Anno 107 Numero 25

L. 150 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70). Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 40.000 semestre 21.000, trimestre 11.000. Estero: anno L. 55.000, semestre 30.500, trimestre 15.750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32
Centralino telefonico autom. 65.60 - Telex 21.121

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 3 febbraio 1975

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A.
10100 Torino, via Roma 80 - telefono 614.965
10129 Torino, via Morenco 32 - telefono 655.644
10129 Torino, corso Mass. d'Azeglio 60 - t. 650.065
20135 Milano, via G. Negri 8/10 - telefono 83.36
00184 Roma, via Quattro Fontane 16 - t. 47.53.924
16123 Genova, via E. Vernazza 25 - telef. 267.300
40100 Bologna, via Rizzoli 3E - telefono 228.82n
39100 Bolzano, via Perathoner 10/A - telefono 23.321
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 65.000 a modulo (mm. 42x45) - Tariffa festiva, per posizione o data rigore indicata in parentesi (L. 78.000 a mod.) - Occas. L. 71.000 (85.000) a mod. - Ricerche pers. L. 60.000 (83.000) a mod. - Finanz. e Loc. L. 900 (1000) il mm. - Necrologi L. 1300 p. p., ades. L. 1800 p. p. - Echi L. 2200 la linea - Economici: vedi rubriche
Copie arretrate L. 300 - Estero (spedizione aerea *): *Australia cs. 60; Austria sc. 8; Belgio f.b. 15; *Brasile crs. 8; *Canada cs. 60; *Cipro mils. 120; *Danimarca kr. 3; *Egitto pi. 22; *Etiopia D.E. 1,25; Finlandia Fmk. 1,75; Francia fr. 2; Germania D.M. 1,20; *Grecia dr. 14; *Inghilterra p. 18; *Iran rls. 40; *Israele I.L. 2; Jugoslavia din. 7,50; *Libano L.P. 1,40; *Libia gm 1; Lussemburgo F.B. 14; *Malta cts. 9,5; *Messico pi. 7; *Norvegia kr. 2,50; *Olanda Fl. 1,20; *Portogallo esc. 50; *Somalia so. ...; *Spagna ptas 25; *Sud Africa rand 0,40; *Svezia kr. 2; Svizzera fr. 1,20; Svizzera Ticino fr. 1,10; *Turchia l.t. 7; *USA cs. 60; *Venezuela Bs. 2,25; *Zaire Mk ...

Oggi le conclusioni del Consiglio nazionale

Fanfani chiede alla dc appoggio senza riserve

Stamane parla il presidente dal Consiglio Moro, poi la replica del segretario a tutti gli interventi - All'ultimo momento Andreotti ha preferito togliere il suo nome dalla lista degli oratori - Discorso di Piccoli

Dividersi per chiarire

Il consiglio nazionale democristiano dovrebbe concludersi, come era previsto, con la costituzione di una minoranza e di una maggioranza; ma nessuno si sente di escludere qualche sorpresa, per altro difficile, all'ultimo minuto, anche se Forlani ha voluto ammonire che oggi il problema della segreteria e quello del governo sono strettamente interdipendenti. Che si formi una minoranza di sinistra non può dispiacere a Fanfani, che l'ha sempre vista come una necessità di chiarezza. Invece avrebbe preferito una più ferma solidarietà tra le correnti della nuova maggioranza, senza le sfumature o le correzioni, che si avvertono qua e là, dei diversi leaders, e i silenzi, come quello di Andreotti.

Il fatto nuovo, per ora, di questo consiglio nazionale è l'uscita di Rumor a proporsi quale mediatore tra minoranza e maggioranza, per assumere la posizione che un tempo era stata di Moro. Con questa differenza: che Moro veniva lui stesso dalla sinistra e con fatica riusciva di distinguersi dal gruppo minoritario, e non omogeneo, convinto che, rimanendo legato alla minoranza, in un partito come la dc si può far poco, e soprattutto che c'è bisogno di dialettica e non di spaccature. Rumor invece si sporge dalla maggioranza ad allungare la mano verso la sinistra e la sua posizione, almeno in apparenza, è più forte.

Anche Rumor si preoccupa di evitare una spaccatura, perché non ci sia una democrazia cristiana con due visioni sull'aborto, sul concordato, sul tipo di nuova società, sui problemi primi del momento, e chiede che il rapporto con la minoranza *«abbia un carattere vitale e dialettico di apertura ai suoi contributi e di comprensione al suo ruolo»*.

Il proposito di Rumor, capo della corrente più forte che oggi non detiene né la segreteria del partito né la presidenza del Consiglio, è chiaro: i dorotei vogliono attendere sino alle regionali, perché il partito ha bisogno di presentarsi il più compatto possibile agli elettori, poi chiederanno un chiarimento o meglio una diversa spartizione dei posti di potere. L'impressione nostra è che puntino alla segreteria, lasciando a Moro il compito di guidare il governo nei travagli della crisi economica che va coinvolgendo anche fatti istituzionali. (Già all'ultimo congresso avrebbero voluto la segreteria, ma dovettero cedere, perché Fanfani non volle saperne di andare a Palazzo Chigi).

La dc non è nuova a divisioni interne, anzi nella sua storia l'unità è un'eccezione, tanto che si preferì usare l'insulto termine di «unanimismo». Di solito le minoranze erano a sinistra e a destra, adesso a destra non ci vuol stare nessuno, quindi avremo (sempre secondo le previsioni) una minoranza di sinistra, piccola, formata da «Forze nuove» e dalla «Base», e una grossa maggioranza che continua ad avere l'aspetto di coalizione.

La seconda novità del consiglio è la maggior omogeneità della nuova sinistra. L'estate scorsa Fanfani ci diceva che nel partito la sinistra aveva sempre stentato a diventare forza perché divisa. Aveva ragione. Adesso le due correnti, «Forze nuove» e «Base» riescono ad affiancarsi e non a scontrarsi subito vita insieme alla pubblicazione *«Il domani d'Italia»*, riprendendo una vecchia testata che fu di Luigi Ferrari e di Guido Miglioli, soppressa dal fascismo nel 1924. E' una voce mensile che vuol ricordare i principi popolari del partito e dimostrare la validità della sua presenza nella rinnovantesi società italiana.

La dc è in crisi (tutti lo hanno riconosciuto al consiglio, ma, ripetiamo, in crisi sono tutti i partiti) e uno dei motivi (che Fanfani ha avvertito indicando una diagnosi accettata, formulando una terapia da alcuni contestata) è il risveglio di quell'antagonismo popolare della periferia verso il centro. Lo si nota adesso più di prima e meno male che le regioni prendono coscienza di sé. Può darsi che queste spinte che vengono dalla periferia inducano la dc e gli altri partiti ad una rifondazione per rispondere alla nuova domanda che sale da tutte le classi.

Giovanni Trovati

Le posizioni delle correnti

Roma, 2 febbraio.

Si concluderà domani il consiglio nazionale della dc. Parlerà Moro, penultimo oratore, e poi interverrà Fanfani con la replica. Subito dopo i circa 200 membri del «parlamentino» democristiano saranno invitati dal segretario a decidere se stare con lui o contro di lui, votando la sua relazione introduttiva.

Fanfani, si diceva a Palazzo Sturzo, dove si sta svolgendo il consiglio nazionale, vuole costringere le correnti che sono disposte a riconfermarlo segretario (dorotei, morotei, Andreotti - Colombo, e naturalmente i fanfaniani) a dargli un appoggio senza riserve. In particolare, la sua mossa dovrebbe essere diretta contro i dorotei e i morotei. Circola la voce che queste due correnti siano disposte a dargli il loro appoggio, ma più per ragioni tattiche che per scelta convinzione.

Il segretario in carica avrebbe dovuto avere il compito di condurre il partito nella difficile fase che precede le elezioni regionali e, eventualmente, pagare per una sconfitta.

Deve aver influito sulla decisione di Fanfani di chiedere un preciso voto sulla sua relazione introduttiva, anche il colpo a sorpresa tirato questa sera da Andreotti, il quale si era iscritto a parlare e invece, all'ultimo momento, ha preferito non intervenire. Cosa significhi questo silenzio non è chiaro. Potrebbe voler dire che anche Andreotti voterà la fiducia a Fanfani, ma a denti stretti.

La fiducia la voteranno certamente gli amici di Moro, come si deduce dall'intervento di Morlino. Ma l'esponente morotea ha tenuto a precisare (in contrasto con Fanfani) che il psi *«qualifica in modo insostituibile l'essenza stessa e il significato della politica di centro-sinistra»*. Morlino ha insistito molto sulla validità del governo Moro che è *«un governo di centro-sinistra che ha come obbiettivo la ripresa della collaborazione organica di centro-sinistra»*.

Il doroteo Piccoli, il più vicino di questa corrente al segretario del partito, ha espresso *un'opinione positiva* alla relazione di Fanfani. Ha (d'accordo coi segretario) detto che la dc non può avere un rapporto preferenziale con il psi, ha garantito l'appoggio al governo Moro, ma ha sottolineato che c'è una crisi *profonda nel rapporto stesso delle forze di centro-sinistra»*.

A proposito del compromesso storico, Piccoli ha detto *«che non si fa, è per la dc una operazione di destra. Il psi non viene al potere con noi per garantirsi tutto il mondo del lavoro, senza espugnare più celi medi che è possibile, lasciandoci la rappresentanza di ciò che rimane»*. *«I rottami dei contadini»* ha precisato Piccoli, rettificando subito dopo la dura espressione con *«i resti dei contadini»*. La conclusione sarebbe che la dc dovrebbe rappresentare un mondo che muore e il psi quello di domani.

La posizione di Piccoli, insieme a quella di Gaspari, è la più vicina a Fanfani, tra tutti i maggiori esponenti dorotei, e notevolmente arretrata rispetto al resto della corrente.

Ha *«condiviso l'esposizione del segretario Fanfani»* anche Emilio Colombo (che ha una sua corrente insieme ad Andreotti). Colombo considera la relazione Fanfani *«un'utile piattaforma per avviare a soluzione la crisi del partito»*. Ha detto un *«no ragionato»* al compromesso storico e ha aggiunto che ogni rapporto preferenziale della dc con il psi *«è discriminante e preclusivo nei confronti delle altre forze del centro-sinistra»*. Ha comunque sottolineato che l'ingresso del psi al governo *«non è stato influente»* negli sviluppi della democrazia in Italia. E' probabile che Andreotti abbia deciso di non parlare anche perché non deve essere molto d'accordo con la relazione del suo compagno di corrente.

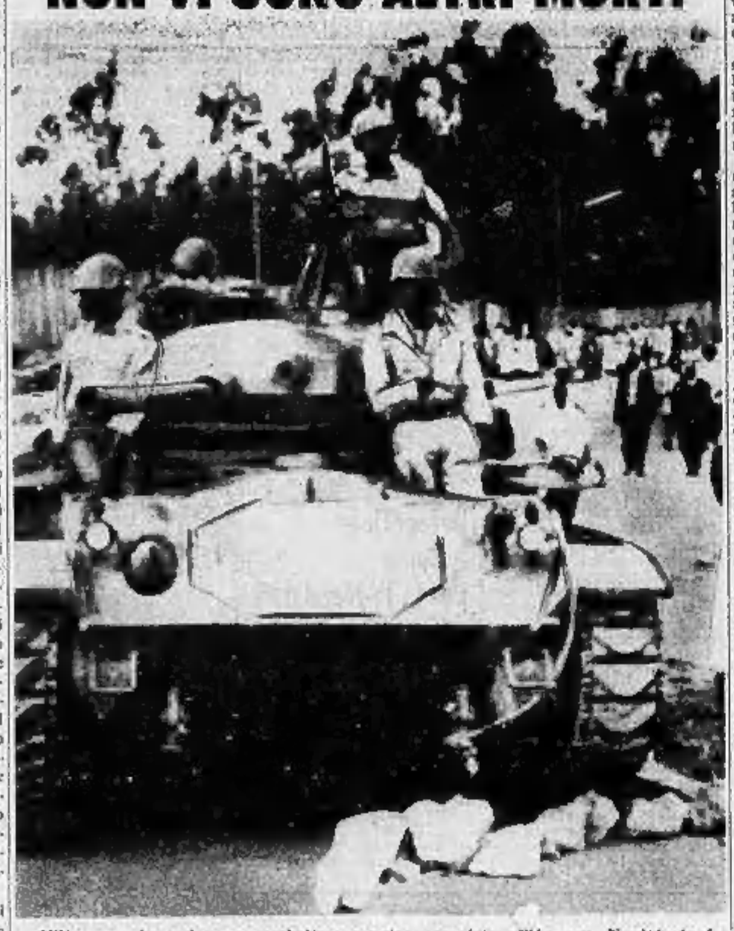
Naturalmente favorevole a Fanfani è stato il suo compagno di corrente, Forlani, il quale però ha avuto accenni *«moderati»* che lo potrebbero accostare alle posizioni di dorotei come Rumor. Forlani ha detto di non credere che nella dc possano esserci contrasti sulla concezione dell'antifascismo come *«impegno concreto a debellare»*.

Alberto Rapisarda

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Mentre continuano i combattimenti

ASMARA: FRA GLI ITALIANI NON VI SONO ALTRI MORTI



All'Asmara si continua a combattere e a morire. Le vittime degli scontri fra i reparti dell'esercito etiopico e i guerriglieri del Fronte di liberazione eritreo sarebbero almeno cento morti, centinaia di feriti. La Farnesina comunica che anche ieri è stato stabilito un contatto telefonico con il nostro consolato all'Asmara. Nonostante la ripresa degli scontri, non si sono altre perdite tra i membri della comunità italiana. Le condizioni dei feriti sono rassicuranti, la maggior parte ha già lasciato l'ospedale.

(Servizio a pagina 8).

Il portiere messo alla porta

Una conseguenza sull'occupazione in seguito alla grave crisi del turismo

Portieri d'albergo: una categoria in estinzione, travolta dalla crisi del turismo e da falsi pregiudizi. Parecchi hotel hanno chiuso. Altri riducono l'organico per far fronte alle spese crescenti e al calo della clientela. I giovani non sono più attratti da questa professione, per cui si richiedono particolari requisiti (non ultimo la conoscenza di almeno tre lingue) e che qualcuno ritiene, a torto, umiliante». («Non voglio fare il servo). «D'altra parte le occasioni di lavoro diminuiscono di giorno in giorno», *dice il vice presidente piemontese della Fipa (la federazione dei portieri d'albergo), Franco Ciaschini.*

«Non solo per noi. Sono in difficoltà anche i maîtres, i barmen, i cuochi... ».

Lo scorso anno ha visto chiusure clamorose, come il licenziamento di centinaia di dipendenti. Qualche nome della tradizione illustre: il Grand Hotel di Trento, il Principi di Piemonte di Viareggio, il Continental di Roma, il Grand Hotel di Firenze, l'Hotel de la Ville di Trieste. Nelle zone di Bardonecchia e del Sestriere la ricettività è scesa di almeno il 40 per cento. «E il "salasso" continua: sembra, ad esempio che anche il Borromée di Stresa sia in difficoltà», *aggiunge Franco Ciaschini.* «Eravamo convinti che sarebbero stati i piccoli a cadere sotto i colpi della crisi. E' accaduto il contrario».

C'è una spiegazione. Chi non rinuncia a viag-

Roberto Ballato

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

La più bella impresa della domenica

Bravo il Torino ferma la Roma

La Juventus pareggia con il Bologna, ma conserva i tre punti di vantaggio sulla Lazio (0-0 a Cesena)

Roma. Gioia di Febbri, tra Castellini e Zaccarelli, all'Olimpico dopo la vittoria sulla Roma

(Gli avvenimenti sportivi da pagina 9 a pagina 15)

Piazza Fontana: sedici morti, tre processi bloccati

I delitti impunibili

Dopo il rinvio a Catanzaro, si sta facendo strada la convinzione che, se c'è di mezzo la politica, la giustizia diventa impossibile - Traggono profitto gli uomini dell'eversione fascista

(Dal nostro inviato speciale)

Catanzaro, 2 febbraio.

Piazza Fontana: sedici morti. Su questa strage abbiamo costruito un mostro giuridico. Tre processi, tutti bloccati sul nascere. L'ultimo si è chiuso sabato scorso a Catanzaro ancor prima di cominciare: dopo sei udienze preliminari, la Corte ha deciso di rinviarlo a tempo indeterminato. Le ultime illusioni sono cadute, nessun giudice si dirà mai: ecco, questa è la verità.

Lo scorso anno, sempre a Catanzaro quando sul banco degli imputati c'erano soltanto Valpreda e i suoi compagni anarchici, il presidente della corte d'assise Zeuli tentò di ribellarsi alla Cassazione che voleva il processo unico con i fascisti. Andò avanti per diciassette udienze, ma poi dovette arrendersi. Questa volta l'obbedienza dei giudici alla Corte Suprema è stata assoluta, pronta, addirittura preventiva. Non possiamo fare il processo adesso — hanno detto in sostanza —; dobbiamo aspettare che arrivino a Catanzaro, e siano concluse, tutte le istruttorie relative ai fatti del 12 dicembre 1969.

Non si tratta, quindi, di attendere soltanto il rinvio a giudizio di Giannettini, la spia del Sid già incriminato dal p.m. per concorso in strage; bisogna che siano definite le posizioni del deputato missino Rauti (per cui il Parlamento ha già concesso l'autorizzazione a procedere), del petroliere Monti e di tutti coloro nei confronti dei quali si sta ancora indagando. L'inchiesta — la cosiddetta «istruttoria stralcio» — è attualmente a Milano e il giudice istruttore D'Ambrosio fa resistenza, non vuole che gli sia portata via. La sua lotta, comunque, è senza speranza: tutto finirà a Catanzaro e il giudice istruttore di quaggiù dovrà praticamente cominciare daccapo.

Se si considerano la complessità dell'indagine, le difficoltà materiali in cui verrà a trovarsi il magistrato di Catanzaro e la congenita lentezza della nostra giustizia, è chiaro che la nuova attesa va misurata non più con i mesi ma con gli anni. Secondo le previsioni (e finora si è sempre sbagliato per difetto) il processo numero 4 per la strage di piazza Fontana non potrà cominciare prima della fine del '76. E con tutta probabilità farà la stessa fine di quelli che l'hanno preceduto.

Stabilito infatti il principio che il processo non può essere celebrato se non insieme a tutti gli altri che abbiano riferimento con i fatti del 12 dicembre '69, ecco che si apre la strada ad una serie di collegamenti senza fine. La strage di piazza Fontana è soltanto un episodio — anche se il più tragico — di un disegno eversivo ormai dato per scontato. Al giudice istruttore di Catanzaro è già stata trasmessa per competenza l'istruttoria relativa all'attentato compiuto nel '67 sull'«Alpen Express» (due carabinieri morti per un ordigno esplosivo scoperto alla stazione di Bolzano), per cui è indiziato Freda: l'aggancio con il «golpe» Borghese è facile ed è già stata prospettata. Poiché unica è la strategia, è evidente che in questo processo possono confluire bombe, attentati, trame golpiste, azioni recenti, passate e future. E il mosaico non sarà mai completo, mancherà sempre un tassello.

Si apriranno processi e si chiuderanno, sempre in attesa di qualcuno. E non ci sarà sulla giudiziaria o palestra capace di contenere tutti gli avvocati difensori. In compenso per gli imputati basterà un piccolo recinto. Davanti ai giudici compariranno soltanto gli ultimi arrivati, in attesa che scadano anche per loro i termini di carcerazione preventiva.

Quando comincerà il processo numero 4 Freda e Ventura saranno liberi, anche se la corte d'assise di Catanzaro ha respinto la richiesta di libertà provvisoria presentata dai loro difensori. I termini di carcerazione scadono quattro anni dopo l'arresto, se non è intervenuto il giudizio di primo grado. Alla fine di quest'anno (se il conteggio si farà partire dal primo mandato di cattura emesso dal giudice Stiz) o al più tardi nell'agosto del '76 (se invece si terrà conto del mandato di cattura di D'Ambrosio) Freda e Ventura verranno dal carcere. In ogni caso prima che la prossima fine-

Ma si tratta di una scarcerazione di processo abbia inizio.

Nel motivare il rigetto dell'istanza di libertà provvisoria per i due imputati, i giudici di Catanzaro hanno usato termini durissimi. Non si può — hanno detto in sostanza — proporre un'analogia con Valpreda: contro Freda e Ventura ci sono pesanti indizi ed il pericoloso rimettere in circolazione individui il cui obiettivo è quello di infrangere le istituzioni democratiche. In pratica è stato un giudizio nel merito. E questo rende ancora più grave il fatto che il processo sia stato bloccato, con le conseguenze che abbiamo descritto.

Già ci siamo abituati all'idea di avere parlamentari inquisiti per truffa e malversazioni, reati comuni per cui si dovrebbe finire dritti in galera: già non fanno più impressione gli scandali del sottogoverno. Ora si sta facendo strada la convinzione che, se c'è la politica di mezzo, la giustizia diventa comunque impossibile. Anche se il delitto è una strage, con sedici morti. E da questa «impunibilità» traggono profitto gli uomini, i disegni e le forze dell'eversione fascista.

Piero Gasco

L'INVENZIONE DEL SECOLO

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Gratis da oggi un nastro cassetta: stamane lo udite stasera parlate Inglese, Francese, Tedesco

Derivato da un computer un nuovo, sbalorditivo Metodo britannico - Comincia domani la distribuzione del dono ai nostri lettori

Il mondo degli scienziati e dei tecnici è stato messo a rumore da una sbalorditiva invenzione inglese. Il nostro corrispondente da Londra ci comunica infatti che, in base ai dati elaborati da un cervello elettronico dopo un lungo lavoro di impostazione e di ricerca, è stato messo a punto un nuovo Metodo che consente di cominciare a parlare le lingue nella stessa giornata. La tecnica di oggi non finisce più di stupirci. Ma non basta: l'Istituto internazionale Linguaphone, depositario della grande invenzione, ha stanziato una forte somma a scopi promozionale per diffondere gratuitamente, attraverso le sue 60 Filiali in tutto il mondo, un nastro-cassetta e un disco di prova, in tre lingue: Inglese, Francese e Tedesco.

I lettori possono così esperimentare subito, a casa loro, senza spesa né impegni di sorta, questa eccezionale invenzione. I lettori possono liberamente scegliere fra nastro-cassetta e disco, a seconda del mezzo di riproduzione che posseggono. Maggiori dettagli sono contenuti in un opuscolo che viene inviato, con le istruzioni per l'uso del nastro, o del disco, a chi lo richiede entro una settimana, scrivendo a: «La Nuova Favella Linguaphone Sez. STS/5 - Via Borgospesso, 11 - 20121 Milano», specificando se desiderano nastro-cassetta o disco e allegando 6 bolli da 50 lire l'uno per spese. Col nastro-cassetta o col disco — riportiamo gratuiti e senza impegni di alcun genere — chiunque può scoprire un nuovo Metodo per incrementare lavoro, carriera, affari e guadagni. E' bene approfittare oggi stesso di questa opportunità, offerta dalla tecnica moderna e dai suoi passi da gigante in ogni campo.

sommario

- Bridge: come l'Italia ha battuto l'America 2
- Gli ebrei astromasai dalla legge in favore degli ex combattenti 2
- I giudici da Moro per i loro stipendi 2
- Manovre nelle scuole: tempo di elezioni, di Carlo Moriondo 3
- Da oggi i nuovi listini Fiat 4
- Un ricorso contro i quartieri 5
- Tentano di uccidere ex senatore inquisito per il caso Sindona 7
- Di domenica al ristorante, di Elvio Ronza 7
- La Comunità europea apre il negoziato con il «Mec comunista», di Renato Proni 8
- Due bimbi arsi vivi a Borgo Vercelli 8
- Mitterrand duro con l'«alleato» pci 8

totocalcio

x	Ascoli-Napoli	1-1
x	Cesena-Lazio	0-0
1	Fiorentina-Ternana	2-0
1	Inter-Varese	1-0
x	Juventus-Bologna	0-0
x	L. R. Vicenza-Cagliari	0-0
2	Roma-Torino	0-1
2	Sampdoria-Milan	2-4
1	Brescia-Genoa	1-0
x	Catanzaro-Verona	0-0
2	Taranto-Palermo	1-2
x	Bolzano-Seregno	0-0
x	Siracusa-Reggina	1-1

Monte premi: lire 1.743.028.000

TELEFONI

Raddoppia la tariffa?

Per le comunicazioni urbane - Previsti anche altri aumenti - Il Cipe adesso deve decidere

Roma, 2 febbraio.

Raddoppio nel costo delle chiamate urbane (da 25 a 50 lire), aumento del canone trimestrale da 3500 a 7000 lire, aumento da 30 mila a 50 mila lire nel costo dell'installazione di un nuovo impianto telefonico: questo è il pacchetto di richieste sul quale il comitato interministeriale per la programmazione economica dovrà decidere in una delle sue prossime riunioni.

Il piano è stato preparato dal ministero delle Poste, e dopo l'approvazione da parte del Cipe, passerà al comitato interministeriale prezzi, che dovrà preparare il decreto relativo. In un primo momento si era pensato di utilizzare, per aumentare le tariffe, il conteggio urbano multiplo (cum); in pratica, ogni telefonata non avrebbe dovuto superare un certo limite di tempo, oltre il quale sarebbe scattata un'altra «unità».

Tecnici della Sip hanno studiato il problema, ma per l'attuazione si sono previste difficoltà non indifferenti. Raddoppiando le tariffe si presenta invece il problema dei centoni; non si avrà il gettone a 100 lire, anche per non premiare gli speculatori che da qualche mese ne hanno fatto incetta.

La Sip (e la Stet, finanziaria Iri nel campo delle telecomunicazioni) presentano un bilancio attivo per il 1973, anche se il presidente dell'Iri, Petrilli, ha annunciato che nel '74 i conti sarebbero andati in rosso: infatti ha sostenuto che dal '72 i ricavi sono aumentati del 43 per cento, contro il 53 per cento dei costi d'esercizio.

Il bilancio '74 non è ancora noto: si prevedono però reazioni dei sindacati, che da tempo si sono dichiarati contrari all'aumento, anche perché le tariffe telefoniche sono state già ritoccate di recente (nel 1972) ed in quell'occasione i guadagni reali seguiti alla «ristrutturazione» superarono di circa 80 miliardi quelli previsti.

m. tos.

Sarà forse evitato lo sciopero

I giudici da Moro per i loro stipendi

(Dalla redazione romana)

Roma, 2 febbraio.

«La controversia ormai travalica gli aspetti meramente economici e investe l'essenza stessa dei rapporti fra l'ordine giudiziario e gli altri poteri dello Stato»: così si è espresso il dottor Corrado Ruggiero, presidente dell'Associazione nazionale magistrati, in merito all'annunciato sciopero dei magistrati, rispondendo alla dichiarazione fatta ieri dal Presidente della Repubblica sulla vicenda.

L'astensione dal lavoro della categoria è stata fissata per mercoledì e giovedì di questa settimana. La decisione è stata presa per protestare contro il governo che non ha voluto riconoscere il diritto dei magistrati a stipendi più alti. E' un conflitto fra diversi poteri dello Stato che suscita voci discordi, anche fra i magistrati stessi.

In linea di principio sono contrari allo sciopero gli iscritti all'Unione magistrati italiani, gli alti gradi della gerarchia. Sono favorevoli i giudici di Magistratura indipendente e Impegno costituzionale. Dissentono da una rivendicazione così settoriale, che di più portata avanti in un momento in cui la giustizia troppo spesso si rivela inerte o inadeguata ai suoi compiti, gli aderenti a Magistratura democratica, la sinistra dell'associazione.

I sindacati, in una nota della segreteria del sindacato unitario Cgil, Cisl, Uil, definiscono «giustificata» l'esigenza di risolvere i problemi economici, ma sostengono che è necessaria soprattutto *«una mobilitazione della magistratura che la faccia uscire dall'isolamento e la leghi, sul piano rivendicativo, ai problemi della società»*.

Ieri il Capo dello Stato aveva rivolto un appello ai magistrati, invitandoli a considerare *«la gravità di un'astensione dal lavoro»*, e sostenendo *«l'inammissibilità di uno strumento di rivendicazione incompatibile con la posizione costituzionale dell'Ordine giudiziario»*.

Il dottor Ruggiero ha detto: *«E' la seconda volta che il Presidente della Repubblica interviene autorevolmente nella nota vicenda riguardante il trattamento economico dei magistrati. In proposito la volontà del governo potrà essere valutata nei prossimi giorni in occasione dell'incontro tra il presidente del Consiglio dei ministri e la giunta centrale dell'associazione magistrati, previsto per domani lunedì o per dopodomani martedì. Per altro, in uno Stato di diritto, basato sui principi della divisione dei poteri e della obbligatorietà della legge per tutti, non dovrebbe costituire per il governo un "problema" quello che è, invece, l'adempimento di un atto dovuto, ossia l'esecuzione della nota sentenza del consiglio di Stato (esecutiva per legge), che ha riconosciuto il diritto di tre anni fatto valere dai magistrati. Ricordo che, in occasione del precedente intervento del Capo dello Stato, i magistrati si astennero dal far ricorso a qualsiasi mezzo di pressione «seguirono la via giurisdizionale», come era stato loro autorevolmente suggerito. Oggi è inammissibile che si continui a disconoscere il loro diritto anche di fronte ad una pronuncia giurisdizionale favorevole»*.

Fanfani alla dc

(Segue dalla 1ª pagina)

lare le radici di questa cupa e miserabile tentazione» e non ha avuto toni aspri nei confronti dei socialisti (*«non abbiamo mai nascosto il carattere particolare e la portata strategica che noi assegniamo al rapporto col partito socialista»*) anche se ha escluso che possa stabilirsi un rapporto preferenziale coi psi.

Malfatti (fanfaniano) ha detto che la dc deve essere il partito delle riforme e deve *«dare corpo all'intuizione di De Gasperi di un partito di centro che marcia verso sinistra»*.

Donat-Cattin (capo della corrente di sinistra «Forze nuove») ha criticato invece la relazione Fanfani affermando che *«la dura risposta al psi provoca ancora un indebolimento della linea di centro sinistra e non rafforza il sostegno al governo Moro»*. Più che una relazione sulla linea del partito, ha detto Donat-Cattin, l'esposizione di Fanfani *«è un documento di corrente»*.

Alberto Rapisarda

Si riduce il personale

Mancano clienti alberghi chiusi

I più colpiti sono quelli di lusso - Il portiere trasformato in tuttofare - Iniziative della categoria per difendere i posti di lavoro e la dignità professionale

(Segue dalla 1ª pagina)

giare cerca almeno di contenere le spese. Non potendo sopportare le tariffe di prima categoria (sedicimilasettemila lire una camera singola, ventiotto una "doppia") il cliente si accontenta dei locali meno lussuosi.

«Gli albergatori che non vogliono ritoccare i prezzi sono costretti a sfoltire il personale», *spiega Sergio Casellato, segretario piemontese della Fipe.* «Ma il servizio al pubblico ne risente: il portiere o il segretario d'hotel diventano "uomini tuttofare". *Un generale livellamento che ci ripercuote sul turismo nazionale. Nella graduatoria delle preferenze in Europa l'Italia è stata relegata al quarto posto. Si calcola che nel 1974 l'affluenza degli stranieri sia scesa di circa il 20 per cento (con notevoli differenze tra zona e zona). Bisogna però dire che altri elementi hanno concorso a rendere il nostro Paese meno "desiderabile": dallo scandalo della posta mandata al macero (che ha bloccato, tra l'altro, le prenotazioni), alle spiagge inquinate, dai musei chiusi durante il periodo estivo all'insufficienza di acquedotti in alcune regioni del Mezzogiorno. Senza contare le immancabili campagne di certa stampa estera che accusano gli italiani — nella più benevola delle ipotesi — di disorganizzazione.*

«I lavoratori alberghieri sono stati i primi a subire la contrazione di questo clima di recessione», *dice Franco Ciachini. Per correre ai ripari i portieri d'albergo hanno pensato di riunire in un'unica associazione tutte le categorie del settore. Oltre alla Fipe: l'Aira (associazione italiana segretari d'albergo), l'Amira (maitres), l'Aihei (barmen) e la Confederazione italiana cuochi. L'anno scorso è nata l'Ogoi (unione generale ospitalità italiana) con lo scopo di tutelare il decoro e l'attività degli alberghieri e divulgare i problemi del turismo nazionale.*

Non sono mancate le resistenze anche da parte degli stessi lavoratori (barmen, cuochi e parte dei portieri non hanno ancora aderito). «Ma in pochi mesi siamo riusciti ad allargare la sfera di interesse», *aggiunge Sergio Casellato.* «La nostra non è un'azione corporativa e neppure sindacale nel significato corrente del termine. Chiediamo un albo professionale e un intervento del governo a sostegno del turismo».

«Siamo inquadrati sindacalmente nella categoria "commercio", *aggiunge Sergio Casellato*, una coloro che lavorano in alberghi che hanno meno di 15 dipendenti non possono essere iscritti. La direzione riesce a licenziare senza incontrare troppe resistenze e sostituisce il personale qualificato con avventizi. La paga base è bassa (*162 mila lire mensili*, ma sembra che con fuoribusta si arrivi *alle 200 mila lire*), l'orario è ancora di 44 ore settimanali».

«Protestare non è sempre possibile», *conclude Casellato*, «perché siamo in presenza di una flessione dei posti di lavoro nell'ordine del 15-20 per cento. Ad esempio il Jolly Hotel Ambasciatori di Torino, che alla fine del '73 aveva 160 dipendenti, ora occupa solo 85 persone. E ancora: nel 1961 un albergo di seconda categoria raggiungeva 12 mila presenze l'anno; oggi i clienti sono in media 20-22 mila, ma il personale è stato dimezzato. Non erano pochi gli albergatori che preferiscono chiudere e adattare lo stabile a condominio: vendere o affittare gli appartamenti (magari "a stagione", nei centri di villeggiatura) è più redditizio».

Roberto Bellato

notizie dalle aziende

Coniata la moneta per le Olimpiadi 1976

Regalare monete può sembrare forse inconsueto, eppure può rivelarsi una scelta estremamente opportuna se si tratta delle monete olimpiche d'argento. Queste, coniate espressamente dal Canada in vista delle prossime Olimpiadi di Montreal del 1976, rappresentano un sicuro investimento non solo per il collezionista, in quanto, celebrando un avvenimento di così grande prestigio che si replica nella storia da circa 3500 anni, sono destinate ad incrementare largamente il loro valore col tempo. Inoltre, senza essere carissime, è un regalo prezioso, di fine qualità artistica e di impeccabile eleganza che si presta ad essere usato ecletticamente anche quale oggetto ornamentale. Le monete sopra riprodotte, in 4 pezzi (due da 5 e due da 10 dollari) sono contenute in un elegante astuccio ed illustrano i temi classici della simbologia olimpica: il tedoforo, il tempio di Giove, la corona d'alloro, la testa di Giove. Sono in vendita presso le banche e gli istituti di credito.

Rinnovate le cariche sociali della I.A.A.

Si è recentemente tenuta l'Assemblea generale della I.A.A., per il rinnovo delle cariche sociali del Capitolo Italiano.

Il Consiglio è così composto: Roberto Lasagna, presidente; Sergio de Gioia, vicepresidente; Armando Cicero, segretario generale; Dino Betti van der Noot, Robert Marcus Seidel, Gian Franco Santoni e Francesco Villa, consiglieri.

Dino Betti van der Noot, presidente uscente del Capitolo italiano, è, inoltre, stato eletto International Director dall'assemblea che si è svolta nel corso del recente Congresso mondiale della I.A.A. tenutosi a Teheran.

Festa Valtur al teatro Alfieri

La Valtur ha presentato il nuovo programma soggiorni mare estate 1975 in occasione di una festa spettacolo che si è tenuta lunedì 27 gennaio al teatro Alfieri. Mattatore della serata Bruno Lauzi che, coadiuvato dai bravissimi Brivio e Muzzati, ha intrattenuto gli ospiti con il suo meraviglioso repertorio e con l'intelligente vena cabarettistica.

Prima dello spettacolo è stato proiettato un cortometraggio girato nei villaggi Valtur (si è trattato il nuovissimo complesso di Alimini, Puglie) a cui è seguito un sorteggio a premi tra i gentili ospiti.

Per la Valtur è intervenuto il dr. Salvoni. Le prenotazioni per i soggiorni estate 1975 sono aperte presso tutte le agenzie di viaggio. Per gli abbonati a «La Stampa» speciali agevolazioni.

Alla Roller il premio Numero Uno

Il 30 novembre a Firenze, nel Palazzo dei Congressi, è stato assegnato alla Roller il premio Numero Uno. Insieme alla Roller sono state premiate numerose personalità dell'arte e della cultura, tutti i Numeri Uno nell'ambito della loro attività.

Nel settore dei caravan, la Roller si è infatti imposta sul mercato italiano proprio come il Numero Uno in assoluto. Nell'ultimo anno la produzione Roller ha coperto oltre il 30% del mercato italiano, mentre sempre più vasta è stata la sua penetrazione sui mercati stranieri. La Roller infatti è un Numero Uno anche per quanto concerne l'esportazione: è di gran lunga il maggiore esportatore italiano di caravan nei Paesi europei.

Con la recente inaugurazione dei nuovi stabilimenti di Cabezano, e con l'entrata in funzione delle nuove attrezzatissime linee di montaggio, la potenzialità produttiva della Roller si è enormemente accresciuta, fino a raggiungere il livello teorico delle trecentomila unità.

La Roller ha ricevuto, recentemente, un altro ambito riconoscimento: il premio Eurolarne che le è stato conferito in Spagna, a Barcellona, da sempre più vasta è stata la sua penetrazione sui mercati stranieri. La Roller infatti è un Numero Uno anche per quanto concerne l'esportazione: è di gran lunga il maggiore esportatore italiano di caravan nei Paesi europei.

Altri premi la Roller ha ricevuto in Francia e in Germania: particolarmente ambito il TUV, il severo riconoscimento tedesco concernente le norme di sicurezza per l'abitabilità dei caravan.

Concluso l'accordo tra la CPV, Kenyon & Eckhardt e la Synergie Conseil

A tre mesi di distanza dall'acquisto dell'Agenzia pubblicitaria French, Gold, Abbott di Londra, il Gruppo Kenyon & Eckhardt ha recentemente concluso l'acquisto di un sostanziale interesse nella Synergie Conseil, Agenzia tra le prime in Francia, che amministra un budget complessivo di circa 30 milioni di dollari.

Dalla stessa data di aprile, Synergie Conseil realizza con successo le campagne pubblicitarie dei principali clienti della Kenyon & Eckhardt in Francia.

L'Agenzia, dopo l'accordo, ha assunto il nome di Synergie, Kenyon & Eckhardt di cui è Presidente e Direttore Generale il Signor Elie Crespi.

Tra i principali Clienti dell'Agenzia vi sono: Gervais-Danone; Bally; Dim Rosy; Aeroporti di Parigi; Daf; Seal Ordal; Parker Pen; Renault - motori marini ed agricoli; Alitalia; Club Méditerranée; Texas Instruments; la catena degli alberghi Concorde; Rhône-Poulenc.

Con questa nuova partecipazione, il Gruppo Kenyon & Eckhardt ha superato in Europa, nel 1974, un fatturato di 1 miliardo e 200 milioni.

Denuncia del Rabbino della comunità di Roma

Gli ebrei estromessi dalla legge in favore degli ex combattenti

I benefici della 336 sono stati estesi agli ex perseguitati politici e razziali - Per poterne godere occorre un apposito certificato - Questo documento può rilasciarlo soltanto un'apposita commissione che però si è dichiarata incompetente - Un appello al Capo dello Stato

Roma, 2 febbraio.

Fino a questo momento i cittadini italiani perseguitati per motivi razziali, cioè i membri delle comunità ebraiche, non hanno potuto godere dei benefici di carriera e pensionistici disposti dalle legge «336» per i dipendenti delle amministrazioni dello Stato. Questo è avvenuto perché la commissione per le provvidenze ai perseguitati politici e razziali ha dichiarato la sua non competenza sul caso.

«La commissione — ha detto il rabbino capo della comunità di Roma, dottor Elio Toaff — ha dichiarato oralmente e per iscritto di non essere competente a stabilire chi va considerato perseguitato razziale, ed ha respinto pertanto ogni domanda di certificazione rivoltale dagli ebrei aspiranti ad ottenere i benefici della famosa legge "336", in quanto tale commissione venne costituita solo per attribuire determinati benefici, come regolarizzazione di posizioni Inps ed altre».

La legge «336» riguarda gli ex combattenti che dipendono dalle amministrazioni dello Stato, ed è stata estesa anche agli ex perseguitati politici e razziali; il provvedimento riconosce particolari trattamenti giuridici ed economici, sia in relazione alla previdenza che alla liquidazione.

La Corte dei conti, per stabilire l'idoneità di una persona a godere della «336», richiede il certificato di perseguitato politico dalla commissione, che però sostiene la propria incompetenza. I certificati presentati dalle comunità israelitiche sono stati respinti, e così anche documenti preparati da alcune prefetture. La consulta della comunità israelitica di Roma ha inviato un documento al Capo dello Stato «per far cessare una situazione vergognosa per la democrazia italiana, che colpisce ancora una volta chi ha sofferto anche troppo».

Finora l'unico documento accettato è la certificazione di ex deportato e ex internato rilasciata dalle rispettive associazioni nazionali. «Ma per tutti gli altri ebrei, incarcerati, braccati, spogliati dei loro beni, delle loro aziende, espulsi dagli albi professionali, licenziati dagli uffici pubblici e privati non c'è finora nessuno che possa aiutarli con un certificato a dimostrare la loro qualità di perseguitati razziali».

L'unione delle comunità ebraiche da tre anni a questa parte si è rivolta ai vari ministri dell'interno affinché preparassero un disegno di legge che autorizzasse qualcuno a stilare il certificato necessario. «L'anno scorso — *conclude Toaff* — il ministro Taviani preparò un disegno di legge che inviò al Consiglio dei ministri per l'approvazione e poi alla commissione parlamentare, ma da allora tutto tace, e tutto è rimasto come prima».

Marco Tosatti

Comune di Genova forse in crisi

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 2 febbraio.

(g. b.) Aria di crisi al comune di Genova dopo che i socialisti hanno approvato all'unanimità un documento in cui si dichiarano pronti ad accettare un dialogo aperto con il pci e con le altre forze democratiche presenti in consiglio. La decisione dei socialisti (che segue di pochi giorni quella dei repubblicani di togliere l'appoggio alla giunta di centro-sinistra) potrebbe portare ad una svolta decisiva già domani sera, allorché si riunirà il consiglio comunale.

In Piemonte e Valle d'Aosta

Accertati 8 miliardi di evasioni fiscali

Bilancio del '74 - Moltissimi i verbali di denuncia per evasione dell'Iva - Ma che fine hanno fatto?

La Guardia di Finanza ha tirato le somme sull'attività svolta nell'anno scorso in Piemonte e Valle d'Aosta. Nel rendiconto compaiono cifre che testimoniano in quale clamorosa misura gli italiani frodano il fisco. La tributaria ha accertato evasioni per oltre otto miliardi. Ai confini sono stati sequestrati 128 milioni di valuta e sono state accertate esportazioni di capitali per quattro miliardi.

Moltissimi sono stati i verbali di denuncia contro commercianti che hanno evaso l'Iva (finiti all'ufficio provinciale) dei quali non si conoscono altre notizie pur prevedendo la legge anche l'arresto. Nel frattempo il ministro delle Finanze denuncia che il gettito di questa imposta è stato inferiore al previsto di un miliardo e duecento milioni.

Nonostante la svalutazione della lira abbia ridotto di moltissimo nello scorso anno il contrabbando, sono stati sequestrati 17 tonnellate di sigarette, 250 tonnellate di oli minerali e 39 automezzi.

Una brillante operazione è stata conclusa nel campo delle esportazioni fittizie: i titolari di un caseificio torinese sono stati denunciati per aver finto di esportare un milione e duecentomila chilogrammi di formaggio. I carichi risultavano spediti da due ports italiani e alla ditta erano stati versati 500 milioni di diritti comunitari.

Sempre nel '74 la Guardia di Finanza ha prelevato 1700 campioni di prodotti agrari e alimentari nel quadro della lotta alle sofisticazioni. Irregolarità sono state accertate anche nella composizione di alcune benzine e l'inchiesta è ora alla magistratura.

Numerosi interventi sono stati compiuti dai reparti alpini dislocati in otto centri sciistici: Limone Piemonte, Vinadio, Bardonecchia, Bobbio Pellice, Etroubles, La Thuile, Borgosesia e Macugnaga. In queste stazioni la Guardia di Finanza presta soccorso agli sciatori infortunati con una validissima attrezzatura di pronto soccorso.

c. man.

Pensioni: venerdì forse si decide

Roma, 2 febbraio.

(m.t.) Venerdì forse si deciderà per le pensioni Inps e per le pensioni sociali: in quel giorno i segretari della federazione Cgil, Cisl e Uil si incontreranno con il ministro del Lavoro, Toros, per riprendere il dialogo interrotto sulla proposta ministeriale di 12 mila lire di aumento mensili (comprensive delle 5000 lire già maturate, dal primo gennaio).

La richiesta sindacale era di 15 mila lire: si parla di un possibile compromesso su una cifra oscillante fra le 13 e le 14 mila lire. Nel caso che si risolva positivamente anche questa vertenza (dopo il salario garantito e la contingenza per i «privatini») resterebbero ancora da definire i problemi della contingenza per gli statali e le pensioni per gli ex dipendenti dalle amministrazioni pubbliche.

Entrambi questi temi saranno trattati con il ministro per la riforma burocratica, Cossiga. Inoltre resta da stabilire la data dell'incontro fra la federazione Cgil, Cisl e Uil e l'Intersind, cioè le aziende pubbliche, sul problema della contingenza.

Esaurito questo primo «blocco» della vertenza d'autunno, la battaglia resta aperta su altri temi per i quali non c'è stato ancora un contatto fra governo e sindacati. Occupazione, investimenti, energia, edilizia, agricoltura. Mezzogiorno e trasporti sono argomenti di grande portata, sui quali sarà inevitabile un confronto serrato.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Mussa Ivaldi
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bano, Secondino Rollo
Direttore amministrativo Carlo Massaroni
1975 Ed. LA STAMPA S.p.A.

Riuniti per discutere i licenziamenti in Svizzera

La protesta dei "frontalieri,,

Molte piccole industrie elvetiche hanno già annunciato la chiusura - Chi rimane senza lavoro resta privo dell'assistenza sanitaria sia in Italia che in Svizzera

(Dal nostro corrispondente)

Domodossola, 2 febbraio.

L'ondata di licenziamenti in Svizzera è stata il tema dominante del terzo congresso nazionale dei «frontalieri», che si è svolto oggi a Domodossola con la partecipazione dei rappresentanti delle regioni Piemonte e Lombardia e con l'intervento di un centinaio di delegati dalle province di Varese, Como e Sondrio. La situazione è particolarmente grave perché proprio in questi giorni molte piccole aziende, che operano al di là del confine e occupano numerosi «frontalieri», hanno annunciato che chiuderanno presto i battenti. Con la perdita del posto, i licenziati rimangono privi di ogni forma di assistenza sia in Svizzera sia in Italia.

«*Abbiamo già fatto pressioni sul governo*» — ha detto il presidente dell'associazione frontalieri di Domodossola, Giuseppe Pistrobelli, aprendo i lavori del congresso — *per trovare al più presto una soluzione che consenta almeno di prolungare l'assistenza sanitaria per sei mesi ai lavoratori licenziati e alle loro famiglie, ma finora non c'è stata nessuna risposta. Chi è rimasto senza lavoro non può attendere».*

«*La Svizzera è il Paese meno colpito dalla crisi* — ha aggiunto Pistrobelli — *ma c'è una preoccupante tendenza a strumentalizzare la sfavorevole congiuntura economica. Molte aziende procedono, senza neppure avvertire i sindacati, a licenziamenti collettivi per selezionare la manodopera. Altre ditte hanno inviato agli stagionali lettere ricattatorie, proponendo la riduzione del salario. Altre ancora hanno ridotto unilateralmente l'indennità di contingenza e non hanno corrisposto per intero neppure la gratifica natalizia già maturata».*

«*In Svizzera, considerato uno dei Paesi più ricchi d'Europa* — ha detto un sindacalista del Canton Ticino, Martino Rossi — *la media del lavoro settimanale è stata la scorsa anno di oltre 41 ore. E ci sono solo tre settimane di ferie pagate. Portando l'orario di lavoro a livelli europei, si ridurrebbero di molto gli effetti della congiuntura sull'occupazione».*

I «frontalieri» cercano alleanze fra i sindacati svizzeri e finora qualcosa si è cominciato a fare. Nel Ticino, i sindacati si sono impegnati a chiedere l'abolizione degli straordinari e a lottare contro i licenziamenti di «gastarbeiter» (invocatori ospiti, un termine definito da molti eufemistico) proponendo, dove è possibile, riduzioni d'orario per tutti.

Al congresso si è parlato anche dell'accordo per il ristorno di una parte delle tasse che i «frontalieri» pagano in Svizzera ai comuni italiani della fascia di confine, che devono sobbarcarsi altissimi costi sociali. «*Il trattato con la Svizzera* — è stato detto — *è stato siglato dal governo ma non è entrato ancora in vigore perché non è stato approvato dal Parlamento italiano. Intanto, i nostri soldi rimangono a Berna».*

Nella mozione conclusiva è stata chiesta la denuncia della convenzione italo - elvetica sull'emigrazione.

a. v.

Delegazione a Roma per la Ib-Mei d'Asti

Asti, 2 febbraio.

(*v. m.*) Rappresentanti sindacali degli enti pubblici si recheranno domani a Roma per incontrarsi con il ministro del Lavoro, onorevole Toros e successivamente con uno dei sottosegretari del ministero delle Partecipazioni statali per esaminare la crisi occupazionale dell'Astigiano e in particolare della stabilimento Ib-Mei. Da domani i 2200 dipendenti di questa azienda saranno posti in cassa integrazione, 30 ore alla settimana per tre mesi.

LA STAMPA 75 abbonamenti

gymnasium

offre a tutti gli abbonati a
LA STAMPA
per il 1975
e ai loro familiari
lo sconto del 30 %.
A tutti i ragazzi
la « Maglietta Gymnasium ».

Gymnasium Nuoto - Via Nizza 351 - Torino
Tel. 634.901

Come gli italiani hanno vinto l'America (a bridge)

Gli americani hanno fatto di tutto: hanno mobilitato la loro super organizzazione, le loro catene di giornali specializzati, sono perfino ricorsi al terrorismo psicologico. Ad ogni costo volevano diventare campioni del mondo di bridge. Decine di milioni di appassionati, decine di migliaia di circoli, un «business» di molti miliardi: valorevano ricconquistare quel titolo che una volta era loro. Ma non ce l'hanno fatta. Alle Bermude ha vinto ancora l'Italia.

Con questo sono tredici i titoli mondiali conquistati dagli azzurri, nessuno però è stato così sofferto, a metà dell'incontro di finale tutti li davano per spacciati, il loro svantaggio nei confronti degli americani sembrava incolmabile: 77 «match points». Il che significa, volendo fare un paragone calcistico, disputare la finale della Coppa del mondo e trovarsi, alla fine del primo tempo, con quattro goals al passivo e nessuno all'attivo. Poi la rimonta, prima stentata, e negli ultimi dieci minuti una pioggia di reti.

Da quindici anni la squadra italiana domina la scena internazionale. Come fare a batterla? Gli americani credevano di aver trovato il modo. Una assurda campagna di sospetti, di insinuazioni, fino alla decisione di giocare questo campionato con il sistema, una schermo opaco posto diagonalmente attraverso il tavolo in modo che i compagni di gioco non possano guardarsi negli occhi. Mister Sheinwold, capitano della squadra Usa scrive su una rivista a grandissima tiratura: «Io ho sempre sostenuto che una qualunque discreta squadra è in grado di battere gli italiani. Il sistema mi darà ragione».

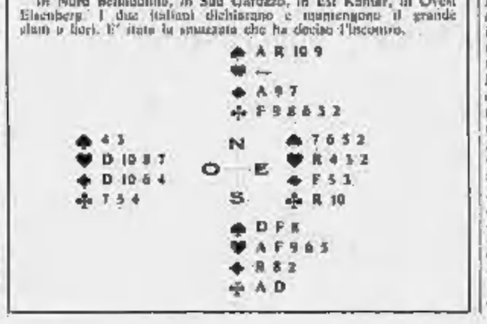
Non è un'insinuazione è un'accusa. Pure bisogna andare alle Bermude, un ritiro sarebbe interpretato come una fuga. Certo, però, i nostri giocatori hanno i nervi a pezzi, soprattutto Belladonna e Garozzo, i più grandi di tutti, pilastri del leggendario «blue team». Comunque arrivano alle Bermude e vincono in scioltezza il girone eliminatorio, battendo gli Stati Uniti per 20-0. Le altre due coppie italiane — i bolognesi Facchini-Zucchelli e Arturo Franco-Pittalis, milanese il primo torinese il secondo — sono veramente all'altezza della situazione. Ma scatta la seconda e più grave provocazione: Facchini e Zucchelli vengono accusati di farsi segnalazioni sotto il tavolo. La giuria li assolve.

Gli azzurri passano a vele spiegate anche le semifinali battendo facilmente gli indonesiani e in finale si trovano di fronte gli americani, che invece hanno stentato parecchio a superare la Francia. Mister Sheinwold tenta l'ultima carta: ci rifiutiamo di giocare — dice — se l'Italia schiera la coppia che bara. La giuria ingiunge agli americani di mettersi al tavolo, ma Sheinwold ha raggiunto il suo scopo. Gli italiani sono talmente esasperati che giocano male. Belladonna e Garozzo sono irriconoscibili. A metà gara gli americani sono ormai certi della vittoria e lo sono ancora a due terzi dell'incontro, quando mancano 36 smazzate. Il loro vantaggio è di 46 «match points». «Incolmabile, dicono tutti.

Ma non gli azzurri. Non fa nulla che Sheinwold rida in faccia a Belladonna: i nostri campioni, come per incanto, hanno ritrovato saldezza di nervi e la convinzione di essere i più forti del mondo. Belladonna-Garozzo da una parte e Franco-Pittalis dall'altra, giocano come nessuno ha mai giocato. In sedici smazzate riprendono agli americani 22 «match points»; nelle ultime sedici li raggiungono e li superano con un grande slam a fiori dichiarato da Garozzo-Belladonna. Poi continuano implacabili fino alla fine, vincono addirittura in modo abbastanza netto: 215 a 187. Un'impresa che non ha precedenti.

p. g.

In Nord Belladonna, in Sud Garozzo, in Est Kantar, in Ovest Eisenberg. I due italiani dichiarano e mantengono il grande slam a fiori. E' stata la smazzata che ha deciso l'incontro.



bruschi
TORINO - PIAZZA S. CARLO 212
SALDI CALZATURE DI LUSSO UOMO E DONNA A META' PREZZO
ulteriore aggiunta di nuovi modelli

UNA CITTÀ CHE È MALATA DI EQUIVOCI

Chi ama Torino?

Una volta gli innamorati aspettavano le signore davanti a Palazzo Madama, come racconta Gozzano. Una volta la passeggiata sul Po, la vista dei lumi notturni dalla collina erano fonte di emozioni indicibili, come insegna Pavese. Una volta. E' vero, Torino non c'è più, il nome non evoca più, come un tempo, una realtà omogenea, un compiuto ritratto urbano e civile. Le figure letterarie e le complicità poetiche che la confortavano in passato sono state frantumate e derise da una crescita febbrile, senza meditazione e senza progetto. Ma chi pensa alla Torino nuova, alla città che è rimasta, alla forma urbana che si è sovrapposta (con quanta fame e violenza) alle vestigia storiche? Chi ama Torino?

Invitato a una testimonianza, sollecitato a un dibattito, l'autore di questa nota porta un contributo di dubbio, il sospetto di una città malata di equivoci. Forse è tempo di parlare del mostro che esiste, piuttosto che calare con i fantasmi per le strade dei ricordi. Ho conosciuto Torino nel momento delle sue lacerazioni più acute, al declinare del *boom*; e l'ho trovata già chiusa e amara, piena di livori e di autopunizioni, anche in chi aveva il diritto di amarla.

I torinesi di nascita presi tra la nostalgia dell'antico e un forte senso di colpa; gli immigrati d'ogni regione segregati e passivi, divisi tra i bisogni materiali e il rimpianto dei luoghi abbandonati. Gli uni e gli altri persi in cicli che non esistono, quelle lasciate e quella scomparsa nella crescita: abitanti del nulla, per costrizione o per debolezza. Adesso la situazione sembra peggiorata, ma anche, per il duro stimolo della crisi, aperta a qualche esame di coscienza e a qualche speranza.

Chi ama Torino? Prendiamo la domanda nel suo significato meno sentimentale. Ci accorgiamo che è anche una questione italiana: deborda dalla metropoli e tocca, per vie diverse e complementari, intellettuali e operai, cittadini di fuori e di dentro. Secondo alcuni esperti, si tratta di un'*impasse* storica, di un mostruoso pitagorico applicato al triangolo industriale. Può darsi che nell'amarezza torinese ci sia la formula di molti imbarazzi italiani. (Per esempio: il rapporto tra politica urbana e sviluppo industriale, tra privato e pubblico, tra demagogia e confronto, tra disordine e programma).

« Amare » Torino credo che comporti diversi gradi di responsabilità e di competenza. Tiriamo via subito (perché il dibattito non soffra di troppe reticenze) tutti coloro che hanno il dovere di considerare Torino come estranea e oppressiva: gli immigrati senza lavoro, gli emarginati, gli occupanti di case, i sofferenti segreti del mal di città che stringe i nervi. Ma appare chiaro che anche tra gli altri, tra coloro che si possono dire per nascita o per adozione torinesi, la città non suscita interesse o partecipazione diretta, anzi spesso ripulsa e indifferenza.

Sarebbe troppo facile scaricare tutto il problema del disamore e della disaffezione civica sul destino industriale di Torino. Il disagio nei costumi, lo scontro fra due mentalità, la nostalgia dell'ordine e dell'efficienza amministrativa sono lacerazioni di tutta l'Italia « europea ». Perché Torino vuole un posto a parte? Bisogna supporre che a Torino ci siano altri motivi specifici di disamore; che la colpa non stia solo nascosta nelle strutture, ma dentro i cittadini.

Gli intellettuali non amano Torino per una sorta di vergogna provinciale, per un conformismo che gli vieta di fissarsi dentro la città: preferiscono considerarla un dormitorio o un oggetto di sofferente ironia. Scrittori e accademici, funzionari e artisti sono divisi tra la polemica spicciola e lo splendido isolamento, tra industria culturale ed esitante contestazione. Gli manca il coraggio di andare fino in fondo.

Sembrano anche (all'osservatore non complice) un poco ingenui. Pensano di avere perso la città e che riconquistarla sia impossibile. Spesso parlano la fabbrica, la monocultura automobilistica come uno scacco diretto, una frustrazione personale. Tutto si fa o non si fa a favore o contro la grande industria. Ogni cosa che si dice sconta un interrogativo di partenza: perché si dice? Chi la fa dire?

Sono interrogativi legittimi fuori di Torino, ma grotteschi e deformanti a Torino per la loro fissità, per la scarsa duttilità e il poco realismo. Chi giunge da fuori, l'immigrato intellettuale, trova una città che ci sono certamente persone oneste, anche competenti; ma disamorate. E senza alcun senso dell'umorismo. Pare che tutti gli eletti al Comune siano completamente incapaci di sorridere e di emendarsi ridendo.

Degli imprenditori, dei dirigenti d'azienda non so se amano Torino. Non li conosco, l'aziendalità mi è un poco misteriosa. Probabilmente si tratta di un rapporto di odio-amore, spartito tra l'interesse economico, l'attenzione allo sviluppo e il disagio dei contatti umani, un certo timore « ideologico » della città.

Qualche volta, nelle occasioni solenni (vittoria dello scudetto o nei *derbies*), si vedono delle persone allegre in giro per Torino. Sono gli sportivi. Ma non bisogna credere che siano innamorati della loro città: forse solo il Toro o la Juventus, due passioni talmente depurate che possono entusiasmare i tifosi d'ogni parte d'Italia, prive perfino del fascino campanilistico. Gli sportivi non sono sudditi comunali, sono patrioti del pallone: un'altra razza, un'altra sofferenza, un altro modo di essere divisi.

Allora, chi ama Torino, la Torino di adesso? Probabilmente nessuno. Neanche le vecchie signore che parlano un dialetto così raffinato e ottocentesco, neanche gli emuli di Gipo Farassino che dicono le parolacce con dolcezza, neanche gli spettatori di Macario che si rifugiano nelle consolazioni vernacole. Il fragile privilegio della professione mi ha reso parzialmente apolide, un bene in tutte le piazze, di preferenza provinciali e ferventi di camminatori. Ma non tanto da dimenticare il senso della mia patria privata (quasi un morso d'esilio quando si parla del Veneto), da sminuire i doveri dell'ospite e della solidarietà civica.

Quando passeggio per Torino, quando vi torno da un viaggio, quando la confronto con le altre città, ho il dubbio che gli abitanti siano fuggiti, lasciando le controfigure; e che se ne stiano chiusi in un fortilizio, idealmente assediati. Può darsi che mi sbagli, naturalmente; che non abbia capito nulla. Vorrei sapere se dietro i muri corrosi del centro e la decadenza dei vecchi palazzi si nasconde (come chiede il nostro dibattito) una parte, curiosamente timida, di « amore ». Mi raggela che una città, così importante e aggressiva, così essenziale per l'Italia, debba rinascere contro se stessa.

Stefano Reggiani

Torino. Vecchio e nuovo si mescolano in una via del centro storico

UN ANNO FA SPARIVA PATRICIA HEARST

L'ereditiera con mitra

Il mistero della figlia del miliardario americano non è ancora chiarito Ha partecipato ad azioni di guerriglia con i symbionesi, ha inviato messaggi alla famiglia, poi silenzio - Un appello del padre: "Fatti viva"

Dov'è finita Tanja la guerrigliera o, per chi la conosceva ancora, Patty, l'ereditiera miliardaria? Il mistero di Patricia Hearst dura ormai da un anno: la sera di lunedì quattro febbraio '74 la nipote del fondatore della maggiore e discussa catena di giornali negli Stati Uniti, veniva rapita da due uomini e una donna nella villetta a Berkeley, poco lontano dal campus dell'università di California, dove viveva con il fidanzato Steven Weed.

Seminuda e scalciante, caricata di forza su una vecchia Chevrolet dai suoi rapitori: questa è l'ultima immagine che si ricorda della ragazza, quando era ancora una fra i suoi compagni di università solo come «Patty la bamboletta», una diciannovenne carina, anticonformista come tante sue compagne sul buona famiglia quel tanto da lasciare la casa dei genitori o l'alloggio nel campus per andare a vivere con un ragazzo, anche senza immediate prospettive matrimoniali. Ma Patty non era certo una «ribelle», una «radicale» impegnata in politica: fino ad allora la grana maggiore che le era capitata era stata l'espulsione, sedicenne, da un collegio di suore a Monterey, dove studiava, perché sorpresa con una sigaretta di marijuana.

Eppure, solo pochissime settimane dopo il suo rapimento, Patty Hearst rinnegava origine, famiglia, educazione, tutto il suo passato di «debuttante» per trasformarsi in una «symbionese», un'estremista braccata dalla polizia federale. Mentre il padre Randolph abbiava al riscatto dei rapitori dell'esercito di liberazione symbionese» e attuava una gigantesca distribuzione di viveri ai poveri della California per un valore di quasi un miliardo e mezzo, in un caos di camion di pacchi-viveri assaliti dalla folla, feriti, furti e distruzioni, Patty si faceva «filmare con un mitra» e una foto che segnavano la sua «conversione» al terrorismo politico.

La fotografia, grottesca, la ritraeva in tuta e berrettuccio alla Che Guevara, con un mitra al braccio; sullo sfondo una bandiera rossa con l'emblema del cobra a sette teste, simbolo dell'Esercito symbionese, che l'aveva rapita. «Il mio nome di battaglia — annunciava — è Tanja». Lo stesso della compagna di Che Guevara, in Bolivia.

E poi, in una parte del messaggio rivolta al fidanzato: «...Steve, sono cambiata, cresciuta, sono diventata cosciente e non potrei mai tornare alla vita di prima... Ho avuto la scelta tra essere rilasciata e unirmi alle forze dell'esercito di liberazione symbionese e combattere per la libertà mia e di tutto il popolo oppresso. Ho scelto di restare e combattere».

E al padre: «...papà, tu hai detto di essere preoccupato per la mia vita e anche per la vita e gli interessi del popolo oppresso di questo Paese. Ma sei un bugiardo, in entrambi i casi: come membro della classe dominante lo so per certo che i tuoi interessi non potranno essere gli interessi del popolo».

Il messaggio era il manifesto ideologico del «Symbionese Liberation Army (Sla)», uno dei tanti gruppi sorti in California dalla decomposizione del mito libertario esploso negli anni precedenti a Berkeley e che si era espresso da un lato nella Beat Generation di Kerouac, poi nei «figli dei fiori», negli hippies, dall'altro nella delinquenza venata di misticismo dei «diavoli» di Manson, e infine nell'estremismo politico di Angela Davis e dei «fratelli Soledad», nel terrorismo dei Weathermen e dei Symbionesi.

Lo «Sla» predicava la distruzione dello Stato capitalista e dei suoi sistemi di valori), il suo simbolo (il cobra indù a sette teste) indicava la divinità e la vita nelle forme di autogestione, collaborazione, produzione, creatività, unità e della lingua e della fede nella responsabilità collettiva.

La sua attività criminosa era esplosa con il rapimento di Patricia Hearst, un assalto in banca (e una foto ripresa da una telecamera mostrava anche Patty con un mitra imbracciato per coprire i compagni), «colpi» minori ai negozi, e si è praticamente conclusa con la tragedia del 17 maggio '74 a Los Angeles, quando sei del gruppo, due uomini e quattro donne, stretti d'assedio da 400 agenti della polizia e dei reparti antiguerriglia scelsero di morire per i colpi o nelle fiamme del loro rifugio piuttosto di arrendersi.

Le immagini di quella tragedia entrarono nelle case di milioni di americani, portate dalle telecamere subito accorse sul luogo della «battaglia». La repressione brutale e abnorme contro quell'esercito di quattro donne e due uomini era comunque in sintonia con il motto nixoniano di «law and order»: dopo aver riportato, come si vantava, la pace e l'ordine nei campus universitari e nei ghetti neri, il presidente del Watergate non poteva tollerare che certi «fantasmi» rischiassero in California, lo Stato dove veniva a trascorrere parte delle sue vacanze.

Randolph Hearst aveva temuto che anche la figlia fosse tra quelle vittime irriconoscibili, ma l'autopsia di quei corpi carbonizzati lo rassicurò: era morta Donald De Freeze, 31 anni, «Maresciallo Sa» e capo dei symbionesi, che «Tanja» nei suoi messaggi aveva indicato come suo amato compagno. Era morta Camilla Hall, 27 anni, figlia di un pastore, e poi l'ideologo del gruppo Nancy «Lingo» Perry, 26 anni, Patricia Soltisky, 24 anni, «mimì» Moore, Angela Atwood, 25 anni, e William Wolfe, «Willie il lupo», 22 anni. Ad eccezione di De Freeze, giovane di colore, evaso dal penitenziario di Soledad, gli altri erano tranquilli, normali studenti, prima che Berkeley li tramutasse in symbionesi.

Patricia Hearst non era con loro, a Los Angeles, forse si trovava momentaneamente a gruppo con i coniugi William ed Emily Harris. I tre, forse i soli superstiti dell'Esercito symbionese, sembrano si siano poi messi in salvo, dopo un periodo di furio nel quale Tanja aveva usato disinvoltamente il mitra, forse a Cleveland, nell'Ohio, dove era nato Donald De Freeze e dove gli Harris avevano individuato la loro attività nei gruppi estremisti.

Agli Hearst, nella bella villa sulla collina di Millbrae, è giunto da allora solo un messaggio di Patty: la famiglia vi era definita «un branco di porci interessati solo a sfruttare».

Randolph Hearst ha continuato però a cercare la figlia affidandosi agli investigatori privati e anche alla malavita. A novembre il gangster Mickey Cohen aveva attaccato un «contatto» per far rapire dai suoi uomini la giovane ereditiera nel nascondiglio dei symbionesi, ma l'Fbi fiutò il «kidnapping» alla rovescia e Randolph Hearst bloccò le trattative con la malavita nel timore che gli agenti federali giungessero per primi nel rifugio di Patty e scatenassero un massacro, come a Los Angeles.

«Siamo convinti che è viva — *ha detto oggi a San Francisco il padre* — vogliamo che Patty torni libera, non più braccata dalla polizia. Siamo pronti a tutto per offrirle l'assistenza legale necessaria a evitarle il carcere. Il suo silenzio ci angoscia. Ma più che un collegio di avvocati «Tanja» oggi forse segue un jet privato per sfuggire all'Fbi in un'isola dei Caraibi o nell'America del Sud. Sempreché il «mistero di Patty» non si tramuti, o non si sia già tramutato in tragedia. Con o senza Tanja e i Symbionesi il terrorismo politico non è finito in America: nei giorni scorsi una bomba è scoppiata al Dipartimento di Stato, come Weatherman.

Paolo Patruno

San Francisco. Patty Hearst durante la rapina in banca

Imminente negli «Struzzi»:

Corrado Stajano
Il sovversivo

Vita e morte dell'anarchico Serantini

Un'indagine sul caso del giovane ucciso dalla polizia a Pisa nel 1972. La storia esemplare di un «escluso», un drammatico «j'accuse» che chiama in causa le responsabilità della società italiana. L. 1400.

Einaudi

Formitrol®
ci aiuta...

un valido aiuto
per la cura
del raffreddore
e del mal di gola

WANDER FORMITROL MILANO

Cedesi
riserva di caccia

con casino, provincia Novara.

Scrivere a: Avv. Carlo Piemontesi
Corso Cavour 94 - Borgomanero (Novara)

SCUSI, LEI VUOLE ENTRARE IN LISTA?

Manovre nelle scuole

Riunioni estenuanti, colloqui pubblici e segreti, programmi e piccole vanità - Finalmente sono pronti gli elenchi dei candidati per le elezioni volute dai "decreti" - Presto si vota

Il mese delle lunghe telefonate è finito. Anche per le scuole medie superiori, professori, genitori ed allievi presentano le liste dei loro candidati alle prossime elezioni volute dai «decreti»: liste maturate in milioni di contatti, in incontri, colloqui segreti e pubblici, documenti abbozzati, sottoscritti e stracciati, ma soprattutto in migliaia di telefonate. Nasce la ragionevole supposizione che non il ministro Malfatti, ma il presidente della società telefonica abbia avuto l'idea di queste elezioni per risassestare il bilancio.

Superata un'incerta fase iniziale, l'intera popolazione italiana che ha che fare con la scuola si è buttata sull'avvenimento con foga quasi sportiva, trasformando subito — come da noi avviene — la partecipazione in passione ed in tifo. Insomma, si sono tutti «responsabilizzati», come si usa dire con orrenda parola.

Chi ha la dubbia soddisfazione di avere una moglie insegnante, può dire quante volte essa è rientrata ad ore impossibili, quante volte egli ha dovuto cenare gelidamente da solo con qualche fetta di prosciutto, quante volte l'ha vista ridotta ad un groviglio di nervi e quante l'ha vista partire al mattino ad ore antelucane, borbottando frasi oscure, quali «c'è una *riunione di tendenza*», oppure «un *nostro presentatore* è *passato agli altri*, il *farabutto*».

Assidue manovre di corridoio, programmi distillati con il bilancino e con un'abilità da far impallidire un Moro, telefoni bollenti per discussioni e controdiscussioni, nomi e contronomi. Ma tutto è stato superato dall'accanimento dispiegato nella bastarda *ecceità ai presentatori*».

I presentatori di ogni lista devono essere venti e possono firmare per quella e soltanto per quella. La lotta si è svolta quindi su un doppio fronte, data la scarsità dei presentatori quando le liste sono parecchie: si trattava di raggiungere rapidamente la ventesima firma e, subito dopo, impegnare il maggior numero di persone a non firmare a sostegno di altre liste, in modo da porre in crisi gli avversari.

Una norma è stata taciuta per lungo tempo, diabolicamente, da chi l'aveva scoperta: per i professori possono votare, entrare in lista, presentare una lista soltanto gli insegnanti che hanno la nomina del Provveditore, non dal preside. La scoperta tardiva della limitazione ha rinfocolato la caccia: supplenti che prima erano stati omaggiati e lusingati, sono stati lasciati cadere di colpo, non servivano più (agli effetti delle liste). E così amicizie di lunga data, rapporti professionali cementati da vecchia consuetudine si sono dissolti, lasciando una scia di rancori.

All'ultimo momento, altra rivelazione: le sposate debbono apparire nelle liste con il cognome da ragazza. Di conseguenza professoresse che erano state l'anima della propaganda, che si erano battute con i denti su un concetto e su una parola, sono misteriosamente scomparse dall'elenco. Al loro posto sono apparsi nomi nuovi: e soltanto chi aveva pazienza ed occhio poteva accorgersi che, in fondo al nominativo, c'era anche il cognome conosciuto. Qualche vuoto è stato causato pure dalla necessità di dichiarare l'età: non piccola causa di ritiri all'ultimo istante, perché non è piacevole, anche se di è nobili educatrici, dopo di essersi sempre fatte passare, grazie a saune e massaggi, come quarantenni, essere sorprese a barare e rivelare di avere doppiato il triste capo del mezzo secolo. Ma ora finalmente le liste sono fissate, i telefoni riposano, i mariti delle insegnanti possono pretendere per la cena qualcosa di diverso dal prosciutto: ha accettato di firmare anche quel presentatore che prima rifiutava perché nella lista gli era capitato il nemico tradi.

Carlo Morionda

GLI ALPINI NON SI TOCCANO

Una penna, un grido

La notizia sul « ridimensionamento » del Corpo degli alpini, apparsa su *Stampa Sera* di venerdì, ha suscitato vivaci reazioni fra il pubblico (specialmente in Piemonte) e sui giornali. Sull'argomento abbiamo scelto una delle lettere arrivate al giornale.

« Noialtri alpini siamo gente di poche parole e di molti fatti. La montagna la conosciamo bene: sappiamo che la valanga parte sempre dal piccolo, si muove una manciata di neve e a fondo valle arriva una massa enorme che travolge tutto. Perciò abbiamo l'impressione che tutto quello che si dice in questi giorni (riduzione, ristrutturazione, adeguamenti, e altre parole difficili) è come il principio della valanga: nessuno se ne accorge, sembra cosa da niente, poi quando il disastro è avvenuto, è inutile protestare.

« Già una volta avevamo tirato a prezzo: quando avevano tirato fuori l'idea del berretto da sciatore, che doveva sostituire il cappello con la penna. Ma c'era stata una piccola rivoluzione, ed il berretto è stato limitato a poche occasioni. Se non ci fossimo ribellati a quell'ora il nostro cappello, che è il più bello ed il più comodo dei monda, sarebbe rimasto nei musei, nei sacrari e sulle teste delle statue che rappresentano gli alpini.

« Ora] dovremmo fare anche adesso, tutti assieme, per dimostrare che non vogliamo lasciarci sopraffare. Con un gruppo di amici, abbiamo deciso di piantarci il cappello in testa e di andare in giro con quello. Siamo in trecentomila, tra vecchi e bocia, la Sinistra, se tutti ci imitano, che faranno, come una foresta che si muove. Quelle penne sarebbero altrettanti gridi: "Gli alpini non si toccano!" ».

Anselmo Bozzolo e un gruppo di vecchi e giovani alpini - Vercelli

Disegno di Novello (da «La guerra è bella ma scomoda» di Monelli-Novello)

Consiglio comunale

Ripresa del lavoro

Esercizio provvisorio, poi il bilancio sarà la verifica del nuovo centro-sinistra

La parola d'ordine sembra essere: «*Smaltire più lavoro possibile*», e il Consiglio comunale convocato per stasera e domani vi si adeguerà. All'esame dei consiglieri, reduci dai duri scontri per l'ultima crisi, sono circa duecento delibere: molte aspettano l'approvazione già da un paio di mesi, perché l'attività deliberativa del Consiglio è rimasta bloccata fino alla ricomposizione della giunta, avvenuta il 24 gennaio.

Si tratta, in maggioranza, di provvedimenti di ordinaria amministrazione che pure devono essere presi. L'attenzione, e preoccupazione, è però rivolta alle delibere «finanziarie» per anticipazioni di cassa, aperture di credito, accensione di mutui: qualche decina di miliardi di lire per le vuote casse comunali e soprattutto per ripianamenti di deficit delle aziende municipalizzate (in particolare Atm e Raccolta rifiuti).

Di bilancio comunale per il '75 ancora non si parla, ma il Consiglio oggi o domani voterà l'esercizio provvisorio fino a fine febbraio. In compenso, inizia stasera l'esame del bilancio dell'Acquedotto municipale (in pareggio su 17 miliardi).

Se il dibattito previsto sarà contenuto, com'è nelle intenzioni, domani sera si passerà al bilancio dell'Azienda elettrica (in pareggio su cento miliardi). Non dovrebbero esserci grossi scontri né serie difficoltà per la loro approvazione.

Più complessi i problemi legati ai bilanci delle altre due aziende, l'Atm e la Raccolta rifiuti, in deficit. Per l'Atm in settimana dovrebbe essere messa a punto la delibera sulle modifiche tariffarie e la riorganizzazione dei servizi: se l'accordo sarà raggiunto, il Consiglio potrebbe approvare anche il bilancio la prossima settimana, con quello dell'Amrr. Intanto sindaco, assessori e partiti della coalizione di maggioranza avvieranno il discorso sul bilancio generale del Comune, prima verifica della validità dell'intesa di centro-sinistra appena raggiunta («*contenimento del deficit e rigoroso esame per la riduzione della spesa corrente e selezione caratterizzante degli investimenti*», è detto nel documento programmatico sottoscritto da dc, psi, psdi, pri).

Un'attività intensa e non facile attende dunque l'amministrazione nei tre mesi che rimangono prima dello scioglimento del Consiglio comunale. Il tempo ridotto e le scarse finanze impediranno, a chi volesse far dimenticare un quinquennio come minimo incolore, di realizzare grandi cose, ma sarebbe apprezzabile anche una corretta e intelligente ordinaria amministrazione. Purché si eviti il rischio di tradurre opere, e soprattutto parole, in chiave elettorale. Purtroppo la scampagnata sembra già aperta di fatto: quanti partiti, gruppi o singoli uomini resisteranno alla tentazione di differenziarsi polemicamente, badando più al dopo-elezioni che ai piccoli e grandi problemi di oggi?

Ipovisi stasera, alle ore 21, al Teatro degli Istradossi (via San Massimo 31) per iniziativa del Centro Pannunzio, il dott. Michele Perrero e la prof. Giovanna Fragola parleranno sul tema: «Ipnosi come terapia delle disfunzioni sessuali».

Da oggi in vigore i nuovi listini per le auto Fiat

"Il vero problema non è l'aumento ma i riflessi a catena che comporta,,

Questo il parere del segretario provinciale Uilm, Ferro - L'azienda precisa che il ritocco è un recupero tardivo e parziale dell'incremento di costi avvenuti da agosto in poi - Le previsioni dei concessionari

Da oggi è aumentato il prezzo delle auto Fiat. Il rincaro medio di ciascun modello è di circa il 7,7 per cento. I precedenti aumenti si ebbero il 5 giugno e il 15 agosto scorsi: furono, la prima volta, del 13,20 per cento; la seconda dell'11 per cento. Dalla maggiorazione dei prezzi sono state escluse la «500 R» e le tre versioni del «124 spider», mentre la «126» è rincarata del 3,8 per cento. Sono scomparse dai listini le due berline «124» e la «124» familiare: sugli ultimi esemplari rimasti vengono praticati degli sconti. I rincari sono, in linea di massima, direttamente proporzionali alla cilindrata delle automobili. La Fiat, insieme agli aumenti, ha annunciato che è stato messo a disposizione del pubblico uno «stock» di 50 mila automobili ai vecchi prezzi. Vi si trovano tutti i modelli che da oggi sono rincarati, escluse naturalmente le «500» e le «124». Nello «stock» si sono tuttavia poche «126» e «132».

La notizia degli aumenti è stata resa nota di domenica. Ciò ha reso difficile raccogliere le prime impressioni del pubblico e dei concessionari, i più direttamente coinvolti nelle conseguenze delle decisioni adottate.

La prima domanda che molti consumatori, cioè clienti o potenziali clienti si sono posti è stata: «Si vendevano già poche automobili, che cosa succederà adesso?». *La risposta esatta la potrà fornire soltanto l'andamento del mercato. Secondo l'opinione di tre concessionari Fiat, quelli di Bra, di Chivasso e di Aosta (a Torino non siamo riusciti a trovarne) accadrà pressappoco così.*

Carlo Fanti, Bra: «Ai rincari segue, di solito, un momento di calma di mercato. In questo caso la stock di 50 mila automobili a prezzi vecchi dovrebbe invogliare a cambiare subito la vettura. Credo comunque che dopo un primo mese di disorientamento, le vendite si riassesteranno su livelli accettabili».

Ing. Utili, Chivasso: «Era necessario sbloccare la situazione in qualche modo, si dovevano vendere le vetture. Credo che il precedente calo delle vendite non sia dovuto tanto all'aumento dei listini, quanto ai rincari della benzina. Penso che occorrerà qualche tempo prima che il pubblico si abitui ai nuovi prezzi, poi ci dovremmo assestare su un venduto di due-tre automobili al giorno».

Antonio Nale, Aosta: «Gli aumenti saranno anche giustificati, però ci danneggiano. Credo che il vero contraccolpo giungerà quando sarà esaurito lo stock di 50 mila auto a prezzi vecchi. In linea di massima, però, il pubblico si abituerà abbastanza in fretta ai nuovi prezzi».

Queste le opinioni di tre concessionari Fiat. In poche parole sono preoccupati, ma non vedono così nero il futuro.

La misura della Casa torinese è stata accolta con molte riserve da parte sindacale.

Così si è espresso Corrado Ferro segretario provinciale della Uilm: «Il vero problema non è l'aumento dei listini, che in se stesso non è grave, ma i riflessi che esso comporta. Ci sarà in pratica un tentativo da parte di chi può permetterselo, di scaricare su altri il rincaro delle automobili. Faccio un esempio: il commerciante che avrà pagata più cara la propria vettura, aumenterà i prezzi e, in ultima analisi, sarà il lavoratore a pagare per tutti. La mia preoccupazione è che questi aumenti vanifichino le lotte e i risultati sinora raggiunti in campo sindacale. In secondo luogo è grave che la Fiat abbia deciso gli aumenti prima del 7 marzo. In quella data, ci sarà un incontro in cui esamineremo il livello degli "stock". Penso che, vendute le 50 mila auto a prezzi invariati, ci troveremo stock più consistenti di prima. C'è un terzo punto che contestiamo. Il Paese in questo momento è impegnato in una politica di contenimento dei prezzi. La Fiat si è assunta una grossa responsabilità politica ritoccando i listini».

Contro queste obiezioni alla Fiat ribattono che l'azienda ha inteso compensare lo squilibrio tra costi e ricavi, adeguandosi ai prezzi del mercato. I nuovi listini, affermano i portavoce della Casa torinese, costituiscono un recupero tardivo e parziale degli aumenti dei costi subiti dall'agosto 1974. Tali costi sono saliti dell'11,7 per cento (9,8 maggior costo di produzione dovuto a fattori inflazionistici, 1,9 oneri finanziari), mentre i prezzi delle auto hanno subito un aumento del 7,7 per cento. Per ciò che riguarda la preoccupazione dei sindacati che si vengano a creare nuovi ingenti stock di impendolo la Fiat precisa che è un ottimo risultato smaltire 50 mila modelli.

Un'ultima notizia, di interesse per i dipendenti dell'azienda, appare sul periodico «Illustrazione Fiat»: «Per le vetture di stock e dal modello 124, nelle versioni berlina, familiare e special T, la direzione generale — *scrive il periodico* — ha disposto i seguenti eccezionali bonifici da portare in deduzione ai listini per i dipendenti Fiat: modello 124 berlina e familiare, lire 100.000; prezzo, Iva esclusa lire 1.427.000; modello 124 special T, lire 350.000; prezzo Iva esclusa lire 1.530.000».

Mario De Angelis

Ancora indizi irrilevanti sui rapitori

Più di due miliardi pagati per Pietro?

Famiglia e inquirenti smentiscono seccamente questa ipotesi

Nessuna traccia dei rapitori di Pietro Garis. Gli inquirenti hanno raccolto solo indizi irrilevanti. Al momento l'unica speranza è che il bambino, superato il trauma, racconti spontaneamente la sua drammatica avventura. Ma il tempo passa ed i criminali sono avvantaggiati. Anche perché possono disporre di una grossa somma.

L'avvocato della famiglia Garis ha confermato che il riscatto era di 480 milioni e questa cifra ricorre anche in un colloquio telefonico registrato con i rapitori. Però le voci secondo cui sono stati pagati oltre 2 miliardi, prendono sempre più consistenza.

Si tratterebbe di denaro preso in prestito e ragioni di discrezione, oltre che fiscali, imporrebbero il silenzio. Un miliardo sarebbe infatti stato fornito da un amico di famiglia. Circa un miliardo sarebbe stato ottenuto con un'ipoteca, o addirittura la vendita, di una proprietà immobiliare di uno dei nonni. Il rimanente l'avrebbe reperito direttamente il padre di Pietro.

Tre fatti confermerebbero questa tesi. I rapitori non avevano fretta: il bambino stava bene e potevano permettersi di aspettare ancora qualche giorno. E' inoltre troppo grande il divario tra la richiesta iniziale di 5 miliardi e la cifra di 480 milioni che avrebbero accettato. Il riscatto è stato pagato in banconote da 100 e 50 mila lire, perché in un taglio inferiore sarebbe stato troppo ingombrante.

La famiglia Garis, e gli inquirenti, smentiscono seccamente questa ipotesi. Le trattative sono state condotte abilmente. E' possibile quindi che la banda abbia voluto accelerare i tempi per diminuire i rischi e abbia ridotto le pretese pur di concludere le trattative.

temperatura di ieri

massima	+ 11,8
minima	+ 5,2
media	+ 7,9

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 30: pressione a livello del mare 1027 mb; umidità 76%. Cielo quasi sereno. Temperatura massima +12,9, minima +4,6, media +7,7. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso; venti calmi in pianura; forti in montagna; visibilità buona; temperatura stazionaria.

Ambrosio, Augustus e Corso

Soltanto tre cinema chiusi per lo sciopero

I dati rilevati tra le maggiori sale torinesi: nelle altre l'affluenza è stata piuttosto scarsa

Soltanto tre delle principali sale cinematografiche hanno aderito ieri allo sciopero indetto dalla Federazione spettacoli (Fils-Fuis-Uils), e precisamente l'Ambrosio, l'Augustus ed il Corso, dov'erano rispettivamente programmati i film «La pupa del gangster», «Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto», e «Una strana coppia di sbirri». Le altre sale hanno aperto i battenti regolarmente alle 14,30, anche se l'affluenza del pubblico, data la giornata di sole, quasi primaverile, è stata in generale molto scarsa.

Non hanno aderito all'agitazione i cinema parrocchiali, come il «Don Orione» ed il «Cuore». Nel primo è stato proiettato uno spettacolo di cartoni animati, ma su 800 posti soltanto 300 erano occupati, in maggioranza da bambini. Il direttore ha commentato: «Gli altri ragazzi saranno andati in piazza Vittorio». Altre sale, come l'Alpi ed il Bernini, sono a conduzione familiare: il gestore è quasi sempre operatore patentato, la moglie sta alla cassa ed i figli fanno da «maschere». Anche in questi due cinema l'affluenza del pubblico è stata molto scarsa.

Il provvedimento per 3500 lavoratori?

L'incontro oggi per decidere la Cassa integrazione Pirelli

La direzione: "Necessario perdere una ventina di giornate entro marzo" - I sindacati: "Assicurare l'80 % del salario in via d'anticipo"

Oggi si decide per la Cassa integrazione alla Pirelli di Settimo. L'incontro tra azienda e sindacati è in programma all'Unione industriale. Il provvedimento dovrebbe riguardare 3500 operai su un organico di circa 4 mila dipendenti. La direzione ha chiesto di «perderes una ventina di giornate entro marzo, per poter contenere in limiti sopportabili lo stoccaggio.

Alla fine del '74 i pneumatici immagazzinati erano 800 mila. Continuando a lavorare normalmente il numero salirebbe, in due mesi, a un milione 270 mila. Con le riduzioni di orario si produrrebbero 570 mila pneumatici in meno e l'inventario si fermerebbe a quota 750-800 mila.

I segretari della Federazione chimici chiederanno una serie di garanzie affinché la busta-paga non venga colpita troppo duramente e tutti i posti di lavoro siano salvaguardati. «*E' necessario che la direzione Pirelli assicuri, in via di anticipo, l'80 per cento del salario (come previsto dagli accordi interconfederali)*», dice Walter Cattunzo (Cgil). «*Dobbiamo inoltre conoscere il programma di investimenti sia per il settore pneumatici, sia per le consociate come la Superga (calzature di gomma), la Lpr (laminati in plastica) eccetera, dove vi sono situazioni difficili*».

Un discorso, dunque, che non sarà limitato alle dirette ripercussioni provocate dalla crisi dell'auto, ma sarà collegato al quadro di tutto il gruppo. «*La Pirelli è uno dei complessi dove la produzione è maggiormente diversificata*», dice Leonardo Paradiso (Cisl). «*Purtroppo nell'area torinese è stata concentrata tutta la lavorazione di pneumatici (almeno il 50 per cento è assorbito dalla Fiat). Ma i lavoratori di Settimo non devono essere i soli a fare le spese di questo momento di crisi. Soprattutto tenendo conto che le prospettive sono tutt'altro che rosee*».

La Pirelli sta per lanciare sul mercato un nuovo modello — il «P3» — che, nelle previsioni, dovrebbe avere un certo successo sul mercato. «*Ma non è il caso di farsi eccessive illusioni*», dicono i sindacati. «*Dopo marzo è probabile che si ripropongano il problema delle riduzioni di orario. Per questo motivo vogliamo esaminare a fondo la situazione e non limitarci ad un conteggio meccanico: la Fiat prevede di costruire tante migliaia di auto in meno, quindi bisogna cancellare dai programmi produttivi un numero corrispondente di pneumatici*».

Il Coordinamento sindacale del gruppo ha deciso — nella prima quindicina di febbraio — una serie di manifestazioni, assemblee, scioperi e incontri con le forze politiche in tutti gli stabilimenti dove sono aperte vertenze. Si sollecita, in particolare, il rispetto degli accordi del '73 per gli investimenti e l'occupazione.

Un'assemblea per l'"indotto"

Una riunione, in preparazione dell'assemblea regionale dei delegati delle fabbriche del «settore indotto» che si svolgerà il 12 febbraio, è in programma domani pomeriggio alle 15. Vi parteciperanno le segreterie provinciali e regionali Cgil, Cisl e Uil, le segreterie dei settori metalmeccanico, chimico e tessile e i quadri sindacali di alcune aziende che sono più immediatamente interessate.

Sconosciuti sparano nella notte contro due bar e un'oreficeria

Misteriose incursioni in corso De Gasperi, corso Agnelli e via Nizza - Bravata di teppisti o intimidazione del "racket" dei negozi?

Tre sparatorie, la notte scorsa, nel centro della città. Sono stati presi di mira due bar e una gioielleria, non si sa per quale motivo. Forse la bravata di qualche teppista, oppure il gesto di intimidazione del racket che controlla gli esercizi pubblici e i negozi. Non ci sono stati feriti se per puro caso: infatti, l'auto dalla quale sono stati esplosi i colpi di arma da fuoco, sfrecciava a tutta velocità da una strada all'altra. Il bersaglio poteva diventare una persona, o un'altra macchina.

Il primo episodio è accaduto alle 0,50: un proiettile ha forato il cristallo della vetrina del bar Mele, in corso De Gasperi 98. Molto spavento, qualcuno ha telefonato al pronto intervento della Questura. Un testimone ha riferito di aver visto un'auto di piccola cilindrata transitare a tutta velocità davanti al bar proprio nel momento in cui echeggiavano gli spari.

Venti minuti dopo, all'1,10, sparatoria contro il bar Garden, di corso Agnelli 40. Un passante, che per poco non è stato colpito, ha detto: «*Ho visto arrivare una Mini Minor con alcuni giovani sopra. Uno ha sparato una mano che impugnava un'arma. Ha udito tre colpi*». La «scientifica» ha accertato che i proiettili erano di calibro 22: uno si è infilato nella vetrata del bar, un-dicesimi a schiacciare contro un muro.

Alle 4, sparatoria contro il cristallo dell'oreficeria Allani, di via Nizza 184. Secondo due testimoni, gli sconosciuti viaggiavano su una «Porsche» bianca. Anche questa volta un proiettile ha forato la vetrina. Le volanti della polizia hanno battuto la città alla ricerca degli sparatori, probabilmente gli stessi di tutti e tre gli episodi (potrebbero aver cambiato auto per non dare troppo nell'occhio): nessuna traccia.

Per l'aborto al Palasport

Promossa dal Partito Radicale e dal Movimento di Liberazione della Donna, si terrà, domani, martedì, dalle 18,30 alle 24 (con ingresso continuato), una manifestazione-concerto al Palasport.

La manifestazione è indetta per richiedere l'immediata liberazione di Gianfranco Spadaccia, di Adele Faccio e degli arrestati per il centro C.I.S.A. di Firenze; a sostegno della campagna per la depenalizzazione del reato d'aborto e per sollecitare una immediata discussione in Parlamento della legge Fortuna sulla liberalizzazione dell'aborto.

Interverranno i cantautori e i complessi Bennato, Area, Dodi Moscati, Lo Cascio, L.V.A. Esse, Maolucci, Living Life, Madrugada, Circus 2000, Piramide. Durante la manifestazione parleranno rappresentanti delle forze politiche che hanno dato la loro adesione. Per ora hanno aderito: Pdi, Fgsi e Avanguardia operaia.

Cuorgnè: commemorato il partigiano Fillak

A Cuorgnè, ieri mattina, è stato ricordato il XXX anniversario della morte di Walter Fillak, genovese, comandante partigiano impiccato dai tedeschi alla periferia di Cuorgnè, sulla strada per Alpette. Alla cerimonia hanno preso parte tutti i Comuni del medio ed alto Canavese. Verso le 10 il corteo ha raggiunto il cippo sul luogo dell'esecuzione. Poi, al teatro Perona, la prof. Elena Vila Finzi ha presentato una raccolta di lettere dal carcere del giovane. La commemorazione ufficiale è stata tenuta dal senatore comunista Ugo Fecchioli.

---

echi di cronaca

La TV non funziona? Ortes telefoni 251.677 - 296.949
877.879, in Cr.Te.S Bertuzzi e riparatori subito e concorda un TV portatile in gratuito.

Esaminiamo i prezzi !!!!!!! mobili, tv, elettrodomestici
Soggiorno moderno con tavolo e 6 sedie L. 390.000. Salotto che diventa letto e mangiano L. 250.000. Cucina componibile con tavolo e 6 sedie, L. 290.000. Tinello moderno e tv colr. Tv 12" Lire 89.000, Tv 24" Lire 110.000. Lavatrice 5 Kg L. 99.000. Lavatrice 4f 99.000. Frigorifero L. 165 L. 72.000. Frigorifero doppia porta L. 110.000 e L. 130.000. Rateizzi Turrocasa, via Stradella 30, Torino.

Carta da parati prezzi dimezzati sconto 50 %
Le nostre tappezzerie costano la metà e vi spieghiamo subito il perché. Abbiamo sfruttato una occasione eccezionale e voi sarete direttamente dalla fabbrica. Le nostre tappezzerie italiane e straniere sono semplici, belle, e raffinatissime adatte tutte le altre tappezzerie in commercio. E vi diamo anche le istruzioni per applicarle da voi e perciò eviterete un'altra grandissima spesa. Direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 125, Torino.

Tv da riparare con urgenza? Telejet 488.289 - 472.510
Servizio rapido ed accurato. Tutti gli apparecchi (radio, televisori) 8-22.

TV riparazioni urgenti telef. 267.046 - 758.968
Tecnici esperti riparano subito qualsiasi tipo di televisore.

Tappezzeria System
Prezzi netti alla luce del sole! Vuoi dire dalla fabbrica al consumatore. Corso Ravenna 28, tel. 531.343.

Centro droga
Un appoggio concreto a chi vuol uscire dal problema droga. Scrivete oppure, Telef. 812.210 - 812.271.

Un'occasione unica per acquistare una splendida pelliccia !! Dove ??
Alla Sabauda sezione pellicce ingrosso e minuto, sito primo piano, corso Traiani 316, tel. 779.016, vino ed esperimento gratuito. Per compenso, ultimi arrivi modelli 1975 pellicce montoni, gamapardi, visone, castorino, astrakino, persiani neri e marrone. Lontra, da 280.000 a 1.200.000; giacconi sportivi montone, volpi, martore, fox, volpe argentata, da 160.000 a 1.000.000. Facilitiamo pagamento, garanzia con certificato scritto.

Fiera dei vini

RASSEGNA GASTRONOMICA E PARCO DIVERTIMENTI

PARCO RUFFINI (TORINO)

DAL 23/1 AL 16/2

Nel bilancio di Ivrea 2 miliardi di deficit

Sono previste spese per 9 miliardi contro un'entrata di 7 - I lavori in programma

Il bilancio preventivo di Ivrea per il 1975 si chiude con un disavanzo di circa 2 miliardi. Le entrate sono infatti di circa 7 miliardi contro i 9 di spesa. » Il deficit è in continuo aumento — ha dichiarato l'assessore Fogu, socialista — dai 373 miliardi del '73 ai miliardo e 184 milioni dell'anno scorso, al circa due di quest'anno ».

Le principali voci dell'entrata sono: riporto dei tributi erariali, circa 1 miliardo e mezzo; contributi vari 138 milioni; tasse per raccolta rifiuti e occupazione del suolo pubblico, 128 milioni; cessione di edicole funerarie, 140 milioni.

In uscita vanno segnalati: 531 milioni per le fognature della zona San Bernardino; 230 milioni per il completamento dell'asse stradale est-ovest al quale sono legate le speranze di risolvere i problemi del traffico urbano; 300 milioni per i restauri del palazzo di giustizia e del palazzo di piazza Ottinetti; 200 milioni per la nuova gestione del servizio di nettezza urbana; 60 milioni per la costituzione di un ente pubblico dei trasporti; 150 milioni per l'acquisto di aree di pubblica utilità; 100 milioni per la costruzione di un nuovo asilo nido nel centro storico.

La discussione del bilancio s'inizia oggi e dovrebbe concludersi domani.

Scende per acquistare un biberon e scompare

Una giovane, madre di due bambini (uno ha soltanto 40 giorni) è scomparsa da casa 15 giorni fa. Pare non si tratti della solita fuga romantica o dell'improvvisa amnesia. La donna viveva in pieno accordo col marito e stava bene di salute. I familiari temono le sia accaduta una disgrazia.

Sabatina Repole

Si chiama Sabatina Repole in Sacino, 25 anni, abita in corso Roma 21 a Moncalieri. E' sposata con un muratore, che racconta: «*Il 20 gennaio, un lunedì, mia moglie è uscita da casa alle 8 per andare ad acquistare un biberon. Aveva con sé soltanto mille lire. Da quel momento non l'ho più vista. Alla sera ho denunciato la scomparsa ai carabinieri di Moncalieri e alla polizia di Torino. Andiamo d'accordo, non abbiamo preoccupazioni di alcun genere. Quel mattino c'era molta nebbia, la strada che Sabatina ha percorso per arrivare in farmacia è pericolosa. Forse è stata investita, scagliata in un fosso. Non aveva documenti con sé.*

OLIVERO

DA OGGI ORE 15,15 INIZIA la vendita stagionale di

SCAMPOLI

e articoli di

SPUGNA

Via XX Settembre 54 - Tel. 531.414

DA 5 ANNI ACCUMULIAMO SCAMPOLI DI MOQUETTES

STIAMO PER SCOPPIARE !!!

DAL 3 ALL'8 FEBBRAIO PORTATELI VIA CON SCONTI 40%

REBAUDO 60%

Piazza Repubblica 6
Tel. 553.035 10122 TORINO

VENITE CON LE MISURE DEI LOCALI

Attrezzature e locali inadatti

Molinette: fantastoria di una cucina assurda

"La colazione del mattino? Caffè e latte, qualche volta corretto al sapone" - I cibi cotti conservati per giorni in frigorifero perdono valore nutritivo e sapore - Tubi del riscaldamento nella dispensa - Acqua a terra e scarafaggi nelle ceste del pane

La cucina delle Molinette: attrezzature insufficienti, mancanza di mezzi, locali inadatti. Gli errori mai che avevamo riscontrato, giorni fa, nel reparto di cardiochirurgia. Chi ne fa le spese è sempre il malato.

L'architettura fa pensare alla nascita di una cattedrale o a un capannone industriale. Le volte, a crociera, sono alte quindici metri, ma non esistono aspiratori e l'umidità risagna, facendo screpolare le pareti. I calcinacci cadono continuamente e un velo bianco ricopre pentole, cucine e cibo. Sulla marmitta, dove la mattina alle 4 viene preparato il caffè e latte, c'è il marchio di collaudo dell'ufficio regio. La data è il marzo 1936. La capacità è di 350 litri. Allora i posti letto dell'ospedale erano 1000. Oggi sono 2300. Inutile aggiungere che sono sempre al completo.

« Al mattino — dicono i delegati di reparto — bisogna preparare 500 litri di caffè e latte: un'operazione di alchimia che mette a dura prova i nostri nervi ». I Didoncini, che portano i pasti dei vari reparti, sono già pronti accanto alla marmitta. Vengono puliti il giorno prima dal personale di corsia. Alcuni ci [illegible] *mostrato a caso quello di otorinolaringoiatria: hanno ancora sul fondo un po' d'acqua saponata. « All'ora assurda in cui prepariamo la colazione — dicono in cucina — non abbiamo certo il tempo di lavarli nuovamente e così i malati bevono il latte col sapone. E' il risultato di un cumulo di errori cui non si è mai rimediato ». La colazione viene servita dagli infermieri all'inizio di notte che devono svolgere questa mansione prima di andare a casa. I ricoverati sono quindi svegliati ad un'ora impossibile e il personale lavora in fretta per poter uscire in orario.*

Durante la visita nel reparto di cardiochirurgia avevamo sentito una donna lamentarsi: « La pastina, questa sera, è assolutamente insipida ». E' uno dei difetti principali del cibo servito alle Molinette. Per l'insufficienza delle attrezzature e del personale i piatti vengono cotti uno o due giorni prima e messi in frigorifero. Quando arrivano all'ammalato hanno perso sapore e potere nutritivo. « I polli che escono dal forno — dice il capocuoco — sono profumati e saporiti. Saremmo orgogliosi di poterli servire appena cotti. Invece, chi non conosce la lunga strada che il cibo percorre prima di arrivare in corsia, è convinto che sia tutta colpa nostra ».

Anche le derrate, sebbene non di primissima scelta, sono di qualità superiore alla media e invidierebbero un migliore trattamento. Talvolta qualche ditta cerca di truffare l'amministrazione, ma il personale, sempre vigile, respinge qualsiasi tentativo. Giovedì, ad esempio, un salumificio della cintura ha consegnato una partita di salamini che potevano servire a fare sapone. Gli uomini della dispensa hanno denunciato l'episodio al capocuoco che ha fatto respingere la merce.

I cuochi si lamentano di lavorare sempre con i piedi nell'acqua. L'anno scorso l'amministrazione ha dimostrato una sorprendente buona volontà ed ha fatto costruire una fognatura a regola d'arte. Al termine dei lavori i tecnici non sono riusciti a collegarla agli scarichi centrali e i cuochi continuano ad avere i piedi a mollo. Tutta quest'acqua costituisce un grave rischio per la vita degli scarafaggi che trovano scampo nelle ceste del pane. Al mattino, quando il pane arriva da Vigevano (forse è migliore di quello prodotto a Torino) gli inservienti lo snidano.

Nel luglio scorso il personale è stato mandato all'Ospedale cantonale di Ginevra per studiare un nuovo sistema di distribuzione. Il capocuoco e il dietologo hanno elaborato una tabella settimanale che, partendo da pochi piatti base, consente di servire dieci menù al giorno. Nel frattempo la cucina verrà modificata per rendere il servizio più agevole. Non dimentichiamo che si tratta di attrezzature molto costose e una completa ristrutturazione richiederebbe miliardi.

Spese più modeste sarebbero sufficienti a rendere funzionale invece la dispensa che rifornisce anche l'Astanteria Martini di via Cigna, quella di largo Gottardo, il San Giovanni vecchio e l'Ospedale San Vito. All'interno del locale sono stati fatti passare i tubi del riscaldamento che arrivano dalla vicina centrale termica. «Abbiamo chiesto ripetutamente all'amministrazione — dice Antonio Melis, dell'esecutivo — di isolarli completamente con un muro, ma è stato inutile. Così non possiamo più conservare in questa stanza lo scatolame e i cibi deperibili». La merce, dunque, viene messa nei corridoi o ammonticchiata in altri locali.

«I rifiuti — continua Melis — per raggiungere l'inceneritore, passano dai corridoi delle cucine e attraversano la stessa porta attraverso la quale entrano le derrate in arrivo. In caso di epidemia sarebbe una tragedia». Anche all'inceneritore non sono rose e fiori. Sembra di entrare in un'autentica miniera. L'aspiratore è insufficiente ed il problema è stato risolto in parte forando il soffitto. Così però nel locale c'è sempre corrente e d'inverno si gela. «Uno degli inceneritori — dice Antonio Cabua, sardo, ex minatore — è stato "convertito" a nafta, ma il camino segue un percorso a zig-zag che respinge tutto il fumo. Adoperiamo quindi ancora quello a carbone che brucia il più efficiente, anche se non riesce a smaltire tutti i rifiuti».

Cosimo Mancini

L'inceneritore in cui vengono smaltiti i rifiuti solidi delle Molinette

Le polemiche su Cardiochirurgia

« In merito alla "precisazione di un Consigliere" apparsa su "Stampa Sera" del 31 gennaio riguardo la consigliata sospensione dell'attività operatoria del Centro di Cardiochirurgia dell'Università di Torino a causa delle carenze tecnico-strumentali, precisazione fatta dal dr. Gramini, medico, esponente dei poteri e consigliere di amministrazione dell'Ospedale S. Giovanni, vorrei rispondere quanto segue:

« 1) Al medico, vi è una lista di attesa di 800 cardiopatici e per i più gravi di essi è prevedibile la necessità di un intervento "a cuore aperto" in circolazione extra-corporea. Se è vero che queste operazioni richiedono una incredibile attrezzatura e altresì vero che esse devono essere compiute tempestivamente onde prevenire una irreversibile compromissione delle condizioni del malato.

« 2) Al rappresentante di un partito di massa: coloro che si rivolgono ai nostri Centri appartengono, in maggioranza, agli strati sociali meno abbienti e proprio ai tali pazienti, impossibilitati a recarsi all'estero per ovvi motivi economici, verrebbero a ricadere le conseguenze della sospensione dell'attività di uno dei pochi Centri di Cardiochirurgia in Italia.

« 3) Al consigliere di amministrazione: "La congrua ristrutturazione e riorganizzazione del Centro" è stata caldeggiata e richiesta non solo verbalmente) da diversi anni, ma mai effettuata. Infine la decisione estrema della chiusura del Centro, con tutte le sue implicazioni, era ed è responsabilità degli Amministratori, non certamente dei Medici e del Personale che sempre hanno cercato con i loro sforzi di sopplire alle carenze tecnico-amministrative del Centro stesso ».

dott. Giuseppe Poletti
Aiuto del Centro di Cardiochirurgia dell'Università di Torino

Un ricorso al tribunale amministrativo contro la delibera comunale

In pericolo i quartieri

L'avv. Bachi li ritiene illegittimi nel quadro dell'attuale legislazione (risale al 1915) - Il prof. Siniscalco (diritto amministrativo): "Possono esserci perplessità" - Aggiunge: "La decisione dei giudici può essere positiva in ogni caso: la motivazione indicherà la strada per un vero decentramento" - Il parere dell'assessore Valente e del capogruppo comunista, Novelli

I quartieri a Torino rischiano di morire prima ancora di nascere. Un ricorso al tribunale amministrativo chiede l'annullamento della delibera «Regolamento per l'istituzione ed il funzionamento degli organi di decentramento» approvata dal Consiglio comunale il 28 ottobre '74. L'ha presentata un noto civilista torinese, l'avvocato Emilio Bachi (benemerenze antifasciste, aderente a «Giustizia e Libertà» e al Partito d'azione, poi confluito nel pri con La Malfa, consigliere comunale e assessore a Torino dal '51 al '56; uscito dal pri nel '64 per motivi personali, partecipò all'unificazione socialista e rimase, dopo la scissione, nel psdi fino all'ottobre scorso quando restituì la tessera in polemica con la gestione Magliano e l'ingresso di Silvano Alessio).

«Dietro di me non c'è nessuno — tiene subito a precisare l'avvocato Bachi. «Ho firmato io il ricorso e ne sarò anche l'avvocato, proprio per evitare che si parli di prestanomi, compiotti. Sono un cittadino, e come tale ho operato». Ma perché è così contrario ai quartieri? «Sono contrario ai quartieri come li ha voluti il Consiglio comunale, ma sono favorevolissimo alla partecipazione e anche ai comitati di quartiere, purché siano spontanei e si mantengano di tasca propria e non a spese del Comune, cioè dei cittadini».

Nel suo ricorso, l'avvocato Bachi elenca una lunga serie di motivi per provare l'illegittimità della delibera comunale: violazione e falsa applicazione di articoli della Costituzione della legge comunale e provinciale, eccesso di potere e sviamento di potere, violazione della legge urbanistica. Verrebbero sottratti compiti e poteri propri del sindaco, della giunta, del Consiglio comunale.

«Effettivamente, nel quadro della legislazione vigente, l'istituzione dei Consigli di quartiere attraverso la deliberazione del Consiglio comunale può sollevare qualche perplessità sotto il profilo della legittimità, commenta il professore Marco Siniscalco della Facoltà di Giurisprudenza, studioso di diritto amministrativo.

La leggi che dovrebbero "regolare la materia risalgono al secolo scorso con aggiornamenti del 1915: è indubbio che la realtà sociale ha subito cambiamenti notevoli.

A Torino si è cercato di far passare i quartieri attraverso le strette e logore maglie della legislazione attuale. E la difesa dell'assessore al decentramento, Renato Valente, è politica oltre che giuridica: «La legge del 1915 prevede un sostituto del sindaco (l'assessore anziano, quella di largo Gottardo, il San Giovanni vecchio e l'Ospedale San Vito. All'interno del locale sono stati fatti passare i tubi del riscaldamento che arrivano dalla vicina centrale termica. «Abbiamo chiesto ripetutamente all'amministrazione — dice Antonio Melis, dell'esecutivo — di isolarli completamente con un muro, ma è stato inutile. Così non possiamo più conservare in questa stanza lo scatolame e i cibi deperibili». La merce, dunque, viene messa nei corridoi o ammonticchiata in altri locali.

«I rifiuti — continua Melis — per raggiungere l'inceneritore, passano dai corridoi delle cucine e attraversano la stessa porta attraverso la quale entrano le derrate in arrivo. In caso di epidemia sarebbe una tragedia». Anche all'inceneritore non sono rose e fiori. Sembra di entrare in un'autentica miniera. L'aspiratore è insufficiente ed il problema è stato risolto in parte forando il soffitto. Così però nel locale c'è sempre corrente e d'inverno si gela. «Uno degli inceneritori — dice Antonio Cabua, sardo, ex minatore — è stato "convertito" a nafta, ma il camino segue un percorso a zig-zag che respinge tutto il fumo. Adoperiamo quindi ancora quello a carbone che brucia il più efficiente, anche se non riesce a smaltire tutti i rifiuti».

Cosimo Mancini

L'inceneritore in cui vengono smaltiti i rifiuti solidi delle Molinette

Le polemiche su Cardiochirurgia

« In merito alla "precisazione di un Consigliere" apparsa su "Stampa Sera" del 31 gennaio riguardo la consigliata sospensione dell'attività operatoria del Centro di Cardiochirurgia dell'Università di Torino a causa delle carenze tecnico-strumentali, precisazione fatta dal dr. Gramini, medico, esponente dei poteri e consigliere di amministrazione dell'Ospedale S. Giovanni, vorrei rispondere quanto segue:

« 1) Al medico, vi è una lista di attesa di 800 cardiopatici e per i più gravi di essi è prevedibile la necessità di un intervento "a cuore aperto" in circolazione extra-corporea. Se è vero che queste operazioni richiedono una incredibile attrezzatura e altresì vero che esse devono essere compiute tempestivamente onde prevenire una irreversibile compromissione delle condizioni del malato.

« 2) Al rappresentante di un partito di massa: coloro che si rivolgono ai nostri Centri appartengono, in maggioranza, agli strati sociali meno abbienti e proprio ai tali pazienti, impossibilitati a recarsi all'estero per ovvi motivi economici, verrebbero a ricadere le conseguenze della sospensione dell'attività di uno dei pochi Centri di Cardiochirurgia in Italia.

« 3) Al consigliere di amministrazione: "La congrua ristrutturazione e riorganizzazione del Centro" è stata caldeggiata e richiesta non solo verbalmente) da diversi anni, ma mai effettuata. Infine la decisione estrema della chiusura del Centro, con tutte le sue implicazioni, era ed è responsabilità degli Amministratori, non certamente dei Medici e del Personale che sempre hanno cercato con i loro sforzi di sopplire alle carenze tecnico-amministrative del Centro stesso ».

dott. Giuseppe Poletti
Aiuto del Centro di Cardiochirurgia dell'Università di Torino

La delibera "incriminata,,

Come vuole i quartieri il Comune di Torino? La delibera « Regolamento per la situazione del decentramento » è stata approvata, a maggioranza, il 28 ottobre scorso. Da allora sono stati preparati altri provvedimenti complementari, come la zonizzazione (cioè la divisione in 20 zone-quartieri della città). Ma difficoltà di varia natura, l'situazione dei decreti delegati per la scuola che impegnano anche i partiti, l'approssimarsi delle elezioni amministrative hanno fatto slittare « a data da destinarsi » la nascita effettiva dei quartieri torinesi istituzionalizzati (restano attivi, però, quelli spontanei: quasi tutti ora hanno anche una sede data dal Comune).

Riassumiamo brevemente le caratteristiche principali dei quartieri, così come sono elencate nel regolamento già approvato.

● Il territorio del Comune di Torino è diviso in zone, o circoscrizioni alle quali corrisponde un quartiere.

● Gli organi del decentramento sono: il Consiglio di quartiere; il presidente del Consiglio di quartiere.

● Il Consiglio di quartiere è composto da 20, 25, 30 membri secondo il numero degli abitanti del quartiere stesso. Dura in carica 5 anni.

● Il Consiglio di quartiere è eletto direttamente dai cittadini che abbiano diritto di voto secondo la legge e abitino nel quartiere: l'età minima per votare è abbassata a diciotto anni. Le elezioni di quartiere non possono avvenire nei 6 mesi precedenti le elezioni amministrative o politiche.

● Sono eleggibili tutti i cittadini che sono anche elettori (nella voce precedente), ad esclusione dei consiglieri comunali in carica e di coloro che secondo la legge non potrebbero essere eletti consiglieri comunali (l'età minima resta però di 18 anni). Non sono ammesse candidature in più liste o in quartieri diversi. L'elettore voterà una lista e tre preferenze all'interno della stessa lista.

● Il Consiglio di quartiere sarà eletto validamente soltanto se avranno partecipato alle votazioni non meno del 50 per cento più 1 degli aventi diritto in quel quartiere.

● Poteri di iniziativa. Il Consiglio di quartiere ha facoltà di presentare al sindaco proposte di iscrizione all'ordine del giorno del Consiglio comunale di argomenti che interessano il quartiere. Il sindaco, sentita la commissione consiliare al decentramento, può rifiutare la proposta con adeguata motivazione.

● Poteri consultivi. I Consigli di quartiere esprimono il loro preventivo parere su provvedimenti d'interesse generale (piani pluriennali dell'attività economica, bilancio annuale di previsione, programmazione per materie e per settori attività, piani regolatori generali e varianti organiche, criteri di realizzazione e gestione dei servizi) e su provvedimenti riguardanti i rispettivi quartieri (piani di zona, varianti al Piano regolatore, piani di edilizia economico-popolare, piani particolareggiati di situazione, lottizzazioni convenzionate, insediamenti edilizi di rilevante importanza urbanistica, urbanistica commerciale, programmi di attuazione delle attrezzature sociali e delle infrastrutture, destinazione d'uso del patrimonio disponibile del Comune esistente nel quartiere). I competenti organi comunali sono vincolati a presentare una adeguata motivazione nel caso in cui il provvedimento adottato non sia conforme al parere reso dal Consiglio di quartiere.

● Poteri delegabili per la gestione dei servizi di quartiere. I Consigli di quartiere potranno predisporre un regolamento interno (che dovrà essere approvato dal Consiglio comunale) di gestione per ciascuno dei seguenti servizi: asili nido, attività prescolastiche comunali, biblioteche di quartiere, centri di promozione sociale e servizi di assistenza, impianti ricreativi e sportivi, centri civici. Per ciascuno di questi servizi il quartiere ha potere di vigilanza e controllo sull'applicazione del regolamento interno.

● Il presidente del Consiglio di quartiere viene eletto all'interno del Consiglio stesso a maggioranza assoluta dei componenti. Il sindaco nomina (o revoca) il presidente stesso quale suo Aggiunto. Il presidente rappresenta il quartiere, ne convoca e presiede il Consiglio, riferisce al sindaco e al Consiglio comunale i problemi del quartiere, è responsabile del centro civico, sovrintende i presidenti di tutti i Consigli di quartiere formano la Conferenza dei presidenti.

● Una commissione per il decentramento, formata da consiglieri comunali in rappresentanza di tutti i partiti e presieduta dall'assessore al decentramento, è garante e interprete dell'attuazione del decentramento.

● L'attività deliberativa, il funzionamento degli organi e la organizzazione della struttura amministrativa del Comune sarà adeguata alla esigenze del decentramento.

● In ogni quartiere sarà istituito un centro civico: vi avranno sede gli organismi di quartiere e i servizi necessari per il quartiere stesso; vi sarà assegnato personale comunale sufficiente, quanto a numero e qualifica, per lo svolgimento delle sue attività.

● E' riconosciuta ai Consigli di quartiere la più ampia autonomia organizzativa e funzionale. Nel bilancio comunale sarà iscritto un apposito capitolo di spese per l'attrezzatura tecnica ed il funzionamento dei Consigli di quartiere. All'inizio di ogni anno finanziario l'assessore al decentramento assegnerà ad ognuno di essi un fondo spesa, e render conto, per gli oneri dell'attività dei Consiglio di quartiere stesso.

Il problema: i quartieri sono una esigenza oggi insopprimibile di partecipazione (e le elezioni scolastiche stanno provandolo), ma sono realizzabili in modo serio nell'ambito della legislazione attuale? « Le perplessità possono anche esserci. E proprio per questo, una decisione del tribunale amministrativo può presentarsi comunque in termini positivi, tanto se dovesse concludere per la legittimità della deliberazione del Consiglio comunale, quanto se dovesse annullarla: dagli elementi della motivazione della decisione sarebbe dato ricavare un primo orientamento della giustizia amministrativa su questa forma di decentramento ».

« Senza dubbio — rileva inoltre Siniscalco — l'attuale disciplina dei Consigli di quartiere, così come deliberata dal Consiglio comunale, ne circoscrive in limiti molto ristretti le competenze. La situazione potrebbe essere assai diversa, nel senso di un sostanziale trasferimento di competenze ai quartieri, qualora questi poteri venissero fissati con una legge ».

In conclusione: l'amministrazione comunale ha cercato di contenere i poteri dei quartieri, ma nascono resta qualche perplessità giuridica: la legge attuale è ampiamente superata dalla realtà e, per togliere ogni dubbio e consentire nuove forme di partecipazione e decentramento amministrativo, la soluzione migliore sarebbe una legge nuova che riveda i compiti e le funzioni di Province e Comuni.

Carla Fontana

Tra tesi tanto contrastanti, il prof. Siniscalco riporta il discorso all'essenza del problema: « Le perplessità possono anche esserci. E proprio per questo, una decisione del tribunale amministrativo può presentarsi comunque in termini positivi, tanto se dovesse concludere per la legittimità della deliberazione del Consiglio comunale, quanto se dovesse annullarla: dagli elementi della motivazione della decisione sarebbe dato ricavare un primo orientamento della giustizia amministrativa su questa forma di decentramento ».

« Senza dubbio — rileva inoltre Siniscalco — l'attuale disciplina dei Consigli di quartiere, così come deliberata dal Consiglio comunale, ne circoscrive in limiti molto ristretti le competenze. La situazione potrebbe essere assai diversa, nel senso di un sostanziale trasferimento di competenze ai quartieri, qualora questi poteri venissero fissati con una legge ».

In conclusione: l'amministrazione comunale ha cercato di contenere i poteri dei quartieri, ma nascono resta qualche perplessità giuridica: la legge attuale è ampiamente superata dalla realtà e, per togliere ogni dubbio e consentire nuove forme di partecipazione e decentramento amministrativo, la soluzione migliore sarebbe una legge nuova che riveda i compiti e le funzioni di Province e Comuni.

Carla Fontana

Farmacie aperte stamane

Aperte oggi lunedì con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: via Statuto 3; c.so Traiano 73; v. Cigna 53/D; c.so De Gasperi 8; c.so Francia 87; c.so Peschiera 264/A; v. al Ronchi 8; v. Nizza 85, largo Brescia 47; c.so Grosseto 214; v. Vitta Gasoli 7; v. Orillia 125; c.so Vittorio Emanuele 101; v. Massimi 31; v. Cherubini 160; v. Stradella 36; p.za Vittorio Veneto 11; v. De Santis 62; v. Foligno 69 ang. p.za Viltari; v. Sacchi 4; c.so G. Agnelli 117; v. Bracchini 101; v. Arnaldo da Brescia 28 ang. via Montevideo; v. S. Teresa ang. v. S. Francesco d'Assisi; v. Garibaldi 13; v. Capelli 67; c.so Giulio Cesare 118; c.so Sebastopoli 326; c.so Cusale 71; v. Nizza 214; c.so Massimo d'Azeglio 100; v. S. Donato 35.

Aperte stamane dalle ore 9 alle ore 12,30: p.za Statuto 3; c.so Traiano 73; v. Cigna 53/D; c.so De Gasperi 8; c.so Francia 87; c.so Peschiera 264/A; v. al Ronchi 8; v. Nizza 85, largo Brescia 47; c.so Grosseto 214; v. Vitta Gasoli 7; v. Orillia 125; c.so Vittorio Emanuele 101; v. Massimi 31; v. Cherubini 160; v. Stradella 36; p.za Vittorio Veneto 11; v. De Santis 62; v. Foligno 69 ang. p.za Viltari; v. Sacchi 4; c.so G. Agnelli 117; v. Bracchini 101; v. Arnaldo da Brescia 28 ang. via Montevideo; v. S. Teresa ang. v. S. Francesco d'Assisi; v. Garibaldi 13; v. Capelli 67; c.so Giulio Cesare 118; c.so Sebastopoli 326; c.so Cusale 71; v. Nizza 214; c.so Massimo d'Azeglio 100; v. S. Donato 35.

COMPRAVENDITA giovane

Compero _____

Vendo _____

Cambio _____

Cognome e nome _____

Indirizzo _____

N. telefono _____ Età _____

E' una nuova rubrica di Stampa Sera riservata a tutti i giovani di età inferiore ai 18. GRATUITAMENTE saranno pubblicati tutti gli avvisi di compravendita o cambio di oggetti aventi un valore inferiore alle 20.000 lire.
QUESTI AVVISI potranno essere al massimo di 10 parole più il numero di telefono e dovranno essere trascritti sull'apposito tagliando pubblicato ogni giorno da Stampa Sera. I tagliandi potranno essere inviati o consegnati a mano a Stampa Sera - Ufficio Sviluppo - via Maria Vittoria 32, 10100 Torino. La pubblicazione degli avvisi è in ogni caso subordinata al parere della redazione di Stampa Sera.

COMPERO libri di Remark: « La via del ritorno », « L'ultima notte », « Arco di trionfo » ecc., di Maugham: « Una vita » ecc. Tel. 280.750.
COMPERO chimono d'occasione, purché abito 44. Telefonare 967.272 Pinerolo (Torino).
COMPERO cavallo di piccola taglia con gig adatto. Telefonare 942.177 (Moncalieri).
COMPERO gruppo di altimetrista registrati (2 soli su binari 2000, 1 10.000 funzionanti. Tel. 893.841.
COMPERO sci per fondo cm. 180-190 e scarpe relative n. 38, scarponi sci con suole parati n. 39. Tel. 671.130 (Borgaretto).
COMPERO lima-plegne grossa usata Regliani, Initial. Telefonare ore pasti 353.350.
COMPERO pralatone 8 mm usato e schermi. Tel. 813.0404.
COMPERO vaggone Carmelli, o buone condizioni. Tel. 0121 - 960.179 Castiglione d'Asti.
COMPERO attuali testi universitari di medicina e libri vari di testo scientifici, storia, ecc., anche in blocco ma a buon prezzo. Telefonare ore 8,30 257.
VENDO carene anteriore per Fiat 500 nuova mai usata L. 2500. Telefonare 771.110.
VENDO n.2 cassette stereo-8 100 cad. originali e stampati Superba - Cambio con cassette 1.30 cad. altri 1.50 - 1.85 in proporzione non sopra o inferiore - cancelle. Tel. 383.874.
VENDO parrucca mignon capelli veri L. 10.000, vecchi dischi L. 100, scarponi da sci nuovi mai fatti n. 38 e un paio usati n. 38. Tel. 242.515.
VENDO mobiletti e mobili per cucina 1960 e mobiletti smontabili. Telefonare 890.510.
VENDO valvole in vetrina anno 1947 Pink Floyd (due dischi visti al live mistery Deep Purple (Made in Japan 2 dischi) Cat Stevens (Catch Bull at four) L. 2000 cadauno. Tel. 583.454 ore 1000 ottimi ed assimilati in blocco. Tel. 348.178.
VENDO scarponi Zenith rossi e neri 2 dainsi n. 38 ottimo stato L. 10 mila, Cambio o vendesi pure scarponi sci in buono stato n. 37. Telefonare 74.140 Pinerolo.
VENDO sidecar e motoleggera vari. Telefonare 0128 - 40.491 Ivrea.
VENDO Polaroid ibrenco e mini-mangiadischi, microcontrollo magnetofonico e varie franchelli. Tel. 840.242.
VENDO parrucca nera quasi nuova vera, mezzi stivaletti tinta fucsia a L. 20 mila Telefonare 780.967.
VENDO scatola mascherata marca 4/4 con cambio Bianco sul piatto L. 5000, tel. 010.412.
VENDO costume felino stagno as. al 7-8 nuovo L. 7000. Tel. 505.744.
VENDO mobilietta Ghia mod Chopard come nuova. Tel. 585.227.
VENDO scarponi sci Trappeur quasi nuovi n. 42 L. 30 mila. Tel. 637.055.
CAMBIO Topolino, superman, Batman, Brancaleone, Specchio con fascicoli Topolino del 60, 68, 70, 71. Telefonare 9183 - 88.558 Settimo.
VENDO vestiti Monoclet-uno 44 numero, ultimo 4 paia stivaletti in ottimo stato. Tel. 664.102.
VENDO ottima raccolta « Selezione » dal 1963 al 1970 a L. 20.000 ottima vendo L. 8000. Tel. 854.349.
VENDO pregiatissimi mensili buon trattamento e buono stato con annate Tel. 789.935 Collegnolo.
VENDO annate Quattroruote 1966-67-68-69 e numeri vari 65-71-72-73-74. Cambio anche con francobolli d'Italia. S. Martino. Vercelli. Telefonare 307.152 (Consigliere).
CAMBIO pezzi di meccanoli con altri collezionismi anche se non rari. Telef. 011-56.113 (Alessandria ore 20).
CAMBIO francobolli nuovi ed usati 1960-74 con anni precedenti 1960. Tel. 306.460.
CAMBIO transformat Lenco. Telefonare 963.8107 (I.a Luglie).
VENDO paralumi da ghiaccio nuovi lavorazioni con schienale n. 33 L. 10 mila. Tel. 737.453.
COMPERO uccelli e aquilotti specialmente uccelletti per piccola collezione di cose strane e antichità. Telefonare Casilini Cristina, telefono 636.922 negozi Costa.
COMPERO attuali testi universitari medicina purché buon prezzo. Telefonare 836.037.
COMPERO francobolli Repubblica italiana anni 1967-72 in qualtine perfetto stato. Telefonare numeroso 680.632.
COMPERO cartoline cina e paesi di tutto il mondo. Scrivere Zanelli Daniela via Baudi 20 bis 10142 Torino.
COMPERO vasi fiori esclusivi a lunga durata, sopratutto cuccioli. Altrimenti altro tipo. Tel. 780.3951 Orbassano.
COMPERO francobolli L. 30 serie Walt Disney S. Marino 1970 (telefonare 698.0723.
COMPERO sci cm 1.60 e scarponi da sci con gambi n. 37. Telefonare 252.510.
VENDO pedalina Graziella per bambino anni 4. Telefonare 966.808.
VENDO una carrozza elettrica nuova mai L. 3000 e una pedana usata 4000. Telefonare 257.512.
VENDO scarpe da calcio n. 41-42 marca Stadi Sport L. 2000, maschera da sub ottimo stato. Tel. 0141-214.020 Asti.
VENDO scarponi sci Caber nuovi modello Milan n. 41-42; chitarra classica semiuovo. Telefonare 750.509.
VENDO Tre gigani n. 2, 4, 5, ed dal 61 al 185, 197 e 198 senza piccole. Telefonare 387.905.
VENDO sci Ghirardi completi di L.30 scarponi Garmani 5 fibbie n. 42, quasi nuovo. Telefonare 776.212.
VENDO paio di sci sovramonti (4) con completa attrezzatura sicurezza e bastoncini. Telefonare 870.726.
VENDO Subbalco L. 3000, lampada e lampadario n. 2 L. 1500 cadauno. Telefonare 870.726.
VENDO giacca e pantaloni a vento taglia 38 L. 12 mila. Tel. 923.324 (Carmagnola).
VENDO scarponi n. 35 e sci completi con bastoncini. Tel. 870.726.
VENDO enciclopedie 20 volumi, scritta in inglese L. 20.000. Telefonare 293.879 ore pasti.
VENDO scarponi sci spazzacamini n. 44 L. 3000. Telefonare 920.9417 Cirié.
COMPERO attrezzi vecchi di Ogni Antico, e Curiosi e Lontani. Telefonare 346.871.
COMPERO annate 1956 rivista Quattroruote anche se non complete. Telefonare 347.184.
VENDO lavandino in bianco e nero di qualsiasi fornitura e soggetto. Telefonare 637.829.
VENDO calcolatrice elettronica come nuova e corso completo modello Olivetti 101. Tel. 361.715.
VENDO Polaroid 10 lampo e pacco a L. 10.000, causa vendita di 20 settembre 1974. Tel. 701.967.
VENDO diversi numeri di fumetti vari L. 3000. Vhes registrato e vari. Tel. 269.498.
VENDO scarponi sci Garmani numero 42 quasi nuovi L. 15.000. Telefonare 242.814.
VENDO volumi enciclopedia Conoscere numero 11 12, 13, 14, 15, 16 più 122 volumi specialità 418, 411, 114 L. 15.000. Tel. 868.504.
VENDO bovle prima giovane davanzo periodo 1965-1974. Telefoni 552.491.
VENDO raccoglitore tennis Maxima nuovo mai usato con foderi, vendo L. 6000. Tel. 657.715.
VENDO n. due alberini accensione Caber cm. 150 L. 5000. Tel. 870.726.
VENDO Monopoli, Risiklamino n. 2 e Tombola Club. L. 1000 cadauno. Tel. 870.726.
VENDO pantaloni e giaccone in buono stato L. 12.000. Tel. 870.726.
VENDO pattini allacciatura Lenco n. 36 quasi nuovi. Tel. 948.480.
VENDO giacca Caccia n. 4 L. 5000 e gonnelle 500 pezzi L. 2000. Telefonare 512.174 ore pasti.
VENDO lampada da soffitto tipo « Luna » a muro per 11 luci con diffusori a sfera per 11 luci, ottimo stato L. 30.000 (2 L.). Telefonare 613.241.
VENDO radio grammofono Philips 331 con dischi classici e 45 g. L. 40.000 tratt. Telefonare 270.722.
VENDO scarponi sci Lange n. 34-35 semiusati. Tel. 964.401.
VENDO Vespa Primavera 125 anno maggio 1974 km 1.200 mila. Telefonare 347.319.

Via Po, 55 - Via di Nanni, 120
Avogadro Violetta
Il marchio che distingue
PER FINE STAGIONE SVENDE
AL MASSIMO DEPREZZAMENTO PER REALIZZO
STOK: VITELLO L. 2900-3900-4900 - Modelli in pelle L. 6900-7900-8900 - Borse pitone L. 12.900-19.900 - Borse lucertola L. 13.900-19.900 in più Borse coccodrillo L. 19.900-29.900 in più
PREZZI DI REALIZZO: OMBRELLI - VALIGIE - BAULI - CARTELLE - PELLETTERIE IN GENERE
SCONTO AI DIPENDENTI FIAT - ENAL - RAI

I tecnici catturano Telemontecarlo

In Piemonte si sceglie tra cinque "canali tv,,

Capodistria e la Svizzera oltre ai programmi italiani - Manca un'adeguata legislazione - Presto battaglia in Parlamento?

Qualche giorno fa i tecnici della Firel — una ditta produttrice di componenti elettroniche e parti di antenna televisiva, proprietaria della maggior parte dei ripetitori televisivi che servono Torino — hanno aumentato la potenza del nuovo ripetitore del Monviso che da alcuni mesi trasmette in fase sperimentale i segnali di Telemontecarlo. In tal modo i piemontesi hanno avuto un nuovo canale televisivo che va ad aggiungersi a quelli della Rai, della Tv svizzera e di Telecapodistria.

L'estate

Il segnale proveniente dal Principato rimbalza sul monte Bignone, sul Beigua, e sul Fasce; il ripetitore del Monviso serve Torino Sud, Pinerolo, Bra, Savigliano, Fossano e Cuneo. I lavori si sono iniziati nel luglio dello scorso anno.

«Pensavamo di poter iniziare le trasmissioni regolari in Piemonte soltanto nell'estate — dice Domenico Alesio, titolare della ditta — *ma l'inverno, particolarmente mite, ci ha permesso di accelerare i tempi. Così abbiamo deciso di aumentare subito il segnale e di rendere visibile Telemontecarlo a tutti coloro che hanno l'antenna adatta».*

— Quanti sono?

«Circa mille e cinquecento persone».

— Perché avete aumentato il segnale solamente ora?

«Dovevamo fare gli esperimenti per essere certi di non disturbare altre trasmissioni; noi abbiamo il segnale tra la quarta e la quinta banda in un settore delle frequenze che dovrebbe essere libero. L'attuale segnale non è ancora perfetto, ma presto dovrebbe migliorare. Le trasmissioni sono un po' come quelle della Tv svizzera dei primi tempi».

Dai primi giorni della Tv svizzera è passato molto tempo e la novità semiclandestina della tv straniera è diventata una realtà molto rilevante, sia sotto il profilo del gradimento pubblico, sia sotto quello degli interessi economici che ruotano attorno alle nuove trasmissioni. Basta pensare che Telemontecarlo trasmette i suoi programmi a colori con il sistema «Secam», ponendosi quindi in concorrenza tecnica con la Tv svizzera e Telecapodistria che usano il Pal, per capire come le emittenti straniere, se costituiscono un innegabile contributo alla libertà di informazione ed alla circolazione delle idee, sono anche il campo di scontro di fortissimi interessi economici e commerciali.

Con l'arrivo di Telemontecarlo i canali televisivi che possono essere captati in Piemonte sono saliti a cinque: i due della Rai, la Svizzera italiana, Telecapodistria e Principato di Monaco. A Torino il segnale istriano è arrivato per pochi giorni: per diramarlo si impiegava il ripetitore di Corio che captava un segnale proveniente da Vercelli. Poi l'apparecchiatura è stata riportata sulla frequenza di Telelugano e le onde di Capodistria, che spazzano l'Astigiano, sono state nuovamente arrestate dalla barriera naturale della collina.

Ma vediamo di fare il punto sulla situazione delle tv straniere. I ripetitori che trasmettono i vari segnali sulla città sono quattro: quello di Corio (che appartiene alla ditta Metalplastica — componenti di antenna — è stato il primo, ha trasmesso per pochi giorni Telecapodistria e ora trasmette la Tv svizzera), quello di Biella (trasmette la Tv svizzera e serve la maggior parte degli utenti della città), quello dell'Aquila, sopra Giaveno (Tv svizzera) ed infine quello del Monviso che trasmette Telemontecarlo.

Le trasmissioni straniere vengono, per ora, diramate in una situazione di «vacatio legis» poiché la nuova legge sulle teletrasmissioni e sulla riforma della Rai non è ancora stata approvata definitivamente dal Parlamento che, proprio in questi giorni, sta tentando per la seconda volta di convertire il decreto.

Una legge

La nuova legge dovrà decidere se le frequenze sino ad oggi usate per diffondere i segnali televisivi provenienti dall'estero sono lecite, oppure assegnarne delle nuove, e dovrà decidere anche in merito alla spinosissima questione della pubblicità televisiva diramata da queste emittenti. Purtroppo lo Stato italiano è in grave ritardo; le nuove disposizioni o prenderanno atto dello stato di cose esistente, oppure provocheranno un piccolo disastro.

«A Torino e in Piemonte la Tv svizzera è captata dall'80 per cento degli utenti che si sono fatti mettere l'antenna apposita — dice Emilio Barvoero, presidente del sindacato installatori d'antenne e radioriparatori — *se dovessero cambiare le frequenze dovrebbero obbligare tutti quanti a spendere altri soldi per adeguare le antenne».*

«I regolamenti sulla pubblicità sono stati attuati in modo pazzesco — rincara Domenico Alesio —. *Un articolo della nuova legge dice ad esempio che le trasmissioni straniere devono essere ritrasmesse simultaneamente e devono essere integrali, mentre un altro impone che la pubblicità, in tutte le sue forme, venga cancellata. Ma per fare questo si deve necessariamente prima registrare la trasmissione e poi ripulirla: mica possono pensare che io e tutti gli altri proprietari di ripetitori sistemiamo degli uomini sulle montagne per spegnere l'apparecchiatura quando c'è la pubblicità e riaccenderla quando è finita».*

I costi

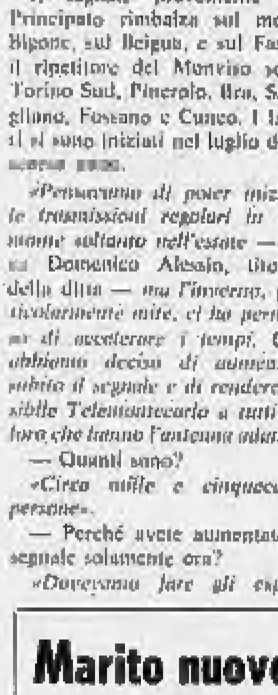
Intanto i torinesi ignari delle questioni tecniche e legali stanno attrezzandosi con le nuove antenne. *«L'ideale* — dice il tecnico Franco Iannone — *è quello di installare l'antenna centralizzata perché si spende di meno e si evita la fungaia di antenne sul tetto che finiscono per influenzarsi l'una con l'altra. Nel momento in cui si ordina l'impianto è bene chiedere che l'antennista impieghi solamente materiali di ditte importanti e si basi su un progetto accurato; in caso contrario la ricezione non sarà mai perfetta».*

— I costi?

«Un impianto singolo per Rai, Svizzera e Montecarlo costa circa 90 mila lire. Se l'impianto è centralizzato e serve una trentina di utenti, il costo pro capite è dimezzato».

Bruno Fausone

Marito nuovo per Merle Oberon



Merle Oberon, l'attrice de «La voce nella tempesta», ha ottenuto a Santa Monica la licenza di matrimonio per le sue quarte nozze. Sposerà l'olandese Robert Wolders, suo partner nel film «Interval». Merle Oberon ha 57 anni e Robert Wolders 38

Il M° Chailly direttore dell'Arena di Verona

Verona, 3 febbraio.

Il consiglio d'amministrazione dell'ente lirico dell'Arena di Verona ha nominato direttore artistico per il biennio 1975-1976 il maestro Luciano Chailly che fino al 1967 fu direttore dei programmi musicali televisivi della Rai-tv e successivamente direttore artistico del Teatro alla Scala di Milano, consulente generale del Regio di Torino e direttore artistico dell'Angelicum di Milano, cui ha dato notevole impulso culturale. Il maestro ha composto tredici opere liriche, ripetutamente rappresentate in Italia ed all'estero, opere sinfoniche, corali, da camera. I suoi lavori eseguiti sono 162. Il suo più diretto collaboratore per il teatro è stato Dino Buzzati, che gli ha fornito quattro libretti d'opera ed il soggetto di un balletto rappresentato alla Scala, «Fantasmi al Grand Hotel».

Luciano Chailly, che è nato a Ferrara ed è laureato in lettere e diplomato di violino ed in composizione, ha preso immediato contatto con il sovrintendente Carlo Alberto Cappelli per predisporre l'elenco artistico della prossima stagione lirica dell'Arena.

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Requiem per Mosè

IERI: si è concluso il "kolossal" di De Bosio con Lancaster
OGGI: il film a sorpresa "Le ultime 36 ore" con Rod Taylor

Si è concluso ieri sul Nazionale il Mosè realizzato dalla Rai-tv in coproduzione con l'Itc, televisione indipendente britannica. Anche se l'ampio sceneggiato (sette puntate, di circa un'ora ciascuna) non è apparso un kolossal sul tipo dei grossi film supportati dall'Antico Testamento, come I Dieci Comandamenti di De Mille e La Bibbia di John Huston, va pur detto che in esso le dimensioni e gli effetti spettacolari hanno avuto sulla maggioranza dei telespettatori più forza di suggestione che non le implicite od esplicite rassomiglianze o identità tra quanto è narrato dai versetti della Genesi e dell'Esodo e cioè che è storia o cronaca d'anni recenti.

Lo sforzo degli autori (Anthony Burgess e i co-sceneggiatori Bonicelli, Zapponi e Gianfranco De Bosio, quest'ultimo anche esperto regista) per differenziare questo Mosè televisivo dalle strutture tradizionali dei superfilm religiosi hollywoodiani, è stato sempre evidente e i risultati culturali sono apparsi notevoli, sia quando lo sceneggiato si è tenuto vicino al testo sacro, sia quando ha mostrato di volersi staccare da talune «verità dogmatiche». De Bosio, insomma, è stato fedele al proposito di avere voluto presentare i fatti in modo da lasciare spazio a una doppia interpretazione di essi: divina e psicologica. Se uno è credente, può benissimo ritenere, ad esempio, che la tempesta sul mare sia mandata da Dio. Ma ho voluto anche far vedere che il fatto è possibile anche senza interventi sovrumani».

Destinato a un pubblico vastissimo e, ovviamente, non soltanto italiano, dato il costo dell'opera, il Mosè ha cercato di interessare, se non di contentare, tutti: cattolici e no, credenti, atei, agnostici, e c'è da supporre che sia riuscito in quest'intento, ambizioso senza dubbio, sia sotto il profilo ideologico, sia in funzione divulgativa. Presentato questa volta in bianco e nero, lo sceneggiato sarà certamente riproposto nei buoni colori della fotografia di Marcello Gatti.

La biblica evocazione s'è conclusa con la morte di Mosè sul monte Nebo, dal quale egli ha «veduto», negli ultimi istanti della sua vita, la Terra Promessa. E' stato quello uno dei più intensi momenti dell'interpretazione di Burt Lancaster, che ha tenuto il ruolo di protagonista con una forza e un'incisività mai venute meno nella lunga e ardua sua fatica. Nel complesso tutta la recitazione è parsa adeguata all'austerità del tema; nelle prime puntate, come Faraone, ricordiamo un Laurent Terzieff particolarmente incisivo.

Si è congedato dal pubblico televisivo anche l'altro celebre Burt, ossia Burt Bacharach «musicista e showman» come ha precisato, nella sua sussiegosa introduzione, Aba Cercato. Tra gli interventi successivi, quello qualificato di Johnny Dorelli che delle canzoni di Bacharach (da lui definite «difficili») fu esecutore quando recitava con la moglie, Catherine Spaak, Promesse... promesse...

L'ultima puntata dello show, intitolato Bacharach '74 si è aperta con la presenza nulla più che disinvolta di Roger Moore, attore popolare in Inghilterra dove il programma è stato realizzato. Dopo «007» è stata la volta di Sandy Duncan e Jack Jones, mentre i 5 Harlem Globetrotters, cioè i famosi campioni di pallacanestro, hanno mostrato insieme con il professionismo sportivo, la loro inedita bravura di fantasisti.

«Il grande attore» è stato il titolo dell'argomento prescelto per la trasmissione culturale Settimo giorno, nella quale Francesco Savio ha saputo, con abile intuito, governare il «mattatorismo» del suo interlocutore Vittorio Gassman, presente di persona e nei filmati con l'evidente proposito di tener fede in pieno al titolo.

* *

Dei due film in programma questa settimana, il migliore sarà senza dubbio Divorzio all'italiana di Pietro Germi, in onda mercoledì. Stasera il Nazionale propone una pellicola americana di George Seaton, Le ultime 36 ore, con James Garner, Eva Marie-Saint, Rod Taylor.

a. vald.

Cinema Cileno — Al Cinema Ambra (via Chiesa della Salute 77), stasera alle 21,15, quarta serata di proiezioni del ciclo «Il cinema cileno negli anni di Allende», organizzato dal Circolo di Unità Proletaria di Torino. In programma: «La respuesta de octubre» (La risposta di ottobre) di Patricio Guzmán (1972, 35'), «Milicia» di Sergio e Patricio Castilla (1970, 15') e «Escuela Santa Maria De Iquique» di Claudio Sapiain (1971, 15').

Piccolo Regio — Stasera il Circolo cameristico piemontese esegue un programma di musiche da camera comprendente composizioni di Rossini e di Schubert.

Fantahorror — Al teatro Erba, dalle ore 18,30, per il ciclo «Maratona del fantahorror» sarà proiettato «Il mostruoso uomo delle nevi» di Val Guest.

Il volto del Cristo (e Manfredi è Barabba)

Roma. L'attore inglese Tom Courtenay sarà Gesù Cristo nel film televisivo in sei puntate sulla «Vita di Gesù Cristo», che sarà diretto da Franco Zeffirelli. Courtenay è uno dei più popolari attori inglesi di teatro. Ha 38 anni ed è stato interprete di film importanti come «Gioventù amore e rabbia», «Il dottor Zivago» e «Una giornata di Ivan Denisovich». «Vita di Gesù Cristo», le cui riprese s'inizieranno in aprile in Marocco e Tunisia, avrà un cast di attori eccezionale. Accanto a Tom Courtenay reciteranno infatti Peter O'Toole (Giovanni Battista), Laurence Olivier (Ponzio Pilato), Alan Bates (Erode Antipa), Dustin Hoffman (Giuda), Burt Lancaster (Caifa), Nino Manfredi (Barabba, in basso nella foto insieme con Tom Courtenay)

ALLA TV

programma nazionale

12,30 **Sapere** - «La dissalazione»
12,55 **Tuttilibri**
13,30 **Telegiornale**
14 — **Sette giorni al Parlamento**
14,25 **Una lingua per tutti** (corso di tedesco)
17 — **Telegiornale**
17,15 **Per i più piccini** - «Il giardino dei perché»
17,45 **La tv dei ragazzi**: «Immagini dal mondo», «Seme d'artica»
18,45 **Turno C**
19,15 **Cronache italiane** - **Oggi al Parlamento**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Le ultime 36 ore** (film)
22,35 **Prima visione**
22,45 **Telegiornale**

secondo programma

18,45 **Telegiornale sport**
19 — **Belfagor** - «Il fantasma del Louvre» (replica)
20 — **Ore 20**
20,30 **Telegiornale**
21 — **I dibattiti del TG** (Danza dei petrodollari)
22 — **Stagione sinfonica tv** - Robert Schumann: Sinfonia n. 4 in re min. op. 120 - direttore Leonard Bernstein

televisione svizzera

Ore 9,25: Sci, staffetta 4x100 km maschile; 18: Per i bambini; 18,55: Non si vive di solo petrolio; 19,30: Telegiornale; 19,45: Obiettivo sport, commenti e interviste del lunedì; 20,10: Si rilassi... confidenze in poltrona raccolte da Enzo Tortora; 20,45: Telegiornale; 21: Enciclopedia tv: La Venezia del 1500 vista da Vittore Carpaccio; 21,30: Melodie di seconda mano, con Cathy Berberian e Bruno Canino (prima parte); 22: Sci: staffetta 4x100 maschile, in Eurovisione da Seefeld (Austria); 22,45: Telegiornale.

ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
7,45 Leggi e sentenze
8 — Lunedì sport
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale Gr
11,10 Incontri
11,30 E ora l'orchestra
12,10 Violeta ai minori
13,20 Hit Parade
14,05 Linea aperta
14,40 Una furtiva lacrima (5)
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 ffortissimo
17,40 Programma per i ragazzi
18 — Quelli del cabaret
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Ma che radio e
19,55 Quando la gente canta
20,20 Andata e ritorno - Sera sport
21,15 L'approdo
21,45 La strabugiarda
22 — Le chitarre di C. Montoya
22,15 XX secolo
22,30 Rassegna di solisti
23 — Oggi al Parlamento - I programmi di domani - Buonanotte. Al termine: Chiusura

secondo

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 22,30.
6 — Il mattiniere
6,30 Bollettino del mare
7,30 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con Umberto Balsamo, Angela Luce, Duane Eddy
8,40 Come e perché
8,55 Galleria del melodramma
9,30 Una furtiva lacrima (6)
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Dolcemente mostruoso
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale Gr
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Supersonic
21,19 Dolcemente mostruoso
21,29 Popoff
22,30 Bollettino del mare
22,50 L'uomo della notte
23,29 Chiusura

terzo

Giornale radio: ore 21
8,30 Concerto di apertura
9,30 Etnomusicologia
10 — La settimana di Janacek
11 — Musiche di L. Van Beethoven
11,30 Tutti i Paesi alle Nazioni Unite
11,40 Le stagioni della musica
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Interpreti di ieri e di oggi
15,30 Pagine rare della vocalità
16 — Itinerari musicali
17 — Listino Borsa di Roma - Bollettino transitabilità strade statali
17,25 Classe unica
17,40 Concerto di S. Celligaris
18,15 Il senzatitolo
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Carteggio Gide-Valery
19,45 C. Czerny
20,15 Conversazione
20,30 Genoveva, direttore G. Patanè. Sette arti: al termine chiusura

DOVE ANDIAMO STASERA A TORINO E PROVINCIA

TEATRI

TEATRO ALFIERI: stasera riposo. Domani ore 21,15 Walter Chiari con I Ricchi e Poveri in «Chiari di Luna». Prenotazioni al Teatro Alfieri, telefono 553.440.
CARIGNANO: stasera riposo. Domani ore 21,15 Macario in «Achille Ciabotto medico condotto», vendita biglietti in via Roma 48, telefono 544.502. Valide le riduzioni di «Carlin Cerùti» per tutti.
PICCOLO REGIO: questa sera ore 21 Concerto del Circolo Cameristico Piemontese. Ingresso libero.
GOBETTI - TEATRO STABILE: «Il Processo» [illegible] di [illegible]. Compagnia [illegible] T.S.T. [illegible]
ALCIONE: «Sex, crudeltà e varietà», [illegible]
SWING: [illegible]
PALAGHIACCIO: [illegible]
TEATRO IRIS - Teatro Stabile - Riservato: ore 21 «Elettra» di Sofocle. Regia di Aldo Trionfo con Marisa Fabbri.

RITROVI

AL FLORIDA: riposo.
IMPERIAL: ore 18 e 21 1 Musica.
LA GROTTA DANZE RISTORANTE: [illegible]
S. GIORGIO - VALENTINO - Ristorante Dancing [illegible]
BABY - LA CLOCHE - [illegible]
CAPRICE: [illegible]
WEST - END NIGHT CLUB: alle ore 24 Attrazioni. Telefono 590.020.
WHISKY NOTTE (tel. 687.569): riposo.

GALLERIE E MUSEI

ARTE MAGIMAWA [illegible]
BOB BEN - NAIVE ARTS [illegible]
CITTADELLA [illegible]
DOCUMENTA [illegible]
GRAZIA BOSSER [illegible]
LA CONCHIGLIA [illegible]
LA SEMANTICA [illegible]
LA MELA VERDE [illegible]
LA NUOVA ALBERTINA [illegible]
NARCISO [illegible]
PIRRA [illegible]
RICERCHE [illegible]
SAN GIORS [illegible]

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: [illegible]
A.I.C. [illegible]
BERMAN: [illegible]
ESEGNAZIANTI [illegible]
GISSI [illegible]
GALLERIA DAVICO [illegible]
LA BUSSOLA [illegible]
LA GIOSTRA [illegible]
LE IMMAGINI [illegible]
MARIANO [illegible]
QUAGLINO [illegible]
TREZA [illegible]
VIOTTI [illegible]
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA [illegible]

CINEMA

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «La pupa del gangster», Sophia Loren, Marcello Mastroianni. [illegible]
ARCO-INC: «Non basta più pregare», [illegible]
ARISTON: «Dai papà sei una forza» di Walt Disney [illegible]
ARLECCHINO: «C'eravamo tanto amati», N. Manfredi, V. Gassman, S. Sandrelli [illegible]
ASTOR: «Corruzione al palazzo di giustizia», Franco Nero, [illegible]
AUGUSTUS: «Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto», Giancarlo Giannini, Mariangela Melato [illegible]
CAPITOL: «Il [illegible]», [illegible]
CENTRALE d'Essai: «Dacci oggi i nostri soldi quotidiani» [illegible]
CORSO: «Una strana coppia di sbirri», [illegible]
CRISTALLO: «Assassinio sull'Orient Express», [illegible]
DORIA: «Gruppo di famiglia in un interno», B. Lancaster, H. Berger, S. Mangano [illegible]
GIOIELLO: «La nottata», [illegible]
IDEAL: «Il bianco, il giallo, il nero», [illegible]
LUX: «Chinatown», Jack Nicholson, Faye Dunaway [illegible]
MASSIMO: «Emmanuelle», Sylvia Kristel, Alain Cuny [illegible]
METROPOL: «L'uomo dalle due ombre», Charles Bronson [illegible]
NAZIONALE: «Il trafficone», [illegible]
OLIMPIA: «Mezzogiorno e mezzo di fuoco» [illegible]
REPOSI: «C'era una volta Hollywood», Fred Astaire, Bing Crosby [illegible]
STUDIO RITZ: «L'uomo terminale» [illegible]
ROMANO: «Profumo di donna», V. Gassman, A. Belli, A. Moreno [illegible]
TORINO: «La matrigna», [illegible]
VITTORIA: «I cannoni tuonano ancora», Robert Woods [illegible]

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «Morbosità», [illegible]
ASTRA: «Sonatine A. C.», A. Delon, [illegible]
COLOSSEO: «Faccia a faccia», [illegible]
FORTINO: «Ransom, stato di emergenza per un rapimento», S. Connery. [illegible]
LA PERLA: «Le amanti», [illegible]
MAFFEI: «Un corpo, una notte», con G. M. Volonté, M. Darc [illegible]
ORFEO: «Il sorpasso» [illegible]

SECONDE VISIONI

A.R.C.: «Il fantasma della libertà», M. Vitti, M. Piccoli. [illegible]
CONTINENTAL: «Il segno del guerriero» [illegible]
CUBA: Film per ragazzi [illegible]
FARO: «L'appartamento del 13° piano» [illegible]
FIAMMA: «Tutta una vita», M. Keller, A. Dussollier [illegible]
HOLLYWOOD: «Le lunghe [illegible]» [illegible]
MASSAUA: «Il boss è morto», [illegible]
PIEMONTE: «La vampira nuda», [illegible]
PRINCIPE: «Codice d'amore orientale», Stella Carnacina [illegible]
STATUTO: «I piaceri della dengue», [illegible]

ZONA CENTRO

ALCIONE: [illegible]
ALFIERI: «La grande scrofa nera», [illegible]
MILANO: «Racconti proibiti di niente vestiti» — «L'arma, l'ora, il movente» [illegible]
PO: «Ecco perché le mogli degli amanti di mia moglie [illegible]» [illegible]
P. NUOVA: «Django», F. Nero [illegible] «Colpo da 1000 miliardi» [illegible]
REGINA: «Boccaccio», [illegible]

ZONA CROCETTA, S. RITA, MIRAFIORI

ADRIANO: «W Robin Hood», [illegible]
GIARDINO: «Strani amori di quelle signore», [illegible]
MIRAFIORI: «Joe Kidd», [illegible]
SMERALDO: «Dillinger», [illegible]
VINZAGLIO: «La quinta offensiva» Richard Burton, Irene Papas. Colori.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Lo spaventapasseri», Al Pacino [illegible]
ELISEO: «Tre consigli per l'infanzia», [illegible]
SAN PAOLO: «E continuavano a chiamarlo [illegible]» [illegible]

ZONA FRANCIA

BERNINI: «Tutti Pappina e la [illegible]» [illegible]
ELION: domani «Prenoti ancora Sam» [illegible]
ORIONE: domani «Da Bangkok con ordine di uccidere».
STAR: «La gang dei [illegible]», [illegible]
ZETA d'Essai: [illegible]

ZONA S. DONATO

ROMA: «Campanelle [illegible]», [illegible]

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA, LUCENTO

ALBA: «I 7 dannati del [illegible]», [illegible]
AMBRA: serata di proiezioni del ciclo «Salvador Allende».
APOLLO: «La battaglia del Rio della Plata», [illegible]
JOLLY: domani «Zio Tom».
LUTGARDO: «Passi di danza sul filo del rasoio», [illegible]
SPLENDOR: «Quel motel vicino alla palude», [illegible]

ZONA MILANO, REGIO PARCO

AOSTA: «L'[illegible] di [illegible]», [illegible]
ARS: domani «Il ribelle di Algeri».
AURORA: «Dalla Cina con amore [illegible]» [illegible]
MAJOR: «La [illegible]» [illegible]
PALERMO: domani «Verità nascoste [illegible]» [illegible]
SEMPIONE: domani «Ingrid sulla strada».
SOCIALE: «Tecnica di un omicidio», Franco Nero, Techn. Non vietato.
ZENIT: domani «La polizia incrimina la legge assolve».

ZONA VANCHIGLIA, BORGO PO

ARIZONA: «I tre volti della paura», Boris Karloff, M. Mercier, colori.
ARTISTI: «Tecnica di un amore», [illegible]
ERIDANO d'ESSAI: «American Graffiti» di Lucas con R. Dreyfuss, R. Howard, colori ore 20,30-22,30.
OROPA: «All'inferno quel bastardo di Johnny Scorpio», [illegible]
VITTORIO VENETO: «L'uomo dal dito d'acciaio», [illegible]

ZONA NIZZA, LINGOTTO

ACAPULCO: «4 superman in viaggio», [illegible]
ITALA: «Il clan dei francesi», [illegible]
SPEZIA: «La [illegible]», [illegible]

Riduzioni Enal-Agis — CINEMA: Acapulco, Adriano, Alba, Apollo, Arco, Arizona, Arlecchino, Augustus, Bambi, Colosseo, Continental, Corso, Cristallo, Dora, Doria, Elios, Eliseo, Fiamma, Gioiello, Hollywood, Ideal, Italia, Lux, Maior, Massimo, Metropol, Olimpia, Piemonte, Regina, Roma, Romano, Smeraldo, Splendor, Star, [illegible], Italia (Chivasso) [illegible] — TEATRI: Alfieri: Walter Chiari, biglietti ridotti all'Enal (dalle 15) per domani sera - Carignano: Macario - Erba: cabaret «Quando nuovi occhi», biglietti ridotti all'Enal per domani sera. — Palaghiaccio: riduzioni Enal alla cassa.

CIRIE'

CATALANO: chiuso per restauri.
ITALIA: «Sbatti il mostro in prima pagina», G. M. Volonté, techn. [illegible]
NUOVO: «L'esorcista», [illegible]

LANZO

CATALANO: «Meet che [illegible]», [illegible]

RIVAROLO

CRISTALLO: «Tutta una vita», [illegible]

S. MAURIZIO CANAVESE

EDERA: «Il cittadino si ribella», F. Nero, Vietato 14.

SETTIMO

BECCARIS: da giovedì «Commissario [illegible]».

VALPERGA

AMBRA: «Ransom stato di emergenza per un rapimento», S. Connery, colori.

TEATRI

CARIGNANO - Stasera riposo
Domani ore 21,15
MACARIO
«Achille Ciabotto medico condotto»
Bigl. v. Roma 48 - Tel. 544.502
Valide le riduzioni date per "Carlin Cerùti sarto per tutti"

Teatro ERBA
da domani
solo per pochi giorni
I GATTI DI VICOLO MIRACOLI
"Quando nuovi occhi"
Prenot. 600.487.

ERBA d'Essai
MARATONA DEL FANTAHORROR
Oggi
«Il mostruoso uomo delle nevi» di Val Guest
Proiezioni continuate a rotazione dalle ore 18,30 in poi
Soci AIACE 50%

Film per famiglie

All'ARISTON «Dai papà, sei una forza» (produz. Disney); al REPOSI «C'era una volta Hollywood» (kolossal musicale); all'ERIDANO «American Graffiti» (l'America del rock).

Gioiello
Via Cristoforo Colombo 31 bis
Telefono 500.750
La dolce vita degli Anni 70
Un nuovo grande successo di due ninfette che vivono la loro «nottata» d'amore e di seduzione
Un film che lascia il segno
La NOTTATA

Rigorosamente vietato minori anni 18

FLORINDA BOLKAN
LE ORME

ASTOR
Un trionfo!

CORRUZIONE AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

FLORINDA BOLKAN
LE ORME

MAFFEI
OGGI
"UN CORPO... UNA NOTTE"

GIAN MARIA VOLONTÉ
MIREILLE DARC
SUMMIT
OLGA GEORGES PICOT
GIORGIO BONTEMPI
VIETATO ANNI 18

FLORINDA BOLKAN
LE ORME

FLORINDA BOLKAN
LE ORME

Una tradizione che risale a cinquant'anni fa

I mariti curano i figli e le mogli fanno festa

Le casalinghe di Bussoleno, un paese della Valle di Susa, una volta all'anno si riuniscono per stare in allegria senza la presenza degli uomini - Sposina eletta "reginetta"

(Dal nostro inviato speciale)

Bussoleno, 2 febbraio.

Un centinaio di casalinghe, accantonati i soliti impegni, si è dato appuntamento al ristorante «Moro» per un pranzo in allegria. E' la tradizionale «festa delle donne». A badare alle faccende domestiche e a sorvegliare i figli sono rimasti i mariti. Ligi alla consegna *«perché tanto ogni protesta sarebbe inutile* — spiegano le organizzatrici —. *E ormai sono talmente abituati che non c'è neppure bisogno di chiedergli il permesso».*

La tradizione è vecchia. Risale più o meno a una cinquantina di anni fa. *«La promotrice fu tale Maria, una simpatica suffragetta che fu poi per decenni l'anima della festa* — ricorda una partecipante —. *Questa donna aveva un carattere originale. Le piaceva moltissimo giocare a carte all'osteria, per esempio; e non riuscì mai a capire perché tanti consideravano un simile passatempo poco adatto a una signorina. Proprio lei che, senza saperlo, avrebbe dato dei punti a tante ragazze d'oggi, volle questa festa. Quasi una rivincita tutta per noi».*

Oggi come allora, l'ingresso al banchetto continua a essere rigorosamente vietato agli uomini. Ma tola Maria non c'è più, e anche il suo vecchio battagliero «femminismo» ha lasciato poche tracce.

Così, in attesa che come ogni anno, finito il pranzo, si spalanchino le porte ai mariti e all'orchestrina che darà il via alle danze aperte a tutti, la riunione va avanti cordiale e bonaria, senza polemiche. Si ride, si mangia abbandonandosi senza pudore qualsiasi ritegno di linea, si brinda con del buon Dolcetto. E intanto si parla. Tanto e, naturalmente, quasi esclusivamente di uomini.

Verso la fine, *«ma non c'è fretta, tanto poi si balla fino a notte»*, c'è persino qualcuna che osa qualche rima in piemontese: *«Quanti rimproveri per una minestra non riuscita, quanti imbrogli per farci aprire il portafoglio... ma poi, di notte, donne, ecco la nostra rivincita...».*

Le casalinghe di Bussoleno — messo in piega fresca e vestito da sera sera — applaudono contente: le rime, la musica delle quattro prime che si occuperanno della edizione del prossimo anno, *«una barba tra chiedere i permessi e pensare ai fiori e agli inviti non si sa finisce più»*; il menù; l'elezione della reginetta della festa, una bella sposina diciottenne intervenuta in compagnia della suocera *«e a casa abbiamo detto, cari voi, aggiustatevi tutti insieme».*

Alla fine hanno gli occhi lucidi e le guance arrossate. *«Proprio una bella festa».* Intanto, mentre arrivano i primi uomini, molte lasciano un po' di torta nel piatto. *«E' per mio figlio, poverino, glielo lascio un po' tutti gli anni».*

Luisella Re

Una delle partecipanti affigge il manifesto che preclude l'ingresso agli uomini

Giro nei ristoranti del Piemonte in una "domenica difficile,,

Aspettano le rondini per capire se quella di gennaio fu vera crisi

I giudizi degli osti sono contraddittori - Molti sostengono che l'affluenza dei turisti è diminuita più che altro a causa dell'inverno ma che presto tutto tornerà normale - "Chi ama la tavola fa sacrifici ma non rinuncia"

(Dal nostro inviato speciale)

Castellamonte, 3 febbraio.

— Mancano gli operai, le famiglie degli operai.

— Non vengono più i ricchi. Se sono ricchi è perché risparmiano.

— Se ne stanno a casa un po' tutti. Tempacci.

— Non manca nessuno. Situazione normale.

— Se trattassero meglio i clienti, non si sarebbe a questo punto.

Chi ha ragione? Il pessimista, il neutrale, l'ottimista, il critico? Con la crisi economica, il prezzo della benzina, difficoltà di ogni genere, le trattorie — tradizionale traguardo delle gite festive — ospitano di domenica meno gente che negli anni passati?

Si fa un giro di 400 chilometri, in un clima, per fortuna, di mezza primavera. Epicentro: Torino. Puntate fuori provincia: nel Canavese, nell'Astigiano, nel Vercellese.

Molte chiacchiere in ristoranti. Impressioni? Dello più frequente: la gente si muove poco, anche se non tutti l'ammettono. E' uscita durante le feste di fine dicembre, i locali hanno lavorato a pieno ritmo. I vuoti si sentono adesso. E la conferma si ha osservando le vie della città: di domenica, piene d'auto, non si può posteggiare.

Torino, Calle della Maddalena. Carlo Falvo, 34 anni (Chez Carletto): «Questo posto funziona da un mese e mezzo, da un giudizio ristretto quindi. Però guardo, e sento, la concorrenza. Gente al ristorante di domenica ce n'è, non parlerei di crisi».

Siete favoriti dalla vicinanza con la città. A proposito: si dice che il turista festivo è stufo di andare di ristorante, fare la coda, mangiare cibi preparati in fretta, pagare tanto.

— Questo è un altro discorso. Ammettiamo che ci sia flessione da parte di osti che badano molto ai soldi e poco ai clienti. Anche nel nostro lavoro bisogna essere sempre in prima linea. Avere idee. Noi per esempio presentiamo 30 antipasti, il cliente prende quelli che vuole, si alza a scegliere, tipo self service, poi gli diamo due primi, due secondi, fino ai liquori tutto a prezzo fisso, non ci sono sorprese. Ci vogliono idee.

Idee, un bene. Ma se i clienti non hanno quattrini?

I contraccolpi in provincia forse sono più forti, perché c'è da aggiungere la spesa per l'auto.

— Non dimentichiamo che gennaio è un mese calmo per tradizione — *dice Giuliana Genovesio, 32 anni, Cavour (Ristorante del Centro).* — Del resto a gennaio molte trattorie chiudono, gli osti vanno in ferie. Solo a febbraio si potrà dire qualcosa di sicuro. Ma è innegabile che ci sono famiglie di operai assenti all'appello: una volta venivano tutti i mesi, ora è dall'estate scorsa che non le vedo. Con tutto questo, di domenica si lavora. La tavola buona non l'abbandonano.

Giuseppe Battaglino, 31 anni, Bra (Ristorante Battaglino).

— Gli, non c'è crisi... Ma chi lo dice? Si faccia confessare la verità. Metta mano la roba più buona sulla tavola — e in questo noi sappiamo dire qualcosa — ebbene? Se uno non ha i soldi? L'affluenza è crollata, a occhio dovrei parlare del 50 per cento. Se la primavera, insieme alle rondini, non ci porta i turisti, ci sarà da ridere.

L'Albese ha colori dolci, anche con il sole invernale. Le strade sono tranquille. Dove sono le rumorose domeniche di un tempo?

— Piano. Il momento non è bello; non è nemmeno catastrofico — *interviene Orsola Schiavino, 32 anni, La Morra (Ristorante dell'Angelo).* — L'anno scorso era terribile, con la circolazione vietata. Ma quest'anno c'è perfino poca neve in montagna e se uno vuole svagarsi deve venire per forza al ristorante. Meno gente? No, solo i pigri stanno a casa.

Considerazioni differenti, comunque si capisce che la flessione c'è.

— Ad esempio. La nostra è clientela di amatori della cucina — *puntualizza Gianni Delfino, 53 anni, Santo Vittoria d'Alba (direttore del Mussotel).* — Quindi non mancai weekend gastronomico.

Che vuol dire? Un amatore è inevitabilmente ricco?

— Preciso. L'amatore si ritaglierà ci sia magari con sacrifici, non manca. Per questo l'influenza è regolare. *(Mi fa vedere i clienti ai tavoli). Lei si ferma?*

E chi si ricica, dopo? Meglio andare via subito, verso l'Astigiano.

Elio Alessio, 44 anni, Montiglio (L'Arlecchino).

— Gennaioe o non gennaio la flessione esiste. Anche chi prende uno stipendio discreto ha paura, pensa al domani. Figuriamoci un lavoratore, con la minaccia dell'integrazione.

E poi, un pranzo al ristorante è diventato troppo caro, un lusso.

— Un lusso è andare in un ristorante a comperare. Tutto è caro. Non possiamo tenere prezzi come prima se paghiamo la roba di più. Mi credi, non si sono stati grossi aumenti. Cinquecento, mille lire. Naturalmente dipende dai posti.

— Non siamo sfiduciati — *dichiara Paolo Torti, 35 anni, Cocconato (Cannone d'oro).* — Semplicemente aspettiamo la primavera con ansia.

— Gennaio, gennaio... è solo la flessione di gennaio — *ribatte Teresio Roccati, 56 anni, Pavarolo (Del Castello).*

— Fino a qualche mese fa — *dice Maura Novelli, 28 anni, Mombello Monferrato (Lanterna Blu)* — veniva in famiglia con i bimbi. Oggi ci sono solo le coppie, anziane e giovanissime. Gennaio è sempre un po' matto.

Quanto spende una famiglia di tre persone?

— Partiamo da un minimo di 3500 lire di certi ristoranti ad un massimo di 6-7000 lire: per persona, è chiaro. Aggiunga la benzina, qualche spesa varia. Si va da 12-15 mila lire per gruppo, ad un massimo di 25-30 mila.

Ecco un'altra provincia: Vercelli.

— Non solo gennaio è balordo. ci metta febbraio — *ammette Domenico Trinchero, 52 anni, Crescentino (Villa Rosa).* — Dopo Carnevale torneremo in sesto, ne sono sicuro.

— Lo so che c'è qualche difficoltà nei soldi — *commenta Domenico Figliano, 45 anni, Cigliano (Del Moro).* — Si temeva addirittura che la gente diminuisse di più. Siamo sul 30 per cento in meno, rispetto a mesi normali. C'è questo: chi viene ordina con parsimonia. Noto piuttosto che manca il clima danaroso. Vorrà mettere in banca anche i soldi del ristorante.

Di nuovo in provincia di Torino.

Ernesto Bigio, 61 anni, insegnante alla scuola alberghiera, oste a Leini (Scudo e di Savoia).

— La preoccupazione che la gente non venga perché non si mangia più come una volta io non ce l'ho. L'oste serio non è cambiato. Certo, ci sono anche ristoranti discreti, come ci sono meccanici, commercianti, professionisti disonesti. E' vero, qualcuno diserta di domenica, anche perché il sono pochi soldi. Chi guadagna 200 mila lire il mese, i conti se li fa per bene prima di muoversi. Con ciò, non è che l'operaio abbandoni del tutto. Viene, ma ogni tanto».

— Il calo è percepito in gennaio — *dice Carlo De Marchi, 43 anni, Castellamonte (Tre Re).* — No, la primavera non ci riserverà brutte sorprese.

Dimentichiamo il «fenomeno gennaio»...

— Vuol dire la crisi? Non la sentiamo. La nostra è una clientela medio-alta. Che cosa posso aggiungere? Se nelle prossime domeniche dura la flessione tipica dell'inverno, allora bisognerà rivedere il giudizio. A parte queste cose: si ferma a cena con noi?

Dovrei digiunare per sentire gli odori di veste regione? Mi fermo, mi fermo. E avanti coi primi piatti.

Elvio Ronza

Siracusa: fallito un sequestro che ha un movente oscuro

Tentano uccidere l'ex senatore inquisito per il "caso Sindona,,

La vittima designata è l'ing. Graziano Verzotto, esponente dc in Sicilia - In questi giorni aveva dovuto dimettersi dalla presidenza dell'Ente minerario siciliano in seguito a un'inchiesta giudiziaria - Gli aggressori lo hanno ferito - Trovato uno dei tre presunti rapitori

(Nostro servizio particolare)

Siracusa, 2 febbraio.

L'ing. Graziano Verzotto, 51 anni, nativo di Padova e dal 1958 residente a Siracusa, ex senatore democristiano, ex partigiano, ex presidente dell'Ente minerario siciliano (si era dimesso cinque giorni fa), presidente della società calcistica «Siracusa» e grosso nome della dc siciliana, ha corso il rischio di essere sequestrato e di venire ucciso. I suoi aggressori, tre uomini mascherati, dopo averlo colpito più volte alla testa con il calcio di una pistola, gli hanno sparato tre volte. E' ferito al polso sinistro.

Uno dei tre presunti aggressori è stato fermato dai carabinieri su un'auto sulla strada Agrigento-Palermo. Si chiama Bernardo Andreoli, 47 anni, è di Roma. Ha un passaporto intestato a Francesco Sanchez. Sarebbe stato lui — secondo le prime indagini dei carabinieri del nucleo investigativo di Palermo, che collaborano alle indagini con i carabinieri di Siracusa e la squadra mobile — ad ottenere in prestito da un avvocato la vettura usata per il tentativo di sequestro.

La «Bmw 2500» usata dagli aggressori è di un avvocato di Porto Empedocle, Pasquale Sidoti, che l'aveva acquistata usata qualche tempo fa. Il professionista ha detto al capo della mobile di Agrigento, dott. Federico, di aver affidato la vettura a una persona che si sarebbe presentata come un ingegnere elettronico palermitano e avrebbe detto di chiamarsi Francesco Miranda Sanchez.

Ma ecco i fatti. Il tentato omicidio è avvenuto la notte scorsa. Graziano Verzotto aveva trascorso la serata nella sede sociale della «Associazione sportiva Siracusa» per una riunione collegata all'incontro che la squadra locale avrebbe disputato oggi con la Reggina. Poi, con alcuni amici, era andato a cenare in un ristorante.

Poco prima di mezzanotte Verzotto, salutati gli amici che lo avevano accompagnato fin sotto casa, in corso Gelone, raggiunge in macchina il sesto piano, dove è il suo appartamento. Mentre apre l'uscio, tre sconosciuti, armati di pistola e con i visi coperti da calzemaglio verdi, che erano appostati nell'angolo buio del pianerottolo, gli sono addosso. «Senatore, ci segua», dice uno dei tre indicando con la pistola l'ascensore.

Verzotto reagisce: sferra un pugno in faccia al bandito che gli è più vicino. Mentre i tre tentano di immobilizzarlo, l'ex senatore riesce a strappare la calzamaglia dal viso di uno degli aggressori i quali cominciano a colpirlo sulla testa con il calcio delle pistole.

La vittima riesce a svincolarsi e a guadagnare l'uscio d'ingresso, che nel frattempo era stato aperto dalla moglie, accorsa al rumore. Verzotto si chiude in casa e i banditi sparano per colpirlo attraverso l'uscio. Un proiettile raggiunge infatti Verzotto al polso sinistro.

Accorrono gli inquilini dal palazzo. I banditi fuggono, portandosi via la valigetta «24 ore» che il Verzotto aveva dovuto lasciare cadere durante la colluttazione. In strada i tre banditi salgono su un'auto di grossa cilindrata, una «Bmw 2500», blu metallizzata.

La «Bmw» è stata trovata questa mattina alle 7,30 a Ragusa. La vettura è stata ispezionata: nessuna traccia della «24 ore».

a. r.

Il movente dell'attentato

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 2 febbraio.

Non sono pochi a Palermo a credere che qualcuno abbia cercato di far rapire Graziano Verzotto non per intascare un riscatto, ma per ucciderlo e chiudergli la bocca.

L'ex senatore democristiano (eletto nel 1968, rinunciò al seggio a Palazzo Madama pochi mesi dopo, quando assunse la presidenza del nuovo «Ente minerario siciliano») in questi giorni, a Palermo e a Milano, è al centro dell'inchiesta giudiziaria sulle banche di Sindona. Egli è forse il principale obiettivo di un'indagine amministrativa disposta dal presidente della Regione siciliana, onorevole Angelo Bonfiglio, da cui lui, su richiesta dell'opposizione comunista, La Banca Unione e il Banco di Milano — del quale Verzotto era consigliere d'amministrazione — nel '72 ebbero in deposito dall'Ems 7200 milioni e, sembra, corrisposero come contropartita «interessi neri» che sarebbero stati incassati da alti funzionari dell'Ems.

Proprio lunedì scorso, sbalorditi dalla burrasca che ha scosso l'Ems (184 miliardi di perdite in sette anni di attività, 6 mila dipendenti dei quali 3500 nelle fallimentari 12 sollecitate che, sorda ai richiami della Cee, la Regione s'ostina a tenere aperte, sebbene in miniera scendano ormai poche centinaia di operai), Verzotto e Giuliano sono stati costretti a dimettersi.

Verzotto, che giorni fa è stato nolato almeno due volte al Palazzo di Giustizia di Palermo, nella «24 ore» che i killers si sono portata via dopo il fallito rapimento, forse teneva documenti compromettenti. Era la borsa il vero scopo del commando? Verzotto, partigiano al fianco di Marcello nella brigata «Damiano Chiesa», e con l'Eni in Sicilia dal 1947, segretario regionale della dc dal 1961 al 1966, fu tra gli ultimi a parlare con Mauro De Mauro, il giornalista scomparso — rapito ed ucciso — il 16 settembre 1970 a Palermo.

a. r.

Farmacista novarese di 48 anni

Non riesce a dormire e si getta dal 4° piano

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 2 febbraio.

(p. b.) *Un farmacista novarese, il dottor Pierluigi Rondonotti, 48 anni, si è suicidato buttandosi dal terrazzo del suo alloggio, al quarto piano dell'edificio di via Bogiani 29. Era affetto da esaurimento nervoso e insonnia.*

Nessun testimone ha assistito al tragico gesto. La moglie del farmacista, Romana Masteliari, 48 anni e il figlioletto, Gianluca, 7 anni, riposavano. La donna è stata svegliata dall'insistente suono del citofono: era un passante che aveva trovato il Rondonotti rantolante sul marciapiedi antistante il palazzo.

Con un'autolettiga della Croce Rossa il poveretto veniva portato al Centro di rianimazione dell'ospedale Maggiore, ma gli sforzi dei medici erano vani. Il farmacista nella caduta aveva riportato la frattura della base cranica ed altre gravi lesioni.

Pierluigi Rondonotti

Scandalo alla V elementare di Verbania

Parolacce alla lavagna incriminato l'insegnante

(Dal nostro corrispondente)

Verbania, 2 febbraio.

(a. c.) *Renato Cavallaro, il piovano ventitreenne che, poco prima di Natale, aveva invitato gli alunni della quinta elementare del rione popolare di Renco a scrivere sulla lavagna le parolacce che conoscevano e illustrarle con disegni, ha ricevuto una comunicazione giudiziaria. Il caso è noto: sulla lavagna i bimbi scrissero parole tricolori e anche bestemmie che avevano udito, illustrando poi le parolacce dimostrarono che in molti casi non ne conoscevano il significato.*

L'esperimento didattico però generava un caso clamoroso, nel quale si inseriva anche la polemica politica a Verbania l'amministrazione comunale è socialcomunista e la lezione incriminata faceva parte di un «doposcuola integrato» la cui conduzione era affidata a giovani dell'Arci), ed ora si è conclusa con l'incriminazione del giovane docente.

Renato Cavallaro, che frequenta l'ultimo corso per periti tecnici, è accusato di atti osceni in luogo pubblico e di diffusione di disegni pornografici. «Ma quelle parole — *si difende Cavallaro* — non le ho scritte io, e se i ragazzi hanno fatto quei disegni è perché, purtroppo, il bambino vede in qualche giornaletto che magari girava per casa. Io volevo soltanto sapere se questi ragazzini, che usano le parolacce, come l'acqua fresca, ne conoscevano il significato. Ne è nato uno scandalo e per il baccano sollevato da parte di alcuni politici finirà che a pagare sarò soltanto io».

La denuncia, come è noto, è stata presentata da un esponente del movimento sociale-destra nazionale.

Il fascista Tuti è in Brianza?

Monza, 2 febbraio.

(g. a.) Tuti, il fascista duplice omicida di Empoli, potrebbe essere nascosto in Brianza in attesa di tempi migliori per oltrepassare il confine con la Svizzera. La presenza del terrorista è stata segnalata in due occasioni ai carabinieri.

La prima volta, giovedì scorso, quando un automobilista di Monza ha notato che a bordo di un'autovettura proveniente da Milano e diretta verso la Brianza vi era una persona che assomigliava fortemente a Mario Tuti.

La seconda segnalazione risale a venerdì mattina. Un uomo è entrato nella stazione ferroviaria di Vignate chiedendo un biglietto per Arezzo. Aveva gli occhiali e la barba incolta. L'impiegato addetto alla biglietteria, Luigi Ricci, ha creduto di riconoscere in lui il terrorista.

Arrestato un amministratore in provincia di Brescia

Armi in casa del vicesindaco

Brescia, 2 febbraio.

(m. v.) **Il vicesindaco democristiano di Pontevico, Gino Carrera, 48 anni, commerciante, è stato arrestato per detenzione di armi non denunciate, alcune delle quali da guerra. Tra il materiale sequestrato vi è una pistola Beretta da guerra cal. 9, due cal. 7,65, tre altre pistole con caricatori, numerosi proiettili, fucili da caccia cal. 12 e cal. 22, 1300 cartucce, oltre ad altri colpi cal. 6,35. Tutte le armi sono in ottime condizioni. Il Carrera è stato associato alle carceri di Canton Mombello di Brescia.**

L'operazione è stata condotta dal comandante la tenenza di Verona nuova, tenente Domenico Pomi su mandato di perquisizione rilasciato dal magistrato mandamentale. Il commerciante avrebbe dichiarato di non aver denunciato le armi per dimenticanza. Tra l'altro, a suo dire, il materiale apparterrebbe ad alcuni parenti che l'avrebbero lasciato senza più pensarci.

Gino Carrera è titolare di un negozio di ferramenta ed è assessore comunale dc di Pontevico con l'incarico di vicesindaco dal 1970.

La notizia del suo arresto si è subito sparsa suscitando svariati commenti, anche perché il pubblico amministratore è ritenuto persona al di sopra di ogni sospetto.

Primo "Trofeo Stampa Sera,, di sci

A Sauze cento concorrenti alla gara di slalom gigante

Sauze d'Oulx, 2 febbraio.

Le vittorie a ripetizione degli azzurri trovano evidentemente largo seguito fra le schiere degli appassionati di sci. Lo ha dimostrato ancora una volta, se ce n'era bisogno, il successo ottenuto dalla prima edizione del «Trofeo Stampa Sera», gara di slalom gigante per non classificati.

Oltre un centinaio di concorrenti, accompagnati da almeno il doppio fra mogli, figli e altri «supporters» vari, si sono impegnati «alla morte» lungo la pista del Genevris, a Sauze d'Oulx, per guadagnare qualche decimo di secondo e portare punti alla propria squadra. Sembrava di essere a una gara di Coppa del Mondo: tute coloratissime, sci e scarponi da centinaia di migliaia di lire, concorrenti che si presentavano al via con tanto di secondo paio di sci sulle spalle sciolinati e «incartati» per non rovinare il fondo. Forse la neve non era all'altezza di quella dei grandi emuli, ma la passione neppure scherzava.

Al successo della manifestazione hanno concorso, con particolare rilievo, la perfetta preparazione della pista e le condizioni atmosferiche eccellenti. Nella notte di sabato era caduta una trentina di centimetri di neve che ha creato un fondo ideale: abbastanza morbido da poter sciare facilmente, ma sufficientemente duro da consentire un regolare svolgimento della gara anche per gli ultimi partiti.

La categoria «Juniores» è stata vinta da Massimo Corgnati dello Sci Club La Stampa, davanti a Marco Cassimera del Sai e Guido Nigrelli ancora della Stampa. Fra le donne ha prevalso Susanna Valpreda dello S. C. Condor. Alle sue spalle Laura Brossa del Cittì di Torino e Carla Trombetta del Cral La Stampa. Veniamo infine alla categoria «Seniores», la più interessante e combattuta. La lotta si è subito annunciata ristretta agli ormai tradizionali rivali: Giorgio Destefanis de «La Stampa» e Vittorio Calilli del Sai. Già l'anno scorso si erano incontrati varie volte prevalendo ora l'uno ora l'altro. Questa volta se l'ha fatta il nostro cronista, ma il distacco minimo — 8 decimi di secondo — dimostra il valore anche dello sconfitto.

Nella classifica a squadre ha vinto lo Sci Club Città di Torino precedendo il Sai. Terzo lo Sci Club La Stampa. L'appuntamento per tutti è mercoledì sera al Cral La Stampa per i premi.

r. a.

Cerimonie partigiane a Cuneo e Cantalupo

Cuneo, 2 febbraio.

(g. d. m.) La strage della «Candelora», compiuta 30 anni fa da squadracce fasciste a San Benigno di Cuneo, è stata rievocata stamane. Il mattino del 2 febbraio 1945, mentre nella chiesa di San Benigno si svolgeva la cerimonia della «Candelora», i fascisti prelevarono tredici ragazzi e li fucilarono sul sagrato della chiesa davanti ai familiari.

Cantalupo Lig., 2 febbraio.

(f. m.) Stamane è stato ricordato il sacrificio dei partigiano sovietico Fjodor Andrianovic Poljetaev, medaglia d'oro, caduto combattendo contro i tedeschi, il 2 febbraio 1945, nelle file della IV Divisione garibaldina «Pinan Cichero». Era presente una delegazione russa con il console di Genova.

Centro di Arredamento
MB
BALDIOLI

Nel tentativo di migliorare la panoramica di mobili da noi esposti, affinché il visitatore abbia a sua disposizione una più valida e sicura scelta, siamo tecnicamente portati a

trasformazioni interne degli stands.

Comunichiamo pertanto alla Spettabile Clientela, che in questo periodo offriamo una vasta gamma di

Mobili classici e moderni a prezzi particolari

Una vostra visita, oltre che da noi gradita, rappresenta anche l'occasione per un conveniente acquisto.

MONTALTO DORA (IVREA) - Statale 26 - Telefono 50.041

Un'altra giornata di terrore in Eritrea

Asmara: un centinaio di morti fra soldati, guerriglieri e civili

Coprifuoco, chiuso l'aeroporto, strade bloccate- Fra gl'italiani non vi sono state altre vittime

Addis Abeba, 2 febbraio.

Sono proseguiti anche oggi i combattimenti nelle vie dell'Asmara fra gli insorti del Fronte di Liberazione Eritreo e del Fronte Popolare e le forze dell'esercito etiopico che hanno ricevuto altri rinforzi da Addis Abeba per stroncare l'attacco dei guerriglieri. Secondo notizie provenienti dall'Eritrea, nella battaglia è intervenuta per la prima volta anche l'aeronautica che avrebbe bombardato la periferia settentrionale della città dove s'erano stanziamenti notevoli dei ribelli e due villaggi a pochi chilometri dall'Asmara. Qui ieri era avvenuta una sanguinosa imboscata a una colonna di soldati etiopici.

Le autorità di Addis Abeba non hanno comunicato un bilancio ufficiale di questi tre giorni di scontri, ma secondo fonti diplomatiche i morti sarebbero almeno un centinaio e più numerosi sarebbero i feriti. La comunità italiana, secondo informazioni comunicate telefonicamente dal nostro consolato all'ambasciata ad Addis Abeba, non avrebbe lamentato altre vittime dopo quelle dei primi due giorni di scontri (un morto, Carmelo Cordaro, e alcuni feriti, non gravi). Si ignorano le perdite subite dalle forze governative, il centinaio di vittime accertate riguardano solo i civili sorpresi dal fuoco incrociato dei combattenti e i guerriglieri.

Gli scontri sono ripresi questa mattina verso le 10 (ora locale) dopo una notte trascorsa in relativa calma. Proiettili di mortaio hanno cominciato a cadere nel centro della città, in particolare attorno al quartier generale della Marina, da dove si sentiva sparare ininterrottamente con mitragliatrici e bazooka. I danni sono gravi.

Contemporaneamente una colonna corazzata dell'esercito etiopico, appoggiata dalle forze aeree attaccava un paio di villaggi a Nord dell'Asmara, sulla strada di Keren; altri furiosi combattimenti si svolgevano anche vicino all'aeroporto, chiuso naturalmente al traffico civile, e presso l'ambasciata degli Stati Uniti. Gli scontri hanno intrappolato nelle loro case circa duemila italiani, trecento americani e diverse centinaia di stranieri di altre nazionalità.

Sia le forze governative che i guerriglieri dispongono di circa 15 mila combattenti, ma il governo di Addis Abeba sta inviando ingenti rinforzi. Testimoni oculari riferiscono di aver visto decollare dalla base di Debra Zeit, a 50 chilometri dalla capitale, aerei carichi di soldati. Inoltre sta per raggiungere Asmara una colonna corazzata, formata da una cinquantina di carri armati, una ventina di autoblindo e numerosi autocarri per il trasporto di truppe.

L'impiego di tutte queste forze governative è obbligato nel tardo pomeriggio i guerriglieri a ritirarsi dal capoluogo eritreo, ma mentre i combattimenti si sviluppavano in periferia e nei villaggi vicini, i soldati etiopici proseguivano le azioni di rastrellamento nel centro dell'Asmara operando anche sanguinose rappresaglie verso i civili sospettati di simpatie nei riguardi dei guerriglieri.

Ad Addis Abeba, le fonti ufficiali d'informazione dopo il breve comunicato di ieri che parlava di *«pattugliamento della città per impedire tentativi di banditi di turbare l'ordine»*, continuano a passare sotto silenzio i sanguinosi avvenimenti eritrei. I diplomatici ritengono probabile che ciò che avviene in Eritrea sia l'inizio di quella offensiva generale contro la ribellione che era stata annunciata qualche giorno fa dal Consiglio militare etiopico.

Ieri, il presidente della missione al Cairo del «Fronte di Liberazione Eritreo», Woldeab Woldemariam, ha dichiarato che i guerriglieri *«non hanno alcuna intenzione di occupare Asmara e la loro azione non è un'offensiva di vasta portata, ma un'operazione mirante a disorganizzare le forze etiopiche che si preparavano ad una vasta offensiva contro i ribelli»*. *(Ansa-Associated Press)*

La disgrazia nel giardino d'una casa a Borgio Verezzi

Due bimbi arsi vivi nel ripostiglio mentre giocano agli esploratori

Le vittime avevano 8-11 anni - Nel magazzino i piccoli hanno acceso un falò con dei giornali - Il fuoco si è propagato ad altro materiale - Disperato tentativo di salvarli

(Dal nostro corrispondente)
Borgio Verezzi, 2 febbraio.

Due bambini di Borgio Verezzi sono morti carbonizzati, questo pomeriggio, in un incendio che ha distrutto un ripostiglio dove si erano nascosti a giocare. Sono Gianmario Dentella, 8 anni, residente in via Municipio 8, e Pierfranco Mosso, 11 anni (piazza Marconi 12/8). Gianmario frequentava la seconda elementare ed era figlio di Giovanni Dentella, capo del personale presso le grotte di Borgio Verezzi; Pierfranco era iscritto alla quinta elementare e giocava al calcio nella squadra pulcini dell'U.S. Borgio Verezzi». Suo padre, Francesco, lavora come fatturino presso l'ufficio postale di Alassio.

Il dramma è avvenuto alle 17,30; nessuno se n'è accorto, a quell'ora la strada era deserta. Quando sono giunti i primi soccorsi, i due bambini erano già morti. A dare l'allarme è stata la moglie di Valdimiro Pavesio, direttore del locale ufficio postale, che abita dirimpetto al luogo dove è avvenuto l'incendio. Dalla finestra ha visto del fumo uscire da uno sgabuzzino in muratura situato nel giardino dell'abitazione dei Dentella e ha avvertito il marito, senza tuttavia immaginare che all'interno c'erano i due sventurati.

«Mi sono precipitato ad avvisare la signora Wanda Lanfredi, moglie di Dentella — ha raccontato Pavesio — *ed entrato nel giardino ho tentato di penetrare nel piccolo locale, le cui dimensioni non superano i quattro metri quadrati, ma il battente, poiché la porta si apriva verso l'interno, urtava contro un ostacolo, una branda. Poi, con raccapriccio, ho scorto i due corpicini su un tavolo vicino all'unica finestrella, dalla quale probabilmente avevano disperatamente tentato di uscire all'aperto. Non li ho sentiti gridare: quasi certamente erano già morti».*

Sulle cause della sciagura è stata aperta un'inchiesta dai carabinieri di Pietra Ligure. Per il momento non è possibile che avanzare delle ipotesi. E' probabile che i due bambini si siano chiusi dentro il ripostiglio per fingersi speleologi. Il piccolo Gianmario, infatti, aveva come il padre la passione per le caverne e lo stesso genitore lo aveva scorto, prima di uscire per recarsi al lavoro in grotta, con una torcia elettrica in mano.

Resta tuttavia da stabilire come abbia potuto svilupparsi il fuoco. Nel locale c'era materiale infiammabile: due materassi di crine, carta straccia e giornali. I vigili del fuoco, dopo un primo sopralluogo, hanno comunque escluso la possibilità d'un corto circuito: all'interno del ripostiglio non sono stati trovati fili elettrici, e neppure bombole a gas. Sarebbero stati, dunque, i bambini ad appiccare, sia pure involontariamente, il fuoco, forse adoperando fiammiferi per rischiarare l'ambiente o forse per fumare la loro prima sigaretta. Il fumo, propagatosi rapidamente per l'angusto locale, li ha soffocati e non hanno potuto invocare aiuto né uscire all'aperto.

Le madri delle due vittime, alla tremenda notizia, sono state colte da collasso: la signora Mosso ha dovuto essere ricoverata al «Santa Corona» di Pietra Ligure. Sotto choc è anche Massimo, il fratellino di Gianmario, che al momento dell'incendio stava dormendo in casa, a pochi metri dallo sgabuzzino.

s. d.

Ordinanza a Napoli

Prefetto blocca lo sciopero dei netturbini

Napoli, 2 febbraio.

(s. l.) Napoli è salva dal pericolo di restare sommersa sotto montagne di rifiuti grazie all'energico intervento del prefetto, dott. Domenico Amari, nello sciopero dei dipendenti comunali, che aveva determinato enorme disagio in città. Con l'imposizione a 350 dipendenti della nettezza urbana addetti alla rimozione delle immondizie di riprendere il lavoro sotto il controllo di agenti di sicurezza e carabinieri, con minaccia di denuncia all'autorità in caso di mancato adempimento, la città in dodici ore è stata ripulita.

Le organizzazioni sindacali Cisl, Uil, Cisnal e Sindacati autonomi, che avevano da mercoledì scorso promosso l'astensione dal lavoro a tempo indeterminato, paralizzando tutti i servizi comunali, hanno deciso la sospensione dello sciopero per i soli netturbini.

A indurre il dott. Amari alla decisione di «precettare» i netturbini nell'interesse della popolazione è stata un'allarmante relazione inviatagli dal Medico provinciale e dall'Ufficiale sanitario del Comune di Napoli sulle conseguenze che l'enorme massa di rifiuti accumulatisi in quattro giorni di sciopero per le strade avrebbe avuto nel diffondere malattie e infezioni.

Per dimostrare che è vivo

Garonzi telefona alla sua famiglia

Verona, 2 febbraio.

(l. r.) Saverio Garonzi, il presidente del Verona, rapito mercoledì sera, è vivo e le sue condizioni di salute non sono gravi come si temeva. Lo prova una telefonata fatta dai rapitori alla famiglia, durante la quale il sequestrato è stato fatto parlare. I banditi hanno voluto rassicurare la famiglia Garonzi e facilitare la prosecuzione delle trattative per il pagamento del riscatto. La somma richiesta sarebbe intorno ai miliardo.

L'entità della somma richiesta (la famiglia Garonzi è ricca, ma non ricchissima, e non ha al momento grandi possibilità di liquido) ha, per ora, ritardato il rilascio del presidente del Verona: i rapitori si tengono in contatto con la famiglia attraverso messaggi telefonici.

Inchiesta di un giornale

Il "crack,, Sindona accuse al Vaticano

Londra, 2 febbraio.

Il titolo dell'articolo ne rivela subito il protagonista. «Il siciliano che ha perso una fortuna del Papa». *Chi altri potrebbe essere? Michele Sindona. L'articolo occupa quasi due pagine del domenicale* Sunday Times *ed è il risultato delle indagini compiute da numerosi giornalisti in diverse capitali. Molti fatti sono già noti: ma alcune osservazioni meritano di essere riferite. E soprattutto le severe critiche al Vaticano che, con la sua manìa della segretezza, ha permesso a Sindona di giocare disinvoltamente con i suoi fondi ed ha inflitto un gravissimo colpo ai propri interessi e a migliaia di investitori e risparmiatori stranieri.*

«Il vero colpevole di tutto la vicenda — *sostiene il* Sunday Times — è la sistematica segretezza del Vaticano sulle sue attività finanziarie. Questo atteggiamento, che in passato ha impedito agli estranei di mettere il naso nella ricchezza della Chiesa, ha impedito questa volta agli estranei di avvertirla delle sue imminenti perdite. *Perdite che potrebbero rivelarsi assai più vaste dei 35 miliardi di lire indicati dall'ex consigliere vaticano Massimo Spada, nella sua recente intervista. Le banche svizzere hanno dichiarato al* Sunday Times *che la botta finale, per il Vaticano, potrebbe facilmente superare i 150 miliardi di lire».*

L'incontro decisivo — leggiamo — avvenne una sera della primavera 1969 nell'appartamento di papa Paolo. E da quel colloquio tra il Pontefice e Michele Sindona cominciò la straordinaria storia catastroficamente conclusasi negli ultimi mesi. Il Papa, spinto a quanto pare da un genuino desiderio di rammodernare le finanze vaticane, d'essere meno legato ai mercati e alle fortune dell'Italia, si rivolse all'ambizioso siciliano nato a Patti, nei pressi di Messina. L'affare discusso quella sera riguardava la Società Generale Immobiliare, il cui la Chiesa aveva il pacchetto di maggioranza. Ma, senza scoprirlo, il Vaticano — dice il Sunday Times — *sfiducia il suo appoggio ad un farabutto».*

«E' singolare — *aggiunge il domenicale* — che nessuno si sia accorto prima della pericolosità di Sindona. (La banca d'Italia cominciò le sue indagini quattro anni fa circa, quando scoprì l'estate scorsa forniva miliardi nel tentativo di salvarlo). Le attività di Sindona consistevano in una sfrenata miscela di credito e speculazione. A Sindona non interessarono mai i beni tangibili, ma soltanto il denaro che questi beni potevano generare. Ed un'operazione incontrava difficoltà, egli non faceva che prestarvi denaro da un'altra operazione. I suoi collaboratori ricevevano allora l'ordine di pareggiare i conti spostando in un terzo settore, o dedicandosi a febbrili speculazioni sui mercati delle valute e delle merci».

Mario Ciriello

Ha l'appoggio dei socialisti

Mitterrand duro con l'alleato pcf

Parigi, 2 febbraio.

Si sono conclusi i congressi di due importanti formazioni politiche francesi. Il movimento dei «repubblicani indipendenti», alla cui direzione è stato per molti anni l'attuale presidente della Repubblica, Valery Giscard d'Estaing, ha chiuso le sue assise eleggendo, come previsto, alla presidenza l'attuale ministro degli Interni (ed intimo collaboratore del Capo dello Stato) Michel Poniatowski e alla segreteria generale Jacques Dominati.

A Pau, nella regione pirenaica, il partito socialista ha terminato il proprio congresso approvando a larga maggioranza (più del 68 per cento dei mandati) la mozione conclusiva del segretario del partito François Mitterrand, la cui posizione appare in tal modo ulteriormente rafforzata. La mozione conferma, in particolare, l'atteggiamento di Mitterrand, improntato a fermezza nei confronti dell'alleato comunista in seno all'«Unione della sinistra» ed a rigore nei riguardi dell'ala sinistra del socialismo francese.

(Ansa)

Mosca: 5 anni di reclusione a un dissidente

Mosca, 2 febbraio.

Il dissidente sovietico Georgi Vins è stato condannato da un tribunale di Kiev a cinque anni di detenzione e ad altri cinque anni di esilio. Lo riferisce Andrei Sakharov.

La sentenza è stata pronunciata venerdì. Vins è stato riconosciuto colpevole di aver leso gli interessi nazionali sovietici con il pretesto di svolgere attività religiosa. Egli era segretario di un'organizzazione battista fuorilegge dopo una scissione dalla Chiesa battista ufficiale.

Vins non ha accettato la difesa di avvocati sovietici perché atei. *(Ap)*

Gromyko oggi al Cairo

Il Cairo, 2 febbraio.

Nel corso della visita che inizierà domani pomeriggio al Cairo, il ministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromyko, firmerà con il collega egiziano, Ismail Fahmi, tre accordi concernenti la cooperazione tra i due Paesi in materia consolare, lo scambio di servizi nel settore della pianificazione e la cooperazione culturale.

Nel darne notizia, il quotidiano *Al Gumhuriah* precisa che al centro dei colloqui tra i due ministri degli Esteri saranno, oltre alle questioni bilaterali, anche la crisi del Medio Oriente e la convocazione della conferenza di Ginevra.

Sulle cause della sciagura è stata aperta un'inchiesta dai carabinieri di Pietra Ligure. Per il momento non è possibile che avanzare delle ipotesi. E' probabile che i due bambini si siano chiusi dentro il ripostiglio per fingersi speleologi. Il piccolo Gianmario, infatti, aveva come il padre la passione per le caverne e lo stesso genitore lo aveva scorto, prima di uscire per recarsi al lavoro in grotta, con una torcia elettrica in mano.

A questo proposito, il giornale riassume la posizione di Sadat (alch'egli si incontrerà con il capo della diplomazia sovietica) così come è emersa dalle recenti dichiarazioni del presidente egiziano. Secondo *Al Gumhuriah*, l'attuale politica del governo del Cairo può essere riassunta nei seguenti punti:

❶ L'Egitto non rifiuta di recarsi a Ginevra. Vi è stato tuttavia un mutamento sul suo atteggiamento. *«Siamo stufi noi* — ha detto il presidente Sadat — *a preparare la conferenza di Ginevra al momento in cui vediamo all'opera delle nuove vittorie. Precisammo che Israele doveva innanzi tutto ritirarsi perché potessimo poi recarci tutti a Ginevra».*

❷ L'Egitto non è stato compensato dall'Urss per le sue perdite di aerei e di altri armamenti, mentre la Siria ha ricevuto ben più di quanto avesse perduto. *«Siamo tuttavia felici* — ha dichiarato Sadat — *che la Siria abbia ricevuto armi, visto che i due Paesi fanno parte dello stesso comando congiunto».*

❸ Nel settore economico, l'Egitto ha versato l'anno scorso 18 milioni di lire egiziane all'Unione Sovietica (circa 190 milioni di dollari). Le cifre per quest'anno sono ancora allo studio. Nel frattempo, però, la Siria ha ottenuto una moratoria di dieci anni. L'Egitto ha formulato la stessa richiesta, ma la questione era stata rinviata fino alla visita di Breznev.

Intanto, alla vigilia dell'arrivo di Gromyko al Cairo ed a qualche giorno dal viaggio di Kissinger a Tel Aviv, si riparla di negoziato segreto tra Egitto ed Israele. Ne dà notizia oggi il *Jerusalem Post*, precisando che Israele ha proposto al Cairo una lunga lista di possibili concessioni politiche. Tra i vari punti del «piano» figurano: la fine del boicottaggio economico e delle «liste nere» in cui l'Egitto e gli altri Paesi arabi includono le società straniere che hanno relazioni commerciali con Israele; lo stabilimento di rapporti politici indiretti con Israele, presumibilmente attraverso ambasciate di Paesi terzi; la smilitarizzazione dei territori restituiti.

Sadat ha intanto ribadito l'opposizione egiziana ad un regolamento unilaterale del conflitto con Israele, ma ha confermato la sua disponibilità ad accettare un ritiro israeliano dai passi di Mitla e Gidi dai pozzi petroliferi di Abu Rudeis. *(Ansa)*

Dopo 18 mesi di difficili trattative

La Comunità Europea inizia negoziati col Mec comunista

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 2 febbraio.

(r. p.) **Questa settimana avranno inizio a Mosca, a livello di direttori generali, i contatti tra la Comunità economica europea e il Comecon (il Mercato comune dell'Europa comunista) in vista del viaggio in Urss del presidente della Commissione europea, François Xavier Ortoli. A questi colloqui si è arrivati dopo diciotto mesi di timidi approcci da ambo le parti. E' recente, infatti, il riconoscimento da parte di Mosca della Cee come un'entità economica indipendente e non come uno strumento della Nato. Da parte sua, la Cee ha esitato prima di stringere rapporti con il Comecon per timore di rafforzare l'influenza sovietica sull'Europa orientale.**

I contatti fra l'Europa e i Paesi socialisti dell'Est hanno un chiaro significato politico, ma per il momento i negoziati avverranno esclusivamente su un piano tecnico. Si tratta innanzitutto di sostituire gli accordi commerciali individuali siglati il 1° gennaio con una politica globale verso i Paesi comunisti. L'approccio della Cee è molto burocratico e sinora non ha trovato molti consensi a Mosca anche perché il responsabile dei negoziati è un conservatore inglese, sir Christopher Soames.

Lo stesso campo comunista, tuttavia, è diviso sulla questione dei rapporti con la Cee. Alcune nazioni dell'Europa orientale sarebbero soddisfatte anche se avvenisse soltanto una riduzione delle discriminazioni nei loro confronti nella politica commerciale comunitaria (per esempio il blocco alle importazioni di carne). La Comunità economica europea è il blocco con il quale l'Europa dell'Est ha i maggiori scambi commerciali.

Renato Proni

Vertice a Monaco sulla distensione Est-Ovest

Luns: basta con le troppe parole Mosca dia una "prova d'amore,,

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 2 febbraio.

«La distensione internazionale è come l'amore. Per continuare non bastano il sentimento e le belle parole, occorrono prove concrete». Con questa frase il segretario generale della Nato, l'olandese Joseph Luns, ha riassunto ieri sera a Monaco di Baviera l'opinione dei partecipanti a un congresso internazionale sui problemi della difesa, invitando i partecipanti a diffidare delle dichiarazioni dell'Unione Sovietica. Alla riunione hanno partecipato novanta uomini politici, diplomatici e scienziati dell'Occidente: tra essi il ministro americano dell'Esercito, Howard Callaway, il ministro britannico della Difesa, William Rodgers, il sottosegretario tedesco alla Difesa, Karl Berkhan, e l'esperto militare dell'opposizione democristiana, Manfred Woerner.

Sul convegno gravava l'ombra della crisi petrolifera e delle difficoltà economiche dell'Occidente. Il tema principale delle relazioni è stato pertanto dedicato al mantenimento delle forze militari dell'Alleanza atlantica, nonostante i problemi economici. E' stato convenuto che (mentre continuano a Vienna i negoziati Est-Ovest per la riduzione bilanciata delle forze armate in Europa) la crisi congiunturale dell'Occidente non deve mutare l'equilibrio tra l'Alleanza atlantica e il Patto di Varsavia. Ed è stato deciso che — sull'esempio di quanto si fa nell'industria — si proceda verso la razionalizzazione, standardizzando i sistemi di armamento.

L'americano Callaway ha annunciato che gli Stati Uniti non soltanto non ridurranno la loro presenza militare in Europa, come molti temono, ma al contrario la consolideranno: dall'attuale 62 per cento essa verrà portata entro due anni al 71 per cento delle forze terrestri della Nato.

Sul problema del mantenimento delle forze nell'attuale momento di crisi economica, di inflazione e di disorganizzazione nel sistema degli armamenti hanno parlato diffusamente i due ministri tedeschi: il sottosegretario Berkhan ha detto che bisogna fare uno sforzo comune per mantenere l'attuale potenziale; l'esperto democristiano ha ricordato che l'Alleanza atlantica può offrire uno scudo nucleare, ma non è in grado di offrire uno scudo energetico. Pertanto, per garantire la sicurezza militare, è necessario anzitutto garantire la stabilità economica.

Tito Sansa

Volkswagen Sospesi da oggi 79.000 operai

Wolfsburg, 2 febbraio.

La Volkswagen ha annunciato che 79 mila dei suoi 109 mila dipendenti saranno sospesi dal lavoro per una settimana da domani a pasqua poiché intera. La sospensione della produzione s'è resa necessaria data la situazione negativa del mercato automobilistico in Germania. *(Ap)*

Cipro: rotta la tregua un morto

Nicosia, 2 febbraio.

Un soldato turco è rimasto ucciso in uno scontro a fuoco tra soldati turchi ed elementi della guardia nazionale greco-cipriota lungo il settore nord-occidentale di Nicosia. Si tratta di una «grave violazione, dice una nota delle forze di pace Onu, della tregua vigente da settembre a Cipro. Lo scontro, avvenuto ieri sera, è durato circa due ore.

A causa della pioggia e della scarsa visibilità nella zona le vedette delle Nazioni Unite non sono riuscite ad accertare chi, fra turchi e greco-ciprioti, abbia aperto per primo il fuoco.

Secondo i turchi, i greco-ciprioti hanno violato per il secondo giorno consecutivo la tregua scesa da settembre. La decisione del congresso americano chiamato a pronunciarsi sulla sospensione degli aiuti militari alla Turchia entro poche settimane. Il governo cipriota ha dal canto suo accusato la Turchia di sconfinare e rinnovato aggressioni, affermando che essa non fa niente per rendere possibile la pace nell'isola. (Ap)

Sono stati arrestati a Biella

Due coniugi bloccano i carabinieri in casa

Biella, 2 febbraio.

Marito e moglie sono stati arrestati, a Borriana, per essersi ribellati ai carabinieri, che stavano effettuando un controllo. Sono il geometra Parsifal Rossetti e Angela Saltile, di 45 e 30 anni, abitanti in un cascinale.

L'uomo è stato denunciato per minacce e violenza a pubblico ufficiale: ha puntato una rivoltella scarica, contro un carabiniere, lottando poi per sottrarsi all'arresto. La donna, per impedire ai militari di condurre il marito in caserma, li ha chiusi in casa per circa mezz'ora, nascondendo la chiave. E' accusata di resistenza.

Il fatto è stato preceduto da un diverbio, per questioni di vicinato, fra il geom. Rossetti e i fratelli Bonollo, commercianti di vini. Intervenuti per ristabilire la calma, i carabinieri hanno appreso che il geom. Rossetti detiene una rivoltella a tamburo di piccolo calibro. *«In casa mia potete entrare soltanto se siete disarmati»*, aveva preteso, in un primo momento, l'uomo, ma poi ha mostrato l'arma e i documenti che ne comprovano la regolare denuncia.

Quando gli è stata restituita la rivoltella, il geometra Rossetti ha avuto uno scatto d'ira e ha puntato l'arma a poca distanza da una tempia del carabiniere Garrisi.

p. m.

Trovato in un bosco presso Nettuno

Carbonizzato vicino all'auto Era scomparso da due mesi

Nettuno, 2 febbraio.

Un cacciatore ha rinvenuto stamattina, nei pressi dell'Accarella, il corpo carbonizzato di un uomo. Poco distante si era una Bmw 1300 priva di targa e completamente distrutta da un incendio. Secondo gli inquirenti l'autovettura sarebbe servita per trasportare la vittima sul luogo del ritrovamento. Dai documenti sparsi vicino alla salma lo sconosciuto è risultato essere Mario Morgante, 64 anni, assistente edile presso l'impresa Papa e residente a Latina.

L'uomo era scomparso il 2 dicembre scorso: da quel giorno il Morgante — un individuo che aveva sempre condotto una vita tranquilla — non aveva più dato notizie di sé. Erano state fatte molte congetture da parte della squadra mobile e dei carabinieri, sulla sua scomparsa: l'auto della vittima, una «850» chiara, targata Latina 57345 fu rinvenuta il giorno successivo alla sua scomparsa lungo la Mediana, nei pressi di Terracina, con gli sportelli aperti.

A due mesi esatti dalla scomparsa di Mario Morgante, il suo corpo è stato scoperto in un bosco a metà strada fra Latina e Nettuno. E' stato possibile riconoscerlo soltanto grazie all'aiuto dei documenti poiché il cadavere era completamente privo degli arti ed il volto era irriconoscibile.

Sul posto si sono portati da Roma, Anzio e Latina, magistrati e funzionari della «mobile» e ufficiali dei carabinieri per le prime indagini.

Ultimamente sulla vita di Mario Morgante si sono appresi alcuni particolari che indurrebbero gli inquirenti a cercare negli ambienti della malavita i responsabili del feroce delitto: l'uomo infatti, casualmente, sarebbe venuto a conoscenza di alcuni illeciti traffici fra Latina e Napoli e avrebbe manifestato l'intenzione di dire la verità qualora alcuni suoi debitori, coinvolti nel «giro», non gli avessero restituito le somme a lui prestate.

Qualche giorno prima di scomparire Mario Morgante si era confidato con un parente: «Ho sbagliato e debbo pagare». Quella fu la sua unica ammissione che aveva gravi preoccupazioni, cosa di cui i parenti si erano accorti.

La moglie, i due fratelli, Alvaro e Nicola e la figlia Gina di 30 anni, insegnante, non erano riusciti a sapere, nonostante le insistenze, di che natura fossero i suoi guai.

Novi Ligure, 2 febbraio — L'impiegato Gino Bongiovanni, 60 anni, residente a Milano in via Massarenti 26, contabile presso l'ufficio del registro di Milano mentre stava pescando in località Marella sul greto del torrente Scrivia è stato colpito da un collasso cardiaco ed è morto. La salma è stata trasportata all'obitorio del cimitero di Novi Ligure a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Durante la notte presso Carisio

Misteriosa aggressione a cameriere vercellese

Vercelli, 2 febbraio.

(w.n.) *Donato Staffieri, 25 anni, originario della provincia di Isernia, cameriere in un ristorante di Carisio, è stato picchiato a sangue la notte scorsa da sconosciuti. Ora è ricoverato all'ospedale S. Andrea di Vercelli con prognosi di 30 giorni per contusione cranica, ferita alla fronte, frattura della clavicola destra e ferite lacero contuse alla mano destra.*

L'aggressione sarebbe avvenuta verso le due della notte scorsa nei pressi di S. Damiano di Carisio. Alcuni giorni sarebbero raggiunti in auto e randellato lo Staffieri mentre percorreva in ciclomotore la strada che da Carisio porta alla frazione.

Secondo il racconto fatto agli agenti del cameriere, egli, dopo il servizio al ristorante, si sarebbe recato a ballare in un locale di Crocicchio di Buronzo, all'uscita, sul piazzale, verso 1'1,30, sarebbe stato avvicinato da una bellissima ragazza ed invitato a seguirla. Lo Staffieri, dapprima riluttante, avrebbe poi accettato l'invito della donna e, ciascuno per conto proprio, si sarebbero avviati verso San Damiano, la giovane su una «Mini Minor», lo Staffieri dietro sul suo ciclomotore.

Giunto all'altezza del cavalcavia sull'autostrada Torino-Milano, sempre secondo il racconto, il giovane sarebbe stato raggiunto da un'auto, dalla quale sarebbero partiti tre colpi di pistola intimidatori e poi, quando la vettura gli si è affiancata, uno degli occupanti, abbassato il finestrino, l'avrebbe randellato, tanto da farlo cadere a terra.

Nuova inchiesta sull'ex sindaco (dc) di Pompei

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 2 febbraio.

(s. l.) Nuova inchiesta giudiziaria sull'ex sindaco democristiano di Pompei, avvocato Raffaele Mancino, di 48 anni, coinvolto nella scandalo dell'«inceneritore d'oro» all'epoca del colera ed in carcere dal dicembre scorso perché accusato di corruzione e interesse privato in atti d'ufficio.

La procura gli ha fatto pervenire in carcere una comunicazione giudiziaria per concorso in interesse privato in atti d'ufficio. Godendo dell'appoggio dell'ex assessore all'economato, Giuseppe Ferrazzolo, anch'egli indiziato dello stesso reato, avrebbe ottenuto di assicurare contro il furto alcuni depositi del Comune di Napoli con il pagamento di una rata annua di due milioni di lire. In realtà, i locali coperti dalla polizza contenevano materiale appartenente ad una società di cui il Mancino e sua moglie sono proprietari.

Profondamente commossi per la scomparsa del caro

Romildo Abbà

anni 57

Addolorati ne partecipano la mestizia l'adorata Luciana Castellano, la sorella Sandra col marito Giuseppe Carlone e figli Marina e Alfano, gli zii, cugini, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Bruno Bonino per l'assistenza ed assidua insistenza. Funerali mercoledì ore 8,45 ospedale Martini (via Tofane) in cui salma verrà tumulata a Oriolo Litta. Non fiori ma opere di bene. Si partecipa che la cerimonia funebre avrà luogo mercoledì 5 febbraio 1975 alle ore 15 nella chiesa parrocchiale di Sant'Agata.

— Torino, 4 febbraio 1975.

Partecipano al dolore le famiglie:
Carmine Dell'Agnio
Rino Capello
Francesco Carbone
Giuseppe Pastore
Luigi Zeppa
Michele Carbone.

Mentre dei cordiali rettagli è cercando inutilmente all'affetto dei suoi cari

Ettore Laioio

Cav. di V. Veneto

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie **Franca**, le figlie **Graziella** e Anna, la sorella, i fratelli, i cognati, i nipoti e parenti tutti. Un commosso ringraziamento al professor Paolo Migone, al dottor Renzo Bardelloni, Vincenzo Bilardi ed a tutto il clarissimo Corpo per l'affettuosa assistenza prestata. I funerali partiranno dopo oggi 3 febbraio alle ore 14,30 partendo dall'obitorio del cimitero civico, via Pallavicino 37, per la chiesa di N.S. della Scotta.

— Lo Spezia, 3 febbraio 1975.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo De Bernardin Stadoan

anni 66

Addolorati ne annunciano la morte la moglie **Piccina**, le figlie **Franca, Rossana** e Isabelle **Tina** e **Oliva**, il genero e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Bonfiglio e Chiodo per l'assistenza prestata. Benedizione della salma mercoledì 4 ore 8 ospedale Molinette (via Santena).

— Torino, 3 febbraio 1975.

E' mancata improvvisamente in Roma il 31 gennaio 1975

donna Linda Beltrami Campagnani

Vanni con Cecilia, Cristiana e Giammaria con dolore profondo la ricordano a quanti la conobbero. Le cerimonie e la veglia nella sera di giovedì 6 febbraio 1975 ore 19 sono celebrate in funebre rotonda al Cimitero Monumentale e successivamente la salma sarà trasferita nella cappella di famiglia.

— Torino, 2 febbraio 1975.

La Casa-ripose Gino Primo Camoletto partecipa al lutto per la scomparsa della consorella

Melania Imodo

— Volpiano, 4 febbraio 1975.

Luigi Crespi, Giuseppe Rossi, Claudio Cosmanelli, Marcello Galeoni e Bruno Gigliarelli, con l'affetto e la devozione di vecchi dipendenti, ricordano con vivo rimpianto il

prof. Piero Fornara

insigne maestro della scienza medica e preclaro esempio di civiche e umane virtù.

— Novara, 2 febbraio 1975.

Mario, Corrado, Sergio, Vera e Marcello Boccalatte, profondamente addolorati per la scomparsa dell'indimenticabile illustre amico e indimenticabile autorevole consigliere e fiduciario

on. prof. Piero Fornara

partecipano al lutto.

— Novara, 3 febbraio 1975.

La sezione piemontese della Società Italiana per lo studio delle malattie infettive e parassitarie piange l'amico e maestro

prof. Piero Fornara

— Torino - Novara, 3 febbraio 1975.

Il Club Torelli partecipa al dolore di Novara democratica ed antifascista per la scomparsa del proprio presidente

prof. Piero Fornara

— Novara, 3 febbraio 1975.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Edoardo Varrone

Addolorati, le annunciano: la moglie **Rita Cielsenski**; i figli **Silvana** e **Ferruccio** con le rispettive famiglie e parenti tutti, funerali mercoledì ore 14,30 all'ospedale Maria Vittoria.

— Torino, 2 febbraio 1975.

Commossamente e immocati

Clara Lissi ved. Calvetti

Ne annunciano il figlio Carlo, i fratelli **Tomaso, Umberto** e famiglie, cognati Calvetti, Ferreri, Peyretti, nipoti, cugini. Funerali giovedì 6 corrente ore 8,45 parrocchia San Donato.

— Torino, 3 febbraio 1975.

Bianca e **Franco Tazzari, Mario** e **Gian Paolo Galli, Adele De Franceschi, Giovanna Nanni, Giovanni Pellitteri** con **Laura** e **Chiara** ricordano

Giovanni Zumaglini

a tutti visitori a Torino e ai suoi cari.

— Milano, 3 febbraio 1975.

ANNIVERSARI

1974 1975

Anna Maria, Franco, Gianni ricordano con affetto il loro carissimo zio

DOTTOR INGEGNER

Domenico Tarcone (Nino)

Pareggi a Torino e Cesena, non cambia tema il campionato

LA JUVE CONSERVA TRE PUNTI IL TORINO SI RISCATTA A ROMA

Ascoli	1
Napoli	1
Cesena	0
Lazio	0
Fiorentina	2
Ternana	0
Inter	1
Varese	0
Juventus	0
Bologna	0
L.R.Vicenza	0
Cagliari	0
Roma	0
Torino	1
Sampdoria	2
Milan	4

Roma. Una bella parata di Luciano Castellini, uno dei protagonisti (con Sala) della vittoriosa trasferta all'Olimpico contro la Roma rivelazione, che rilancia la squadra granata verso l'alta classifica (Telefoto)

JUVENTUS	24
LAZIO	21
MILAN	20
TORINO	20
NAPOLI	19
INTER	19
ROMA	19
BOLOGNA	18
FIORENTINA	17
CESENA	14
SAMPDORIA	12
CAGLIARI	12
L. R. VICENZA	11
TERNANA	10
VARESE	10
ASCOLI	10

Mentre la Juventus dilapida gioco

Sala fa Carnevale

Era difficile inventare uno scherzo di Carnevale, in questi tempi grami e in una domenica che ha visto persino la chiusura dei cinematografi. Ci ha pensato il Torino, con una tipica stirpata «barbaresca» alla Roma di Liedholm. Il colpaccio dei «granatieri» all'Olimpico riporta la squadra di Fabbri sul binario giusto, getterà probabilmente inutile acqua sul fuoco delle contestazioni ilari, e dimostra che il carattere dei subalpini va sfruttare al meglio l'aria dell'Olimpico, dove in altra stagione sovvertirono anche la grande Lazio. Sala fa un gol ad ogni morte di Papa? Bene, ha scelto il momento ed il terreno adatti, indipendentemente dai caroselli verbali di certi commentatori di «mamma Rai», che hanno esultato solo le sfortune giallorosse e si sono gettati a piangere «all'italiana» sul Torello, quasi fosse una squadra straniera in patria. Una domanda è lecita: a che servono tanti personaggi ai microfoni del «Calcio minuto per minuto» se sfogano soltanto visioni preconcette, pareri viziati e non si accontentano di informare?

E' stata una domenica che poteva, con il Torino e la Juve, dare la mazzata decisiva al campionato. Ma i bianconeri sono troppo prodighi, e forse non desiderano viaggiare in carrozza, bensì procedere a piedi, con conseguente fiatone. Al Comunale i ragazzi di Nuccio Parola hanno sfoderato venti minuti iniziali davvero fosforescenti: tocchi di prima, proiezioni favolose di Causio, carambole di Anastasi, Damiani che lasciava stecchito il suo marcatore Roversi, Capello che dettava schemi puntualissimi. La difesa bolognese arrancava, essendo dotata di una marcia in meno. Ma il gol non è venuto, un po' per sciagura (respinta di piede di Adani, un pallone salvato sulla linea di porta) e un po' per eccesso di confidenza. La «magia» Juve si «magnava» occasioni a pie' sospinto, magari stupendo il *Doktor Hernard* e i tedeschi dell'Amburgo in tribuna, ma non partorendo il vantaggio.

Poi eccola ripiombare in un «forcing» obbligato, via via più affannoso, eccola cedere, fortunatamente, a qualche contropiede rossoblù, che solo il vecchio «Morgan», benché scatenato, fermava col suo ben noto cemento, Parola leva Anastasi, un'ombra che colpevole, per inserire don José. Ma tutti avevano individuato l'uomo da sostituire: la povera anima di Longobucco, che pur godendo di spazi e servizi aveva sprecato un'infinità di palloni utili, come suggeritore, come «puntero» improvvisato, come stuccante aggiunto al dialogo. Con quel suo unico piede sinistro, e per giunta frastornato dagli ululi e dai propri stessi errori a catena, il misero «Longo» era zavorra nell'offensiva bianconera. Immenere Altalini obbligava davvero Parola a levar Anastasi? La domanda e quel «davvero» valgono la pena d'un esame. Per non modificare il disegno tattico, l'allenatore juventino non arretra Furino al posto dell'ormai smarrito Longobucco, ma deve togliere Pietrazzo. A cosa serve allora un Viola centrocampista e propulsore in panchina?

E così, dopo quei venti minuti di «champagne» di gran marca e grande annata, dalla bottiglia bianconera è uscito solo il residuo di gas. Mentre il Bologna facendo perno sull'ultimo Bolgarelli, Pecci e Cresci, cresceva in sicurezza, in disinvoltura tattica. Il palo di José intorno all'80' incitava di veder schizzare dentro il pallone, altri arrembaggi torinesi potevano offrire non solo spasimi ma il gol: certo è che la Juventus doveva e poteva far sua la partita, non cedere un punto preziosa. Con un vantaggio di «+4» da portare a San Siro domenica prossima, avrebbe seguitato a guardare la Lazio col cannocchiale.

Varie cose vorremmo dire ai bianconeri capoclassifica: Gentile può piccchiare di meno (ieri ha azzannato un palo di volte Landini e Savoldi facendogli vedere, come ha detto un bello spirito, «*quanto pesa la sua cultura*»), le fasce laterali vanno sfruttate da uomini che sappiano giocar palla e crossare nei modi dovuti, la grande «verve» iniziale di un Causio deve legittimarsi in gol, altrimenti lo «champagne» inevitabilmente svapora e addio ecci.

La Lazio non ora più che tanto a Cesena. Giacinto Magno spedisce in gol il pivello Cesati, sostituto di Bonimegno, il Milan mieto a Marassi, Rocco si leva il mugugno contro la Ternana, il resto è pareggio, magari battaglieto e rissoso, il campionato continua, con festa grossa in casa granata, con previsioni incandescenti per il prossimo turno (da San Siro a Napoli, che preventeranno due «classiche»).

La Juve paga certi scompensi tra l'uno e l'altro uomo, tra questo e quel reparto, gli altri pagano la loro mediocrità, che produce miliardi al Toto-Totem ma non dà frutto di limpide azioni-gol. Naturalmente leggeremo le solite cose: che il Bologna è la bestia nera per i bianconeri, che il Torino doveva pur rivelarsi, e così via. Il gergo sportivo gronda di frasi fatte, talora inevitabili talora banali. Ma non vorrei essere nei panni di Causio, che sfavilla per mezz'ora e non ottiene, o nella coscienza di Altalini, che «taglia» un pallone mirabile finito su un legno. Lo sappiamo: la casualità del gioco comporta queste avventure che subito dopo sfumano in ricordi nebulosi. L'importante è concretizzare il risultato, e la Juve non è riuscita, come Prati non è riuscito a pareggiare all'Olimpico malgrado autorizzate impennate e tri-gol.

E se non si sbagliasse, sarebbe ancora football? Accettiamo dunque la prima domenica del «ritorno» come una buona semente. Giagnoncdda sta seminando le sue trappole a San Siro, Liedholm, che non supera la «nona» consecutiva, pensa al filo partenopeo, la Lazio, quarta quinta, misura il calendario non difficile dei suoi tre prossimi turni. Sulla penola dello scudetto non è ancora piazzato il coperchio: se la Juve ha le mani bucate, gli altri non riescono a sfruttare certe regalie. C'è chi si rode i pomelli da ieri notte. Ed uno solo brinda: Fabbri, alla salute del suo «poeta del gol», che ha il verso raro, ma storico.

Giovanni Arpino

Torna José, ma il palo dice no

Il ritorno di Altalini, subentrato nella ripresa ad Anastasi, questa volta non ha coinciso con il gol: il palo ha deviato la punizione di Jose al 79' (F. Stampa Sera)

Il Torino interrompe all'Olimpico la lunga serie positiva della Roma

UN GOL DI SALA DIFESO CON I DENTI

La Roma parte in forcing ma un accorto Torino la gela al 32' con un gol dell'estroso Claudio dopo una lunga volata - I giallorossi reagiscono con vigore (tre volte i pali respingono i tiri di Prati) ma i granata si difendono con ordine - Le differenze con la deludente partita giocata allo Stadio Olimpico contro il Napoli

Roma. Un colpo di testa di Graziani attorniato dai giallorossi (Telefoto Ansa)

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 2 febbraio.

La splendida «serie» della Roma è stata spezzata da un fantastico affondo di Sala, che nella galoppata verso Conti e nella botta che ha tagliato fuori il portiere giallorosso ha messo tutta la rabbia accumulata, da lui e dai compagni, in questi giorni turbolenti. La vittoria del Torino si chiama cuore ed orgoglio prima ancora che gioco vero, ma è proprio questo che si chiedeva a uomini che in altri frangenti erano parsi fiacchi, quasi rassegnati, di fronte alle avversità.

La Roma si è battuta bene, come è nel suo stile, ed alla luce di questo rilievo i due punti granata assumono maggiore importanza. Prati è rientrato negli spogliatoi imprecando ancora ai tre pali(?) respinti dai legni della porta di Castellini, ma solo nell'ultimo (quello seccato su punizione al 21° minuto di gioco) il magnifico portiere granata era parso battuto, ingannato anche da una lieve deviazione della sfera tra difensori ed attaccanti. Nella seconda occasione (al 43', montante dopo girovolta ai danni di Mozzini, secondo tiro da posizione angolata e stesso montante, ma dal lato esterno), il «gigante» era arrivato con la mano al filo del palo.

Ne avanzava, comunque, perché i tifosi giallorossi giudicassero il furto a fine gara, ed il loro punto di vista è più che comprensibile al cospetto di un Torino che ha sfruttato al meglio il primo aiuto della buona sorte in tutta la stagione. Un Torino che ha avuto anche il merito di non perdere la calma di fronte all'arbitraggio a senso unico di Lazzaroni (un cognome che è un programma), il quale non ha avuto paura nel finale di smentire gli stessi guardalinee pur di assegnare ai giallorossi almeno tre calci laterali e punizioni che toccavano ai granata.

Maturata nel comportamento in campo, la squadra di Fabbri ha mostrato qualche progresso anche sul piano del gioco: non ha commesso l'errore (vedi lo sciagurato incontro col Napoli, sullo stesso terreno) di chiudersi in difesa, ma ha fatto filtro ai centrocampisti giallorossi sui tre quarti del terreno, costringendoli a cercare Prati (l'unica punta valida degli avversari) con lanci da lunga e media distanza che sono stati quasi sempre preda della coppia Cereser-Mozzini. Inoltre, soltanto in rare occasioni la squadra si è spezzata in due tronconi, grazie — e va sottolineato — all'intelligente lavoro di Rossi che come e più di Graziani è tornato sulla mietà campo per consentire il proseguimento dei palleggi dei compagni. Rossi non è certo Pulici, ed il ritorno del titolare sarà importante, ma il ragazzo insegna qualcosa sul modo di muoversi in campo anche ai compagno più famoso. Ora tornando, ora accostando negli spazi vuoti, Rossi ha tenuto sul chi vive un elemento della classe di Roma, il quale pur confermando in pieno la sua efficacia ha tuttavia dovuto faticare più del solito, come testimoniano i più rari inserimenti offensivi.

Fabbri ha rischiato un poco lasciando spazio a Cordova, ottimo da Ferrini dentro la metà campo granata, ma del resto non aveva (mancandogli Lombardo, un marcatore agile e pronto nei ricuperi) un uomo che potesse seguire ovunque il «cervello» giallorosso come ha fatto Oriali per l'Inter. Per il resto, in difesa, tutto bene. Mozzini è parso in progresso su Prati, Cereser si è battuto con il solito indomito coraggio, Callioni può con qualche licenza stilistica rischiosa è venuto fuori con autorità alla distanza, Santin è stato imbattibile ed ha dato a Graziani una stupenda palla-gol ancora sullo zero a zero. A centrocampo, Mastropasqua e Zaccarelli si sono affaticati in un lavoro di ripiegamento e ripartenza che ha in un poco appannato la lucidità, ma specie all'inizio hanno sulle mezzepunte alcuni buoni spunti con troppa sufficienza, anche di momenti critici per la squadra già abbondantemente in avanti per il contrattacco.

Due citazioni a parte, per Castellini e per Sala. Il portiere è stato uno degli artefici della vittoria, non tanto per parate eccezionali su tiri nello specchio della porta ma per la sicurezza ed il coraggio con il quale ha sbrogliato alcune situazioni di pericolo in un'area ribollente di compagni ed avversari. Coraggioso e commovente, come all'inizio della ripresa quando ha subito un colpo alla testa in volontario da Prati. In invano chiesto un attimo di tregua all'arbitro, si è gettato sul pallone per un nuovo tiro di Prati ed ancora dolorante è uscito in presa alta beccandosi da Panzo un duro colpo alla schiena.

Sala ha giocato il primo tempo da mezz'ala a tutto campo, il secondo (visto che la forza gli scemavano) da utilissimo contromediano metodista: ottimo in entrambi i ruoli. A parte il merito del gol, l'abbiamo visto più volte effettuare lanci di quaranta (dicono quaranta, non c'è errore di stampa...) metri alla punta con naturalezza ed efficacia. Un Sala del tutto nuovo. Con la bella gara di oggi non potrà più contare in futuro sulle solite amnesie legate al suo gioco istintivo, al fatto che «è un calciatore che deve seguire l'istinto». Nossignori, Sala ha dimostrato di poter diventare — se solo lo vuole — un magnifico comprendere. Una prova che si attendeva da tempo per spazzare ogni dubbio sul suo atteggiamento. Non attenda di sentirsi stanco per rinunciare agli slalom, effettui i lanci dall'inizio, distribuisca meglio le sue forze. Cerchi di ricordarsi a lungo della partita del 2 febbraio '75.

Contro un Torino più quadrato, meno timoroso, attento a chiudere gli spazi ai centrocampisti avversari, la Roma, forse troppo sicura di se stessa, ha scaricato la sua rabbia e la sua forza di spinta sui legni della porta di Castellini, e nella ripresa si è via via disunita cercando sempre più la testa risolutrice di Prati ed accentrando troppo il suo gioco. I giallorossi hanno finito all'attacco, con una botta di Di Bartolomei sulla rete esterna, ma un attimo prima Santarini aveva dovuto atterrare Sala appena fuori dell'area, segno che il Torino non ha mai rinunciato a portarsi in avanti. Visto il gioco, la capacità di manovra, la battuta d'arresto non dovrebbe diventare un dramma per i giallorossi, i quali hanno le possibilità per riprendersi subito. Anche se sono stati di una difficile trasferta a Napoli.

I giallorossi hanno iniziato all'attacco, dopo una puntata di Graziani, ed al 4' Castellini era già al lavoro su una botta bassa di Prati. Al 12' Sala in recupero ha ribattuto una botta di Negrisolo in felice posizione, poi Castellini è andato a deviare sotto la traversa una «testata» astuta di Prati. Cordova si affannava a suggerire e ricevere, ben guidato da De Sisti, ed al 21' finiva la punizione che Prati sceglieva poi sul montante basso a destra del portiere granata. Ripartiva il Torino con un bel triangolo Santin-Rossi-Santin, il terzino con intelligenza contrava forte addosso a Graziani che premeva da Battistoni non trovava il «tempo» per la deviazione a due passi da Conti.

La gara si scaldava, affioravano le prime botte decise, ma arrivava il gol granata, al 32'. Santarini perdeva un tackle con Rossi, Sala si inseriva nell'azione, partiva deciso sulla sinistra, la difesa temeva il passaggio a Graziani, ed il numero nove granata puntava dritto a rete per battere Conti con un diagonale preciso. La Roma reagiva, c'era il doppio montante di Prati, poi nella ripresa il Torino contrava sempre meglio gli avversari, i quali per altro non rinunciavano agli affondo. Al 10' Sala becca Rossi in avanti con un lancio di quaranta metri, ma Rocca recuperava in bello stile; Castellini sbrigava le situazioni più difficili, e lavoro ne aveva anche Conti su una bella staffilata di Rossi dopo contropiede manovrato con Graziani che gli lasciava la palla per il tiro con un intelligente colpo di tacco.

La Roma cercava di stringere i tempi, ma i granata non disarmano con Sala in agguato alla retroguardia. Il risultato restava acciuffato ai gol del primo tempo. Il presidente Pianelli — che ha visto la partita al nostro fianco in tribuna-stampa, non essendoci posto per lui (paradossale ma vero) nel palco delle autorità — ha lasciato il campo con gli occhi lucidi. Chi dubita della sua passione, del suo amore per il Torino, provi a stargli vicino durante una gara.

Bruno Perucca

Roma 0
- Conti
- Negrisolo
- Rocca
- Cordova
- Santarini
- Battistoni
- Di Bartolomei
- Morini
- Prati
- De Sisti
- Panzo 74' Curcio

- Liedholm

Torino 1
- Castellini
- Santin
- Callioni
- Mozzini
- Cereser
- Mascetti
- Graziani
- Ferrini
- Sala
- Zaccarelli
- Rossi

- Fabbri

Arbitro:
- Lazzaroni

Gol: 32' Sala

DOV'È L'ERRORE?

Non aver fiducia

DAL NOSTRO INVIATO
Roma, 2 febbraio.

Il Torino, col «colpaccio» di Roma, esce probabilmente dal «tunnel» della contestazione che, sebbene non richiesta né apparentemente indispensabile, finisce per rivelarsi utile. Tra l'altro chiarisce, e stavolta si spera in tempi più lunghi, certi aspetti del tortuoso dialogo tifosi-società. Non chiediamoci adesso, nell'euforia del successo, da quale parte fosse il torto e da quale la ragione: è innegabile che la sfuriata di sfiducia dei suoi passionali fans ha contribuito in larga misura a far ritrovare alla squadra un poco di fiducia in se stessa, in altre occasioni rimasta. Due vittorie successive, e soprattutto quest'ultima, riconducono i granata sulla strada della speranza in un futuro meno tormentato.

Fiducia nel suo lavoro riacquista pure il povero Fabbri vittima predestinata della protesta silenziosa dei tifosi. Come si può chiedere la testa di un allenatore la cui unica colpa specifica è di non essere riuscito a suscitare sufficienti simpatie nel club che non visitava con la tarpezia e l'entusiasmo del suo predecessore?

Il gol di Claudio Sala, nato anche stavolta dall'improvvisazione di un autentico artista del pallone, è caduto nel silenzio assoluto dell'Olimpico vestito di giallorosso, mentre avrebbe meritato l'esplosione di gioia della furiosa granata, pressoché assente dalle gradinate. Quattrocento sostenitori sono, in uno stadio come quello romano, un ago nel pagliaio. Se è vero che gli assenti hanno sempre torto, i tifosi del Torino, deliberatamente rimasti a casa, hanno perciò procurato maggior danno a sé stessi che alla squadra. Il loro maggiore errore è di aver disertato l'appuntamento nella giornata più adatta per la totale riconciliazione. Probabilmente qualcuno, nel suo possessivo amore granata, ribolliva di vergogna e di dispetto.

A Roma, dunque, rinasce la fiducia, che si spera reciproca, non si rinsano però le promesse per altri equivoci. Coinvolto nel «pasticciaccio» dei suoi tifosi, il Torino s'è tirato su le brache, ha ripreso così parzialmente consistenza delle proprie risorse tecniche e morali, ma sarebbe azzardato rimettergli sulla faccia la maschera «tremendista» d'altre epoche. Tanta volontà, tanto entusiasmo, tanto accanimento nel difendere il gol di Sala: il gioco globale della squadra resta quello che era, con zone di luce (la difesa) e zone d'ombra (centrocampo). La prestazione all'Olimpico deve essere accettata per ciò che proponeva una partita particolare contro un particolare avversario, da otto giornata di campionato invitto, carico d'ambizioni, assassato dal pubblico romano in alternativa al fecomano laziale.

Il passo maggiore è difatti ricaduto sugli uomini della barriera difensiva, e su Castellini, una specie di «paratutto» nonostante quel ginocchio ancora convalescente che mal sorregge il portiere granata nel calciare e forse gli procura fitte dolorose nelle ricadute sugli interventi volanti. Quando il pallone usciva dall'area granata, per spingersi verso la porta della Roma, il gioco si sviluppava per linee già note, tracciate dall'improvvisazione e dal caso.

La rete di Sala è nata da un contropiede ed è stata perfezionata dalla prodezza di un giocatore in giornata di grazia; altre uscite in terreno avversario sono scaturite dalle iniziative dei singoli, raramente comunque dalla manovra corale. Non è questo il momento di riprospettare discorsi su ciò che il Torino avrebbe dovuto avere e di cui ora avverte la mancanza per rispondere ai sogni dei suoi fans: sarebbe crudele. In una domenica lietissima, dalla quale tutti escono slatti, i sostenitori granata debbono però trarre la giusta valutazione circa il ruolo che il Torino avrà nella seconda parte del campionato. Possibilità di prematura del torneo sussistono, ma affinché si realizzino è dovere di tutti di concedere a Fabbri e ai giocatori serenità e tempo.

La contestazione può fermarsi a Roma, proseguirla perderebbe ogni utilità; anzi, si trasformerebbe in un gravissimo e irrimediabile danno. Errori della Roma? Tanti, ma uno fondamentale: di aver creduto di essere invulnerabile come Achille. La freccia granata ha colpito il punto giusto, e, probabilmente, anche al momento giusto. Allorno a questa Roma cominciavano a tremare pericolose illusioni.

Fulvio Cinti

Roma. Sala esulta dopo il gol: per il Torino è una vittoria preziosa

Fabbri: "Abbiamo vinto con una grande Roma„

"I giallorossi avrebbero meritato di più sia all'andata che al ritorno" La soddisfazione di Sala - Graziani: "Bisogna batterci sempre così"

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 2 febbraio.

Il Torino ripete all'Olimpico lo scherzetto che lo scorso anno gli era riuscito contro la Lazio. La vittima questa volta è la Roma, il trionfatore non è soltanto Claudio Sala, ma soprattutto Fabbri, che supera così un momento particolarmente delicato. Un Fabbri finalmente sereno, felice, esce dagli spogliatoi dopo la partita. Non è più il Fabbri malinconico che aveva perso contro il Napoli appena tre giorni fa e sembra aver dimenticato le contestazioni.

L'allenatore granata dice: «Abbiamo vinto contro una grandissima Roma. Soprattutto nel primo tempo, le squadra giallorossa ha praticato un gran calcio, costringendoci a difenderci. Noi abbiamo opposto la dovuta resistenza, confidando di sorprenderla in contropiede. Ci siamo riusciti con un gol meraviglioso. Nella ripresa, la Roma è apparsa meno vivace, anche perché aveva speso molto nel primo tempo, però il finale dei novanta minuti devo ammettere che abbiamo battuto una squadra fortissima. Sia nell'andata che nel ritorno, gli uomini di Liedholm probabilmente contro di noi avrebbero meritato di più, però non credo che il Torino abbia rubato qualcosa in entrambe le occasioni».

Fabbri continua: «E' un premio meritato che va ai ragazzi — dico — perché si sono battuti con il massimo impegno, con la massima determinazione, senza mai desistere. L'abbraccio con il quale si sono congedati a fine partita dal campo è la conferma che nella nostra squadra c'è unione, un affiatamento che si riallaccia anche alla società. Avevamo bisogno di un risultato grosso; devo ammetterlo, non pensavamo di vincere qui a Roma contro una squadra lanciatissima. Però avevo anche detto, prima della partita, che per sperare di vincere bisognava lottare».

— Come mai il Torino, ora a quattro punti della Juventus e in terza posizione in classifica, continua ad essere contestato?

«Mi chiedo anch'io perché il Torino continua ad essere contestato. Non voglio parlare del fatto personale che mi riguarda, mi riferisco alla contestazione dei tifosi nei miei confronti, però io credo che in questo momento la squadra abbia bisogno di serenità, perché è una squadra meravigliosa ed è ora ridurre da un risultato clamoroso».

Sala è uno dei protagonisti, ovviamente. Lo hanno innervosito anche gli chiedono i motivi del suo battibecco con Negrisolo. C'è chi sostiene che, negli spogliatoi della Roma, Negrisolo avrebbe accusato Sala di avergli sputato in faccia. Sala replica: «Lo giuro su chi volete, io non ho sputato in faccia a nessuno. Forse ho dato fastidio alla Roma per il gol che ho segnato».

Gli chiedono la meccanica del gol. Dice: «Ho approfittato di un contrasto a centrocampo fra Rossi e Santarini. Santarini ha perso il controllo della palla, io sono partito, senza pensare in un primo tempo di arrivare in area. Poi, mentre correvo, ho visto che nessuno mi affrontava e allora ho continuato. In un primo tempo avevo in mente di passare la palla a Graziani, ma poi, visto che Battistoni tardava ad intervenire sulla mia corsa, ho preferito calciare a rete. Mi è andata bene. Un gol così vale molto».

— Questa vuol dire che lei sta ritrovando la forma completa.

«Ma quale forma completa! — ribatte — E' da un po' di tempo che mi lagno su questa storia: in forma lo sono, ormai, e non mi si deve chiedere se sto avvicinandomi ancora al massimo rendimento».

— Questa vittoria è molto importante per voi, anche perché vi riallaccia, nuovamente, al discorso che riguarda lo scudetto.

«E' una vittoria indubbiamente molto importante, perché arriva in un momento delicato. E' un successo che ci consente di vivere tranquilli, almeno per questa settimana. Per quanto riguarda lo scudetto, non parliamone ancora. C'è tempo, semmai, per riprendere il discorso».

— Che differenza c'è stata tra la sconfitta con il Napoli e la vittoria contro la Roma?

«Contro il Napoli siamo stati sfortunati, qui abbiamo trovato il gol. Tutta qui la differenza».

Graziani cambia sostanzialmente un recente discorso che si era fatto in treno al ritorno da Roma, dopo la sconfitta con il Napoli. «Se continuiamo di questo passo — dice — devo ricredermi. Il Torino può anche essere una squadra da scudetto. Però dobbiamo combattere con la determinazione che ha contraddistinto la nostra prova contro la Roma. Noi intanto giochiamo alla giornata, poi vedremo. Speriamo soltanto che i tifosi tornino a volerci bene come un tempo. In fin dei conti, a parte qualche errore, finora abbiamo meritato. Oggi, forse, abbiamo avuto un po' di fortuna, ma ci siamo battuti tutti come leoni, compatti, in perfetta unità, soltanto così si poteva sperare di battere la Roma».

Franco Costa

Pianelli emozionato "La vittoria più bella„

DAL NOSTRO INVIATO
Roma, 2 febbraio.

Nella tribuna d'onore dello stadio Olimpico, Orfeo Pianelli non lo vogliono. Cacciato in occasione di Napoli-Torino, cacciato anche per Roma-Torino. Così il presidente granata senza far chiasso è venuto un'altra volta in tribuna stampa dove ha preso posto ed ha seguito la partita accanto a noi. Impassibile, calmo, sereno, almeno esteriormente. Pianelli è schizzato in piedi esultando al 33' del primo tempo quando Sala ha messo a segno il gol vincente. Attorno a lui il gelo. Si è seduto quasi subito, cosciente che per la sua incolumità doveva reprimere l'esultanza.

Alla fine del tempo quando la Roma ha colpito nuovamente due pali alcuni tifosi si sono rivolti verso il presidente e gli hanno urlato: «Pianelli, Pianelli, che fortuna! che fortuna!». E lui ci ha assicurato: «Spero che mi riempiano di spruzzi alla fine. Vuol dire che sono stato davvero fortunato e che abbiamo vinto».

Alla fine nessuno l'ha insultato, nessuno ha tentato di aggredirlo. Pianelli era stremato dall'emozione, ma felice entusiasta, commosso. Si era alzato due altre volte dalla sedia, ma sui tiri della Roma che avevano sfiorato i pali di Castellini. Nessun'altra emozione, se non quella più viva per la vittoria della sua squadra. Sulle strade degli spogliatoi, in mezzo alla gente che defluiva dall'Olimpico, Pianelli ci diceva: «Questa è la vittoria più bella nel momento più giusto. Non sto a polemizzare con i tifosi, per ora non ne voglio parlare, ma la squadra ha dimostrato un'anima, una compattezza esemplari contro una grandissima Roma e il successo vale doppio».

Quando è entrato negli spogliatoi ha abbracciato Castellini, Sala, Ferrini e via via gli altri. Poi è uscito per sorseggiare un caffè e superare così tanta emozione. Felice come ai bei tempi, il presidente.

fr. c.

Liedholm: "Castellini era insuperabile„

Delusione dei giallorossi e dei 75 mila tifosi all'Olimpico

Per l'allenatore romanista i granata, molto chiusi in difesa, hanno impedito a Prati e compagni di attuare le solite manovre - Pierino: "Sei pali nel campionato; questa è sfortuna" - Il capitano Cordova: "Una grossa occasione gettata"

Nils Liedholm

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 2 febbraio.

La vittoria del Torino ha inferto duro colpo all'entusiasmo dei tifosi romanisti accorsi in 75 mila all'Olimpico, convinti di assistere all'ottavo risultato utile consecutivo della loro squadra. La brusca interruzione della serie positiva, ha generato anche negli spogliatoi dei giocatori giallorossi un clima di grande delusione.

Liedholm, apparso calmo e disteccato come sempre, ha analizzato pacatamente la partita che secondo lui la Roma non meritava di perdere: «Penso che i miei ragazzi abbiano disputato una delle migliori gare del torneo — ha esordito il tecnico —. Nel calcio, purtroppo, ha ragione chi segna. Il Torino ha giocato con molta intelligenza in difesa, è stato pericoloso in contropiede. Mascetti e Santin si sono rivelati fortissimi tatticamente. Noi abbiamo commesso una sola disattenzione: ma ci è costata la sconfitta. La nostra squadra ha giocato con una certa confidenza all'inizio, convinta forse di passare facilmente. Occasioni da gol ne abbiamo avute molte, ma devo anche dire che ci siamo trovati di fronte un Castellini veramente eccezionale».

A Liedholm è stato chiesto perché la Roma ha insistito nel cross alti che inevitabilmente finivano nelle braccia di Castellini. L'allenatore ha ribattuto: «I granata si sono dimostrati molto abili nel chiudere i varchi, gli spazi erano troppo stretti per attuare le nostre solite manovre. Prati è rimasto chiuso in area e raramente è riuscito a disturbare. Il pericolo del troppo entusiasmo che temevo si è purtroppo avverato. I ragazzi sono abbattuti, ma penso che come accade dopo le partite con le Torrana, avranno una pronta reazione fin dal prossimo impegno con il Napoli. La fiducia nasce dal gioco che ha saputo sviluppare anche oggi la squadra nonostante le sconfitte».

Al fischio di chiusura si è mitato dagli spalti un vivace battibecco fra Negrisolo e Sala. Lo stesso giocatore romanista fornisce la versione dell'accaduto: «Sala ha sputato in terra come se volesse denigrarci. Poi mi ha detto, a mezzo minuto dalla fine: "Vuoto a prendere in palla se ne sono capaci". Quando gli ho fatto notare che stava comportandosi in maniera maleducata, mi ha risposto con una frase volgare». L'intervento di Liedholm è valso a placare la rissa che rischiava di accendersi.

Santarini è stato posto sul banco degli accusati per il gol di Sala, ma il «libero» si è difeso energicamente: «Ho avuto un contrasto con Rossi, sono rimasto colpito al ginocchio che già faceva male e non ho quindi avuto le forze di rincorrere Sala. Pensavo che qualche mio compagno intervenisse a chiudere l'avversario. Diciamo, quindi, che se ho sbagliato, le colpe vanno divise».

Pierino Prati aveva il volto scuro come la pece e forse aveva ragione: «E' il sesto palo che colpisco in questo campionato — ha detto l'attaccante — con il Torino ne ho contati ben quattro tra andata e ritorno. Difatti non so neanche non è scaramanzia. Castellini oggi è stato veramente baciato dalla dea bendata. Le palle non l'avevo neppure viste quando per due volte, nello spazio di pochi secondi, è riuscito a sfiorare il pallone con il braccio mandandolo a picchiare sul montante. Devo riconoscere che Mozzini è stato correttissimo. Purtroppo noi, dopo un primo tempo giocato molto bene, abbiamo commesso l'errore di gettarci avanti con troppa foga».

Cordova: «Abbiamo sbagliato soltanto nel cercare i pali della rete avversaria. Loro si sono arroccati in difesa. E' stato quindi difficile per noi trovare lo spazio per la manovra. Nel complesso si può dire che abbiamo dominato il campo. La Roma ha confermato il suo valore. Potevamo vincere per 4-1. Tuttavia devo riconoscere che ho ammirato fra le file granata dei grossi giocatori».

Le battute d'arresto rischia di influire sul vostro morale? «Non credo perché la Roma ha giocato bene. E' stato soltanto sfortunato. Consoliamoci dicendo che è stata una parentesi per riprendere fiato». Scrollando il capo, il capitano continuava a ripetere: «Che prossa occasione abbiamo gettato via!».

Parole che hanno trovato eco anche fra i tifosi che abbandonavano lo stadio con la bandierina mestamente arrotolata sotto il braccio. Qualcuno rivolgendosi al Torino ha scandito degli spalti «Ladri, ladri», ma senza molta convinzione.

Mario Bianchini

I risultati

Ascoli - Napoli	1-1
Marchi (A) al 10' e Massa (N) al 93'. Esposito Braglia (N) al 62' e Colaussi (A) al 85'	
Cesena - Lazio	0-0
Fiorentina - Ternana	2-0
Pellegrini (F) al 64' e Saltutti (F) all'89'	
Inter - Varese	1-0
Casati (I) al 26' All'87' e Anselmo Lauri (V)	
Juventus - Bologna	0-0
L. Vicenza - Cagliari	0-0
Roma - Torino	0-1
Sala (T) al 32'	
Sampdoria - Milan	2-4
Maraschi (S) al 6', Rivera (M) al 13', Callioni (M) su rigore al 24', Fossati (S) su rigore al 32', Gorin (M) al 43' e Chiarugi (M) su rigore all'81'	

La classifica

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI P.	Differenza reti
Juventus	24	16	5	3	0	5	1	2	18	6	+ 16
Lazio	21	16	6	0	1	2	5	2	20	11	+ 9
Milan	20	16	5	3	0	2	3	3	21	11	+ 10
Torino	20	16	5	3	6	2	3	3	15	11	+ 7
Napoli	19	16	5	1	1	0	8	1	20	12	+ 8
Inter	19	16	4	3	1	2	4	2	15	10	+ 5
Roma	19	16	6	1	2	2	2	3	13	8	+ 5
Bologna	18	16	4	3	1	2	3	3	18	17	+ 1
Fiorentina	17	16	3	4	1	2	3	3	14	12	+ 2
Cesena	14	16	3	5	1	0	3	4	10	15	— 5
Sampdoria	12	16	1	5	2	1	3	4	12	19	— 7
Cagliari	12	16	3	3	1	1	1	7	11	20	— 9
L. Vicenza	11	16	3	1	3	0	4	3	9	16	— 7
Ternana	10	16	2	4	2	0	2	6	11	20	— 9
Varese	10	16	2	4	1	0	2	7	10	22	— 12
Ascoli	10	16	3	4	2	0	0	7	8	22	— 14

Così i marcatori

13 reti: Savoldi (Bologna)
7 reti: Pulici (Torino) e Gori (Cagliari)
6 reti: Chinaglia (Lazio); Prati (Roma); Clerici e Braglia (Napoli)
5 reti: Altafini e Causio (Juventus); Graziani (Torino), Boninsegna (Inter) e Chiarugi (Milan)
4 reti: Damiani e Anastasi (Juventus); Callioni (Milan) e Marchetti (Sampdoria)

Spettatori e incassi

Partita	Paganti	Incasso	Abbonati
Ascoli - Napoli	11.441	39.073.200	6.000
Cesena - Lazio	17.738	61.351.500	5.001
Fiorentina - Ternana	15.470	41.700.000	18.514
Inter - Varese	19.917	35.837.000	14.337
Juventus - Bologna	22.376	60.130.500	19.000
L.R. Vicenza - Cagliari	6.486	18.698.500	7.917
Roma - Torino	44.918	131.530.500	25.500
Sampdoria - Milan	29.813	84.152.500	4.108
TOTALI	168.457	486.129.200	100.675

Prossimo turno

2ª giornata di ritorno, domenica 9 febbraio, ore 15: Bologna - Fiorentina, Cagliari - Inter; Lazio - L.R. Vicenza; Milan - Juventus; Napoli - Roma; Ternana - Cesena; Torino-Ascoli; Varese-Sampdoria

Totocalcio concorso 22

Scheda vincente

x	Ascoli - Napoli	1-1
x	Cesena - Lazio	0-0
1	Fiorentina - Ternana	2-0
1	Inter - Varese	1-0
x	Juventus - Bologna	0-0
x	L. Vicenza - Cagliari	0-0
2	Roma - Torino	0-1
2	Sampdoria - Milan	2-4
1	Brescia - Genoa	1-0
x	Catanzaro - Verona	0-0
2	Taranto - Palermo	1-2
x	Bolzano - Seregno	0-0
x	Siracusa - Reggina	1-1

Le quote
13 — Lire 2.838.808 (I vincitori sono 307 (27 in Piemonte))
12 — Lire 103.700 (I vincitori sono 8389 (853 in Piemonte))

Prossima schedina
Bologna - Fiorentina
Cagliari - Inter
Lazio - L.R. Vicenza
Milan - Juventus
Napoli - Roma
Ternana - Cesena
Torino - Ascoli
Varese - Sampdoria
Palermo - Catanzaro
Pescara - Atalanta
Verona - Como
Grosseto - Rimini
Siracusa - Lecce

Il monte premi è di lire 1.743.028.000

Totip

1ª	FACHIRO	x
	IACUZIA	x
2ª	PATRIZ	x
	RENOVA	2
3ª	SENECA	x
	BURGANO	1
4ª	BORGIANO	2
	CINABRO	2
5ª	CLIMAT	1
	BANCO	x
6ª	TOGNEN	x
	DELAUNAY	1

Le quote

	Italia	Estero	Lire
a 12	4	—	4.075.356
a 11	69	5	232.900
a 10	796	28	19.800

I bianconeri non riescono a perforare l'accorta difesa del Bologna

Juve, tanto gioco ma nessun gol

Bianconeri splendidi per mezz'ora: slancio, determinazione, passaggi di prima, calcio da manuale - Tutto questo non è bastato a piegare la resistenza del Bologna - Sostituzione a sorpresa di Anastasi Altafini - Il pubblico, amareggiato dopo l'esaltante inizio, polemico con Parola - Brivido a cinque minuti dalla fine: i rossoblù vicini al gol - Ma Zoff rimedia

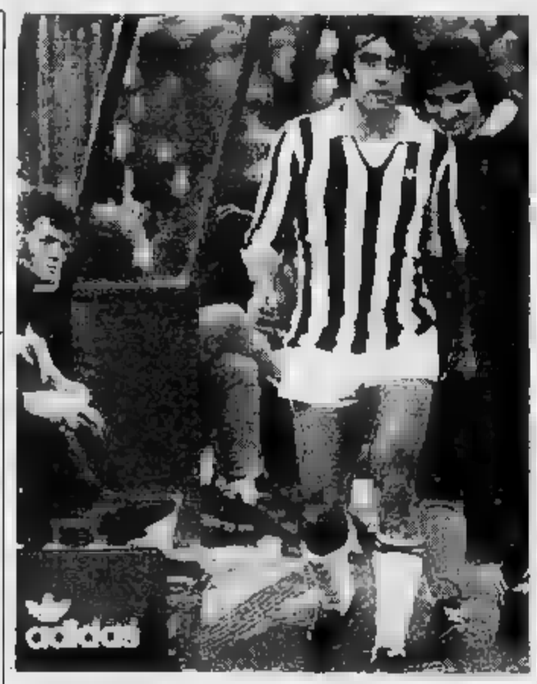
Juventus 0
Zoff
Gentile
Longobucco
Furino
Morini
Scirea
Damiani
Causio
Anastasi
62' Altafini
Capello
Bettega

Parola

Bologna 0
Adani
Roversi
Cresci
Bulgarelli
Bellugi
Maselli
Ghetti
Savoldi
Paris
Landini

Pezzella

Arbitro: Casarin



Pietro Anastasi, amareggiato, lascia il campo per far posto ad Altafini

Una mezz'ora splendida, con la Juventus impegnata a dare lezione di football e il pubblico entusiasta che si spellava le mani per applaudire. È bastata per mettere in ginocchio il Bologna che, dopo i due punti immeritatamente conquistati all'andata, ne ha strappato un altro al «Comunale». In quel trenta minuti i bianconeri, trascinati da un Causio irresistibile (proprio come piace a Bernardini, lui in tribuna d'onore) avevano creato quattro occasioni da gol, contro una dei bolognesi, ma non erano riusciti a concretizzare: la porta di Adani sembrava stregata.

La Juventus, partita di slancio, dava l'impressione di poter travolgere il Bologna, costretto a difendersi. Al terzo minuto Causio si liberava di Paris, scendeva velocissimo, scambiava con Damiani e centrava: Anastasi entrava in contatto con la palla e, con un rapido dietro-front, aggirava Cresci e impegnava Adani nella prima non facile parata. Galvanizzato dal precedente spunto, Anastasi chiamava nuovamente al lavoro Adani con una «volée» dal limite: il portiere respingeva il bolide con difficoltà. Tutta la Juventus si muoveva a un ritmo elevatissimo, con passaggi di prima, con felici invenzioni di gioco, la partecipazione corale della squadra. Una spettacolo per buongustai: mancavano soltanto i gol.

Causio si produceva nel suo «show» chiamando a lungo da spalle: l'ex vicentino si allungava troppo il pallone e l'azione si perdeva sul fondo. Damiani era poi lanciato alla perfezione da Capello (13'): l'ala lasciava Roversi in «surplace» e centrava, la palla, respinta da Bellugi, al limite, finiva a Bettega, di testa, indirizzava a lato.

Ma l'occasione più grossa si registrava al quarto d'ora. Corner battuto da Bettega, Bettega schiacciava di testa contro il macchione di difensori, la palla perveniva a Capello che, a colpo sicuro, aveva in porta: sulla linea, Pezzi si sostituiva ad Adani e respingeva. Sugli sviluppi dell'azione scattava in contropiede dei Bologna: Landini superava Gentile a scivola Paris, in buona posizione ma Zoff gli si parava incontro e neutralizzava il tiro.

La Juventus tornava a produrre il suo «forcing» per sfondare, il risultato Bettega, in tuffo, mancava di un soffio la deviazione-gol su cross di Damiani. I bianconeri erano padroni del campo: il Bologna subiva, Bulgarelli in evidenza nella parte di libero, a tamponare le falle. Ancora un'occasione per i bianconeri al 18': Causio dava vita ad un superbo slalom, nel limite dell'area scambiava con Furino ma la combinazione del «barone» era imprecisa.

Sull'altro fronte, Morini anticipava costantemente Savoldi, Capello ricreava a qualche falla di troppo per fermare Landini, mentre Scirea vigilava e s'inseriva nell'azione offensiva. L'unica nota stonata appariva Longobucco, non sempre propositivo nella protezione sull'esterno sinistra e in difficoltà al dettare il cross. A centrocampo Causio, Capello e Furino dominavano nettamente su Paris, Maselli e il fluttuante. Un'altra iniziativa di Causio (27') non era fallosamente conclusa da Bettega, anticipato da Bellugi al momento del tiro. Anche sui palloni alti, Bellugi aveva spesso vittorioso su Bettega.

Dopo la mezz'ora di fuoco», la Juventus rifiatava. Quando una squadra gioca ad un ritmo così elevato e non raccoglie i frutti, ancora, poi, un inevitabile calo fisico e psicologico. Con il passare dei minuti le difficoltà aumentavano. Morini strozzava con bravura un'incursione di Cresci e al 41' Zoff era brillantino a deviare un pericoloso tiro di Pecci, ampiamente sotto porta.

Ripresa il Bologna si faceva più accorto, rinserrava le sue file e respingeva, senza troppo affanno, gli attendenti assalti, sempre meno lucidi, dei juventini. Causio e Damiani si notavano solo a sprazzi. La Juventus mandava in avanti anche Capello e la squadra si disuniva, sbilanciandosi, troppo in avanti. Si rivedevano alcuni errori di Scirea. Gentile e in particolare di Longobucco ma il Bologna non riusciva a sfruttare.

Al 17' Parola decideva di utilizzare Altafini. Chi far uscire? Toccava, tra le generose, a Anastasi che si era battuto bene e non meritava di essere sostituito. La soluzione adottata dalla panchina bianconera era parsa discutibile al pubblico che aveva applaudito polemicamente Anastasi mentre prendeva la via degli spogliatoi. Molti avrebbero preferito che Parola lasciasse in campo Longobucco, apparso titubante nel primo tempo e che, anche in apertura di ripresa, aveva commesso diversi errori. Poiché era proprio sul terreno sinistro che si arrivano sbocchi per aggirare lo sbarramento difensivo del Bologna, si voleva un elemento che sfruttasse al meglio il corridoio libero e collaborasse con i compagni d'attacco, chiusi in area.

Assieme penso dispose di Capello (rimasto in tribuna perché convalescente dell'infortunio ad un tendine), Parola non avrebbe esitato a inserire in luogo di Longobucco. Invece non ha voluto rischiare a Viola tenendo di rimanere in dieci (l'ottima Morini era costretta ad un fianco e Gentile era fresco della disavventura rimediata a metà gennaio) e pativa anche avere una «ruota» e anche per evitare di rivoluzionare lo schema della squadra. Faceva al sarebbe spostare a sinistra, con Capello più arretrato e con Viola in rifinitura. La prudenza di Parola è comprensibile anche se, forse, valeva la pena di tentare la «carta» Viola. Altafini, comunque, legittimava il suo impiego risultando l'autore della due azioni più particolare grazie dalla Juventus nel secondo tempo.

Al 20' José deviava, di testa, una punizione di Causio, la palla sfiorava la traversa. Poi, Capello offriva un passaggio a Bettega che indugiava a battere a rete ed bloccato. Sul susseguente calcio d'angolo, Furino di colpiva la testa superiore della sbarra trasversale. Al 34' Altafini, con un'azione, calciava contro il palo un piccolo capolavoro: senza fortuna.

Com'era più successo con la Fiorentina, la Juventus non riusciva a passare. Anzi, negli ultimi cinque minuti, rischiava addirittura di essere infilata in contropiede: contro al 40' quando Zoff doveva uscire alla disperata per fermare Landini, ben lanciato da Pecci e poco al 41' quando Maselli, sfuggito sulla destra a Longobucco e a Bettega, serviva Savoldi che concludeva a fuori. Sarebbe stata davvero il colmo se il Juventus perso. Meritava di vincere, avrebbe potuto creare il vuoto fra 45.o e inseguitrici ma conservato i tre punti vantaggio sulla Lazio E poco.

Bruno Bernardi

Critiche per Parola

Atto, eleganza, spigliatezza — e l'attillatezza vanitosa di velluto sottolinea — inutile — Ciccio Morini indubbiamente il fisico della sua parte. L'altro — il superavversario di oggi — è molto più tozzo, massiccio e sembra anche meno agile. Beppe Savoldi è senza dubbio un gran marcatore di reti — addirittura un — riconosciuto, rinpicciolito dal fatto di muoversi in agguato di lavatura artigianale e tutto nonostante modesto — ma fuori del campo, anche sul piano della dialettica, non sembra poter reggere il confronto, anche se la sua risposta è pronta e pulita.

Insieme, hanno dato vita ad una di scontri piuttosto duri: senza però passare il segno senza peraltro arrivare a calcioni o del genere. Ed anche senza parlare, tagliando fuori almeno battibecco fed a volte, anche gli insulti che spesso avvengono i duelli chiave delle partite, anche se il rubbicco non ha l'inventiva di intenderli. Savoldi aveva il compito di impedirgli. Morini di impedirgli. Savoldi non ha segnato, quindi risulta vinto il bianconero, ma all'altro resta la soddisfazione concreta di un passaggio sul campo della Juventus.

Quando Morini spogliatoio, gli lavano un mucchio di complimenti. Stupisce il fatto che tutti parlassa, abbia diventa chiaro. «Sono andato bene? Normale, stavolta sarà giudicato sufficiente. Perché io, per non ricevere brutti dalla prima, debbo giocare una partita eccezionale». Sembra che non gode di buona stampa. Lo accusano di anche cattivo, lui non reagisce di difendersi; dopo qualche urlino, ha imparato pazientemente a tacere.

«Le insulto di scarpone»? Sorride. Eppure il Vicenza, nel corso di scontro, Sormani è andato giù ed il povero «Ciccio» è stato in tutte parti di tonsilla conclusa al cranio di un umano e rispettabile calciatore. Lo stesso Sormani ha detto che si è trattato di un fatto casuale. Anche Savoldi non è d'accordo sulla leggenda del Morini-strozzinetto: «Frasaro tutti ma lui — commenta — io ci farei la firma. Invece, dopo domenica, mi capita di raggio. E' un avversario corretto, invece. Il sta addosso, d'accordo, ma chi è che ti concede spazio nel nostro campionato? E poi, gioca con le mani...».

— Niente di grave, in questi casi l'arbitro fischia e ferma il gioco.

«Cos'ha capito? Dice che gioca con le mani nel senso che può darti una gomitata, trattenerti per la maglia. Mica gli faccia una colpa, però. Le non è una considerazione negativa. Molto meglio lui che ti abbraccia qualche volta, piuttosto che pugni a che fare con un altro che ti tira botte alle gambe e ti stende. Molto più pericoloso. Quelli come Morini non ti fanno male. E poi oggi ha giocato una gran partita, non mi ha mai dato la minima preoccupazione. Io contro di lui ho segnato una sola volta: fare gol con Morini appiccicato alle costole per me è un fastidio. Infatti, oggi non si è verificato».

Siamo agli elogi più schietti e Savoldi sembra davvero convinto. Riferita in cose all'altro, il massimo che può fare è ricambiarlo nello stesso modo. E con la stessa convinzione assoluta.

«Savoldi non ha scoperchiato oggi — spiega Morini — e non è neppure il caso di dire che è un grandissimo giocatore. Grosso opportunista, più andare gol in qualsiasi momento, anche quando l'azione sembra aiuta. E poi ha un'altra caratteristica eccezionale: guardatelo quando salta e ve ne «accorgerete».

Si tratta di un tipo di «alto» del tutto particolare. Più esattamente, anzi, di uno «attacco» colpire di testa in palleggio. Morini illustra: «E' una dote istintiva che non tutti i giocatori possiedono: è uno di questi. Di salto, per colpire si fanno tre passi come nella pallacanestro e poi si spicca il salto. Questa è la regola comune: invece Savoldi è capace di saltare da fermo e di raggiungere un'altezza notevole, nonostante la sua statura non eccezionale. È la cosa più sorprendente è che riesce a star fermo in aria, in barba alla legge di gravità. Una grossa cosa».

Già, ma il fatto che l'avversario — in questo caso Morini — ne sia al corrente toglie parecchie di pericolosità, infatti, nonostante il «libero» Savoldi non è andato in gol. Sarà per un'altra volta?

Per Morini, invalamente, va bene. Ed anche i compagni di Savoldi sembrano pienissimi. Il bianconero li ha convinti. Oggi quello di «Ciccio» è stato davvero una partita eccezionale, non è da tutti tornare di capacità nel campionato. Ma lui è spartano sino in fondo: «Ho fatto soltanto il mio dovere. Gioco per non far giocare il contravanti. Una parte che mi oltre molto soddisfatto. Spero soltanto che qualcuno si sia ricreduto sul mio conto». Morini annuncia e se ne va. Un ritornare nel cuttino di Savoldi dovrebbe mettere al riparo dalle critiche. Almeno per un po' di tempo.

Beppe Bracco

Gara noiosa fra due squadre in giornata negativa

È sufficiente un debole Cesena per bloccare l'ombra della Lazio

Un palo di buoni tiri di Chinaglia, troppo solo e fischiato dai tifosi - Cera guida la carica dei bianconeri, ma sono attacchi troppo sterili per battere i campioni

(Dal nostro inviato speciale)

Cesena, 2 febbraio.

Il miglior Cesena — quello, per intenderci, che domenica scorsa bloccò il Bologna — oggi non avrebbe avuto bisogno di una Il cui dialogo tecnica e tattico sta diventando frammentario, privo di colore e di fantasia, il gioco dei campioni d'Italia, tutto o quasi, appare scontato anche perché attorno ai due o tre uomini di classe delle squadre aumenta la mancanza d'iniziativa, nonché il senso di scoramento fisico da parte di chi troppo spesso ha dovuto in passato tirare in ballo e ora denuncia il logorio.

Certo questo potrebbero essere valutazioni legate ad una partita se non estraessero altri precedenti in grado di confermarle: riuscì vampata di Chinaglia d'altronde non bastano più alla Lazio anche perché il contrasto ogni domenica deve durare una battaglia per proprio conto la marea di tifosi che lo sommergono di fischi e che indubbiamente — come è avvenuto puntualmente anche a Cesena — contribuiscono ad un proprio a frenarne lo slancio comunque ad attenuarne la saldezza morale.

Il Cesena ha attaccato, la sua palla-gol, così come d'altronde la Lazio: c'è stato anche episodio per quale degli spalti si è gridato al rigore (fallo di Badiani Urban in piena area inizio di ripresa) ma nel contesto della gara il paragrafo appare abbastanza giusto. La prevalenza dei bianconeri è indiscutibile, ma questo non basta per sancire una superiorità innegabile come le fosse trattato di un match pugilistico, dovendosi così sommare i punti e i meriti dei due avversari.

La Lazio, indubbiamente, ha più di un'attenuante, a cominciare dall'assenza di Garlaschelli, anche se questo non giustifica la sua modesta prestazione: all'atto pratico ha finito per giocare senza ali, in quanto Badiani e D'Amico hanno agito prevalentemente in copertura e con scarsa efficacia. D'Amico in particolare che è stato schierato da stasera ogni volta che il pallone cambiava di padrone. Gli inserimenti sulla fascia laterale da parte bianconera mancavano insomma di continuità e pericoli per la Lazio sarebbero aumentati in misura maggiore tolta la assenza di Festa e Catarino hanno avuto un peso superiore a quanto si poteva pensare. Bersellini d'altronde, con una squadra che aveva già sera molta settimana prima stanchezza, fa dovuto rinunciare anche a Catarin vistosa trasferta Ascoli e un duro allenamento in Nazionale militare in Estremo Oriente.

Il Cesena sulle carte c'è e non dovrebbe temere gli impegni delle zone di fondo classifica: la difesa è indistruttibile con due validi terzini, un ammirevole Cera e un Danova grande progressi rispetto a passato. Peccato il paurosa calo Orlandi anche se in compenso Bordon — nonostante il fiato grosso nel finale — sembra avviato verso quella scioltezza che lo caratterizzava nella sua prima lase genoana.

«Topo» Toschi è entrato troppo tardi: è l'uomo dei guizzi, del dribbling in due spanne di terra, dei tiri secchi e improvvisi. In una difesa così provata quella laziale, avrebbe potuto rappresentare la carta vincente: l'unica possibilità insomma si è sparsa pochi minuti dopo il suo ingresso in campo sull'astorno della rete avversaria. Per l'arbitro Ciacci, una gara d'ordinaria amministrazione, senza tra questi di campo avversaria dove il Cesena immaginabile forza cercando poi il gioco di rimessa. Stavolta però ai ragazzi di Bersellini un gigantesco Cera — che vecchiaccio, sino all'ultimo istante ha guidato le carica —, mancava quella lucidità indispensabile per avere la meglio su un avversario così esperto.

Le azioni dei bianconeri, infatti, non coal rapide da mai avrebbero dovuto essere, l'insistenza dei passaggi corti e all'indietro rappresentavano un handicap quasi ingiustificabile per il Cesena, e nello campo un grosso vantaggio per la Lazio che aveva modo di prendere fiato e di coprirsi prontamente alle spalle ogni volta che il pallone cambiava di padrone. Gli inserimenti sulla fascia laterale da parte bianconera mancavano insomma di continuità e pericoli per la Lazio sarebbero aumentati in misura maggiore tolta la assenza di Festa e Catarino hanno avuto un peso superiore a quanto si poteva pensare. Bersellini d'altronde, con una squadra che aveva già sera molta settimana prima stanchezza, fa dovuto rinunciare anche a Catarin vistosa trasferta Ascoli e un duro allenamento in Nazionale militare in Estremo Oriente.

Il Cesena sulle carte c'è e non dovrebbe temere gli impegni delle zone di fondo classifica: la difesa è indistruttibile con due validi terzini, un ammirevole Cera e un Danova grande progressi rispetto a passato. Peccato il paurosa calo Orlandi anche se in compenso Bordon — nonostante il fiato grosso nel finale — sembra avviato verso quella scioltezza che lo caratterizzava nella sua prima lase genoana.

«Topo» Toschi è entrato troppo tardi: è l'uomo dei guizzi, del dribbling in due spanne di terra, dei tiri secchi e improvvisi. In una difesa così provata quella laziale, avrebbe potuto rappresentare la carta vincente: l'unica possibilità insomma si è sparsa pochi minuti dopo il suo ingresso in campo sull'astorno della rete avversaria. Per l'arbitro Ciacci, una gara d'ordinaria amministrazione, senza

Cesena. Il giovane laziale D'Amico fra Cera e Danova (Telefoto Ansa)

Cesena 0
Galli
Ceccarelli
Ammoniaci
Zuccheri
Danova
Cera
Orlandi
Brignani
Bordon
Rognoni
Urban
79' Toschi

Bersellini

Lazio 0
Pulici
Martini
Wilson
75' Franzoni
Badiani
Re Cecconi
Chinaglia
Frustalupi
D'Amico

Maestrelli

Arbitro: Ciacci

Lo stopper ha la museruola al "bomber,,

Fra Morini e Savoldi un duello senza nessun colpo proibito

Atto, eleganza, spigliatezza — e l'attillatezza vanitosa di velluto sottolinea — inutile — Ciccio Morini indubbiamente il fisico della sua parte. L'altro — il superavversario di oggi — è molto più tozzo, massiccio e sembra anche meno agile. Beppe Savoldi è senza dubbio un gran marcatore di reti — addirittura un — riconosciuto, rinpicciolito dal fatto di muoversi in agguato di lavatura artigianale e tutto nonostante modesto — ma fuori del campo, anche sul piano della dialettica, non sembra poter reggere il confronto, anche se la sua risposta è pronta e pulita.

Insieme, hanno dato vita ad una di scontri piuttosto duri: senza però passare il segno senza peraltro arrivare a calcioni o del genere. Ed anche senza parlare, tagliando fuori almeno battibecco fed a volte, anche gli insulti che spesso avvengono i duelli chiave delle partite, anche se il rubbicco non ha l'inventiva di intenderli. Savoldi aveva il compito di impedirgli. Morini di impedirgli. Savoldi non ha segnato, quindi risulta vinto il bianconero, ma all'altro resta la soddisfazione concreta di un passaggio sul campo della Juventus.

Quando Morini spogliatoio, gli lavano un mucchio di complimenti. Stupisce il fatto che tutti parlassa, abbia diventa chiaro. «Sono andato bene? Normale, stavolta sarà giudicato sufficiente. Perché io, per non ricevere brutti dalla prima, debbo giocare una partita eccezionale». Sembra che non gode di buona stampa. Lo accusano di anche cattivo, lui non reagisce di difendersi; dopo qualche urlino, ha imparato pazientemente a tacere.

«Le insulto di scarpone»? Sorride. Eppure il Vicenza, nel corso di scontro, Sormani è andato giù ed il povero «Ciccio» è stato in tutte parti di tonsilla conclusa al cranio di un umano e rispettabile calciatore. Lo stesso Sormani ha detto che si è trattato di un fatto casuale. Anche Savoldi non è d'accordo sulla leggenda del Morini-strozzinetto: «Frasaro tutti ma lui — commenta — io ci farei la firma. Invece, dopo domenica, mi capita di raggio. E' un avversario corretto, invece. Il sta addosso, d'accordo, ma chi è che ti concede spazio nel nostro campionato? E poi, gioca con le mani...».

— Niente di grave, in questi casi l'arbitro fischia e ferma il gioco.

«Cos'ha capito? Dice che gioca con le mani nel senso che può darti una gomitata, trattenerti per la maglia. Mica gli faccia una colpa, però. Le non è una considerazione negativa. Molto meglio lui che ti abbraccia qualche volta, piuttosto che pugni a che fare con un altro che ti tira botte alle gambe e ti stende. Molto più pericoloso. Quelli come Morini non ti fanno male. E poi oggi ha giocato una gran partita, non mi ha mai dato la minima preoccupazione. Io contro di lui ho segnato una sola volta: fare gol con Morini appiccicato alle costole per me è un fastidio. Infatti, oggi non si è verificato».

Siamo agli elogi più schietti e Savoldi sembra davvero convinto. Riferita in cose all'altro, il massimo che può fare è ricambiarlo nello stesso modo. E con la stessa convinzione assoluta.

«Savoldi non ha scoperchiato oggi — spiega Morini — e non è neppure il caso di dire che è un grandissimo giocatore. Grosso opportunista, più andare gol in qualsiasi momento, anche quando l'azione sembra aiuta. E poi ha un'altra caratteristica eccezionale: guardatelo quando salta e ve ne «accorgerete».

Si tratta di un tipo di «alto» del tutto particolare. Più esattamente, anzi, di uno «attacco» colpire di testa in palleggio. Morini illustra: «E' una dote istintiva che non tutti i giocatori possiedono: è uno di questi. Di salto, per colpire si fanno tre passi come nella pallacanestro e poi si spicca il salto. Questa è la regola comune: invece Savoldi è capace di saltare da fermo e di raggiungere un'altezza notevole, nonostante la sua statura non eccezionale. È la cosa più sorprendente è che riesce a star fermo in aria, in barba alla legge di gravità. Una grossa cosa».

Già, ma il fatto che l'avversario — in questo caso Morini — ne sia al corrente toglie parecchie di pericolosità, infatti, nonostante il «libero» Savoldi non è andato in gol. Sarà per un'altra volta?

Per Morini, invalamente, va bene. Ed anche i compagni di Savoldi sembrano pienissimi. Il bianconero li ha convinti. Oggi quello di «Ciccio» è stato davvero una partita eccezionale, non è da tutti tornare di capacità nel campionato. Ma lui è spartano sino in fondo: «Ho fatto soltanto il mio dovere. Gioco per non far giocare il contravanti. Una parte che mi oltre molto soddisfatto. Spero soltanto che qualcuno si sia ricreduto sul mio conto». Morini annuncia e se ne va. Un ritornare nel cuttino di Savoldi dovrebbe mettere al riparo dalle critiche. Almeno per un po' di tempo.

Beppe Bracco

Anastasi contesta con rabbia

"Non dovevo io ad essere sostituito" - "Ho bisogno fiducia e non viene accordata" - Le spiegazioni di Parola sull'inserimento di Altafini - I tifosi la prendono con Longobucco a fine

Anche al Comunale il Bologna fa soffrire la Juventus. I bianconeri, dopo una magnifica prima mezz'ora, amareggiano il gioco nella ripresa, si attaccano negli spogliatoi. Anastasi non riesce a mandare il silenzio. La decisione di Parola di sostituirlo al 62' con Altafini proprio non gli va giù. Mentre attende di controllo antidoping - Petruzzi - parla a ruota libera circondato da un capello di giornalisti. Ha il viso scuro e tirato, si esprime a bassa voce, nervosamente. «Se c'era una che oggi non doveva toccare il campo — dice — quello ero io. Sono stato di questa situazione, stanco di questo stato. Piuttosto d'essere trattato così, preferisco non giocare del tutto. Sono stato fuori per infortunio, mi sono ripreso gradualmente. Perché mi si riserva un simile trattamento offensivo che mi sostituito anche se ero pronto per giocare. Quando la squadra ha avuto bisogno di me non mi sono mai tirato indietro, ho dato tutto anche l'anno in cui Bettega si è dovuto fermare per la stagione. Ora avevo bisogno di fiducia, non mi è stata accordata».

Comprensibile l'amarezza del giocatore. Meno col passare il atteggiamento.

Si cerca di spiegare questa strana staffetta interpellando Parola. Il trainer fornisce versioni poco convincenti: «Il pubblico ha fischiato il cambio, perché preferiva che uscisse un altro giocatore, Longobucco, io però avevo in campo un Gentile reduce da un infortunio ed un Morini debuttante per una botta ad un fianco. Longobucco era l'unico difensore in buone condizioni fisiche. Se tolgo un difensore e al parde le partite, ditemi voi che — dice — ho ritenuto opportuno far entrare Altafini perché poteva impensierire di testa la difesa avversaria. Sulle conclusioni basse infatti i possibili non si facevano sorprendere».

Parola informato dalle chiarazioni di Il replica prontamente: «Non è vera — dice — che non gli viene data fiducia. Bisogna anche tenere conto dell'andamento generale delle gare. Non dimentichiamo poi che José ha una valanga di gol di testa».

Parola amplia il discorso sulla prestazione della squadra. «Nella prima mezz'ora — sostiene l'allenatore — meritavamo almeno il pari. Non subiscendo il ritorno tutto è diventato difficile. Abbiamo speso troppe energie con un inizio meraviglioso, mentre il Bologna giocava al rilanciato. Nel secondo tempo la fatica si è fatta sentire».

Parola allarga le braccia e scuote il capo. Più che dalle parole s'intende dai gesti il suo disappunto. Gli spogliatoi si svuotano, con i protagonisti desiderosi di evitare domande, il sunti-assedio dei tifosi scontenti. Altafini, l'uomo che nella intenzioni di Parola avrebbe dovuto dare certe altre volte completare il mitraglia, si sofferma con un sull'ingresso. «Una giornata — dice José — possiamo recriminare sulle grandi occasioni che non abbiamo sfruttato nel primo tempo, ma peccato. Se avessi segnato avrei detto proprio a Parola, giorno d'oggi non più partito "facili". Per arrivare allo scudetto occorre andare in fondo, domenica domenica».

È pronta, nell'antistadio, discussione sulla «mossa». Parola attende l'uscita di Longobucco. Il giocatore esce accolto con un coro di «bidone, bidone». Silvio avrebbe quasi voglia di piangere per questa ulteriore prova deludente. «Volevo giocare in un modo, ma uno che in campo è sotto dai medici ad ora (evito di rendere noto il cominciato del compagno) mi ha "consigliato" di operare in un'altra maniera. Ho perso così la misura, mi sono demoralizzato. Quando ho visto che era pronto per entrare in campo, ero convinto di dover cedere il posto».

Giocatori della telefonate tedesche (giunti a Torino di visita dell'impegno di Coppa Uefa della Juventus con l'Amburgo) cercano Boniperti. Una latica inutile. Il presidente ha lasciato lo stadio, come a volte fare, un quarto d'ora prima del fischio di chiusura. «Non riusciamo a segnare» si è limitato a dire con una scrollata di sabbia.

Soddisfazione invece di Pesaola. Il «Petisso»: «La Juventus è la squadra più forte del campionato, noi siamo stati all'altezza della situazione. Noi non le potevamo addirittura vincere». Bulgarelli commenta invece l'uscita anticipata di Anastasi: «Mi aspettavo di tutto, ma non così toglierselo proprio lui. Perché poi i fischi a Longobucco? In questo modo il pubblico ravina».

Ferruccio Cavallero

Bernardini acqua in bocca

A Juventus-Bologna era presente anche Fulvio Bernardini, il responsabile della nazionale non ha voluto rilasciare dichiarazioni sulla partita.

Trainer dell'Amburgo

Una Juve così ci qualificheremo

«Se la Juventus segnerà al Comunale nella partita d'andata, ci qualificheremo senz'altro. I bianconeri oggi non erano in giornata; non riuscendo a trovare il gol si sono demoralizzati nella ripresa». Questo il duro commento di Kuno Klostner, cinquantaduenne allenatore dell'Amburgo, avversaria della Juventus in Coppa Uefa il prossimo mese.

Klostner ha assistito al match dalla tribuna d'onore in compagnia di Casimir Vycpalek nelle vesti d'interprete. Anche lo «sfio», nei canali del calcio moderno, vengano messe a loro completo agio. Klostner era accompagnato dal turco Ocsan, portiere attualmente in forza all'Amburgo. «Ho giocato nel '62 a Bologna — ha detto sorridendo Ocsan — in occasione d'un match fra l'Italia e la Turchia. Perdemmo 6-0». Anche lui è ripartito per la Germania piuttosto deluso.

Sono bastati i quarantacinque minuti della ripresa a Klostner per mutare idea sulla Juve, per tornare a casa con una maggior serenità d'animo. «Si gioca ad una porta sola — aveva detto durante l'intervallo —; sarà dura per noi. Bettega, Causio e Furino sono giocatori estremamente interessanti».

Vycpalek sabato aveva assistito ad Offenbach alla pesante sconfitta (4-1) dell'Amburgo contro il Kickers. «L'Amburgo — ha detto Casimir — ha giocato bene per circa un'ora. Poi, sull'uno a uno, ha incassato un gol su rigore e si è disunito subendo altre due reti». F. cav.

Dopo due mesi i viola sono ritornati al successo

La Fiorentina prevale nel finale

Il libero Pellegrini (poi espulso con Petrini) sblocca il risultato al 63', bis di Saltutti in contropiede all'89' - Ternana valorosa ma troppo ingenua - Antognoni il migliore dei toscani

(Nostro servizio particolare)

Firenze, 2 febbraio.

Dopo due Fiorentina è riuscita a vincere una partita. Il precedente successo risaliva alla trasferta Ascoli e a un gol di quel Desolati colpito domenica scorsa dalla contestazione di alcuni tifosi e mandato da Rocco a cambiare aria al termine gli veniva di Viareggio.

Al viola è occorsa un'ora di gioco per assalire in vantaggio. Fino a quel momento la rete aveva dominato la scena. Ha segnato il battitore libero Pellegrini, entrato in area con astuzia sulla destra dallo schieramento umbro. Il passaggio finale, stupendo, è stato di Antognoni. Facile il colpo da vicino. Pellegrini ha voluto celebrare con una lunga corsa il suo importantissimo gol. Ha addirittura raggiunto il settore di curva lato ferrovia e lì, aggrappato alla rete, ha ricevuto gli abbracci dei tifosi.

Fino a quel momento la Fiorentina aveva declamatamente sfiorato nel ritmo. Lo meritava Roggi, più come al solito Dinila Martini Rocco al era compiacentemente per il silenzio di Merlo. Il giocatore ha retto i novanta minuti, ma al passo. Il suo passo nell'interno della formazione è stato perciò più di ordine morale che pratico, ma in fondo è proprio quello che Rocco voleva. La seconda rete l'ha segnata Saltutti allo scadere, con un pallonetto, su splendido passaggio di Antognoni, ancora lui, ottimamente il migliore in campo. La Ternana era ormai abbandonata in attacco, il contropiede viola l'ha sorpresa in maniera clamorosa.

Dopo il primo gol gli umori avevano colpito in traversa con Orlando fin precedenza ed c'era stata una di Casarsa, e avevano messo insieme, grazie alla lucidità di Chiodi, altre possibili occasioni di Toscanelli e Desolati. Al 68' c'è stata la duplice capitolazione di Petrini e Pellegrini: Rocco ha affare spostato Galdiolo su Garritano, ha tolto Lelj e immesso come libero Brizi.

All'81' la Fiorentina si è salvata dal pareggio con un intervento colpo di fortuna. Insolito per come arrivato cross. Galdiolo e Superchi si sono scontrati e sono caduti a terra. Il gioco è proseguito, il pallone è finito a Dolfi che dal limite dall'area ha tirato. La porta era vuota. È successo però che Superchi, nel rialzarsi, è venuto quasi casualmente addosso alla sfera, senza fermarla, ed è finito in rete. Poco dopo, il portiere ha lasciato il posto a Mattolini.

Nel complesso, se la Fiorentina ha avuto una maggiore regolarità di rendimento, Fiorentina è riuscita a disputare una partita non pure con molta lucidità. La partita era difficile e addirittura pericolosa per il possibile ripetersi di contestazioni ai giocatori in seno di risultato negativo. Ecco il gol di Pellegrini è stato accolto tanto con entusiasmo che a uno spettatore neutrale sarà certamente apparso eccessivo. Come gioco, niente di nuovo. A parte un magnifico Antognoni la squadra viola ha dimostrato carenze notevoli.

Giampiero Maiieri

Fiorentina 2
Superchi
84' Mattolini
Galdiolo
Lelj
Beatrice
Pellegrini
71' Brizi
Guerini
Saltutti
Merlo
Casarsa
Antognoni
Speggiorin

Ternana 1
Nardin
Mastrolio
Rosa
Bernetti
Platto
Donati
Panizza
Petrini
Crivelli
Garritano

Riccomini

Arbitro: Ciulli

Gol: Pellegrini, Saltutti

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

TOTOCALCIO

Un sistemista svizzero ha trovato un nuovo sistema per il Totocalcio la cui formula, veramente sbalorditiva, permetta di giocare 12 partite della sola serie 224 colonne.

L'unico sistema esistente che può realizzare, secondo la formula applicata, il 13 o il 12 al Totocalcio. dato che esso è fondato su nuovissimi ritrovamenti concetti da far eleganze superveglioti totisti o sistemisti italiani.

Dopo lunghe trattative siamo riusciti ad avere dall'autore stesso questo suo incredibile sistema col quale, l'autore stesso, ha fatto una fortuna per la vincita conseguita al Totocalcio svizzero. Le informazioni di vincita effettuate con detto sistema, sono state frequentemente riportate ed ampiamente commentate dalla stampa di quella Nazione, come una cosa veramente meravigliosa e senza precedenti in Europa. Ora, a chi ne farà richiesta, stante la grande di poter spedire, in contrassegno, il predetto sistema con tutte le istruzioni e completamente gratuito. Prezzo Lire 10.000.

Indirizzare al Rag. Ermanno Nicastelli - Casella Postale 123 - 15100 Alessandria.

I rossoneri (pronti per la Juve) vincono a Genova, i nerazzurri sul Varese

Doppio successo delle squadre milanesi

Il Milan torna in buona salute

Netta e perentoria la vittoria dei rossoneri a Genova sotto la regia di Rivera - La Sampdoria, perso Maraschi per infortunio, è praticamente scomparsa dalla scena - L'arbitro fischiato

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 2 febbraio.

Ad un certo punto Rivera [redacted] perso una scarpa, la sinistra, subito dopo un *dribbling* vincente. Il pallone gli era rimasto tra i piedi e Gianni, ispirato da quella Musa [redacted] *football* che illumina solo gli artisti della pedata, ha saputo trovare l'equilibrio facendo perno sul piede «spoglio» e calciando di esterno destro. Ne è venuto fuori un lancio da favola, un «assist» [redacted] Chiarugi magicamente liberato in area. In perfetta solitudine, il mattocchio Chiarugi controllava, aggirava Cacciatori in uscita e a porta vuota riusciva a non far gol perché sciaguratamente «ciccava» la battuta di destro, mandando un tiretto al rallentatore fra le braccia di Cacciatori che stava rientrando tra i pali giusto in tempo per raccogliere l'omaggio. Era il 35' della ripresa. In questa azione c'era la sintesi della partita, un Milan in giornata di grazia, dominatore fino allo sfacelo contro una Samp che ha dovuto definitivamente arrendersi quando ha perso Maraschi, unica arma offensiva a sua disposizione.

Nel momento della prodezza di Rivera il Milan vinceva 3 a 2, prima dello [redacted] è arrivato [redacted] quarto gol su rigore [redacted] Chiarugi a dare al risultato proporzioni più nette e sicuramente esatte.

Il «diavolo» appare in ottima salute e adesso aspetta l'appuntamento con la «vecchia signora». Qui a Genova ha saputo produrre a tratti calcio ad altissimo livello. [redacted] accaduto quando Rivera (grande per metà partita) [redacted] con le sue invenzioni preziose ciliegine su una gustosa torta, che tutti gli altri (concretamente confezionavano. Gorin si distingueva più degli altri, correndo o contrastando, offrendosi puntuale ad ogni triangolazione che gli aprisse spazi verso l'area avversaria.

Tante manovre da applauso, tante palle-gol create e in gran parte sprecate. La Samp è rimasta in piedi solo dieci minuti, addirittura si è portata in vantaggio con una prodezza [redacted] Maraschi, l'Altafini dei poveri. A 36 anni si diverte sempre a fare il pirata del gol.

Ma poco dopo Rivera ha pareggiato, Maraschi si è messo a zoppicare trascinandosi una caviglia pesta e il Milan ha cambiato marcia, volando verso una vittoria spietatamente logica, accettata in silenzio anche dai più caldi tifosi sampdoriani, che pure avevano [redacted] di accendersi per alcuni «numeri» di Michelotti.

E' stata una partita atipica, imprevedibile, inconsueta non solo nell'abbondanza delle segnature (cinque addirittura nel primo tempo) o dei rigori (tre, tutti segnati).

Le due squadre sono entrate in campo con acciacchi e pezze quasi pari: mancavano Salvi e Benetti, in più il Milan schierava Sabadini e Gorin dopo dubbi protrattisi fino alla mattinata. Sia Giagnoni sia Corsini vedevano [redacted] buon occhio un pareggio e invece ne è venuta fuori una lotta aperta, con la Samp subito baciata dalla grazia del gol e il Milan [redacted] di rimontare.

Al gol-lampo di Maraschi rispondeva Rivera, poi Calloni infilava su rigore, pareggiava Fossati ancora dal dischetto, andava a segno il dinamicissimo Gorin prima del riposo. E nella ripresa il Milan si limitava a contenere i tentativi di una Samp priva di munizioni per far fuoco. Bet, Zecchini e Turone, pur non brillantissimi, non avevano alcunché da temere da Prunecchi e Mircoli,

Rivera goleador

mentre Chiarugi, Rivera e Gorin avevano spazi e palloni su cui inventare contropiedi ficcanti.

Milan e Samp vanno di sicuro elogiate per quanto hanno costruito — nei rispettivi e ben differenti limiti di classe — nei primi 45 minuti, davvero rari per il nostro campionato. E in particolare va sottolineata la prova di coraggio del Milan. Con una formazione di impronta offensivistica ha saputo rimediare la non facile situazione iniziale, quando i difensori erano in difficoltà — anche [redacted] del vento contrario — e la Samp aveva ingranato la quarta.

Poi, Michelotti. E' tornato ad arbitrare dopo quasi tre [redacted], esattamente 1057 giorni, una partita del Milan; si è fatto fischiare in più occasioni, si è fatto notare dagli esperti di statistica con i tre rigori fischiati (due indiscutibili, uno del tutto inventato, quello a favore [redacted] Samp) e le sette ammonizioni dispensate. [redacted] non ha condizionato il risultato; semmai, proprio la Samp ha tratto vantaggio dalla decisione che ha concesso ai blucerchiati il rigore del 2 a 2. Di sicuro ha [redacted]to molti [redacted], alternando severità e «manica larga» o capovolgendo l'interpretazione su certi falli.

Difficile dare [redacted] voto «scolastico» [redacted] Michelotti [redacted] oggi. Lui che ama la lirica ha inventato acuti sorprendenti per poi cadere in «stecche» indisponenti. Molto più facile il giudizio sui giocatori e pure sugli allenatori, che hanno saputo tirar fuori il meglio dal materiale del momento; soprattutto Giagnoni ancora una volta coraggioso (chi al suo posto avrebbe schierato Bigon e Rivera mezze ali, rinunciando all'idea di un Anquilletti di *rinforzo*?) e premiato da una squadra che ha saputo battersi oltreché produrre ottimo *football*.

«*Abbiamo dimostrato che non siamo privi di carattere*», ha detto Chiarugi negli spogliatoi, ricordando un rimprovero che Giagnoni aveva rivolto una settimana fa ai rossoneri, visti da lui più in [redacted] di agnelli che di diavoli. Oggi non è stato così.

Assieme ai veterani s'è ammirato un Gorin mirabile, dal primo all'ultimo minuto, determinante nell'imporre quella supremazia a centrocampo che ha posto le basi del successo. Nella Samp soltanto Bedin ha saputo battersi al meglio, in un settore che ha aperto troppe falle tra i blucerchiati, perché Valente ha [redacted] subito il duello con Rivera (meglio di lui ha fatto Fossati, nella ripresa, quando però Gianni era assai meno attivo), perché Boni sbagliava troppo e perché tutto il collettivo pagava il giusto pegno ad avversari più abili e negli spostamenti.

La sagra del gol è cominciata al 6': cross di Valente da destra. Maraschi ha un guizzo che sorprende tutti e con la fronte [redacted] il pallone, indirizzandolo nell'angolo. Bastano sette minuti per il pari: corner di Chiarugi da destra, Rivera va incontro al pallone e «gira» a rete di testa con perfetto tempismo. Seguono due parate di Cacciatori su palle-gol di Bigon e Chiarugi, poi il primo rigore al 23': Arnuzzo atterra da tergo Calloni che tenta la rovesciata. Michelotti fischia deciso e lo [redacted] Calloni [redacted]: 2-1.

Secondo rigore (quello fantasma) al 32': Bedin [redacted] una punizione da tre-quarti campo, traiettoria alta in area. Valente — liberissimo — colpisce di testa e palla sul palo. Michelotti, fermo davanti all'area, fischia e va sul dischetto: ha visto — solo lui — un fallo su Valente e ordina il penalty mentre Turone e compagni cercano invano di risolvere il «giallo». Fossati tira [redacted] gran botta di destro e fa 2 a 2.

Prima della fine [redacted] tempo arriva il 3 a 2: 42', Gorin scambia con Chiarugi in contropiede, perfetto [redacted] in profondità [redacted], il [redacted] arriva solo in area (Lippi e Prini permettendo...) e freddissimo infila di [redacted] in diagonale.

Nella ripresa vani attacchi della Samp (una sola parata seria di Albertosi al 22' su testata di Rossinelli), poi a tre minuti dal termine Chiarugi si merita un rigore per netto fallo di Lippi. Lo [redacted] lui stesso e lo finalmente centra per l'invidia di Calloni che aveva chiesto di poter fare il «bis».

Antonio Tavarozzi

Sampdoria 2
●●● Cacciatori
● Arnuzzo
●● Fossati
●● Lippi
●● Prini
●● Rossinelli
●● Valente
●● Boni
●●● Maraschi
● 25' Mircoli
●●● Bedin
● Prunecchi

●● Corsini

Milan 4
●● Albertosi
●● Bet
●● Sabadini
●● Zecchini
●● Turone
●● [redacted]
75' Anquilletti
●●● Gorin
●● Bigon
●● Calloni
[redacted] Rivera
●● Chiarugi

●●● Giagnoni

Arbitro:
●● Michelotti

Gol:
6' Maraschi
13' [redacted]ivera
24' Calloni rigore
32' Fossati rigore
42' Gorin
87' Chiarugi rigore

Pace Rivera-Michelotti

I tre rigori forse troppi

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 2 febbraio.

«Penso che oggi il signor Michelotti si sia riconciliato con Rivera! ». Corsini, autore della battuta, non si addentra a spiegare il perché di questa affermazione, e il discorso, sull'argomento cade lì. Il fatto è che l'arbitro permanese è ritornato ad arbitrare una partita del Milan dopo quasi tre anni. L'ultima volta fu a Cagliari, il 12 marzo 1972, allorché punì con un rigore un presunto fallo di mano di Anquilletti, e il Milan venne sconfitto per 2-1. Forse partita e campionato. Rivera si... vendicò attaccando violentemente gli arbitri, e rimediando così una lunga squalifica.

Oggi, di rigori, Michelotti ne ha concessi tre (ed ha ammonito sette giocatori) di cui due al Milan. Ma soltanto il terzo è stato chiarissimo e tutti; sui primi due le opinioni, in tribuna, erano parecchio discordi. Negli spogliatoi si cerca di chiarire.

Il primo, per il Milan. Arnuzzo spiega l'azione: «Ero in contrasto con Calloni, che cercava di rovesciare, lo spingevo, lui si appoggiava e spingeva: io mi sono tolto, e Calloni è caduto. Tutto qui».

Il secondo, alla Sampdoria. Le versioni sono due. Rossinelli afferma di aver ricevuto una spinta da Biasiolo mentre si apprestava a intervenire sul cross di Bedin, cercando di anticipare Valente. Michelotti, dice il blucerchiato, ha fischiato per questo fallo, lo avrebbe ammesso lo stesso arbitro. Per Albertosi, invece, la verità è un'altra: «Entrando in campo, all'inizio della ripresa, ho chiesto a Michelotti il perché del rigore, e mi ha risposto che c'era stato un fallo su Valente prima che questi saltasse. Gli ho replicato che non era possibile, che Valente era solo, e lui ha ribattuto di aver avuto questa impressione».

La stessa versione, Michelotti l'ha data a un amico con il quale ha parlato a fine gara. Ma Bet, indicato dall'arbitro quale autore del fallo, smentisce di averlo commesso. «Valente era solo, al fischio di Michelotti tutti abbiamo pensato al fuorigioco, siamo rimasti tutti stupiti».

Biasiolo, infine: il mediano milanista esclude un suo recupero per domenica. «Nemmeno da pensare che possa giocare contro la Juventus. Ho uno stiramento alla coscia sinistra, accusato nel finale di gara, [redacted] cui ho dovuto chiedere il cambio. E il medico ha dovuto darmi sette punti di sutura alla caviglia destra, per un intervento piuttosto rude di Bedin».

Ma in compenso assicurano i milanisti, contro [redacted] Juve rientrerà Benetti.

Giorgio Bidone

Una timida partita dell'Inter troppo impaurita dal Varese

L'unica rete realizzata dall'esordiente diciottenne Cesati - Nel fumoso gioco nerazzurro si salvano soltanto Facchetti, Bini e Mazzola - Polemico Prisco

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 2 febbraio.

Meno male (per l'Inter) che l'avversario di turno era il Varese: davanti ad una squadra un po' più organizzata, ma neanche tanto, i nerazzurri avrebbero fatto, oggi, la figura dei pollastrini. [redacted] ben guardare, l'hanno fatta lo stesso, se è vero — come è vero — che nella ripresa l'Inter ha addirittura avuto paura: per lunghi tratti ha annaspato, con Mazzola all'altezza dei terzini, come se di fronte avesse uno squadrone, non una «provinciale» che lotta con l'acqua alla gola.

Però ha vinto, e le vittorie gettano sempre un po' di fumo negli occhi, specie se a realizzare il gol decisivo — l'unico — è un ragazzino che non ha ancora diciotto anni. Si chiama Cesati e rappresenta un po' il fiore all'occhiello di questa Inter formato «baby», ma l'abito è squalcito, e Suarez lo sa.

Cesati fu prelevato quattro anni fa da una squadra di Sassuolo. Fece provini a [illegible], Bologna e Firenze, a Reggio Emilia, [illegible] per [illegible] sistemazione e l'Inter riuscì [redacted] averlo per un tozzo di pane. [redacted] milioni, forse persino qualcosa di meno. Lo mise in un pensionato con altri ragazzi del vivaio, lo fece giocare nella Primavera: 100 mila lire al mese, più 5 mila a partita. Con quei soldi Cesati continua a pagarsi gli studi serali (frequenta il terzo anno di ragioneria).

Oggi l'esordio in serie A e subito un gol che vale due punti: punizione dalla destra di Mazzola, passaggio (preciso) di Facchetti al centro, dove Cesati è ben appostato e gli basta appoggiare la testa al pallone per mandarlo in rete. Un gioco da [redacted], dirà poi.

E' troppo poco per stabilire se il ragazzo [redacted] Sassuolo (che compirà diciotto anni tra pochi giorni) diventerà un campione; chi lo conosce bene assicura che oggi ha giocato al cinquanta per cento del rendimento, e forse è vero. Ha iniziato aspettando palloni che non arrivavano, poi, visto che non gli andava di fare la bella statuina, è tornato indietro a cercarseli. Certo, sa smarcarsi, entra in area con decisione, non ha paura di nessuno. Una bella promessa per l'Inter di domani, visto che il ritorno di Boninsegna costringerà Suarez a rimetterlo in naftalina.

Sandrino Mazzola

L'Inter [redacted], d'altra parte, è ben poca cosa. È una squadra che non sa imporre il proprio gioco neppure contro formazioni che lottano per la salvezza. Per imporre un gioco, comunque, bisognerebbe averlo: e invece i nerazzurri vanno avanti come una qualsiasi «armata Brancaleone» in cui soltanto tre elementi (Facchetti e Bini in difesa, Mazzola a centrocampo) sembrano conservare una certa lucidità di idee.

Il resto è fumo, è disordine; ogni tanto qualche bel disimpegno di Bertini o di Scala e basta. Per vedere in campo Nicoli occorre avere la vista buona, perché sembra che il suo maggior obiettivo sia quello di mimetizzarsi; Mariani invece lo si vede, eccome, ma lo si vede soprattutto sbagliare.

Poi esiste un errore di fondo: questa [redacted] non ha una mentalità vincente; ha paura, non si [redacted] neanche di se stessa. Dopo [redacted] segnato, anziché insistere per assicurarsi definitivamente il risultato, si blocca, ed il timore di sbagliare diventa più [redacted] della voglia di vincere. Una ex grande, insomma, che [redacted] comporta [redacted] una squadretta qualsiasi. E' lo stesso Suarez ad ammetterlo: «Dopo il gol — dice — ho pensato che era fatta, che l'Inter avrebbe dilagato. E invece, stranamente, si è fermata, preoccupata di chissà cosa. Eppure di fronte aveva il Varese.

Il gol di Cesati, [redacted] da una grossa occasione fallita prima da Mariani e poi dallo stesso Cesati, è giunto al 38': il Varese, che era sceso in campo con un solo uomo costantemente in avanti, Sperotto, sembrava spacciato. E invece, nei restanti minuti del primo [redacted] e [redacted] tutta la ripresa, l'Inter ha tolto inspiegabilmente il piede dall'acceleratore. Ha colto [redacted] un palo di [redacted], è vero (al 78' con Facchetti e due minuti dopo con Bertini), ma per lunghi tratti ha lasciato l'iniziativa al Varese.

Così [redacted]rotto, che pure non è un campione, ha fatto ammattire Giubertoni: e anche gli altri attaccanti varesini sono giunti più volte in zona di tiro. Se il Varese non è riuscito a pareggiare, è più per colpa sua che per merito dell'Inter.

Una partita spigolosa, ricca di falli cattivi. Proprio allo scadere, ad esempio, Lanzi ha commesso una vistosa scorrettezza su Mazzola, piantandogli i tacchetti sulla coscia sinistra. Sandrino [redacted] avuto un gesto di reazione, per [redacted] non riceveva una [redacted]. Il signor Gialluisi ha espulso il varesino; [redacted] ha ammonito l'interista e l'episodio (unito a tanti altri avvenuti nel corso del match) ha avuto un'antipatica coda polemica negli spogliatoi.

L'avv. Prisco ha detto: «*Contro il Milan, i varesini si erano comportati come delle educande, giocavano una partita di campionato e sembrava che si allenassero. Contro di noi hanno picchiato dall'inizio alla fine. Perché?* » Sogliano, punto sul vivo, ha replicato subito: «*Ci sono dirigenti dell'Inter che vogliono attirare l'attenzione su di me con [redacted] insinuazioni scorrette e assolutamente infondate: noi [redacted] giochiamo per il Milan, ma per noi stessi* ». E ha ragione, perché il Varese dovrebbe fare a tutti i costi la squadra «materasso»?

Maurizio Caravella

Inter 1
●● Bordon
● Giubertoni
●● Scala
●● Bertini
●● Facchetti
●● Bini
● Mariani
●● Mazzola
●● Cesati
● Moro
83' Fedele
● Nicoli

●● Suarez

Varese 0
●● Fabris
● Valmassoi
●● Zignoli
●● Borghi
●● Lanzi
● Prato
● Maggiora
●● Bonafè
●● Sperotto
●● Marini
● Fusaro

●● Maroso

Arbitro: ●● Gialluisi
Gol: 38' Cesati

Tifoso interista grave all'ospedale

Milano, 2 febbraio.

Un tifoso dell'Inter è stato vittima di una caduta [redacted]no dello stadio ed è ricoverato all'ospedale con fratture multiple. Si chiama Francesco Melligrani, ha vent'anni ed abita a Baggio, in provincia [redacted] Milano. Stava scavalcando il muretto di una delle rampe di accesso alle gradinate ed è piombato a terra da un'altezza di circa cinque metri. La prognosi è di due mesi.

Vicenza sprecone, il Cagliari pareggia

Il Lanerossi domina ma non crea una sola occasione-gol - Solida difesa dei sardi anche con Riva e Gori - Radice realista: "E' un momento difficile, ma [redacted] caveremo entrambi" - Puricelli: "Presto potrò contare su tutti i titolari"

(Dal nostro corrispondente)
Vicenza, 2 febbraio

Il Lanerossi attacca, domina la partita per [redacted], si [redacted] in massa nell'area di Vecchi; ma in conclusione non riesce a creare un'occasione-gol che sia una. Sull'altro fronte, il Cagliari si difende con determinazione chiudendo e raccolto persino Riva e Gori, accetta la supremazia degli avversari e rinuncia sistematicamente a qualsiasi azione [redacted] alleggerimento. Infatti Riva si preoccupa di tenere le palle sbattute che portarle in avanti e Nenè non vedendo compagni smarcati, preferisce sparare sulle gradinate. Eppure è un risultato che lungi dall'esser scandaloso, alla fine [redacted] tutti.

Che [redacted] Puricelli imprechi alla sfortuna e alle molte assenze che ancora travagliano la [redacted] squadra, questo è un altro discorso. «L'assenza di Sormani — *afferma il mister* — si è fatta sentire. Ho [redacted] centravanti, ma è chiaramente una soluzione di ripiego. Peccato, perché oggi contro il Cagliari abbiamo sprecato la più grossa opportunità di tirarci fuori dai guai. Comunque questo è un [redacted] in salute che con il recupero [redacted] tutti i titolari potrà pervenire facilmente alla salvezza».

Più pacato e realistico il discorso di Radice: «Vicenza e Cagliari stanno attraversando momenti difficili. La nota più consolante è che sono due squadre [redacted] di carattere che [redacted] il momento, [redacted] tempi, e la nostra unica [redacted], bisogna attenderci di più».

La cronaca: il Vicenza parte all'attacco. Già al 4', su un errore di Tomasini, Savoldi impegna Vecchi che libera in angolo. Pochi minuti dopo Bernardis manca l'aggancio da facile posizione, i padroni di casa non danno tregua: Gorin e Berni anticipano puntualmente Gori e Riva, spingendosi spesso in avanti, a centrocampo Bernardis e Faloppa macinano azioni su [redacted] e lanciano passaggi precisi per i compagni.

Nella ripresa è sempre monologo dei vicentini. Al 54' Galuppi scende sulla sinistra e tira a rete dal limite dell'area. Vecchi salva sui piedi di Nicoletto. Tre minuti [redacted] si infortuna in uno scontro con Riva. Contusione alla testa fortunatamente non grave, ma deve essere sostituito da Sulfaro.

Al 65' unica azione del Cagliari: Nenè va via in contropiede sulla destra, da fondo campo opera un perfetto [redacted] al centro, Riva manca l'aggancio, entra però Gori che spedisce sopra la traversa.

Franco Mognon

L.R. Vicenza 0
● Bardin
57' Sulfaro
●●● Gorin
●● Longoni
●●● Bernardis
●● Ferrante
●●● Berni
● De Petri
● 46' [redacted]
●●● Savoldi II
●● Perego
●● Faloppa
●● Galuppi

●● Puricelli
Arbitro: ●● [redacted]

Cagliari 0
●● Vecchi
● Valeri
●● Mancin
●● Gregori
●● Dessi
● Tomasini
●●● Nenè
●● Quagliozzi
● Gori
● Bianchi
● Riva

●● Radice

Bardin si è infortunato

Ascoli-Napoli, nervi e niente gioco

Una partita da dimenticare - Due espulsi (Colautti e Braglia) e sette ammoniti - I partenopei ancora nel tunnel della crisi - I padroni di casa senza lo smalto necessario

(Dal [redacted] inviato speciale)
Ascoli, 2 febbraio

Una partitaccia, con due gol — uno per parte — susseguenti ad altrettanti calci di punizione, con molti falli e poco gioco, sette ammoniti e due espulsi. Una partita da dimenticare, che dice come il Napoli non sia ancora uscito dal «tunnel della crisi», che ha bloccato il suo brillante volo iniziale, e come l'Ascoli [redacted] faticare ancora parecchio prima d'intravedere la «spiaggia della salvezza».

Abbiamo detto giocatori nervosi [redacted] scontrosi, più disposti al fallo che al gioco, ed erano provocati comandati da un arbitro che interpreta il regolamento a [redacted] modo, ed è un modo sbagliato. Non diciamo che la colpa sia di Picasso, però è certo che egli ha contribuito a rendere difficile una [redacted] che difficile già era [redacted] per se stessa. L'Ascoli «voleva» vincere per continuare a sperare nella salvezza. Il Napoli «non voleva» perdere per inseguire i sogni di grandezza. Però dalla volontà alla pratica il passo è lungo, e sia i bianconeri sia gli azzurri [redacted] hanno presentato soltanto stanchi e cattivi. [redacted] al primo contrasto. E di contrasti ne abbiamo contati molti, e di conseguenza molte reazioni.

Dopo l'insperata vittoria [redacted] la Lazio, i marchigiani attendevano questa gara contro il Napoli con molta speranza. Un'altra vittoria infatti avrebbe permesso l'aggancio al gruppo delle pericolanti. Ed è con questo spirito di rimonta che i marchigiani sono entrati in campo.

Il Napoli ha cominciato il gioco con autorità, ma ben presto le velleità degli azzurri si sono infrante contro la caparbia barriera dei centrocampisti bianconeri. Braglia non azzeccava un tiro. Clerici sembrava «nascondersi» dietro il suo avversario (il roccioso Castoldi), Rampanti correva molto ma non con il solito ordine. Esposito, arretrato per compiti tattici, si perdeva in duelli con tutti gli avversari che incrociava sul suo cammino. L'Ascoli lottava lottava a denti stretti, ed al primo assalto passava in vantaggio. Per un fallo a centrocampo Morello batteva una punizione servendo Zandoli, che di corsa arrivava a fondo campo, il suo [redacted] perfetto, e Silva sorprendeva La Palma, leggermente in ritardo, e di testa batteva in gol.

Il bravo [redacted] Napoli calava di colpo, e subentrava molto nervosismo. La partita diventava un rischio per [redacted], perché — ad un Napoli che attaccava, si contrapponeva un Ascoli decisissimo a conservare il vantaggio. Cominciavano [redacted] le prime mischie, e sul taccuino [redacted] Picasso scorrevano veloci i [redacted] degli ammoniti: al 29' Silva e La Palma per reciproche scorrettezze, al 32' Vezzoso per fallo, al 33' Esposito per protesta, al 40' Braglia per simulazione di fallo, al 44' Gola per gioco scorretto. Poco prima (42') Picasso aveva mandato negli spogliatoi Braglia, che aveva fatto una corsa di 50 metri per protestare contro un fallo di Vezzoso ai danni di Burgnich, fallo del resto già rilevato dall'arbitro.

Gioco e manovre scarsissimi. Soltanto qualche attacco del Napoli [redacted] la conferma dello [redacted] grado di forma attuale di Braglia e di Clerici.

Si riprendeva [redacted] gli animi sempre [redacted] più eccitati. Al [redacted]' Juliano si [redacted] Colautti, che rispondeva con una spinterella. Fallo «veniale», ma per Picasso era fallo «mortale», e [redacted] Colautti veniva espulso.

Il Napoli prendeva coraggio e afferrava il pareggio con [redacted]dini, rimasto libero per il gioco chiuso dei marchigiani. L'uno a uno comunque veniva poco dopo; al 62', sempre su punizione per fallo di Zandoli su Esposito a pochi metri dall'area di rigore marchigiana. L'esecuzione del tiro era elaborata ma efficace: finta di Clerici, Juliano toccava a Rampanti che serviva Orlandini; il pallone giungeva a Massa che da tre metri batteva Grassi.

La partita si spegneva [redacted] il Napoli teso verso la vittoria, ma con i suoi attaccanti veri (Clerici) e occasionali (Orlandini) disposti a sbagliare sempre. Finiva con la settima ammonizione. Toccava a Bertini completare l'elenco.

Uno a uno, quindi, con molto rimpianto per la mancata vittoria da parte dell'Ascoli e con molto rincrescimento da [redacted] del Napoli per aver fallito almeno tre occasioni da gol. Forse è meglio così. Oggi ad Ascoli nessuno meritava di vincere, non l'Ascoli meno fresco e più nervoso di quello visto sette giorni fa [redacted] la Lazio, e [redacted] il Napoli che non è stato capace d'imporre la sua maggior classe ad un avversario intimidito dalle responsabilità di dover conquistare due punti ad ogni costo.

Giulio Accatino

Ascoli 1
●●● Grassi
●● Vezzoso
●● Bertini
●● Colautti
● Castoldi
●● Morello
●● Minigutti
●●● Salvori
●● Silva
88' Vivani
●● Gola
●● Zandoli

●● Mazzone

Napoli 1
●●● Carmignani
●● Bruscolotti
●● Orlandini
●● Burgnich
●● La Palma
●● Esposito
●● Massa
●●● Juliano
● Clerici
●● Rampanti
● Braglia

●● Vinicio

Arbitro: ●● Picasso
Gol: 10' Silva, 62' Massa

Questa domenica-tv

Tanto lavoro per gli arbitri

Giocatori espulsi e ammonizioni a dozzine: il campionato si è fatto nervoso. Alla prima giornata del girone di ritorno, gli arbitri hanno dovuto sbracciarsi, fare paternali, agitare cartellini gialli e rossi, segnare nomi sul loro libro nero. Sugli spalti cresce la contestazione: il pubblico insegue ogni nuvola per contestare, disapprovare, fischiare, minacciare. Forse è un segno positivo. Questo gioco del calcio che molti davano per spacciato, per superato dai tempi e condannato alla via del tramonto, suscita nuovi interessi. Il bello, poi, deve ancora venire. In testa e in coda è tutto da decidere. E' [redacted], la Juventus continua a fare da lepre e pare quanto mai decisa ad aggiungere uno scudetto alla sua serie. Però gli avversari sono in agguato, pronti ad approfittare d'ogni suo passo falso. In coda, l'Ascoli ha agganciato altre due pericolanti. In compagnia si soffre di meno.

La moviola della domenica tv ha cercato di spiegare perché Michelotti, l'arbitro contestato tre anni fa da Rivera, ha concesso tre rigori in Sampdoria-Milan. Forse c'erano tutti. L'ultimo, comunque (sgambetto a Chiarugi) è stato il solo a non suscitare dubbi.

La [redacted] del [redacted] l'ha fatta il Torino. Sala, con una galoppata conclusa con un fantastico tiro-gol, ha rovinato la festa ai giallorossi. Prati ha dovuto arrendersi a Castellini, prima, e, quando il «giaguaro» era battuto, ha trovato i pali a respingere i suoi tiri. Pierino pare proprio candidato a vincere la classifica dei pali colpiti.

Naturalmente, si è parlato non solo di calcio. Frajese ha intervistato Giacomo Agostini, che sta per partire per il Giappone, e Luigi Zarcone, palermitano, vincitore del cross del Campaccio, presso Milano. L'ultima vittoria italiana in questa gara per polmoni di ferro risaliva al '68 e fu ottenuta da Ambu. Da allora, c'è stato un predominio straniero. Finalmente l'incanto è stato rotto.

Thoeni campione della «Domenica Sportiva»: i giornalisti lo hanno eletto all'unanimità. E' un omaggio al più forte sciatore italiano di tutti i tempi.

Lunga intervista a Claudio Coccia, presidente della Federbasket. «La formula del campionato è buona», ha detto. A suo avviso, la bellezza del torneo sta nel fatto che nessuno, a questo punto, ha ancora il titolo in tasca. La Forst, insomma, deve rifare tutto da capo. Battere Ignis e Innocenti è stato inutile. **re. ro.**

Serie B: i piemontesi perdono il terzo posto e sono scavalcati dal Brescia

NOVARA REGALA LA VITTORIA, GENOA A PICCO

Piatto d'argento

Seghedoni: il [redacted] ha perso un'occasione

Bloccata sul pareggio la capolista Perugia dal vivacissimo Pescara [redacted] il Verona protagonista di un positivo zero a zero a Catanzaro, la distanza tra le due prim'attrici della serie B rimane [redacted] un punto, cioè invariata. La novità della giornata, per quanto riguarda la lotta nel settore promozione viene purtroppo dal Novara che, contro ogni previsione, è andato a perdere giocando male e [redacted] un rigore, sul [redacted] dell'Arezzo.

La squadra toscana vale indubbiamente di [redacted] di quanto non dica la sua precaria [redacted]. Ma è chiaro che è stato il Novara, che s'è esibito decisamente sotto tono in tutti i reparti, ad offrire la vittoria agli avversari su un piatto d'argento e a perdere la più favorevole delle occasioni per rinsaldare il suo terzo posto e creare le pre[redacted] più allettanti per [redacted] scontro di domenica prossima in casa col Perugia.

Della battuta a vuoto dei novaresi ha approfittato [redacted] Brescia che, vittorioso di misura sullo sfortunatissimo Genoa, è risalito al terzo posto scavalcando [redacted] squadra di Seghedoni. Il Novara è quarto a un punto, ma alle spalle incalzano il Palermo meritatamente vittorioso a Taranto ed il Catanzaro che ha confermato le sue qualità pareggiando con il Verona.

L'Alessandria infatti, grazie al secondo successo casalingo ottenuto a spese del Foggia, si è portata a metà classifica ed ha addirittura scavalcato il Genoa. E' questo indirettamente il migliore degli elogi per la squadra di Castelletti che continua [redacted] suo cammino con [redacted] ed estrema [redacted]. pig.

Gli uomini di Seghedoni sciupano un rigore

Azzurri in giornata no ad Arezzo: piegati 2-1

(Dal nostro [redacted] speciale)
Arezzo, 2 febbraio.

Più che [redacted] partita una pesca di beneficenza nella quale [redacted] vinto chi [redacted] pescato [redacted] meglio nel campionario [redacted] dell'avversario, [redacted] *ceva Seghedoni, l'allenatore del Novara, prima di scendere in campo; che la sua* [redacted] *rienza gli consigliava di diffidare di una rivale apparentemente squinternata come l'Arezzo:* «Giudicando individualmente i giocatori — *questo è il parere* [redacted] *Seghedoni* — [redacted] meritano [redacted] più della loro mediocre classifica. Possono anche trovare la giornata giusta contro [redacted] noi e soprattutto mandando in [redacted] una formazione rabberciata zeppa di centrocampisti che [redacted] schemi tattici prestabiliti potrebbero metterci più a disagio che non schierando tutti i titolari».

Perplessità che [redacted] sono rivelate purtroppo legittime anche perché Seghedoni [redacted] aveva previsto che proprio oggi il «suo» Novara avrebbe [redacted] infilato [redacted] delle giornate più grame del campionato [redacted]. Gli azzurri hanno [redacted] pratica regalato all'Arezzo una vittoria che finisce con l'essere più che legittima, ma che gli amaranto toscani, pur giocando [redacted] la forza della disperazione, si sono trovati in [redacted] soprattutto grazie alla piramide di corbellerie messe insieme [redacted] attaccanti e difensori della squadra piemontese.

Il Novara, dopo aver sfiorato [redacted] gol quasi all'inizio per un tentativo di autorete [redacted] parte [redacted] Casone, [redacted] è trovato in svantaggio dopo appena [redacted] minuti, grazie ad [redacted] errore collettivo decisamente pensano per difensori ricchi [redacted] esperienza come quelli in maglia azzurra. Dopo un fallo di Vivian su Maggioni, nessuno è rimasto [redacted] traiettoria della palla e Fara ne ha approfittato [redacted] toccare sulla [redacted] al liberissimo [redacted] Prete che ha aggirato facilmente Bachlechner mettendo in rete a colpo sicuro da pochi metri.

L'occasione per il pareggio si è presentata al 18' e [redacted] modo [redacted] clamoroso: [redacted] trapassone di Carrera all'avanzato Bachlechner che, appena entrato in area veniva falciato [redacted] Cencetti. Riccardo Lattanzi irremovibile indicava [redacted] il dischetto, ma Vivian, altre volte infallibile, questa volta [redacted] a mettere fuori uso il portiere Candussi, sparandogli addosso [redacted] gran fucilata [redacted] destro che gli [redacted] distorsione [redacted] ginocchio. Riprendeva la respinta Ghio sparando però altissimo.

Il Novara reagiva al doppio choc del gol e del rigore fallito nel peggior modo possibile. La squadra [redacted] muoveva goffamente, insistendo in una ragnatela [redacted] passaggetti, dalla quale veniva la conferma che nessuno aveva lucidità sufficiente per assumersi la responsabilità di una [redacted] troffensiva degna di questo [redacted]. L'assenza di Ferrari, rimasto fuori all'ultimo [redacted] per un dolore ad un ginocchio, [redacted] nettamente sulla manovra a centrocampo, mentre la giornata negativa di Ghio faceva mancare all'unica punta Turella palloni buoni da sfruttare.

Senza idee, senza schemi, a disagio contro [redacted] Arezzo che con i suoi centrocampisti [redacted] in sovrabbondanza aveva buon gioco ad amministrare il vantaggio, il Novara [redacted] finito con il far degenerare il suo gioco a livello [redacted] oratorio: si portava [redacted] senza sapere a chi darla, nessuno copriva la zona dell'uomo avanzato con [redacted] pallone al piede ed ogni [redacted] la quindi ad impetuosi ma sfortunatamente imprecisi contropiedi dell'Arezzo.

I toscani, dopo aver mancato in modo incredibile il secondo gol [redacted] Prete e un minuto dopo [redacted] Villa, andavano a segno al 38' grazie [redacted] un altro pasticcio difensivo del Novara: [redacted] riusciva ad interrompere uno scambio fra Villa e Casone, da ultimo Vivian mancava l'intercettazione [redacted] il centravanti poteva avanzare solo in area e battere imparabilmente Pinotti.

Nella ripresa gli azzurri, presi metaforicamente per gli stracci [redacted] Seghedoni negli spogliatoi, hanno giocato meglio ma hanno sbagliato [redacted] troppo per poter rimediare. Dopo aver fallito un gol [redacted] Turella, hanno accorciato [redacted] distanze al 58' grazie [redacted] disgraziata [redacted] di Marini su cross [redacted] Gavinelli, ma sul più bello della loro controffensiva, si sono fatti [redacted] pratica harakiri.

Ghio si è lasciato coinvolgere in uno scambio [redacted] cortesie con Marini e Lattanzi, dopo aver consultato il segnalinee li ha espulsi entrambi. Il guaio [redacted] stato tutto [redacted] il Novara rimasto in pratica con un solo attaccante Seghedoni ha [redacted] di rimediare chiamando in campo Galli al posto [redacted] Gavinelli, e proprio [redacted] numero «14» a [redacted] quarto d'ora [redacted] fine, [redacted] sbagliato l'occasione più clamorosa per pareggiare mandando altissimo un pallone respinto [redacted] portiere su [redacted] tiro di Vivian. [redacted] 43' ancora un'occasione [redacted] Novara, bucata da Bachlechner e poi la fine [redacted] una partita evidentemente segnata.

Gianni Pignata

Arezzo: Candussi (Ferretti dal 35'); Maggioni, Vergani; [redacted], Papadopulo, Cencetti; Zazzaro (Burgassi [redacted]), Fara, Villa, Casone, Di Prete.
Novara: Pinotti; Bachlechner, Vaschetti; Vivian; Udovicich, Na[redacted]; Gavinelli (Galli dal 57'), Carrera, Ghio, Del Neri, [redacted].
Arbitro: Riccardo Lattanzi.
Reti: [redacted] Prete (Arezzo) al 6', [redacted] (Arezzo) al 38', Marini [redacted] autorete [redacted] 58'.

Secondo successo dei grigi in casa

L'Alessandria supera il Foggia con un autogol

(Dal [redacted] inviato speciale)
Alessandria, 2 [redacted].

Seconda, sofferta vittoria dei grigi [redacted] casa. Vittima (1 a 0) il Foggia che si è affossato da solo con un'autorete di Doldi, malgrado avesse un bisogno disperato di punti per tenersi agganciato alla parte alta della classifica e poter continuare a sperare nella promozione. Più che una partita è stata una battaglia, accesa al 38' del primo tempo quando l'estremo sinistro foggiano ha avuto la sventura di mandare il pallone nella propria rete. «Valevi 30 milioni di reingaggio — hanno urlato disperati numerosi tifosi pugliesi dopo la conclusione dell'incontro [redacted] sfortunato Doldi — non farti più vedere a Foggia!». Ma la colpa di questa sconfitta non va certo ad un solo giocatore. Il Foggia, pur dimostrandosi [redacted] complesso molto forte, [redacted] avuto la presunzione [redacted] poter rimediare alla malefatta caricando a testa bassa, senza ragionare, dimenticandosi forse di non avere in campo uomini come Pirazzini, Lodetti, Lorenzetti ed Enzo.

L'Alessandria ha lasciato fare, ha sopportato una discreta bastonatura (Villa, Pavone e Bresciani si sono beccati ammonizioni varie per gioco scorretto e proteste) [redacted] una [redacted] guito il punto, non [redacted] più mollato un pallone, ha [redacted] gagliarda [redacted] piano agonistico [redacted] però troppo a giocare. Così, [redacted] soltanto di parare i colpi, i grigi hanno dovuto trasformarsi in gladiatori, faticando fino all'ultimo istante, mettendo i propri tifosi nella condizione di morire d'infarto.

Il giovane trainer Castelletti ha elogiato i suoi ragazzi

Il punto centrale dell'incontro è stato certamente il duello fra il torinese Di Brino e l'ala del Foggia Pavone, ex del Torino. L'irruenza dell'attaccante pugliese, la sua mobilità, in alcune occasioni la sua cattiveria non hanno avuto ragione dell'indomito Di Brino che ha francobollato il rivale dal principio alla fine, neutralizzandolo quasi in ogni occasione. Ma del resto tutta la difesa piemontese ha giocato all'altezza della situazione. Colombo ha avuto il suo da fare con il centrale Bresciani, un ragazzo dall'elevazione eccezionale, tecnicamente validissimo che ha solo il difetto di essere ancora acerbo e di non sapersi controllare a modo, facendosi pescare in falli plateali nell'area avversaria. Bresciani è di proprietà della Fiorentina che farà bene a farlo rientrare presto in sede. Un po' di sgrossatura e certamente sentiremo ancora parlare di questo attaccante. Tornando alla difesa alessandrina un «bravo» va anche a Maldera che [redacted] rincorso Doldi per tutto [redacted] campo senza lasciargli spazio ed a Barbiero sempre preciso. In quanto a Vanara bisogna dire che è [redacted] se non il migliore in campo, sicuramente fra i migliori. Si è battuto come un leone ed ha avuto spunti felici sia in [redacted] che in fase [redacted] alleggerimento o d'attacco.

Note dolenti, invece, per centrocampo e punte. [redacted] opaco, troppo discontinuo, carente forse d'allenamento per l'infortunio appena superato, si è aggiunto un Dalle Vedove ancora fuori palla, appena l'ombra del magnifico cursore visto in altre occasioni. Con questi motori inceppati, poco hanno potuto fare Manueli e Francescholi, soli in balia alla furia foggiana. Nella ripresa Castelletti ha sostituito al 60' Manueli, fino a quel momento [redacted] positivo ma colpito duramente un paio di volte, con Volpato. Questi ha dato un po' più di ordine, ma quando ormai i remi erano in barca.

Del Foggia abbiamo detto. Potenzialmente è una grande squadra poiché in tutti i reparti è forte, a partire dal portiere Trentini per finire a Doldi. Con una parentesi per Luigi Villa che [redacted] rischiato l'espulsione per la sua rabbia [redacted] in calcioni, sostituito opportunamente da Maldini al [redacted] con Fabbian. [redacted] non fa niente [redacted] posizione dei pugliesi a tirare [redacted] se diamo (concedendo [redacted] per le assenze) ha sempre giocato in questo modo così confuso, con un arrembaggio che non può [redacted] molti frutti.

La cronaca, con il gioco [redacted] è stagnato per la più a [redacted] campo è piuttosto povera [redacted] spunti. I [redacted]iori pericoli [redacted] ha comunque [redacted] Trentini. Il portiere foggiano [redacted] intervenire con un [redacted] tutto [redacted] 6' quando Pamagalli ha deviato involontariamente con le larga un [redacted] tiro [redacted] Francescholi. Al 30' [redacted] parato un tiro al volo di Mandelli in corsa, ma non ha potuto fare nulla al 38' sull'azione dell'unico gol della giornata. C'è stata una punizione sulla sinistra a favore dell'Alessandria. Ha [redacted] che ha messo al centro per Vanara. Questi ha lasciato partire un tiro che Doldi, in posizione arretrata ha bloccato in piena area con un braccio. Mentre si gridava al rigore (l'arbitro forse ha lasciato correre applicando la regola del vantaggio), lo stesso Doldi ha ripreso immediatamente cercando di calciare in corner. Ma ha avuto la sfortuna di battere verso la rete. Il pallone è prima andato a finire sulla base del palo e poi in rete. Trentini con un tuffo [redacted] ha fatto [redacted] respingere [redacted] sfera, [redacted] entrata, ancora più forte nella porta.

La reazione del Foggia è stata persino esagerata e in qualche momento troppo nervosa. Al 41' Bresciani con un colpo di testa perfetto sul lancio dal corner [redacted] ha [redacted] nella rete [redacted] Pozzani ma l'arbitro Zanchetta aveva già fischiato per gioco pericoloso [redacted] dello stesso centravanti. Nella ripresa, nonostante [redacted] foga di entrambe le contendenti, non c'è più [redacted] un tiro in porta. Pozzani è intervenuto un paio di volte su palloni traversali alti e nulla d'altro. Solo all'ultimo minuto Pavone, imbeccato da Bresciani è riuscito a sfuggire a Di Brino che da mezz'ora circa zoppicava con una caviglia gonfia come [redacted] melone, [redacted] il bravo portiere [redacted] gli si è tuffato sui piedi bloccando il pallone.

Cristiano Chiavegato

ALESSANDRIA: Pozzani, Maldera, Di Brino, Vanara, Barbiero, Colombo, Francescholi, Manueli, [redacted] (Volpato [redacted] 61'), [redacted] Vedove, Doleo.
FOGGIA: Trentini, Cimenti, Colla, [redacted] Bali, Bergo, Pavone, Inselvini, Bresciani, Villa [redacted] (Fabbian dal 52'), Doldi.
Marcatore: Doldi (autorete) [redacted] 38'.
Arbitro: [redacted] Trevisio.

I rossoblù sono piegati con [redacted] gol di testa di Michesi

[redacted] Genoa (ma con pochi tifosi) sconfitto di stretta misura dal forte Brescia (1-0)

(Dal nostro inviato speciale)
Brescia, 2 febbraio.

Al Genoa, oggi, in pratica viene a mancare tutto. Il risultato, in primo luogo, perché vince il Brescia [redacted] un gol bellissimo quanto casuale, [redacted] di testa in rete [redacted] centravanti Michesi [redacted] di Salvi, secco in slalom sulla destra. E poi, gli [redacted] il pubblico, l'entusiasmo dei tifosi, l'incondizionato [redacted] che solo i sostenitori rossoblù sanno dare alla loro squadra. [redacted] quattro bandiere, sugli spalti, e uno striscione, [redacted] quasi non si vede fra lo sventolio di [redacted] colori bianco-azzurri. Rifiutata l'organizzazione [redacted] treno speciale, i tifosi genoani a Brescia di [redacted] venuti in veste di turisti, con soli tre pullman, catturati forse più dalla splendida giornata [redacted] sole che non dalla passione che a volte li rende ciechi [redacted] sempre magnifici.

E pensare che il Genoa mai [redacted] oggi avrebbe bisogno di sentirsi vicino il calore [redacted] un tifo amico; perché la squadra, malgrado la sconfitta, malgrado le frenesie [redacted] ordine, malgrado i nervi scoperti dei suoi atleti in campo, malgrado tutto, un punto, come minimo, lo meriterebbe. Gioca senza quattro titolari, il Genoa, ché [redacted] ormai antica di Corso (ma domenica, allegri, rientra quasi di certo) [redacted] dovuto aggiungere quella di Campidonico e Rizzo per infortunio, più Bittolo fuori per squalifica; e in campo ci vanno i ragazzini, Chiappara, Mendoza, e, nel finale, anche Chiarotto, diciott'anni scarsi, la cui unica gioia, oggi, consiste nell'esordio in serie B.

Vincenzi, quindi, è costretto a rivedere l'assetto tattico della squadra, e mette Rosato libero e Mutti stopper, con Arcoleo a fare da centromediano metodista, con Chiappara e Mendoza nel ruolo di centrocampisti. Per il resto, tutto normale: Rossetti controlla (e bene) il biondo Ber[redacted] sta dietro a Salvi, Mutti appiccicato a Michesi; Bergamaschi e Corradi, per lo meno in partenza, si muovono dieci metri dietro a Pruzzo, che, nel bene e nel male, rimane l'unica punta che il Genoa possa con diritto vantare.

Sull'altro fronte, il Brescia, forte del suo triangolo a centro campo, parte con la testa alta e fa gioco. Il motivo è sempre lo stesso: Franzon, opposto a distanza ad Arcoleo, riceve, controlla, e fa [redacted] Salvi o Jacolino. Il lancio lungo o l'appoggio nel vivo è per Bertuzzo o Michesi, sempre in pericoloso agguato. Il centrocampo genoano non ce la fa a reggere, perché l'azione bresciana parte da l[redacted] nella zona dove Bergamaschi e Corradi non contrastano e [redacted]ngono la palla, costringendo Chiappara e [redacted] a lunghe [redacted] e sfiancanti recuperi. In avanti, Pruzzo, tutto solo, a furia [redacted] giocare palloni ingiocabili, [redacted] testardo, e abbassa la testa, alla ricerca della soluzione personale.

Lo splendido gol di Michesi, paradossalmente, cambia però volto alla gara. Il Genoa ora [redacted] costretto ad attaccare, e [redacted] fa [redacted] estremo orgoglio. Tutto l'asse del centrocampo [redacted] avanti, Arcoleo fa la mezz'ala vera, Chiappara e Mendoza, a turno, vanno sulle ali per il cross, mettendo anche Corradi in [redacted]dizioni di fare la punta in area. Per Bergamaschi, invece, non cambia nulla, semmai la situazione peggiora, visto che lo spazio più ristretto in cui è costretto ad operare serve solo a togliergli qualsiasi [redacted] barlume di agonismo.

In difesa le cose funzionano meglio. Mosti, malgrado gravi limiti sul piano della lentezza, ricaccia indietro Salvi e da terzino diventa ala: senza i servizi del pic[redacted] tornante bresciano, [redacted] Bertuzzo e [redacted] sono tagliati fuori dal vivo dell'azione e costretti ad agire come in precedenza Pruzzo sull'altro fronte.

Il Genoa, dunque, corre e costruisce, forse con scarsa intelligenza, d'accordo, ma [redacted] con ammirevole e certosina pazienza. E cresce, controlla la fonte [redacted] gioco, anche [redacted] corso di [redacted] il primo tempo il Brescia tiene il passo degli avversari. Poi, nella ripresa i padroni [redacted] casa perdono ritmo e velocità, e [redacted] ritirano, sempre più indietro, nella loro [redacted] rigore. L'azione del Genoa diventa quasi un assalto, [redacted] a questo punto viene a mancare il gol.

«*Perdere in questa maniera non è possibile*», dice al termine, [redacted] in volto, l'allenatore Vincenzi. E allude alla sfortuna, alla traversa colpita da Corradi allo scadere del primo tempo, alle occasioni mancate per [redacted] alla pressione massiccia nella ripresa, [redacted] annullato a Corradi per una spinta a dir [redacted] Pen[redacted]. [redacted] il Genoa, privo di un cervello, di un [redacted] che dia [redacted] a razionalità, non [redacted] a [redacted] anche se il [redacted] è ormai tutto [redacted] area. Il pubblico applaude blandamente. In fondo, per lui, [redacted] brivido, oltre il gol, viene dalle radioline, che annunciano [redacted] sconfitta del Novara.

Corso, [redacted] speranza [redacted] rossoblù. Rientra domenica?

[redacted] Questo vuol [redacted] che [redacted] Brescia è terzo in classifica, [redacted] se [redacted] ne ha fatto ben poco.

Carlo Coscia

Brescia: Borghese; [redacted]; Sabatini, C[redacted], Dotti; Salvi, Franzon, Michesi, Jacolino, Bertuzzo.
Genoa: Girardi; Rossetti, Mosti; Arcoleo, Mutti, Rosato; [redacted] gamaschi (dal 69' Chiarotto), Mendoza, Pruzzo, Chiappara, Corradi.
Arbitro: Trono.
Marcatore: Michesi, [redacted] 15'.

Il portiere Giacomi salva i veronesi [redacted] Catanzaro (0-0)

(Dal nostro corrispondente)
Catanzaro, 2 febbraio.

E' finito a reti inviolate l'atteso confronto fra Catanzaro e Verona, disputatosi al «Militare». Gli scaligeri, comunque, sono ri[redacted] soddisfatti del risultato considerando che per quasi tutti i 90' sono stati costretti a subire l'iniziativa dei padroni di casa fortissimi a centro campo ma sterili in fase conclusiva.

Tuttavia anche Giacomi si è dato da fare per salvare la propria rete ed [redacted] diverse occasioni [redacted] stati proprio i suoi interventi [redacted] essere determinanti. [redacted], infatti, il portiere ospite è riuscito ad intercettare un tiro fortissimo di Piccinetti e a salvarsi in angolo.

Per la sua maggiore pressione territoriale il Catanzaro avrebbe meritato qualcosa [redacted] più ma il pareggio premia [redacted] Verona per il dinamismo e la correttezza con cui si è saputa difendere respingendo gli attacchi degli avversari. La squadra ospite ha eretto davanti al proprio portiere una insormontabile barriera ed ha cercato di [redacted] il Catanzaro nella zona nevralgica del centrocampo opponendo allo scalpitante Arbitrio, un Busatta che non ha potuto però proiettarsi in avanti per cercare [redacted] entusiasmare il gioco d'attacco di Zigoni e Luppi. Anzi quelli due sono stati sempre controllati facilmente dai rispettivi marcatori Maldera e Silipo.

Nella ripresa, comunque, Cadè ha presentito i pericoli per la propria squadra e approfittando del fatto che Luppi risentiva di uno strappo alla coscia destra, ha mandato in [redacted] Vriz che è riuscito a dar man forte al centrocampo. Nell[redacted] Gasparini, Sirena e Cattaneo hanno faticato per tenere a bada i rispettivi avversari Palanca, Spelta e Piccinetti; forse se il Catanzaro [redacted] avuto un uomo di maggiore [redacted] tura tecnica in piena area di rigore avrebbe potuto violare la rete [redacted] Giacomi [redacted] suoi rapaci e propri gli attaccanti del Catanzaro nel [redacted] conclusivo. g. g.

Catanzaro: Pellizzaro; Silipo, Banelli; Vignando, Maldera, Vichi; Spelta (dal 74' Nemo), Arbitrio, Piccinetti, Braca, Palanca (12° Di Carlo, 13° Ranieri).
Verona: Giacomi; Gasparini, [redacted]; Busatta, Cattaneo, Nanni; Domenghini, Mascetti, Luppi (dal 60' Vriz), Franzot, Zigoni (12° Porrino, 13° Cozzi).
Arbitro: Schena [redacted] Foggia.

TARANTO-PALERMO 1-2 — Dopo 7' il [redacted] era già avvantaggio di due reti per i gol messi a segno al 4' ed al 7' da La Rosa, e vano è risultato il suo generoso prodigarsi. Solo al [redacted] della ripresa con Selvaggi i pugliesi hanno ridotto le distanze. Palermo può così continuare a sperare nella promozione, una speranza non infondata [redacted] che la squadra [redacted] un buon [redacted] e adotta schemi validi in tutti i reparti.

Per il Taranto invece le prospettive dopo questa terza sconfitta interna non sono delle migliori.

AVELLINO-PARMA 3-1 — Lo Avellino ha meritatamente vinto. Gli irpini sono passati in vantaggio al 33' [redacted] Alberosi dopo [redacted] azione impostata da Petrini e continuata da Facco e Ferrari. Al 63', Ferrari ha raccolto al volo un cross dalla destra del terzino Logozzo ed ha segnato la [redacted] dell'Avellino. Il Parma ha reagito e su calcio di punizione, battuto [redacted] Corbellini, ha accorciato le distanze al 72'. La terza ed ultima rete dell'Avellino è [redacted] segnata su rigore da Improta su fallo [redacted] mano di [redacted] dreuzza.

Il Perugia pareggia

(Dal nostro corrispondente)
Perugia, 2 febbraio.

(g. t.) Il vento l'ha [redacted] da padrone in questo confronto che ha visto Perugia e Pescara condurre [redacted] partita alla garibaldina, infatti, [redacted] proprio il vento a mettere lo zampino in [redacted] delle quattro reti siglate durante l'incontro. Le altre due, per ammissione degli stessi allenatori, sono da attribuirsi ad ingenuità [redacted] rispettive difese.

Al 15' il gol del Perugia: lo sigla Picella, su punizione, con la complicità del vento e di Pellizzaro, [redacted], che con un'abile finta lo fa [redacted] fuori la [redacted] avversaria.

Al [redacted] il Pescara ha una buona occasione [redacted] Ciardella, che si vede respingere [redacted] piedi di Marconcini un tiro da distanza ravvicinata. Nella ripresa si sviluppa la serie dei gol. All'8' e al 12' è il Pescara ad andare a segno con Zucchini prima e con Nobili poi. Due minuti più tardi, il Perugia ristabilisce le distanze ancora [redacted] Picella, che [redacted] imparabilmente Ciampini.

Serie [redacted] - Situazione

Risultati e classifica

DICIOTTESIMA GIORNATA

Alessandria-Foggia	1-0
Arezzo-Novara	2-1
Atalanta-Sambenedettese	1-0
Avellino-Parma	3-1
Brescia-Genoa	1-0
Catanzaro-Verona	[redacted]
Como-Spal	[redacted]
Perugia-Pescara	2-2
Reggiana-Brindisi	2-0
Taranto-Palermo	1-2

PROSSIMO TURNO (19ª giornata, 9 febbraio, ore 15): Brindisi-Arezzo; Foggia-Reggiana; Genoa-Avellino; Novara-Perugia; Palermo-Catanzaro; Parma-Brescia; Pescara-Atalanta; Sambenedettese-Alessandria; Spal-Taranto; Verona-Como.

	P.ti	Partite G	V	N	P	[redacted] F	S
Perugia	27	18	10	7	1	27	11
Verona	26	18	11	4	3	28	13
Brescia	23	18	8	7	3	24	9
Novara	22	18	8	6	4	19	13
Palermo	21	18	7	7	4	16	12
Catanz.	21	18	5	11	2	10	7
Como	19	18	7	5	6	16	19
Pescara	18	18	6	6	6	16	14
Avellino	16	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]	21	16
Alessand.	18	18	6	6	6	13	13
Foggia	18	18	5	8	5	12	14
Atalanta	17	18	6	5	7	15	18
Genoa	17	18	7	3	8	17	18
Samben.	17	18	5	7	6	17	20
Parma	15	18	4	7	7	16	23
Taranto	15	18	5	5	8	13	18
Arezzo	13	18	3	7	8	13	22
Reggiana	12	18	1	10	7	8	17
Spal	12	18	4	4	10	14	24
Brindisi	10	18	3	[illegible]	11	8	21

Graduatoria dei marcatori

8 RETI: [redacted] (Genoa); 7 RETI: Zigoni (Verona); Ferrari (Avellino); [redacted] (Pescara); 6 RETI: La [redacted] (Palermo); Poletti (Spal); Turella (Novara); [redacted] (Parma); Simonato (Sambenedettese); 5 RETI: Sirena (Verona); Vannini e Scarpa (Perugia); Bertuzzo (Brescia); 4 RETI: Boccolini (Brindisi); Ghio (Novara); Luppi (Verona); Sollier e Pellizzaro (Perugia); Listanti (Taranto); Bresciani (Foggia); Chimenti (Sambenedettese); Musiello (Atalanta); Scanziani (Como).

Le altre partite

ATALANTA - SAMBENEDETTESE 1-0 — L'Atalanta ha vinto con una certa fatica l'incontro con la Sambenedettese che a Bergamo ha giocato priva di alcuni titolari. L'Atalanta è riuscita a passar[redacted]'8' della ripresa quando, sfruttando una distrazione di Catto, Vernacchia [redacted] è inserito sulla sinistra, ha centrato [redacted] pallone a parabola che Musiello, con un gran tiro al volo, [redacted] ha scaraventato in [redacted].

REGGIANA-BRINDISI 2-0 — Prima vittoria di [redacted] campionato per la Reggiana. Il primo gol lo [redacted] realizzato Restelli al 13'. Il raddoppio è giunto al 88' con Carnevali. Mediocre l'arbitraggio del signor Bergamo. I migliori tra i granata sono stati Mamo e Carr[redacted]; per il Brindisi Di Vincenzo e Zagano.

COMO-SPAL 2-0 — E' stata una partita a binario unico, quella fra [redacted] Spal: gli azzurri lariani continu[redacted] all'attacco e la Spal a cercare di non subire danni e ad accontentarsi, di tanto in tanto, qualche [redacted]. Le reti sono giunte [redacted] 56' con Ulivi [redacted] al 79' con [redacted].

I tornei dei dilettanti

Promozione

GIRONE A: Arona-Galliate 2-2; Gozzano-Meina 1-1; Villadossola-Oleggio 4-1; Castelletto-Juve Domo 1-2; Verbania-Crescentino 1-0; Pomone-Trecate 1-1; Biellese-Grignasco 2-0; Monferrato-Angl Elter 2-1.
Classifica: Biellese [redacted] Oleggio e Juve Domo 21; Trecate 22; Arona [redacted]; Meina 17; Villadossola 16; Crescentino 15; Gozzano, Castelletto e Angl Elter 13; Pomone 12; Galliate e Monferrato 10; Grignasco 9; Verbania 9.
GIRONE B: Pertusa-Fossano 1-1; Vigone-Valenzana 4-2; Chieri-Pinerolo 0-0; Nicese-Savigliano 1-1; Balangero-Cuneo 3-0; Susa-Canelli Rosso 0-1; Busca-Mathi 0-0; Cherasco-Cafasse 1-1.
Classifica: Busca e Cuneo punti 24; Pertusa 22; Balangero e Canelli rosso 18; [redacted] e Cherasco 17; Savigliano e Nicese 16; Fossano e Vigone 15; Cafasse 14; Chieri 13; Pinerolo 12; Susa 8; [redacted] 7.

Prima categoria

GIRONE A: Baveno - [redacted] 1-1; Stresa-Cadore 2-1; Carpignano-Pievese 1-0; Saluzzola-Pontemaglio 1-2; Ponderano-Gattinara 2-5; Pro Rosalio-Pogno 1-1; Suno-Camert 0-2.
Classifica: Gattinara punti [redacted], Pro Rosalio 15; [redacted] e Carpignano 15; Pievese e Stresa 15; Saluzzola, Camert e Fontaneto 14; Ponderano 13; Suno 12; [redacted] pio e Pogno 10; Baveno 9.
GIRONE B: Strambino-Robur Aymavilla 1-1; Cas Gassino-Bollengo 3-1; Azeglio-[redacted] 1-1; Caselle-Rivarolo 1-1; Rivara-Sangiustese 1-1; Borgofranco-Chatillon 2-0; Settimo-Chi[redacted] 1-1; Leini-Ciriè 1-2.
Classifica: Bollengo punti [redacted] Gassino [redacted]; Settimo 20; Borgofranco, Chatillon e Leini 18; Robur Aymavilla e Rivara 17; Azeglio e Caselle 15; Sangiustese; Rivarolo e Strambino 13; San[redacted] 12; Ciriè 11; Chivasso 9.
G[redacted]E C: Giaveno-Alpignano 1-1; Lascaris-Bussoleno 4-1; Cornelliano[redacted] 4-1; Barcanova-Podona 1-0; Bra-Seo Borgaro 0-0; Europa Centale-Lumel 3-1; Bacigalupo-Fiumana 1-0.
Classifica: Bra punti 27; Cornelliano 20; Lascaris 18; Lumel e Seo Borgaro 17; Podona e Bacigalupo 16; Pro Dronero e Alpignano 15; Lucerna e Europa Centale 13; Fiumana e Barcanova 12; Bussoleno e Giaveno 11.
GIRONE D: Asca-La Bolledie 1-1; Quattordio-C[redacted] 5-1; Casalne-Trino 0-0; Vignale-Meroni Servelli 0-0; Torretta-Moncalieri 1-2; [redacted] Carlo-Nichelino 3-2; Pontestura-Santena 1-1.
Classifica: San Carlo punti 20; Meroni Servelli e Moncalieri 18; Quattordio 17; Carmagnola e Santena 16; Masino 15; Pontestura 14; Torretta 13; Vignale 12; Bolledie e Trino 10; Nichelino 9; Asca 8.

In Liguria

PRIMA CATEGORIA. GIRONE A: (recuperi): Intemelia Diamese 3-0, Carlin's Boys-Auditium 2-1, Pieve Ligure-Carcarese 4-3; [redacted] Veloce 4-0.
GIRONE B: Don Bosco-Culmv 1-3; Quezzi-Vallestura 1-1; Busallese-Libertas 1-0.
GIRONE C: Rivatrigoso-Stallabo 1-0; Quinti-Sammargheritese 2-3; Fontanabuona-Borgoratti 0-2; Pro [redacted] Gerolamo 0-1.
GIRONE D: Canaletto-Olimpia 1-1; Valdellora-Don Bosco 0-2; Fezzanese-Monzone 1-0; Monte[redacted] Coraggio 2-1.

Calcio in Europa

BELGIO (21ª giornata): Anderlecht-Olympic 4-1; Cercle Bruges-Liegi 0-1; Winterslag-Club Bruges 1-1; Malines-Racing White 0-4; Charleroi-Berchem 2-2; Beerschot-Beveren 0-0; Diest-Standard 0-0; Liegi-Beringen 0-1; Lokeren-Ostend 2-1; Waregem-Antwerp 1-0.
Classifica: Racing White p. 33; Anderlecht 32; Standard 30; Bruges e Antwerp 28; Beerschot 24; Lokeren 23; Liegi 24; Cercle Bruges e Berchem 23; Beveren 21; Beringen, Ostend e Malines 20.
OLANDA (19ª giornata): Sparta-Excelsior 2-1; Mvv-Nac Breda 0-1; Den Haag-Wageningen 2-0; Ajax-Telstar 1-1; De Graafschap-Twente 0-1; Az '67-Amsterdam 2-0; Haarlem-Roda J. 4-0; Utrecht-Feyenoord 0-0; Go Ahead Eagles-Psv 0-0.
Classifica: Psv, Feyenoord e Ajax p. 31; Twente 28; Az '67 25.

VACANZE
s. r. l.
annuncia che si scia con
[redacted] OTTIMA
nei villaggi di:
S. [redacted] CASTROZZA - Hotel Cimone
1ª categoria - Villaggio per tutti
S. CATERINA VALFURVA - I Tre Signori
2ª categoria - [redacted] college
SAUZE D'OULX - Hotel Sporting
3ª categoria - Villaggio 18/35
e che sono aperte le iscrizioni per
l'ESTATE 1975 nei villaggi di:
Arbatax - Tropea - Favignana - Tremiti (18/35)
Affrettatevi e richiedete il programma [redacted] vostro agente di [redacted] oppure direttamente ai nostri uffici
Signor
Via
Città
20122 MILANO - Via Pastrelli, 2 - Tel. 878.431
00184 [redacted] - Via Torino, [redacted] - Tel. 479.741
[redacted] - Via Zamboni, 18 - Tel. 263.674

Serie C - Mentre Pro Vercelli e Juniorcasale devono lottare per la salvezza

Il Piacenza ha la promozione in tasca

1-0 a S. Angelo

Rivincita per la capolista

(Nostro servizio particolare)
S. Angelo Lodigiano, 2 febbraio.

(p.g.c.) Centrata la vittoria del Piacenza (1-0) sul difficile campo del Sant'Angelo Lodigiano. La squadra rossiana ritrova soprattutto a ritrovare gli avversari a quari due a zero subito nella prima partita di campionato. Il Piacenza però si è trovato di fronte una grande che non ha mai desistito dal lottare e che si è fatta pericolosa particolarmente nella ripresa.

Il Piacenza, realizzato la rete del successo dopo soli 3', ha tenuto le redini del gioco sino al quarto d'ora dimostrandosi squadra consapevole, bene impostata nelle sue linee fondamentali, ma scarsamente incisiva nelle conclusioni. I padroni di casa, dal canto loro, più che tecnica, hanno fatto affidamento sull'agonismo. Si sono spinti all'attacco alla garibaldina, ma la difesa ospite ha fatto buona guardia e le incursioni di Mazzoni 2° e di Everi Skoglund, fra i più attivi, sono state così neutralizzate. Il Sant'Angelo ha visto sfumare la possibilità di un pareggio per un rigore non concesso al 69'. L'episodio ha innervosito i massacri che da quel momento hanno perduto la lucidità.

La capolista ha realizzato l'unica rete della partita al 3', in contropiede. Fusetti è cvitato in area e con un cross ha servito Gallarato, quest'ultimo ha sfruttato abilmente un errore di Acerbi il cui intervento in disorientato il portiere e ha messo in rete con un leggero colpo di testa. Sul vantaggio, i piacentini hanno giustamente alzo al quarto d'ora gettando scompiglio nelle file dei lodigiani. Poi la reazione dei padroni di casa.

SANT'ANGELO: Reali; Rusnito (Lulla dal 20'), Cappelletti; Gorno, Acerbi, Mascherani; Fr. Bracchi, Maxala II, Mascherani I, Colnaghi; Mangiarotti. (1. Bracchi dal 46').

PIACENZA: Lazzari; Secondini, Nicora; Rigoli, Giacomin, Fusetti; Valentini, Negri (Vergani dall'85'), Zanella, Gallarato, Guttardo.

ARBITRO: Falasca.

La Pro lavora per niente

Zero a zero al "Robbiano" con il Venezia- I vercellesi hanno attaccato per tre: un rigore negato, una traversa, occasioni sprecate - Grave incidente al neroverde Ronchi

(Dal nostro speciale)
Vercelli, 2 febbraio.

Quanto lavoro per nulla, per uno 0-0 che il Venezia avrebbe concesso ben volentieri alla Pro Vercelli rinserrandosi a riparandosi ogni inutile falce. L'ambizioso pugnace di neroverdi effettivamente un passabile e proficuo più che altro a frastornare il gioco, per impedire, a ogni costo, ai padroni di casa di avvicinarsi alla porta di Sala, a scapito di ogni rischio. Una tra quelli colpo in contropiede i veneti preferiscono gli avversari, trattenerli per le maglie, fermare, quando necessario la palla con le mani.

Le migliori occasioni così la Pro le ha avute su punizioni, a raggiungere di palloni che Sadocco ha dalle rimesse laterali. Per il resto i bianchi sono riusciti a rendersi pericolosi soltanto grazie alla pirandella di Greco. Una difesa non indirizzato nell'area del Venezia con i suoi colpi secchi. Una luce nel deserto: il resto della squadra ha creato soltanto una passaccia girandola di gioco. Una difesa non impegnata che contribuiva alla confusione di un centrocampo male organizzato. Ma il vero male della Pro è da ricercarsi nel reparto avanzato, dove oggi era assente Maioli, relegato per un infortunio in panchina, dove è neo acquisto Girol non ha affatto trovato l'intesa con i compagni accaparrandosi a loro nell'azione offensiva come stesso sono al campo.

Errori e sfortuna costringono dunque ancora una volta la Pro Vercelli a un risultato parzialmente negativo: un solo punto che non aiuta a migliorare la precaria posizione di classifica condannando i bianchi un dalla prossima domenica a una lotta pause per non retrocedere. Non meno sfortunato del resto il Venezia che quattro minuti dopo l'inizio della ripresa ha perso per un incidente di Ronchi. Per il giocatore purtroppo il cimpionato è terminato qui a Vercelli dove è stato ricoverato, presso l'ospedale, dentro una prognosi di 40 giorni (lussazione dell'anca sinistra). L'incidente è avvenuto nel pieno dell'area dei veneti, quando per contrastare il diretto avversario Girol è ricaduto pesantemente sul terreno. Nell'occasione Girol, sferrando un calcio al Sadocco, aveva colpito di tacco la traversa: Ronchi non era riuscito a saltare abbastanza in alto per colpire il pallone, ma nello scontro con Girol si è abbattuto ed è ricaduto per terra senza poter attutire il colpo con le braccia. Tra sbarellato in barella fuori del recinto, Franco Ronchi è stato trasportato all'ospedale cittadino.

La traversa colpita da Girol è stata l'occasione migliore dei bianchi, ma già nel primo tempo, al 15', la Pro Vercelli si sarebbe potuta portare in vantaggio, se l'arbitro signor Redini, per il resto quasi preciso avesse punito il rigore, un mani goffamente su di Rossi in area. Rossi aveva colpito d'istinto il pallone su una splendente di Boccanera e il suo tiro era stato messo indirettamente in evidenza dagli stessi compagni che avevano al vercellesi di servire subito le braccia. Forse più precisi a reclamare per un altro rimasto nel fischietto del direttore di gara. Due episodi che avrebbero potuto modificare il corso della partita, destinata a Venezia a modificare l'ostruzionismo condotto di gioco. Per ostruzionismo appunto era stato ammonito Ronchi, e Redini, del primo tempo, e Spadetto a tre minuti dal termine sul taccuino di Redini è poi finito anche un terzo Castellini, ammonito per gioco scorretto.

Per il resto cronaca vede un buon inizio di Rossi che al 7', dopo uno stretto dribbling, un bel pallone per Guerrieri, l'ala ne tocca la campanile, nessun dei compagni accorre. Al 21' un dribbling a uno su più rimanendo scivolando con il tacco in più l'occasione del cross. Al 28' un bel lancio di Rossi coglie Sadocco lanciato a rete: l'intervento al libero abilmente della giovane di De Checo, ma tira alta di poco. I primi 45' si chiudono su un palo di servizio di Juanich, sempre attento al controllo di Modonese.

Al primo minuto del secondo tempo uno scambio Rossi-Boccanera-Rossi si conclude con il tiro del capitano che sfiora la traversa. Un tentativo di Guerrieri al 63' e di Rossetti al 72' non hanno miglior fortuna. Dal 65' comunque sino al fischio finale la Pro balle una serie lunghissima di punizioni, la maggior parte delle quali sulla bandiera o sul fondo.

Così, dopo un anno di relax, la Pro si trova di nuovo nell'ambiente naturale del fondo classifica. Squadra nata per la lotta, italiano ha sempre richiamato al Robbiano inizialmente di difesa. E' finito il tempo delle tranquille, arrivo la bufera. Chissà che per i bianchi arrivi anche il gioco e qualche soddisfazione.

Salvatore Rotondo

Pro Vercelli: Castellazzi; Juanich, Balocco; Turchetti, Codogno, Lunardi; Rossi, Bonatesti, Girol, Sadocco, Guerrieri. 12- Molli; 13- Merli; 14- Maioli.

Venezia: Sala; Bistoi, Sabbadin; Bastianon, Ronchi (dal 4' Santarelli), Castellati; Bianchi, De Checo, Spadetto, Rossi. Modonese. 12- Viale; 13- Frank.

Arbitro: Redini.

BOLZANO - SEREGNO 0-0 — Diviso pareggio fra Bolzano e Seregno a conclusione di una bella partita dominata dalla attaccanti, che però non sono riusciti a superare la difesa avversaria. Il Bolzano, dopo un primo tempo un po' guardingo, nella ripresa ha preso d'assalto l'area avversaria ma da sfiorato la rete ha diverse occasioni, obbligando il Seregno ad un duro lavoro difensivo.

Vercelli, il mezzosinistro Sadocco è stato il migliore in campo

Serie C - Risultati e classifiche

Girone A		Girone B		Girone C	
Bolzano-Seregno	0-0	Aquila M.-Modena	0-1	Arbrese-Matera	2-1
Cremonese-Giulia	1-0	Carpi-Sanglovannese	0-3	Bari-Torris	3-1
Lecco-Juniorcasale	2-1	Chieti-Teramo	0-2	Benevento-Barletta	1-0
Mestrina-Udinese	2-1	Empoli-Ricciane	1-0	Crotone-Nocerina	0-0
Monza-Trento	0-0	Giulianova-Grosseto	1-0	Frosinone-Casertana	0-0
Padova-Legnano	0-2	Pisa-Torres	2-1	Lecce-Messina	2-0
Pro Vercelli-Venezia	0-0	Pro Vasto-Novese	2-1	Marsala-Cynthia	1-0
S. Angelo Lod.-Piacenza	0-1	Ravenna-Massese	0-0	Salernitana-Catania	0-0
Sabbiatese-Mantova	0-0	Rimini-Lucchese	0-1	Siracusa-Reggina	1-1
Vigevano-Belluno	2-0	Sperlia-Livorno	4-1	Sorrento-Trapani	5-1

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Piacenza	30	20	12	6	2	22	14
Seregno	25	20	7	11	2	19	13
Udinese	24	20	7	10	3	25	15
Cremonese	23	20	6	11	3	20	13
Monza	23	20	6	11	3	15	13
Mantova	23	20	6	11	3	15	13
Trento	21	20	6	9	5	22	16
S. Angelo	22	20	6	10	4	19	17
Venezia	21	20	4	13	3	28	17
Padova	20	20	4	9	5	15	18
Giulia	18	20	3	8	9	18	16
Vigevano	19	20	7	5	8	21	23
Lecco	18	20	5	8	7	8	14
Pro Verc.	17	20	3	11	5	10	15
Sabbiatese	17	20	3	11	6	10	15
Bolzano	17	20	4	9	7	15	14
Belluno	17	20	4	9	7	15	14
Junior	17	20	3	11	6	12	18
Mestrina	14	20	4	6	10	14	23
Legnano	12	20	2	8	11	10	29

PROSSIMO TURNO (4ª di ritorno, 9 febbraio, ore 15): Belluno - Cremonese; Giulia - Bolzano; Juniorcasale - Monza; Legnano - Pro Vercelli; Mantova - Lecco; Piacenza - Vigevano; Seregno - Padova; Trento - Mestrina; Udinese - Sabbiatese; Venezia - S. Angelo Lod.

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Modena	30	20	12	6	2	25	10
Rimini	28	20	10	8	2	21	7
Grosseto	26	20	8	10	2	14	10
Sperlia	26	20	8	8	4	19	12
Lucchese	25	20	7	11	2	13	5
Teramo	23	20	6	7	5	19	9
Sangiov.	23	20	7	9	4	18	19
Pro Vasto	22	20	5	6	9	18	19
Giulian.	21	20	5	5	7	17	15
Livorno	21	20	7	7	6	23	22
Riccione	20	20	7	6	7	14	15
Ravenna	19	20	5	8	7	23	23
Chieti	18	20	6	6	8	19	25
Massese	18	20	5	10	5	18	13
Pisa	18	20	3	12	5	20	24
Empoli	15	20	4	7	9	7	19
Torres	14	20	4	6	10	16	22
Aquila 30	13	20	4	5	11	7	19
Carpi	11	20	3	5	10	10	27
Novese	10	20	2	6	12	12	28

PROSSIMO TURNO (4ª di ritorno, 9 febbraio, ore 15): Aquila M. - Sangiovannese; Chieti - Teramo; Empoli - Massese; Grosseto - Rimini; Livorno - Ravenna; Lucchese - Carpi; Massese - Montevarchi; Modena - Pisa; Novese - Empoli; Pro Vasto - Giulianova; Riccione - Sperlia; Sangiovannese - Chieti; Teramo - Torres.

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Catania	32	20	13	6	0	26	7
Lecce	29	20	13	3	3	32	5
Bari	29	20	10	9	1	22	11
Reggina	24	20	8	8	4	25	15
Messina	22	20	8	6	6	22	18
Siracusa	21	20	5	11	4	15	10
Sorrento	21	20	7	7	6	27	23
Crotone	21	20	7	7	6	20	20
Benevento	20	20	7	6	7	18	18
Arbrese	18	20	7	4	9	17	22
Salernit.	18	20	4	10	6	8	11
Nocerina	18	20	5	8	7	16	20
Turris	17	20	6	5	9	22	21
Trapani	17	20	5	7	8	18	20
Casertana	15	20	2	11	6	12	16
Marsala	15	20	5	5	8	12	14
Matera	15	20	4	7	9	14	23
Frosinone	15	20	5	5	10	17	19
Barletta	13	20	4	7	9	8	18
Cynthia	14	20	5	4	10	11	20

PROSSIMO TURNO (4ª di ritorno, 9 febbraio, ore 15): Barletta - Crotone; Benevento - Marsala; Catania - Lecce; Cynthia - Salernitana; Matera - Messina; Nocerina - Arbrese; Frosinone - Casertana; Reggina - Benevento; Sorrento - Frosinone; Trapani - Bari; Turris - Siracusa.

Il Vigevano facile (2-0) sul Belluno

(Dal nostro corrispondente)
Vigevano, 2 febbraio.

(p.g.c.) Un Vigevano al di sotto delle migliori condizioni ai è imposto comunque nettamente al Belluno (2-0), ma dopo aver corso alcuni pericoli. I gol della vittoria sono stati realizzati da Delfi al 58' e da Vallauga all'85'. I padroni di casa hanno sì sono fatti paurare un rigore da Zampese, non nuovo a imprese del genere.

I locali hanno preso la mano ai veloci della gara sul finire del primo tempo, scioriando alcuni pregevoli azioni di prima intenzione però le marcature per la bravura di Zampese e in parte anche per qualche esitazione.

Sul finire Vallauga, che è piaciuto a tratti, ha trovato la strada del 2 a 0, all'85', quando Compagno, sorprendentemente sfruttato, ha dato vita ad un contropiede contropiede, che ha concluso all'estrema sinistra di travaroi solo con Zamparo. E l'esecuzione è stata ottima, al pari dell'azione che l'ha propiziata.

VIGEVANO: Villa; Tomelli, De Gasperi; Sala, Martini A., Scarabelli (Fiorchi dal 67'); Campagno, Delfi, Delfi, Cesana, Vallauga.

BELLUNO: Zamparo; Chech, Stella; Capelato (Bristot dall'83'), Grion, Dal Bianco; Dalla Bella, Gabrielli, Interra, Brunetti, Pavesi.

ARBITRO: Rosario Lo Bello.

Sempre in crisi il Casale

Sconfitto (1-2) a Lecco - I nerostellati incominciano bene e segnano con Garella su rigore - Poi si smarriscono, sono raggiunti e superati - Nel finale gravi incidenti tra il pubblico

(Dal nostro inviato speciale)
Lecco, 2 febbraio.

Il Juniorcasale, sconfitto (1-3) a Lecco, continua male il giorno di ritorno. La sconfitta non lascia scampo ai casalesi che, dopo un primo tempo chiuso in vantaggio, sobbene su rigore, sono stati raggiunti all'inizio della ripresa, dominati per tutto il secondo tempo e battuti a soli otto minuti dalla fine, quando ormai pensavano di aver condotto in porto il pareggio.

I nerostellati hanno denunciato anche oggi le solite carenze. Privi di Calveri infortunato, Vatta ha puntato su una formazione di centrocampisti (la mezzala Travigani giocava oggi contravanti) lasciando all'attacco il solo Grillo che ancora una volta ha confermato il suo precario stato di forma. L'ala, servita molto raramente dai compagni, ha gettato al vento anche le poche occasioni che le sono capitate, ha dimostrato di aver completamente smarrito il fiuto del gol, che ne aveva fatto l'anno scorso il capocannoniere della serie D.

Purtroppo però il problema dei casalesi non si ferma al solo Grillo. La manovra resta sterile, a centrocampo De Petrini è l'unico che dimostra di avere idee chiare, gli altri portano la palla senza costrutto, sprecando un mare di occasioni. Le uniche note liete vengono dalla difesa, ben impostata sui due terzini Gliardino e Zanella (infaticabile quest'ultimo) e dal portiere Gamba, che oggi almeno lui, dimostrano di valere la categoria superiore. Purtroppo le prospettive inducono al pessimismo. Salvo un gruppo di sportivi (il «Juniorcasale silenziosi» dispiace a quattro o quattro), che Brianza non cessa di collaborare con loro anche dalla panca di una sostituzione che permetterà alla società di pareggiare una parte dei debiti, non c'è nulla di concreto. I giocatori non accetteranno eventualmente di diventare ancora proprietà del Savona? Alcuni sì, molti no e anche questi, per mettersi in vetrina e autorizzarsi, che oggi i biancoblù hanno trovato le spalle per battere la capolista.

Sandro Chiaramonti

Savona: Corti, Corbelli, Mirelli; Longoni (dal 75' Borri), Perio, Scichilone; Fraioli, Fiasso, Panucci, Crotso, Corbellini.

Atlese: Cairano; Siromio, Sabbreto, Satori (dal 46' Achilli), Fantini, Martinelli; Colnelli, Fiorino, Cappellazzo, Lachari, Micciglia.

Arbitro: Patrussi.

L'Omegna (2-1) torna a vincere

(Dal nostro corrispondente)
Omegna, 2 febbraio.

(p.m.) Prezioso successo per l'Omegna che ha battuto il Recanati Levante. I cuslani sono tornati alla vittoria dopo ben 3 giornate non troppo fruttuose.

L'incontro odierno non è stato comunque dei migliori. Ad andare per primi in vantaggio sono stati i liguri che al 3' hanno segnato con Caturi sfuggito ad Isola. Il pareggio è giunto al 12' per opera di Molinari che da destra di testa in rete un cross di Pittofrati. Al 67' Cordano, ha deviato nella propria rete un tiro di Pittofrati dando la vittoria ai padroni di casa. Con questo successo l'Omegna riduce il distacco dall'Albese capolista.

Ballata (1-2) a Vasto

La Novese ancora sfortunata

Vasto, 2 febbraio.

(p.g.c.) Partita ricca di emozioni, dove la Novese è andata molto vicina al successo. Dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio di una rete (Zanino al 25'), gli uomini di Bodaglio hanno cercato, nella ripresa, di contenere il forcing dei biancorossi abruzzesi, che sono venuti fuori alla distanza ribaltando il risultato con Bozzo al 21' e Perricone al 27'.

Passata in vantaggio la Novese ha persino sfiorato di ripetersi in seguito, ma questa volta la difesa locale ha fatto buona guardia ed è riuscita a respingere gli attacchi portati da Giuffrida e Tuttino. Tra i biancorossi si devono segnalare le prestazioni del portiere Lauro, del libero Turchio e del mezzo ala Zanino.

PRO VASTO: Scolaro; Gatti, Rinaldi; Mazzetti, Di Filippis, Taverna; Cappelli (dal 54' Natalini), Perricone, La Vecchia, Di Bartolomeo, Bozzo.

NOVESE: Lauro; Aimone, Marangio; Turchio, Budicin, Andreoli; Giuffrida, Fiora, Tuttino, Zanino, Ardesinghi. 12- Voglino.

ARBITRO: Lazzaroni di Abbiategrasso.

Serie D - Clamorosa sconfitta (0-3) della capolista Albese

Vince l'orgoglio del Savona

In un momento drammatico per le sorti della società i giocatori hanno ritrovato la forza morale - I piemontesi hanno potuto esprimere il loro solito gioco ordinato - Marcatori: Corbellini e Panucci (2 gol)

(Dal nostro inviato)
Savona, 2 febbraio.

Nel momento più drammatico della sua esistenza, il Savona ha sfoderato gli artigli e limitato, con un 3-0 che non ammette discussioni, l'imbattuta capolista Albese. «Abbiamo una dignità e il buon nome di Savona sportiva da difendere», aveva detto capitan Panucci prima dell'incontro.

E i biancoblù hanno dimostrato oggi di non meritare i bassi della classifica, dove sono caduti soprattutto per colpa della situazione da incubo in cui versa la società (coi quali tutti i calciatori del Savona, che non ricevono stipendi da oltre tre mesi, avevano inviato alla Lega una raccomandata, per informare che a fine stagione, saranno liberi dal vincolo federale. Il d.t. dell'Albese, Micchino, non fa drammi: «Prima o poi dovevo succedere: siamo stati comunque battuti con molte attenuanti. Abbiamo la conferma che il campionato è ancora tutto da giocare».

La partita. I padroni di casa giocano senza Cucchi, che ha preferito autoescludersi. La capolista deve fare il primo gol in favore di vento, ma non approfitta della circostanza. Corbelli riesce a fermare Doppolizzo e, con lui, la fonte principale del gioco dell'Albese. Si va avanti a ritmo elevato, con un paio di occasioni per parte; poi, al 44', il primo gol. Corbellini sfrutta un lungo rinvio del terzino Micoli infilandosi in area fra due difensori, quindi controlla e batte con sicurezza Galvagno. Il raddoppio in apertura di ripresa. Al 47' Orcino beffa con bravura in calcio di punizione; Panucci, solo, non ha difficoltà a deviare in rete di testa. L'incontro però non è finito con questa azione. E' ancora il Savona a mostrare le cose migliori: è attento in difesa, grazie alla regia del libero Scichilone, ed è pericoloso in contropiede con il quadrilatero Fossa, Longoni (poi sostituito da Borri), Orcino e Fraioli. Ma la vera forza della squadra è nella coppia d'attacco: Corbellini, che fa difesa giustamente non sa imbrigliare, e affiancato dal solo Panucci.

L'Albese non riesce ad esprimere il consueto gioco ordinato, a mettere in moto quella perfetta macchina da gol e la fa permesso di restare imbattuta fino ad oggi e di balzare al comando della graduatoria con tanti autorità. E' forse frustrante e sorprende dal ritmo imposto alla gara dai padroni di casa, e dalla loro ferma volontà di fare risultato. Più tutto e Luciani cercano il lancio per Gobetti e Morigglo, ma la difesa di casa non si fa sorprendere.

Il terzo gol, su rigore, al 84'. Panucci porge lungo a Corbellini sulla destra; questi sfugge a Fantini ed entra in area; viene atterrato dallo stesso Fantini e il direttore di gara fischia il rigore inesistente. Panucci si incarica di trasformare.

Mischino negli spogliatoi gli ospiti. «Il primo gol del Savona era nullo e ne fatto di mano. Abbiamo accusato le assenze di Nolfo e Abatica, tenuti fuori contratti a giocare con Sobrero e Saroni leggermente infortunati». Piero Cucchi spera che la vittoria serva a ridestare l'ambiente: «Abbiamo avuto 3000 spettatori, a riprova dell'interesse degli sportivi». Purtroppo le prospettive inducono al pessimismo. Salvo un gruppo di sportivi (il «Juniorcasale silenziosi» dispiace a quattro o quattro), che Brianza non cessa di collaborare con loro anche dalla panca di una sostituzione che permetterà alla società di pareggiare una parte dei debiti, non c'è nulla di concreto. I giocatori non accetteranno eventualmente di diventare ancora proprietà del Savona? Alcuni sì, molti no e anche questi, per mettersi in vetrina e autorizzarsi, che oggi i biancoblù hanno trovato le spalle per battere la capolista.

Sandro Chiaramonti

Savona: Corti, Corbelli, Mirelli; Longoni (dal 75' Borri), Perio, Scichilone; Fraioli, Fiasso, Panucci, Crotso, Corbellini

Albese: Cairano; Siromio, Sabbreto, Satori (dal 46' Achilli), Fantini, Martinelli; Colnelli, Fiorino, Cappellazzo, Lachari, Micciglia.

Arbitro: Patrussi

Dopo il successo a Romano di Lombardia

Il Derthona è stato assediato

Romano di Lombardia, 2 febbr.

Dopoguerra a Rinte gialle a Romano di Lombardia: alcuni reggiani tifosi lombardi hanno aggredito il giocatore del Derthona, Peretti, colpendolo a pugni e schiaffi. L'intervento dei compagni di squadra e dei dirigenti delle due società ha evitato il peggio all'sfortunato, che è ricoverato cortesemente all'ospedale. Dopo gli incidenti il arbitro e giocatori, dirigenti e giornalisti sono rimasti asserragliati nel recinto spogliatoi e solo la scorta hanno potuto allontanarsi incolumi.

Di cuore si era resa responsabile Peretti? Probabilmente non gli è stato perdonato di aver propiziato il rigore che ha deciso la gara. Il fatto è avvenuto al 17': Peretti al limite dell'area riceve il pallone da Bonadei ed era seguito da Martinelli e pantofolo tenta la scivolata difensiva. Bonadei a questo punto è inferocito e Peretti che in precedenza l'aveva già ammonito l'allontana con la direttiva di segnalare dal terreno di gioco.

Dopo il gol la Romanese si è accasciata, ma il Derthona ha avuto poco tempo e possibilità i correi e trarre difformine dei suoi avversari che si sono rivelati ottimi di mezzo cinni e che dal 45' hanno dovuto subire in altri per l'espulsione di Peterzoli

e. pir.

Romanese: Bonetti, Bigotti, Martinelli; Manenti, Dalle Ullaoni 75', Pellegrini; Pellizzoli, Sala, Lusana, Fasoltore, Pezzi.

Derthona: Marasehi, Maggioni, Zuccalli; Della Donna, Simonetto, Frata, Cimoli, Dimaggi, Bonarina, Bini, Baretti.

Arbitro: Paparelli.

Importanti successi di Acqui, Asti e Ivrea

ACQUI-ISTITUTO SOCIALE 1-0 — Così una rete di testa, messa a segno all'80' da Bizzio, su passaggio di Cimiotti, l'Acqui ha superato di misura il Sociale. La partita è stata abbastanza equilibrata, con azioni alterne su entrambi i settori. I celesti del Sociale hanno creato delle azioni pericolose, al 49' con Demarchi e al 70' con Ippolito, senza peraltro riuscire a indiare in porta difesa da Brondi. Per l'Acqui, ciambrone orchestra mancata nel primo tempo, al 30' da Incerti.

BORGOSESIA-ASTI 0-1 — Vinto l'Asti senza strafare. Il derby è stato disputato il Zanutto alla mezz'ora del primo tempo. Gli ospiti in vantaggio poi raggiunto amministrativo, e vano è stato il ritorno del Borgosesia negli ultimi dieci minuti.

CASTELLAMONTE-IVREA 2-0 — Dopo un inizio gliotto, vivace grande il sopravvento a un di tale al 25' con Rossi, al 43' con Cercito e al 47' con Oliva. I locali si svegliano solo nel finale, dopo aver accarezzato le distanze al 74' con Cimolini su rigore e al 76' con Patanella, lasciando ai cannonieri fallendo due calci-gol.

CASTELLA-BORGOMANERO 0-0 — Il Borgomanero è riuscito a cogliere un punto sul campo del l'Entella dopo un incontro assai ricco di emozioni anche se disturbato da un forte vento. Nel primo tempo i piemontesi sfioravano il successo con Erbetta che coglieva il palo; stessa sorte toccava nella ripresa ai locali che con Pellizzoni incocciavano la traversa.

AOSTA-IMPERIA 0-0 — Si è concluso con uno scialbo pareggio il confronto fra l'Aosta e l'Imperia sul terreno del «Puchoz». I presenti, a tre quarti della gradinata, si sono lasciati sfuggire un'occasione d'oro per passare in vantaggio: Perdisa infatti sbagliato il rigore all'86' assegnato all'Aosta dall'arbitro dopo l'atterramento di Furian da parte del terzino Rocca, il quale è stato poi espulso per proteste.

CANELLI-SARZANESE 0-0 — Si risolleva in bianco con la prima gioia Gli ospiti, giocando con molto ordine ed accortezza, hanno saputo fronteggiare gli attaccanti canelleai portandosi via quel punto che miravano. Tra i locali si è fatta sentire la mancanza di Chiatravalle, operato di setticemia al ginocchio, e nell'arco dei 90 minuti sottorete tre volte siano andati vicini alla segnatura, sfiorata peraltro due volte per la bravura di Cacciatori e la terza volta dalla bianca di un difensore.

La situazione della D

Girone A		Girone B	
Acqui-Ist. Sociale	1-0	Canelli-Rhodense	0-0
Aosta-Imperia	0-0	Arona-Fanfulla	0-0
Borgosesia-Asti	0-1	Melzo-Amatore	1-0
Canelli-Sarzanese	0-0	Casalbe-Olivetti-Rez	0-3
Castellamonte-Ivrea	2-0	Pergolettese-Biassono	1-0
Entella-Borgomanero	0-0	Pro Patria-Seregnese	0-0
Gaviese-Sestri Levante	2-1	Rhodense-Derthona	0-1
Savona-Albese	0-3	Saronno-Pro Sesto	0-1
Giocata sabato:		Giocata sabato:	
Lerlade G.-Cossatese	1-0	Milanese-Crema	1-0

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Albese	39	19	11	7	1	29	16
Omegna	35	19	10	6	4	34	19
Asti	33	19	7	9	3	23	9
Canelli	32	19	6	10	3	23	21
Aosta	29	19	5	10	4	22	21
Borgos.	29	19	6	8	5	19	19
Entella	29	19	5	10	4	25	13
Seregnese	28	19	6	7	6	19	18
Borgom.	19	19	6	7	6	19	14
Saronn.	19	19	6	7	6	27	14
Cossatese	17	19	5	7	7	19	19
Castell.	17	19	6	5	9	24	31
Acqui	16	18	6	4	8	15	13
Ivrea	14	18	7	2	9	22	30
Savona	13	19	6	7	6	19	21
Sestri L.	13	18	6	5	9	14	24
Int. Sest.	14	19	4	6	9	23	25
Lev. G.	12	19	4	4	11	13	28

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Casté	27	19	9	9	1	17	5
M. Patria	27	19	9	9	1	18	7
Fanfulla	24	19	8	8	3	19	13
Pro Sesto	23	19	8	7	4	19	11
Derthona	20	19	7	6	6	18	15
Olivetti.	19	18	5	9	4	17	10
Milanese	19	18	6	7	5	12	11
Melzo	19	19	6	7	6	14	18
Amatore	18	19	5	8	6	16	16
Arona	18	19	5	8	6	12	16
Benacen.	18	19	5	8	6	15	17
Pergolett.	18	19	7	4	8	15	24
Romanese	18	18	6	6	7	16	21
Rhodense	16	19	6	4	9	13	15
Crema	16	19	5	6	8	11	10
Biassono	15	19	3	9	8	14	17
Ravarese	15	19	4	7	8	13	23
Pavia	14	19	4	6	9	13	23

PROSSIMO TURNO (3ª di ritorno, 9 febbraio, ore 15): Acqui-Savona; Albese-Istit. Sociale; Asti-Aosta; Cossatese-Canelli; Imperia-Borgomanero; Ivrea-Castellamonte; Saronno-Entella; Sestri Lev.-Levante G.; Sabbiatese-Ivrea-Borgosesia.

PROSSIMO TURNO (3ª di ritorno, 9 febbraio, ore 15): Amatore-Melzo; Benacense-Ravarese; Biassono-Fanfulla; Crema-Canté; Derthona-Pro Patria; Olivetti-Arona; Melzo - Pergolettese; Pro Sesto-Romanese; Rhodense-Milanese.

Invito
MERCEDES-BENZ

Interessa tutti i possessori di veicoli diesel.
Ne vale la pena.

La Mercedes Benz, sempre all'avanguardia nel perfezionamento tecnico degli strumenti diagnostici e considerando l'importanza vitale della salvaguardia dell'ambiente

propone gratuitamente

a tutti i Clienti, possessori di automezzi diesel (autovetture, camioncini, autobus) un controllo dei gas di scarico.
Tale controllo, ripetiamo del tutto gratuito, sarà effettuato con apparecchiature modernissime approvate dal Ministero dei Trasporti e dell'Aviazione Civile (D.P.R. del 22/2/1971 n. 323) attualmente in dotazione alle pattuglie di vigilanza che svolgono la "Campagna Antinquinamento".
L'esito positivo dell'esame sarà documentato da un certificato.
Gli interessati sono invitati a prendere accordi rivolgendosi direttamente al Servizio Tecnico della Concessionaria per il Piemonte e Valle D'Aosta

autoCentauro
Corso G. Cesare 304 - tel. 26 38 38 / 26 70 36 / 26 70 37 - 10154 Torino
Corso Turati 15 - tel. 59 76 70 - 10128 Torino

La Coppa è tutta italiana

Ora solo Gros contro Thoeni

Pierino ha ancora la possibilità di battere il compagno Fortuna e classe di Gustavo - I due a Courmayeur

La Coppa del mondo ha voltato pagina. Sabato Gustavo Thoeni ha giocato il jolly ed ha vinto su Klammer, adesso ha tempo e modo per trovare altre carte buone da utilizzare nel duello finale contro Gros. E' stato il momento di fortuna per il fuoriclasse azzurro. Ma il complesso non è tale se non un aiuto al di là della propria forza.

Gustavo ha avuto la fortuna di trovare neve molle, malleabile, nella prova di slalom, che affrontava senza una preparazione specifica, e che non avrebbe avuto modo di vincere con il consueto fondo ghiacciato. Poi, dopo il vento caldo, il quadrante è girato ed il vento è venuto da nord, rendendo gelido ed una lastra di vetro il fondo della discesa libera. Così, sono saltati gli avversari, e tra essi Klammer, che ha perso la ultima chance, se mai la ha avuta, di vincere in Coppa.

Eppure, Gustavo questa fortuna se l'è meritata. Si è presentato all'inizio di stagione con una preparazione discreta. Qualcosa di folle, che si cancella soltanto pensando a come avesse fatto un po' di pali con Pascoli e poi per parecchie settimane si era aggregato al gruppo dei discesisti. Un libello, insomma, che però non gli ha tolto efficacia nella prima parte di stagione.

Soltanto che la fortuna di cui ha usufruito adesso, allora procedo non la vedeva nemmeno di lontano. A Val d'Isère salì via su una placca ghiacciata, in gigante, e recuperò con un ottimo incredibile sesto posto in discesa. A Campiglio commise un errore banale nella seconda manche dello slalom, mentre nel gigante si accendeva una piccola tromba d'aria per bloccarlo ad un mediocre piazzamento.

A quel punto la forma c'era, ma nessuno vi risultati. A Garmisch Gustavo perse per pochi centesimi di secondo nei confronti di Gros, e condivise la sua serie negativa, per su alto livello, senza mai riuscire a vincere. Prese in libera, e dopo il saggio di Wenger spiccò il volo a Kitzbühel con un secondo posto. Era il coronamento di tanta applicazione, per vincerla finalmente giovedì a Megève, con fortuna, forse, ma una fortuna ampiamente meritata.

Ora prego, forse il pregio unico e splendido della Coppa del Mondo, sta in questo rivalizzamento dell'imprendibile, nell'arco di una stagione lunga che presenta inalterate condizioni diverse che non possono favorire sempre e soltanto uno, contro tutti gli altri. Pensate e cosa sono i Campionati del mondo, le Olimpiadi, dove tutto si gioca in una prova unica, a cliella prova potrebbe compromettere la tromba d'aria, o semplicemente un mal di stomaco come quello che ha tolto di mezzo Gros della slalom dall'altro giorno, la Coppa non difficile, è certo, per esempre mantenendo quella invidiabile caratteristica di assenza completa che promuove soltanto lo sciatore meritevole.

Torniamo agli uomini. Klammer è fuori del gioco ed è giusto perchè ha i suoi limiti, pur essendo un campione vero nella discesa libera. Se lo sci si arricchisse su tre specialità non vogliamo lo schiamo più strano a far prevalere chi non garoggia almeno su due. E' chiaro poi che se Klammer si trova di fronte Thoeni, che è bravo in tutte e tranne prove, e Gros, che vince come una macchinetta, non può far nulla, nemmeno vincere lui in continuazione ottenendo una serie record.

Su un piano puramente tecnico Gros ha sei vittorie consecutive, tutte su piste bianca, hanno fatto registrare l'imbattibilità sulla sconfitta rimediata subito al primo incontro con un tracciato interamente ghiacciato.

Chi rimane in lizza, e bene, anche oggi più di quanto non si potesse sperare in questo mattino di Gustavo, è Pierino. Pierino ha bisogno una gara, importante più che mai decisiva, di questo secondo turno dopo aver chiuso con una vittoria in prima, lo slalom di Kitzbühel. Da adesso in avanti ha a disposizione sei gare tra slalom e gigante e può inserire altrettanti punteggi per raggiungere anche il massimo tecnico, che è di 175 punti.

E' difficile che riesca a tanto, ma del resto anche Gustavo, che pure ha già tre vittorie, le due combinate e lo slalom, deve assolutamente almeno quattro, per poi non vincere aguzzare su Piero si affermasse nelle restanti e arrivasse sempre secondo. C'è il «gap» del primo periodo che appare irrecuperabile e che Gros non cede completamente.

Sono discorsi complicati e anche un poco noiosi, ma almeno servono a far vedere quanto e come sia ancora in corsa Gros trattato un po' brutalmente in troppi commenti e abbandonato dal favore di molti. Come si sa, il titolo per l'uno o per l'altro, si accenderà sul finale e sui perdenti, col cracendo di una popolarità che lo fa ai va meritando oltre che per lo spettacolo che offre, anche per la simpatia, la personalità, il coraggio e l'applicazione, del suoi protagonisti.

Sabato a Megève sembrava di correre in Italia, anzi di essere in uno stadio dove il tifo ha la sua sede stabile e può diventare ingeneroso fino, al punto da esaltare per l'atteggiamento ostile dell'avversario, Klammer appunto. Da dopodomani gli scatori più forti del mondo, gli italiani, ovviamente, sono impegnati a Courmayeur nei campionati nazionali. Vedere il facile e comodo, ed è una cosa da non perdere.

Giorgio Viglino

Il secondo gruppo della serie A di basket ha definito il suo volto

Jolly e Saclà, il gioco è fatto

Battute Moretti e Rondine, l'ingresso nella poule finale è quasi sicuro I torinesi contro i bresciani hanno giocato stupenda partita: 94-66

«Sarà, Sarà, Torino è con fer. Ritmato incessantemente dal rullio dei tamburi, il coro ha accompagnato per lunghi tratti il Saclà nella sua esibizione contro la Brescia. Sì, è il caso di parlare di tanto è iniziativa di squadra anche travolgente, quando, negli ultimi 12' del primo tempo, ha fatto segnare un parziale di 34 a 9 ribaltando così un risultato fino a quel momento sfavorevole, che appunto all'8 aveva trovato il suo massimo margine in 10 punti (18-8).

Il risultato finale (94-66) è l'espressione del divario che prima del campionato si sbilanciava al Saclà nei confronti delle altre squadre, ed anzi più significativo è che sia stato ottenuto, sfiorando cioè i 30 punti di margine, in due occasioni finora: contro la Mancinelli e contro la Rondine, ieri. Contro i pesaresi la partita era stata presentata come lo scontro tra le due vedette dell'A 2», contro i bresciani era la partita-verità: in tutte e due le occasioni il Saclà ha giocato concentrato, determinato ed i risultati si sono visti.

Adesso, grazie anche al Jolly che ha battuto il Moretti Chiesi, al squadra di Toth ha un piede in finale ed anche le due trasferte consecutive che l'attendono, contro Mancinelli e Moretti, non possono fare molta paura. Giocando come ieri, il Saclà non può e non deve avere paura di nessuno.

Toth ha detto negli spogliatoi: «E' andato tutto bene, ma nei primi minuti ho sofferto». In effetti, il Saclà ha stentato inizialmente, ma bene ha fatto l'allenatore a non cambiare gli uomini, lasciando che piazzassa cresse la forza di reagire. Ed è stato Sacchetti, un Sacchetti buono da fuori (4 su 7) ed implacabile dalla lunetta (5 su 5), a dare la scossa ai compagni. Sacchetti, entrando in contrapposizione nel vivo della difesa avversaria, andando a conquistare palloni sotto i canestri, in fatto al che gli avversari commettessero anche molti falli, trasformandoli poi con la sua precisione dalla lunetta.

Si rinfrancava così Laing e la «crescita» dell'americano-Saclà coincideva con l'appuntamento dell'americano-Rondine, quel Ratliff che redima da buone prestazioni su tutti i campi, tanto nella partita d'andata a Brescia quanto in quella di ritorno ieri ha trovato nel biondo John la sua bestia nera. Peccati, del resto suo, mettere un subito bavaglio a Fiorenza, pur senza rinunciare a fare una scorpacciata di rimbalzi (ben 11). Ancoscetti e Riva, contro Bartolucci e Peloso che per cervano di completare lo schieramento della Rondine, lottavano forse più degli altri sacrificando si in un lavoro redditizio ma poco appariscente.

Curinga, dalla panchina, tenta va la carta Nava visto che Marzollaro non riusciva a contenere Sacchetti, ma il volto della partita non cambiava. Lo stesso allenatore bresciano poi spogliatoi che forse gli avrebbero potuto fischiare qualche e Sacchetti è poco soltanto falli difensivi ai suoi giocatori. Ma molto lealmente Curinga riconosceva anche che contro un Saclà come quello visto difficilmente la sarebbe riuscita ad evitare la Tutti al più ce avrebbe ritardato i tempi.

Se il finale del primo tempo degli uomini di Toth è stato travolgente, non meno lo è stata la ripresa dove i torinesi hanno ottenuto un 34 su 38 complessivo nel tiro (6 su 6 da lunetta, tutto sparo di Cerino che la propria mira negli ultimi tempi ha chiuso ed ottenuto di pesarsi alleare anche per conto suo in seguito ai normali allenamenti con la squadra). Per documentare il 86 per cento di realizzazioni nel secondo tempo, diciamo che Laing e Frediani hanno ottenuto 5 su 8, Sacchetti 4 su 6, Celoria e Falsari 3 su 5.

Della Rondine non c'è molto da dire. E' partita forte, più di quanto il Saclà non si aspettasse. Ma poi è calata tanto più vistosamente quando i torinesi hanno preso le misure. Flaborea, per con tutti i suoi alti (quasi 38), è rimasto in campo amabilmente per tutti i 40 minuti. chiuso anche alla grande con un 7 su 7, Però a marcarlo non c'era più Falsari ma Frediani costretto ad un compito difensivo molto. Degli altri Polesi (7 su 14 complessivamente) pur molto volenterosi è la brutta copia dei giocatore di qualche anno fa.

Il pubblico è accorso numeroso (circa 4000 persone) approfittando della chiusura dei cinema: lo spettacolo, comunque, non lo ha certo deluso.

Giorgio Barberis

Saclà: Laing 20, Frediani 12, Riva 8, Milton 2, Celoria 8, Marietta, Cerino 4, Ancoscetani 4, Sacchetti 24, Falsari 18.

Flaborea 21, Amadini, Ratliff 17, Chiesini 1, Nava 1, Polesi 16, Bartolucci 2. Non entrati: Solfrini e Sommado.

Arbitri: Ciacobbi e Rosi di Roma.

«A2» - Pinti Imse Rocca-Lloyd Trieste 89-74; Ausonia Genzano-Mancinelli Pesaro 86-93; Saclà Torino-Knorr Brescia 94-66; Jolly Forlì-Moretti Chiesi 84-72; Prandoni Bergamo-Libertas Brindisi 79-67.

Classifica: Jolly p. 36; Rondine e Mancinelli 16; Moretti e Pinti Imse 14; Brindisi 10; Lloyd E. Ausonia 8; Sandini 4.

Sacchetti, 24 punti, il miglior realizzatore

"A1" - Tre squadre in lotta per 2 posti

Sono Mobilquattro, Brina e Sapori - L'Ignis, trascinata recuperato Meneghin (34 punti), è matematicamente in finale - Grande prova di Mc Daniels (44 punti) a Varese

Con la sconfitta, ampiamente prevedibile, della Mobilquattro a Bologna contro la Sinudyne, il quadro di Peterson ha perso punto di quattro punti e la dovrebbe vedere sonni tranquilli di qui fault nelle restanti cinque giornate.

Saranno cinque turni di fuoco per la Mobilquattro rimasta a quota 24 in classifica e raggiunta da Sapori e Brina. Adesso queste tre squadre si giocano due posti nella poule finale, senza più diretti in programma. Dunque saranno le ultre jornate a decidere e, questo aspetto, lo meglio piazzata sembra il Sapori che ultimi hanno soltanto la Sinudyne.

Proprio i bolognesi contro la Mobilquattro sono riusciti a prendere il largo grazie alla ne vena di McMillen (32 punti) che il pur brevilineo Jura, a una mitica misura di 34 punti, è riuscito sempre a contenere. Intanto l'altra squadra bolognese, l'Alco, ha dovuto abbandonare la sua nella prima parte del secondo tempo, quando Ritzi, ceduto il suo uomo Meneghin, ha cominciato a colpire da tutte le posizioni. Il pivot della Mobilquattro ha chiuso con 18 punti, ma la sua assenza è stata determinante per la sconfitta della sua squadra.

Nella prima partita della giornata Varese e Brina hanno dato vita ad una bella gara, ricca di colpi di scena e di emozioni. Gli uomini di Peterson hanno avuto la meglio per 94-86 dopo un tempo supplementare. Ma la vittoria è stata costruita nella prima parte della gara, quando i varesini hanno messo in mostra una difesa asfissiante che ha costretto i bresciani a commettere molti errori. Nella ripresa la squadra di Nikolic ha cercato di rimediare, ma ha dovuto fare i conti con la stanchezza accumulata nella prima parte della gara. Nel finale, quando Brina ha cercato di rimontare, Varese ha avuto la meglio grazie alla freddezza di Mc Daniels, che ha realizzato 44 punti.

Nell'altra partita della giornata, Sapori e Ignis hanno dato vita ad una gara molto combattuta, ricca di colpi di scena. Nella ripresa Meneghin, che era stato ceduto dalla Mobilquattro all'Ignis, ha fatto il suo ritorno in campo, ma non è riuscito a trascinare la sua squadra alla vittoria. Sapori e Ignis hanno così chiuso in parità il primo tempo, nella ripresa è nettamente calato.

A Varese l'Ignis ha rappresentato in campionato Meneghin. E Dino ci è subito fatto valere realizzando ben 34 punti contro la Snaidero che ha avuto nel solito McDaniels (44 punti) l'artefice principale dei 99 punti che è riuscita a contro i campioni d'Italia, che hanno il tetto di 136. Morse, dopo le prodezze dei mercoledì di Coppa dei Campioni, non è stato da meno al suo standard solito, ottenendo un bottino personale di 37 punti.

Nessuna preoccupazione per Forst e Innocenti, privi rispettivamente di Marzorati e Brumatti, la prima vittoriosa a Napoli toccando quota 107, la seconda in casa a quota 100. Da notare comunque che anche il Duco si è battuto bene a Milano nonostante l'assenza del miglior giocatore, Villata.

A Siena il Sapori non ha trovato difficoltà a superare i romani dell'Ipi; mentre a Vicenza la Canon è fornita alla vittoria contro il Brill Cagliari.

r. s.

«A 1» - Risultati: Ipi Virtus-Canon Venezia-Brill Cagliari 85-69; Fag Fortitudo Napoli-Forst Cantù 84-107; Innocenti Mestre 100-82; Sinudyne Bologna-Mobilquattro 90-79; Sapori Siena-Ipi 89; Brina Rieti-Alco Bologna 79-65; Ignis Varese-Snaidero 124-93.

Classifica: Forst p. 32; Ignis 30; Innocenti 24; Sinudyne 28; Mobilquattro, Brina e Sapori 24; Alco, Snaidero e Canon 18; e Ipi Duco e Fag 2.

● LA GINNASTICA TORINO (girone B della B maschile) ha battuto in casa i pomarsi del Franchising per 97-60. Bene (21 punti) e Franzin (18) meglio ira gli avversari Florini ha ottenuto 20 punti. E' stata sconfitta invece la Libertas Asti in casa dalla Patti Novelese per 74-72. La classifica è sempre al comando il Patriarca (che ha battuto il Tolmezzo 68-65) con 30 punti, seguito Ginnastica T., Libertas Rieti e Tolmezzo 4, Patti e Franchising 2.

A Treviso per 69-45

battuto dal Pagnossin

Treviso, 2 febbraio.

(c. g.) Le ragazze del non sono riuscite a ripetere bella impresa che ti giorni fa avevo permesso loro di battere la corazzata della Turra d'oro e sono state sconfitte dal Pagnossin Treviso per 69-45.

La miglior realizzatrice della partita è stata l'Antoni con 20 punti, seguita dalle ragazze di Gonzalo e Sono la (16 punti) e la Trevisi (13).

A FERRARA - Risultati: Turra d'oro Rosa-Fiore Tic Bassi Arezzo 65-54; Standa Milano-Gerdomus Ferrara 56-43; Oscar Bologna-Cus Cagliari 58-43; Pagnossin Treviso-Fiat Torino 69-45; Ignis Varese-Gem Isolo S. Giovanni 58-77; Despar Perugia-Viverre 63-74.

Classifica: Despar p. 36; Turra d'oro, Standa e Pagnossin 26; Virenza 14; Cardomus, Fiore Tic e Fiat 12; Oscar e Despar 8; Ignis e Cagliari 4.

Invernali di ciclismo su pista

Turrini è campione

Lecce, 2 febbraio.

(s.g.) Finarda ancora a corto di fiato e non pochi chilometri nelle gambe quelli visti in gara oggi sul velodromo degli Ulivi di campionati italiani invernali, i titoli assegnati sono sei: velocità, inseguimento e professionisti e tanti. non stati ritirati di rilievo, non sono mancate, le conferme. La più confortante è stata quella del giovanissimo Ferruccio Turrini, che nella velocità è confermato campione italiano battendo, dopo tre tiratissime e incerte prove, Giuseppe Saronni, della Bustese, altra speranza italiana della pista.

Nella velocità professionisti, l'ha spuntata Giordano Turrini, che ha avuto la meglio in soli due secondo su Enio Cardi, aggiudicandosi il titolo della specialità. Nell'inseguimento professionisti una certa sorpresa ha suscitato la vittoria di Giacomo Bazzan, della Jolly Ceramica, che ha percorso la distanza di 4 chilometri nel tempo di 5'37"61 alla media di 44,626 chilometri orari, precedendo Fracaro, Zanoni e Gualazzini. Tre i dilettanti ancora una conferma con Pizzoferrato, che ha battuto in finale il giovane Oriali.

Nelle ultime due in programma, quella dell'individuale dilettanti e allievi, si sono imposti nella prima Turrini e nella successiva il giovane Maurizio Oriali.

RISULTATI — *Velocità dilettanti*: batte dopo la bella. *Velocità professionisti*: Turrini batte Cardi in due prove 13"80 a 13"18. *Inseguimento dilettanti* (3000 metri): 1) Pizzoferrato 3'50"44; 2) Oriali 3'57"48; 3) Berto 3'52"92; 4) Donadio 4'01"86.

Inseguimento professionisti (4 mila): Bazzan batte Fracaro; Zanoni batte Gualazzini. *Individuale dilettanti* giri con volata 5 giri: 1) Oriali 2) 3) 4) Algeri.

Il "Cus" semina il panico, anche le ragazze vanno bene

Momento della pallavolo torinese

La vittoria di Modena dà la misura della forza della squadra di Leone - Polemiche tra Lega e Federazione per la Nazionale

Il Cus Torino ora incomincia a seminare il panico. La travolgente vittoria sull'Ariccia poteva essere il frutto di un momento magico, forse irripetibile. Ed invece il Cus Torino ha confermato le sue ambizioni, il suo valore di squadra di grado di per la scudetto con pieno merito vincendo a Modena contro i campioni d'Italia della Panini al termine di cinque set.

A Modena, rispetto alla magica prestazione offerta contro l'Ariccia il Cus Torino, vuoi per condizioni ambientali, vuoi per forma fisica dei singoli, ha reso un trenta per cento in meno. E' una in più che la squadra di Leone può affrontare la conclusione del girone di andata sabato prossimo al Palasport contro la matricola Catania) e gli impegni del girone di ritorno (trasferta a Roma, Pisa ed Ancona, gara interna con la Panini: le partite decisive con piena fiducia. vince a Modena giocando al trenta per cento del suo tetto, può benissimo affrontare la partita in trasferta con l'Ariccia con speranza e fiducia.

L'importante è che la squadra non abbia a subire infortuni di sorta, che tutti si continuino ad allenare con il massimo impegno, senza sentirsi arrivati ma con umiltà. Le soddisfazioni di quest'anno sono già molte ma possono ancora triplicare.

Il trionfo del Cus Torino ha messo in piena crisi la Panini Modena che domani parte in pullman per la Cecchinacchia per giocarvi il concentramento di semifinale della Coppa Campioni con il morale sotto i tacchi. L'assenza di Giovannoni, giocatore più che valido, non può essere ritenuta determinante. Certo più la scarsa disponibilità degli allenamenti di Dall'Olio, il regista. Ma è tutto il clima della squadra che non convince. C'è quasi sfiducia nel tecnico Anderlini.

Non parteciperà che il malcapace di dipendere dalla manovra difesa da parte del tecnico di Nazionale, Silvani e Morandi quando è tratto di decidere la nazionale per il Messico. La nazionale è sempre fonte di guai per la pallavolo italiana. Ieri a Bologna si è molto della Lega ed i club hanno manifestato la sospesa correttezza federativa nella nuova strutturazione del settore tecnico con la completa esclusione di qualsiasi rapporto con i club, primi fra tutti la Panini di Valdagna Scandicci che vedono contestati i propri senza che i presidenti dei sappiano nulla in contrasto con lo statuto federale.

Lega chiede partenza di discutere con il presidente i problemi alla luce proprio delle carte federali stesso dellamente ignorate. E' sperabile che trattandosi di nazionale il presidente federale accetti l'invito dato che continua a dimostrarsi completamente assente dall'attività campionato non avendo mai sentito il dovere di assistere a tre big-match come Cus Torino-Ariccia, Panini-Ariccia e Panini-Cus Torino. Se Giannozzi non ederirà all'invito è facile che i club rifiutino di giocatori convocati.

Tornando al Cus Torino è da segnalare una brillante iniziativa del sodalizio universitario. Approfittando della presenza in Italia del Lvoski Sportsk di Sofia per il girone di semifinale della Coppa Coppe a Roma contro l'Ariccia venerdì a domenica prossimi, il Cus Torino ospiterà la squadra bulgara allenata da Giorgio Tchoiko martedì 10 febbraio alle ore 21 al Palasport in una gara amichevole di ultimo livello. Servirà a temperare sempre più i torinesi in vista degli impegnativi confronti del girone di ritorno.

Continua anche nel settore femminile il «momento magico» della pallavolo al Cus Torino. La squadra di serie C, allenata da Antonio De Luca, ha conquistato sabato toro il quarto successo consecutivo ai una fulmine a punteggio pieno in classifica precedendo di due punti la Libertas Borgomanero che dovrà affrontare sabato prossimo in trasferta. Contro l'Ignis Varese sconfitta per 3-1 (15-12, 15-10, 9-15, 15-7) Avetta, Fournier e Zaltani sono state le più valide atlete del Cus Torino, che indica una lezia per trovare nuove risorse da mettere alla pallavolo (rivolgersi alla segreteria in via Braccini 1).

Rino Cacioppo

Pallavolo femminile

Risultati della 13ª giornata di serie A femminile di pallavolo: Mariano Fano-Casagrande Pordenone 3-1; Cuma Modena-Vigneni Cattolengo 3-0; Valdagna Scandicci-Arbor R. Emilia 3-1; Presolano Nembro-Cus Parma 3-2; Alzano Bergamo-Cogne Aosta 3-0; Nelson R. Emilia-Torre Tabita Catania 3-2. Classifica: Valdagna punti 28; Cuma 22; Casagrande, Nelson e Alzano 16; Torre Tabita e Arbor 10; Mariano e Presolana 14; Cus Parma e Cogne 0; Vigneni 2.

Alex e «trano» per Pellegrino, Nannini si difende e «» (Foto Papi)

Se batte il Rho

Bacigalupo in A?

Il Bacigalupo Rugby, salvo sgradevoli sorprese in extremis, veleggia verso la promozione in serie A. Il fatto, che forse pochi si aspettavano, è scaturito ieri per i risultati dell'ultima giornata del torneo di B, girone A (quello piemontese).

I torinesi hanno battuto il Cus Firenze per 25-5 mentre il Cus Milano cedeva nel «derby» all'Amatori (9-10) e il Livorno travolgeva il Rho per 21 a 0. La situazione in classifica, ora vedeva Livorno e Cus Milano al vertice con 28 punti a testa e il Bacigalupo in terza posizione a quota 13, al è così trasformata: i toscani sicuri ammessi al girone per la promozione, con 32 punti, i milanesi bloccati e "Il Bacigalupo a quota 19, ora con una partita da recuperare e proprio con il non facile Rho. Il «recupero» avrà luogo domenica a Roma se il Bacigalupo vincerà, avrà il passaporto per la finale.

Nel torneo che designare la due squadre da immettere in A, gli ammesse, oltre al Livorno, Modena, Gazparello, e Cus Napoli). «Noi ci siamo ci siamo invincibili — dicono quelli del Bacigalupo —, e anche per il particolare meccanismo della finalissima dovremmo avere buone possibilità».

Nella partita di ieri il Bacigalupo aveva procurato un po' di timore nei suoi sostenitori lasciando andare in vantaggio il Cus Firenze. Poi, i torinesi si sono ripresi, imponendosi con sicurezza.

Hockey a Novara

Azzurri sconfitti

Novara, 2 febbraio.

(l. l.) Olanda, Francia e Scozia, classificatesi nell'ordine disputavano il girone finale del campionato d'Europa di hockey su prato «indoor» dopo i risultati del girone eliminatorio svoltosi ieri e oggi nel palazzetto dello sport di Novara. Sino all'ultimo momento tutto lasciava sperare che al posto degli scozzesi arrivassero gli italiani, ma il «miracolo» non si è avverato. La squadra azzurra, infatti, non riusciva nella prima giornata a conquistare cinque punti, grazie alla sorprendente vittoria sulla Francia, e quella sulla Danimarca e al pareggio con la Svizzera.

Al termine della prima giornata, anche se al comando c'era la coppia formata da Olanda e Francia con sei punti, gli unici imbattuti a quota cinque (un incontro in meno) erano soltanto gli italiani. Purtroppo, nella seconda giornata le cose sono cominciate subito male con la sconfitta ad opera dell'Olanda (non era stato schierato il portiere titolare per infortunio) e con il pareggio con la Scozia. E' stato questo il risultato che ha deciso la classifica finale, in quanto sarebbe bastato battere gli scozzesi per sopravanzarli di un punto.

Purtroppo, i giovani componenti la nazionale azzurra hanno dimostrato di non poter reggere il ritmo di un torneo così impegnativo (sei incontri in due giorni) e fallivano anche l'ultima occasione nell'incontro decisivo con la Polonia (guarda ch al riveder dopo il calcio, l'hockey). Chiuso in vantaggio il primo tempo per 3 a 0, hanno ceduto di schianto nella ripresa, condotta a gran ritmo dai polacchi che non volevano finire il torneo a zero punti.

notizie flash

Davis, Messico avanti

Con una sorprendente vittoria nel doppio il Messico è passato a condurre per 2 a 1 sugli Stati Uniti nell'incontro valevole per la interamericana di Coppa Davis. Ramirez-Zarazua, hanno (4-6, 6-3, 6-8, 6-4, 6-4) Lutz-Stockton.

Timoty T ancora sconfitto

nove anni Agna, secondo domenica scorsa nel Prix d'Amérique, ha vinto ieri, a Vincennes, il Prix France di trotto, disputato sulla distanza di 2250 metri e dotato di 350.000 franchi di premi; secondo Ghaas, terza Dimitria. Timothy T, grande favorito, non figura neppure tra i piazzati.

Rugby, serie B

Quarta giornata del girone di ritorno del campionato italiano di rugby di serie A. *Risultati*: Petrarca-Amatori Catania 20-3; Arquati-Cus Genova 25-0; La Concordia-Cus Roma 18-0; Fiamme Oro-Metalcrom 18-13; Frascati-Algida 10-0; L'Aquila-Rovigo 12-12. *Classifica*: L'Aquila, Petrarca e La Concordia punti 22; Algida e Rovigo 18; Arquati e Frascati 15; Metalcrom e Fiamme Oro 13; Roma e Amatori Catania 10; Cus Genova 14. La Concordia e Arquati una partita in meno. Il Cus Genova è penalizzato di un punto per rinuncia.

Lampinen nell'Artico

Simo Lampinen e Juhani Markkanen, su Saab 96 V-4, hanno vinto l'Artic Rally precedendo i compagni squadra Blomqvist-Sylvan.

Niente G.P. di Francia?

Il Gran Premio di Francia di F. 1, in programma sul circuito di Charade, nei pressi di Clermont Ferrand, il 6 giugno, probabilmente non si disputerà: la pista non ha ricevuto il beneplacito dei rappresentanti della Csi.

Alla Porsche la "24 ore"

La Porsche Carrera di Gregg-Haywood si è imposta nella «24 ore» di Daytona Beach.

Lo "Spreafico" a Pap

L'ungherese Janos Pap ha vinto a Milano il torneo internazionale di spada Spreafico, battendo in finale il connazionale Laszlo Petho.

Sci a Bardonecchia

A Bardonecchia, nel Trofeo rocinanti, slalom gigante, affermazioni di Ronda e Giuseppina Lanza.

Brown in Coppa

L'australiano Warwick Brown, su Lola T 337, è in testa alla Coppa Tasmania di sette dopo aver vinto la quinta prova, ad Oran Park.

E' facile copiarci. (Fuori.)

Ma è quello che dentro che fa di una GS un'auto diversa.
Non avete che da salire in macchina e Dal di dentro.

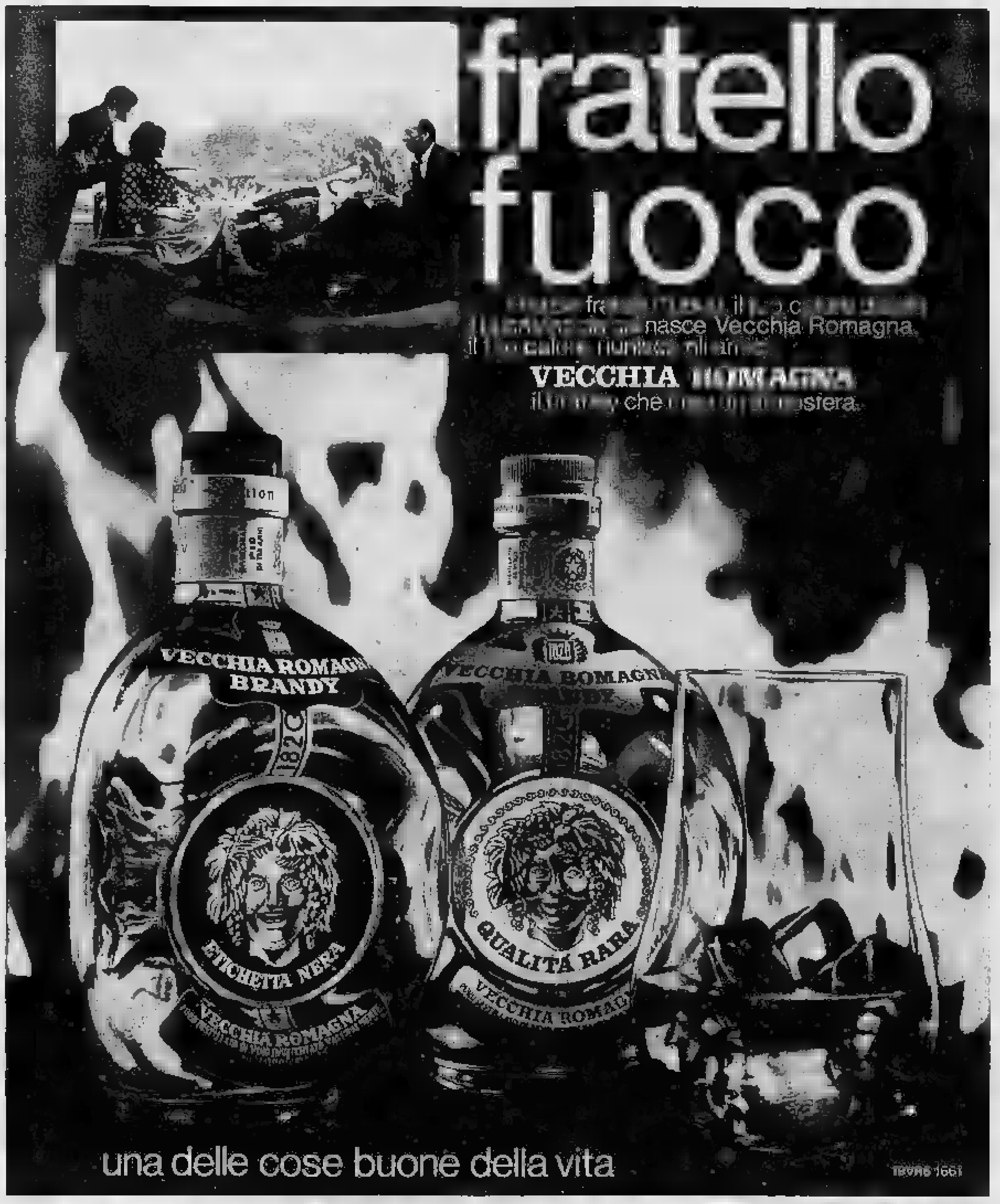
Concessionari per il Piemonte

A: G. GALVAGNO - Spalto Marengo, 14 - Tel. 53.642
ACQUI: E. OZINO - Viale Garibaldi, - Tel. 31.322
ASTI: CO.V.AUTO s.a.s. - Corso Torino, - Tel. 212.780
BIELLA: F.lli VIOTTI - Via Gallimberti, 14 - Tel. 22.185 - 23.278
CASALE MONFERRATO: F.lli STEFANO - Via C. Poggio, 29 - Tel. 44.90
CHIVASSO: G. FIORE - Strada Torino, 45/G - Tel. 910.2148
CUNEO: ARMANDO G. B. & C. s.n.c. - Borgo S. Giuseppe - Tel. 401.285
DOMODOSSOLA: AUTOSPRINT - Via Giovanni XXIII, 8 - Tel. 43.183 - 24.17
IVREA: E. OZINO - Via Stazie, 2 - Tel. 57.373 - 57.101
NOVARA: CAR-AUTO s.r.l. - Via Marconi, 2 - Tel.
L. - ACQUI T.: CHIAPUZZI - VERSO - Via Reggio - Tel. 21.19
TORINO: FRANSCAR s.p.a. - C.so Vittorio Em., 206-208 - Tel. 759.282-740.337
O: ORSA s.p.a. - Corso Un. Sovietica, 85 - Tel. 632.525
VERCELLI: DE GIOVANNI - Via Walter Manzone, 179 - Tel. 66.094

CITROEN GS

INFORMITALIA
ISTITUTO INFORMAZIONI - Controlli, indagini, inedeità. Esito assicurato. Torino - C.so Vittorio Emanuele 107 - Tel. 511.024 - 538.682

ECONOMICI



1 Commerciali

2 Affari e capitali

3 Aziende, negozi

4 Terreni

5 Locali e negozi

domande

offerte

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

commessi, baristi

impiegati

tecnici

8 Rappresentanti

10 Prestazioni consulenze

15 Autovetture

16 Motocicli

17 Monolocali

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

20 Domande affitto

21 Offerte affitto

23 Camere, pensioni

24 Mobili, arredi

25 Artigiani, ecc.

31 Lezioni, traduzioni

37 Sport, caccia, pesca

42 Antiquariato

43 Filatelia, collezioni

Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

46 Ville, appart., camere per vacanze, affitto

47 Alberghi, pensioni

49 Informazioni

50 Smarrimenti

51 Occasioni

52 Varie

TUTTI I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA RADIO-TV (CON LA SVIZZERA) A PAG. 10

BORSA: molti contrasti

A MILANO — Decisa inversione di tendenza: il denaro si è fatto scarso e sono prevalse le vendite che hanno prodotto notevoli flessioni dei prezzi in tutti i settori.

A TORINO — Mercato molto contrastato. Ad aperture resistenti ha fatto seguito una corrente di vendite, che si sono imposte nelle fasi centrali ed al listino. Lievi arretramenti.

Ricordatevi di rinnovare il vostro abbonamento a LA STAMPA

Ricordatevi di rinnovare il vostro abbonamento a LA STAMPA

Anno 107 - Numero 25 Lunedì 3 febbraio 1975

STAMPA SERA

SPORT BORSE

Torino - Via Marenco - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70)

Consiglio dc: si conclude

Il "distinguo" di Moro poi replica Fanfani

Roma, 3 febbraio.

Con un lungo e pacato discorso, preoccupato di ridurre i contrasti all'interno del partito, il presidente del consiglio Moro è stato questa mattina l'ultimo oratore al consiglio nazionale democristiano. Dopo di lui, prende la parola il segretario Fanfani per replicare a tutti i relatori che si sono succeduti in questi quattro giorni di dibattito. Seguirà il voto con il quale il consiglio dovrà confermare Fanfani alla segreteria.

Moro ha pronunciato un discorso pieno di sottili «distinguo», dal quale si capisce come — senza discostarsi esplicitamente da Fanfani — la sua visione del partito sia ben diversa da quella del segretario.

«Quale democrazia cristiana serve all'Italia?». Questa la domanda dalla quale parte l'analisi di Aldo Moro. Il consiglio nazionale dc — secondo il capo del governo — deve rispondere anche a questo problema, oltre che fissare gli obbiettivi ai quali impegnare il partito.

«La democrazia cristiana esisterà — dice Moro — solamente nella misura in cui riuscirà a portare con i ragazzi di 18 anni, rispettando il patrimonio di verità e di speranza che questi età felice e creativa porta con sé, ciò che vogliono cambiare il mondo».

Questo colloquio con i giovani, essenziale secondo Moro per ridar vitalità alla dc, non è possibile senza recepire «sia pure filtrata nelle nostre umane esperienze, questo mutamento necessario delle cose». E' questo il problema che la dc rimanda da un congresso all'altro, senza dargli soluzione.

Il tempo è passato, è parso Moro a Fanfani, le cose sono cambiate. «Siamo di fronte ad una più piena coscienza del mondo del lavoro e in quello femminile. Nuove generazioni, che non hanno conosciuto come noi la guerra esterna e quella civile, e neppure le grandi tensioni della politica internazionale, sono sulla soglia della vita politica con una sensibilità profondamente diversa».

In altre parole, Moro dice che la «guerra fredda» è finita da un pezzo e con il rigido schematismo anticomunista degli Anni Cinquanta. «Avvenimenti internazionali hanno in parte modificato alcuni rigidi criteri di giudizio», spiega infatti, riferendosi probabilmente alla distensione tra Usa e Urss.

«Un profondo bisogno di verità e di pulizia si fa avanti e contesta ad un tempo la ragione di Stato e, ancor più, la ragione di partito. E' in gioco un mondo, quello nel quale siamo chiamati ad esercitare la nostra funzione».

Moro ha poi parlato della politica di centro-sinistra, di cui è stato il precursore. Il contributo dei socialisti (e qui è in polemica con Fanfani) è stato definito da Moro «nuovo e qualificante». E' «rilevante e significativa la presenza del psi, della quale, accanto a quella di partiti di alta ispirazione democratica, non si potrebbe fare a meno; della quale il senso di responsabilità nostro, non meno che altrui, consentirà di non fare a meno». Questo l'annunciamento di Moro a coloro che nella dc e fuori (padri vorrebbero un governo senza i socialisti.

Per quanto riguarda i comunisti «è da escludere l'impossibile collaborazione, ma il dialogo deve essere lasciato svolgersi tutto intero nella complessa realtà sia politica, sia sociale e culturale». «Quaderna la spinge dal di fuori — ha detto ancora Moro — ad esaltarvi come mera forza stabilizzatrice e di rifiutare il confronto pungente con altre realtà ideologiche e politiche». Queste sollecitazioni la dc le deve respingere.

Aldo Moro

Alberto Rapisarda

Per i 3500 dipendenti 20 giorni entro marzo?

ALLA PIRELLI DI SETTIMO CASSA INTEGRAZIONE

La crisi del pneumatico si estende dalla «periferia» ai grossi stabilimenti. Dopo aver colpito praticamente tutta la fascia delle piccole aziende del settore gomma, la cassa integrazione arriva ai 3500 operai della Pirelli di Settimo.

Rimangono fuori solo i lavoratori della Ceat che assicura il 20 per cento della «prima fornitura» Fiat; da tempo l'azienda ha impostato i programmi sulla produzione di carri e della Michelin (che ha ridotto un buon 70 per cento i progetti di espansione; si tratta però una quota molto apprezzata e regge bene il suo dei ricambi).

Stamane i dirigenti della Pirelli si sono incontrati all'Unione Industriale di Torino con i segretari provinciali della Federazione Chimici (Cgil, Cisl, Uil) per discutere il problema dei tagli produttivi.

L'azienda ha annunciato che deve «perdere» entro marzo ventina di giornate lavorative. Motivo: l'eccesso delle stock di copertoni (un milione e 100 mila) che si ammucchiano nei magazzini a causa della crisi automobilistica. Continuando a lavorare con il ritmo normale, si arriverebbe, nel giro di due mesi, a un milione e mila (mentre — secondo la direzione — è indispensabile non superare il livello delle mila unità).

La riduzione dei programmi Fiat ha avuto inevitabili ripercussioni. Il 50 per cento dei cinturati che escono dalla fabbrica di Settimo riforniva l'azienda milanese ha concentrato gran parte di questa produzione) vengono di colpo assorbiti dalla grande industria automobilistica.

La settimana di lavoro fino a , si preannuncia dunque cortissima. Il ricorso a lungo periodo di cassa integrazione appare inevitabile, anche perché i sindacati sembra non siano disposti ad anticipare le ferie.

Lo scoglio più duro da superare — almeno in base alle prime battute dell'incontro (che proseguirà nel primo pomeriggio) — è quello del salario. I segretari della Fulc chiedono che l'azienda assicuri, in via di anticipo, l'80 per cento lordo della busta paga (come previsto dall'accordo confederale).

«E' necessario inoltre avere garanzie per l'occupazione e conoscere i programmi immediati della Pirelli, non solo per gli stabilimenti di Settimo, ma anche per le consorelle: Burgo (cartotecnica in gonna, 400 dipendenti), LPR (laminati in plastica), ecc.», dice Walter Cattuzzo (Cgil).

Ma è facile fare previsioni in questo . La Pirelli sta lanciare sul mercato un nuovo tipo di pneumatico — il — che dovrebbe avere un buon successo anche all'estero. Un eccessivo ottimismo non sembra però troppo giustificato.

I sindacati affermano tuttavia che la crisi del cinturato va inserita nel quadro generale dell'attività del gruppo 150 mila dipendenti in vari stabilimenti italiani). «La Pirelli produce di tutto — spiega Leonardo Paradiso (Cisl) — e più meglio far fronte alla caduta di domanda in alcuni settori».

A questo proposito, nell'ultimo coordinamento nazionale, i delegati sindacali hanno chiesto che l'azienda assuma un nuovo ruolo nel campo dell'edilizia, dell'agricoltura, del trasporto pubblico, delle telecomunicazioni e dell'energia. «Impegni, previsti nell'accordo sottoscritto nel settembre , che finora non sono stati rispettati».

Roberto Bellato

SEIMART: Cassa integrazione a S. Antonino (30 giorni) e Mappano (40). Servizio a pag. 4.

Angoscia in Eritrea per i "rastrellamenti"

Sta per scattare all'Asmara la controffensiva dell'esercito

Addis Abeba, 3 febbraio.

Le incursioni dell'aviazione etiopica sulle posizioni dei guerriglieri attorno all'Asmara sembrano il preludio di un'offensiva generale governativa, intesa a spezzare l'accerchiamento della città; un convoglio di mezzi corazzati è diretto verso l'Asmara, dove gli scontri hanno fatto un centinaio di morti.

Durante la notte la città, immersa nel buio per l'interruzione della corrente elettrica, è stata abbastanza tranquilla; solo sporadiche sparatorie hanno rotto il silenzio. Ma le pattuglie della polizia, che hanno dato il cambio ai soldati richiamati in caserma, hanno continuato senza sosta la perlustrazione delle .

In Eritrea l'avizione ha raso quasi completamente al suolo, secondo testimoni oculari, due villaggi a nord dell'Asmara; si parla anche di accaniti combattimenti presso Adi Nefas, una decina di chilometri a nord della città.

Mai si era combattuto con tanta violenza in città da quando, nel 1962, il «Fronte di Liberazione eritreo» entrò in azione; quell'anno l'Eritrea, che era uno Stato a regime federale con l'Etiopia e godeva di notevole autonomia, venne trasformata nella quattordicesima provincia dell'impero etiopico.

Una dichiarazione diramata dal Fronte a Damasco l'esercito di avere scatenato una campagna di annientamento, e chiede agli Stati arabi di appoggiare «la rivoluzione eritrea nella fase decisiva». Il Fronte si dice disposto a negoziare, ma sulla del riconoscimento del diritto all'autodeterminazione o all'indipendenza, condizioni che il governo militare di Addis Abeba considera inaccettabili.

Si ritiene inevitabile che eventuale all'autodeterminazione agli eritrei porti conseguenza analoga richiesta di indipendenza da parte della vicina provincia del Tigrai, i cui abitanti hanno lo stesso linguaggio dell'Eritrea e la stessa diffidenza nei confronti degli Amara, il gruppo etnico che per decenni ha dominato la politica del Paese.

Mentre il dramma eritreo continua, è stata ad Addis Abeba la nazionalizzazione di sessanta compagnie, appartenenti a tutti i settori della produzione e della distribuzione. Fra le rilevate anche grandi imprese straniere, come la Coca-Cola e la Pepsi-Cola e compagnie petrolifere.

Il comunicato della giunta spiega che tipi di provvedimento: o la nazionalizzazione pura e semplice o l'assunzione da parte governativa del 51 per di interesse nell'azienda. In pratica il rileva tutte le attività industriali e commerciali importanti. Figurano nell'elenco la Shell, la Mobil e l'Agip, le imprese di distribuzione degli alimentari, i grandi magazzini, le società del cuoio, settore molto importante dell'economia etiopica, cementano nel provvedimento. Così come diverse società agricole.

La decisione del governo militare che, nello scorso settembre, ha deposto l'imperatore Hailé Selassié, rientra nell'ambito del programma annunciato e l'istituzione di un «moderno Stato socialista».

(Ansa-Reuter)

Campionato: due sorprese

Esulta il TORINO la JUVE non segna

Chi urla di gioia e chi si dispera. Claudio Sala ha appena messo in rete il pallone della vittoria del Torino a Roma, una vittoria che dovrebbe allontanare la contestazione dei tifosi. Chi invece si dispera è Causio, dopo una delle tante occasioni mancate per un soffio dalla Juventus nella prima mezz'ora. I bianconeri, pur peggiorando in casa contro il Bologna, conservano il vantaggio di 3 punti. I servizi nell'inserto sportivo

SINDACATI CONTRO LA SIP

"Le tariffe telefoniche non devono aumentare"

Il servizio a pagina 4

Pagine gialle?

L'aumento delle tariffe telefoniche, da tempo chiesto dalla Sip, passerà all'approvazione entro il mese.

Come già annunciato da "Stampa Sera" la Sip vuole di raddoppiare il prezzo di uno scatto per le telefonate urbane da 25 a 50 lire.

Occorrerà cambiare il colore delle gettoniere telefoniche: d'ora in poi gialli saranno già meno (non le pagine).

u. s.

NOTIZIE OGGI

● Attuazione delle direttive comunitarie per l'agricoltura, conversione in legge del decreto per la riforma della Rai e riforma del diritto di famiglia: questi i temi principali dell'attività delle CAMERE in questa settimana.

● Un ferito in SICILIA per l'aggressione e il mancato rapimento dell'ex senatore democristiano Graziano Verzotto.

● Le indagini sull'OMICIDIO dell'imprenditore edile di Latina Mario Morgante sembrano arrivate ad una svolta decisiva. Un'altra donna è stata arrestata.

● Altri due generali GRECI compromessi con la dittatura militare caduta la scorsa estate sono stati arrestati e rinchiusi nel carcere del Pireo.

● Il ministro degli Esteri dell'Unione Sovietica GROMIKO va in Egitto, dove concluderà il suo breve viaggio in Medio Oriente.

● Il movimento delle forze armate PORTOGHESI ha deciso di assumere il controllo della radio e della televisione. Una quarantina di ufficiali occupano i posti chiave dell'ente, compresi quelli per la direzione dei notiziari.

● Una inaspettata della guardia costiera americana ha sventato un pericoloso attentato a bordo di New York perché possa arrugginire, cosa proibita dalla legge americana sulla protezione della fauna marina.

● Un nuovo dirottamento è previsto nell'aeroporto di Manila: ignoti hanno telefonato all'ufficio informazioni dello scalo annunciando che un ordigno esplosivo è stato nascosto a bordo di un aereo in partenza per Hong Kong.

Interrogato al palazzo di giustizia di Milano

L'ammiraglio Henke parla dei milioni al fascista Rauti

Milano, 3 febbraio.

L'ammiraglio Eugenio Henke, ex-capo di stato maggiore della Difesa che ha lasciato recentemente il suo alto incarico, è stato interrogato stamane a lungo a palazzo di giustizia dal giudice Gerardo D'Ambrosio e dal p.m. Alessandrini.

I due magistrati, com'è noto, si occupano dello stralcio dell'inchiesta sulla strage di piazza Fontana e sugli attentati del '69, e in questi ultimi tempi stanno indagando in particolare sul ruolo svolto nell'ambito del Sid da Guido Giannettini e sui rapporti intercorsi a quel tempo tra le più alte gerarchie dell'esercito e Pino Rauti il deputato missino incriminato per il strage di piazza Fontana, Freda e Ventura.

Non è stato reso ufficialmente noto l'argomento dell'interrogatorio, ma è facile supporre che al centro del colloqui sia stato ancora il famoso libro « Le mani sulle forze armate » che, scritto da Rauti e da altri per iniziativa del generale Aloja, fu poi ritirato dalla circolazione per iniziativa di Aloja e di Henke.

Sabato scorso il colonnello Giovan Battista Minervi, che dal '66 al '69 occupò l'incarico di capo dei servizi amministrativi del Sid, ha affermato davanti ai giudici milanesi che toccherà al Rauti perché il libro fosse ritirato due milioni di lire e che il costo del libro, cinque milioni, fu pagato dallo stato maggiore.

Il generale Aloja nell'interrogatorio del 5 dicembre scorso aveva invece sostenuto di avere sborsato i 5 milioni di tasca sua.

I giudici milanesi nei prossimi giorni interrogheranno alcuni dirigenti del Sid e dello stato maggiore della Difesa. I due magistrati cercano di affrettare i tempi dell'istruttoria, di raccogliere il maggior numero di prove possibile che la Cassazione, con la quale sono in contrasto, possa loro di mandare tutti gli atti al giudice istruttore di Catanzaro considerato unico competente dalla Corte suprema per tutti i fatti relativi alla strage del '69. **c. b.**

SANREMO

Giocando a scivolo precipita dalle scale

Sanremo, 3 febbraio.

(c.b.) Stamane, durante la ricreazione a scuola, uno studente di 12 anni, Luca Ardolino, abitante in corso Cavallotti, mentre giocava con 5 compagni a lasciarsi scivolare lungo la ringhiera delle scale è precipitato nella tromba centrale dall'altezza del secondo piano.

Dopo un volo di oltre sette metri ha picchiato a capofitto, sia pure a braccia avanti, attutendo così l'urto su una piattaforma in cemento, fratturandosi entrambi i polsi e riportando contusioni alla testa. Rimasto privo di sensi il giovane Ardolino, che frequenta la prima media presso le scuole dei padri dottrinari, è stato subito soccorso dai compagni, insegnanti e trasportato all'ospedale civile con una autoambulanza della Croce Rossa.

I medici hanno riscontrato il ferito nel complesso clinicamente, riservandosi strettamente la prognosi, in attesa di accertamenti radiologici.

« Ad un certo momento — ha dichiarato Angelo Carli, un compagno di scuola dell'infortunato — Luca ha alzato le mani in alto per fare vedere a tutti la sua abilità rimanendo così in bilico sulla inferiata a cavalcioni della ringhiera. Poi, all'improvviso, ha perso l'equilibrio durante la discesa ed è precipitato nel vuoto ».

Si uccide un giovane

Milano, 3 febbraio.

(c. b.) Pietosa tragedia nella tarda mattinata in uno stabile di via Polesine 6 a Porta Romana. Un giovane di 20 anni, in preda a accesso di follia, si è gettato dalla finestra del suo appartamento al terzo piano ed è morto sul colpo.

PIEMONTE

○ OVADA - Le maschere del Carnevale

In tutto l'Ovadese si sono aperte ieri le manifestazioni carnevalesche. In tutti i ristoranti, trattorie e locande sono stati serviti i tradizionali agnolotti nel vino Dolcetto, porchetta, anatra all'arancio e tacchino al forno. Veglioni mascherati hanno completato questo inizio di festeggiamenti. Quest'anno le nuove maschere ovadesi sono: Lisa, un'asinella bardata di fiori fra le stanghe d'un carrettino sotto la guida del celebre antiquario « Balon », ed un secondo personaggio che farà il suo ingresso « giovedì grasso » in piazza Assunta distribuendo dolci a grandi e piccini. Le feste si concluderanno martedì 11 febbraio con il Carnevale dei bambini e l'assegnazione delle maschere d'oro e d'argento.

○ ALESSANDRIA - A giudizio per direttissima

Arrestato una settimana fa a Ovada, l'alessandrino ventiquattrenne Giovanni Faraguno, accusato di resistenza a pubblico ufficiale e danneggiamento, è stato ora rinviato a giudizio per direttissima e domani comparirà in tribunale. Si trovava, ubriaco, nella sede della Società di m. s. Ovada dove s'è messo a molestare la guardarobiera. Due carabinieri intervenuti allontanarlo, ma il giovane si ribellato con calci. Ridotto infine tradotto in , l'arrestato, quando è in cella di sicurezza, ha inferto sulle poche suppellettili e ha ripetuto le sue escandescenze. Il sostituto procuratore della Repubblica, Arrigoni, l'ha mandato davanti al giudici rispondere reati mossi.

○ ASTI - Il ladro a S. Damiano

Il procedimento penale nei confronti dell'orefice Elio Sorba, di 44 anni, di San Damiano d'Asti, imputato di omicidio colposo per avere un colpo di pistola Salvatore Garofano, di 18 anni, che tentato di derubarlo, è di competenza del tribunale di Asti e non di quello di Torino città dove il giovane è morto. L'istruttoria, quella sommaria pubblico ministero dott. Armato, è passata oggi al vito formale nelle del giudice istruttore Bonzola.

○ VERCELLI - Razzia Leone

Alcune decine di pistole del '800-'700 di notevole pregio sono in sala Leone, oltre un anno chiuso pubblico per lavori di riattamento, ordinati dall'Istituto Belle Arti Vercelli, che ne ha la cura. La squadra mobile, che sta conducun'inchiesta, attende che la direzione museo, dopo aver fatto l'inventario, indichi il numero esatto rubate il loro valore, che, secondo i collezionisti, ammonta a parecchi milioni. I ladri hanno compiuto il furto penetrando nell'edificio via San Michele approfittando della mancanza del custode che deceduto alcuni giorni armi rubate erano sistemate in una sala al secondo piano, accanto a quella della numismatica.

○ SALA - anni dalla battaglia

Sala, sull'versante biellese della Serra, è stato ieri commemorato il trentennale della battaglia fra reparti nazifascisti e partigiani, durante la quale cadde Pietro Camana, « Primula », comandante della 112ª brigata Garibaldi. Rimase pure ucciso, un'altra bomba caduta nel cortile parroco di Sala, Giuseppe Tarabolo. La battaglia Sala fu tra più importanti della di Liberazione Piemonte. I partigiani della 75ª e 76ª brigata, affluiti da un reparto della 113ª e da delle formazioni « G.L. », sventarono manovra dei nazifascisti, che nitravano al annientamento, e dimostrarono eccellenti qualità militari oltre al valore spiegato nel combattimento.

Riunione domani

La Corte Costituzionale sull'aborto

Seduta importante domani a Palazzo della Consulta. I giudici costituzionali si riuniscono in camera di consiglio per discutere sul problema dell'aborto. La corte dovrà dire se sono legittimi gli articoli 546 e 550 del Codice penale, che puniscono interruzione volontaria della maternità.

A sollevare il quesito sono stati nel 1972 il giudice istruttore del tribunale di Milano, Fraschercelli, ed il pretore di Padova, Ferrato, i quali ravvisarono una probabile incostituzionalità norme che puniscono l'aborto. Non è escluso che la corte giunga ad una decisione definitiva domani stesso. (Ag. Italia)

I campioni del mondo

Bermuda. La squadra italiana che si è riconfermata per tredicesima volta campione del mondo di bridge. A sinistra: Garozzo, Salvati (capitano non giocatore), Belladonna, Facchini, Zucchelli ed il torinese Pittalà (Telefoto Ap)

I due ragazzini giocavano agli esploratori

Uccisi dal fumo i bimbi di Borgo

Borgo Vercelli, 3 febbraio.

Le salme di Gianmario Dentella, 8 anni, e di Pierfranco Mosso, di 11, i due bimbi morti ieri sera nel rogo spaventoso, riposano in una cappella di via Matteotti, a poche decine di metri dal luogo della tragedia. L'intera popolazione di Borgo Vercelli è sfilata la notte per rendere omaggio ai due corpicini martoriati dalle fiamme.

Le famiglie dei due piccini, infatti, sono molto conosciute nella cittadina rivierasca: il padre di Dentella, Giovanni, è capo personale alle grotte comunali; il padre di Mosso, Francesco, lavora fattorino alla Posta di Alassio. In tutto sono anche i compagni di scuola dei bambini, che frequentavano la seconda e la quinta classe elementare.

Stamane è previsto il sopralluogo del pretore di Finale Ligure, dott. Franco Becchino per accertare con precisione le cause del decesso. Sembra sicuro che Gianmario e Pierfranco siano morti soffocati dal fumo che aveva invaso il deposito: soltanto in seguito il fuoco ne ha carbonizzato i corpi, rinvenuti sopra un tavolino, vicino all'unica finestrella del locale, dalla quale i bimbi hanno disperatamente cercato di uscire.

La tragedia verificatasi intorno alle 17,30 non ha avuto testimoni: una scintilla, forse un fiammifero acceso dai ragazzi, ha avuto facile esca in due materassi di crine, nella cartastraccia e nei giornali che si trovavano nello sgabuzzino, situato nel giardino dell'abitazione di Dentella, in via Municipio 5.

Una signora, la moglie di Valdimiro Parisio, direttore dell'Ufficio postale, che abita dirimpetto alla casa, notato del fumo uscire dal piccolo locale e ha dato l'allarme. Il marito è precipitato sul posto non è riuscito ad entrare perché era bruciata, forse caduta, forse appoggiata alla porta dai piccini non essere disturbati, impediva di battente di aprirsi.

Si ignora perché i due siano rinchiusi dentro il deposito; è presume che giocare a fiammiferi spaventosi. Qualche volta, infatti, Gianmario era alle grotte con il padre, che alla domenica fa da cicerone ai visitatori. Voleva esplorare un nuovo cunicolo, ma Giovanni Dentella glielha impedito: è pericoloso, da rischi di perderti. Vai a bravo ».

Il bimbo ha obbedito, poi, lungo il tragitto, deve avere incontrato Pierfranco, che abita in Marconi 1918, e insieme hanno deciso di compiere egualmente una esplorazione, ma con fantasia.

Nessuno s'è accorto delle loro intenzioni, neppure Wanda Lanfredi, la di Gianmario che si trovava in casa, a pochi metri dal luogo della sciagura, nessuno la ha sentiti urlare.

a. d.

Sull'autostrada Ivrea-Santhià

Muore di notte precipitando da un viadotto

CORRISPONDENTE

Cigliano, 3 febbraio.

(a. s.) Un automobilista varesino è morto sfracellato precipitando da un viadotto alto una quarantina metri sulla « bretella » autostradale Santhià-Ivrea in località Passo d'Avenco. La vittima, Dario Cova di 26 anni, coniugato, abitava Albizzate, tra Gallarate e Varese, in Verdi 1.

Alla guida della sua auto Volvo, il Cova in compagnia della giovane moglie, Vanna Visentin, di 24 anni, nativa Palermo dal coniugato Gian Pietro Visentin, quattordicenne, Gallarate in via Magenta 17 e amici Emilio Rossi, 22 anni, d'Albizzate e Sergio Maschi, anni, da Busto Arsizio, tornava dalla Valle d'Aosta e si dirigeva a Santhià per proseguire verso casa sulla autostrade Milano ed i Laghi.

Ad un certo punto dell'autostrada, appena superata la galleria d'Avenco in territorio di Alice Castello all'altezza della benzina. Il guidatore è ed è pieni ha raggiunto barriera terminale di

Fatta provvista di carburante ed ottenuto un pas- automobilista che andava ad Ivrea pel tornato nel pressi della leria. Sceso sulla corsia ha cercato quindi di attraversarla per portarsi accanto alla sua vettura ferma su quella opposta. Ha scavalcato nel buio il « guard rail », centrale, ma, poco pratico ed a causa del buio non s'è accorto della voragine che si apre tra i due pianali paralleli del viadotto ed è precipitato nel vuoto sfracellandosi ai piedi dei piloni.

Soltanto più tardi, mati per la lunga assenza moglie amici Cova scesi a cercarlo ed uno di loro avvertito la polizia stradale di Vercelli.

L'impresario carbonizzato a Nettuno

L'amica l'ha venduto ignaro all'assassino

Latina. L'amica dell'uccisa condotta di in

Latina, 3 febbraio.

A centiquattr'ore dal ritrovamento cadavere carbonizzato e mutilato di Mario Morgante, l'assistente edile scomparso circa due mesi fa sua abitazione di Latina, le indagini hanno preso svolta che probabilmente decisiva. Nella notte i sostituti procuratori della Repubblica dott. Poli e Giumpietro hanno arrestato l'amante della vittima, Anna Marottonne sua amica, Erasma Albano, infermiera presso clinica psichiatrica « Sorriso mare » di Formia. Le due donne sono state formalmente accusate in omicidio.

Secondo gli inquirenti le due donne sarebbero amiche dell'assassino di Mario Morgante ed avrebbero materialmente attirato l'assistente edile in un tranello consegnandolo nelle del boia.

presunto omicida che la polizia sta ricercando è pregiudicato siciliano, Giuseppe Guirreri.

Il movente che avrebbe indotto il Guirreri a trucidare Mario Morgante non è stato ancora chiarito; si presume che l'assistente edile sia venuto a conoscenza qualche particolare compromettente sui traffici illeciti del mafioso, oppure che sia entrato in società con in qualche loco affare e che, poi, non avendone tratto i guadagni sperati, abbia minacciato di parlare. La sola cosa che pare sicura è che Erasma Albano, l'infermiera amica dell'assistente edile, telefonò il dicembre scorso al Morgante e che, poi, attirato nel tranello dell'amica non sarebbe più uscito vivo, a detta delle solite bocciate, della Marottonne.

r. r.

CHE TEMPO FARÀ

Il ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia:

Sulle regioni nordorientali e quelle del versante adriatico nuvolosità sostenuto con possibilità di precipitazioni. Nuvolosità e fenomeni tenderanno ad estendersi alle regioni mediterranee, mentre si avrà un miglioramento sulle Venezie. Regioni centrali regioni settentrionali e su quelle centrali tirreniche poco nuvoloso.

TEMPERATURE DI TORINO	
massima	12,0
minima	3,3
media	5,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8 pres. a livello del mare (alla staz. temp. —3,8, umidità 8... L'aria stamani. Temp massima 12,9, minima —2, media 5,5. Previsioni: cielo sereno, calmo; visibilità ottima; temp. stazionaria

STAMPA SERA
Direttore responsabile: Arrigo
Editrice S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Massarani
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco, Secondino Rotto
Direttore amministrativo Dario Massardi
© 1975 Ed. LA STAMPA S.p.A.

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile)
Approfittate dei buoni influssi della giornata per portare a termine certi impegni professionali di rilievo; ultime le sollecitazioni di Marziali sul lavoro che rimarranno nel vostro angolo fino a venerdì.

TORO (21 aprile - 21 maggio)
Sarà meglio che domani controlliate i soliti impulsi. Potreste aver esagerato con molta allegrezza nel l'amplificare nella vostra attività. Non programmatevi, quindi, se la malinconia vuol piangere dire, cercate nel

GEMELLI (22 maggio - 21)
Se volete ottenere progressi nel vostro lavoro cercate di non disperdervi troppo e non lasciatevi influenzare dai consigli e dai commenti di persone all'apparenza valide ma in verità poco fidate. Circondatevi piuttosto dei vostri vecchi amici, i più sinceri.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio)
Dopo un periodo di perplessità e di incertezze positive, anche a causa di amicizie sbagliate, Venere ed Urano nel vostro segno apporteranno un po' di felicità e serenità in amore.

LEONE (23 luglio - 22 agosto)
In giornata avete qualche probabilità di ambienti ottimi perché finalmente il vostro lavoro non va secondo le previsioni. Questa delicata zona astrale anche a commenti e pettegolezzi di collaboratori invidiosi; altrimenti volano che vi stabilisce a vedervi che tutto ritornerà alla normalità entrante

VERGINE (23 agosto - sett.)
superatevi dal vostro stato d'animo. Siate il più possibile coerenti nel obiettivo. Avrete qualche giornata negativa, ma tutto in fin risolverà di suo verso.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre)
Il vostro umore sarà irrequieto, cercate di mantenervi calmi e controllatevi il più possibile. Solo così riuscirete ad evitare discussioni e contrasti inutili; potreste avervi antipatie che potrebbero turbare la vostra situazione già precaria.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.)
Un influsso di Luna vi rende particolarmente nervosi e scontrosi. Non lasciate che questo stato d'animo possa influenzare i vostri rapporti di lavoro: essere gentili con gli altri spesso porta qualche soddisfazione, mentre un carattere troppo permaloso allontana solo amicizie.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.)
Cercate di essere sempre sinceri con i vostri veri amici. È già molto difficile trovare di autentici che a una follia altrettanti o desiderarli. Qualche donna cercherà di mettervi in urto con loro riportandovi dei pettegolezzi graziti. Siate più convinti anche nella vita sentimentale.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.)
Giornata ampia e favorevole per i rapporti con persone di una certa importanza con le quali concludere le ottimi affari. Vi saranno fatte alcune nuove proposte molto interessanti. Per alcuni segni positivi cambiamenti in meglio

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.)
Cercate di non cedere completamente tra le vostre amicizie e quell'ambito della vostra attività. Fate molta attenzione a quanto dite ed a quanto pensano coloro che vi circondano: potreste così ottenere considerazione

PESCI (19 febbraio - 20 marzo)
Alcuni gli influssi di Venere per quanto concerne i rapporti affettivi e sentimentali. Urano in congiunzione con Mercurio vi favorirà anche nel lavoro e vi farà migliorare la vostra posizione

SI PARLA DI VOI

Centro Studi Piero Gobetti: questa sera alle 21, Galleria d'Arte Moderna via Magenta 31, per il ciclo di lezioni su « Fascismo e antifascismo nell'Italia Repubblicana », Antonio Bevere e Duccio Natoli presentano la seconda relazione dal titolo « Fascismo e antifascismo nella storia dell'apparato statale ».

Partito Comunista Italiano: questa sera alle 21, nella Sezione Rossa, corso Valdocco 4, Tullio Turo, Ruth Lodna, Arturo Levi, Remo Scappini, membri della delegazione in visita in Italia del Partito Comunista d'Israele (Rakah), parleranno della situazione in Medio Oriente e della politica del pc d'Israele.

Centro Studi « Piamarta »: Istituto degli Intrattenimenti (via S. Massimo 23) questa sera alle 21, il dott. Michele Ferrero e la prof. Giovanna Tagulio parleranno sul tema « Ipnosi come terapia delle disfunzioni sessuali ».

Circolo Lotta Proletaria: al cinema Amista, via Chivasso dello Salute 77, questa sera alle 21.15, per il ciclo « Il cinema a fianco degli anni di Allende » verrà no proiettati: « La battaglia di Cile », « Milla » e « Escuela Santa Maria de Iquique ».

John MacDonald detto "Long John" era famoso in tutta la Scozia per la sua altezza e per le sue terre ricche di torrenti dalle acque purissime

Quando nel 1825, non soddisfatto dei whiskies che beveva decise di distillarlo lui stesso, fu anche la purezza di quelle acque che gli permise di ottenere un whisky dal bouquet eccezionale.

Long John: whisky nato per soddisfare uno scozzese esigente

Secondo un articolo di "Time„

L'FBI forniva informazioni piccanti a Lyndon Johnson

All'ex presidente, ghiotto di pettegolezzi, venivano inviate notizie sulle attività sentimentali di eminenti personalità - Il caso di Luther King ■ di un senatore - Nixon ambasciatore in Cina?

New York, 3 febbraio.

Il «Federal Bureau of Investigation» scrive *Time*, forniva in continuazione a Lyndon B. Johnson informazioni sulle scappatelle di eminenti personalità, e J. Edgar Hoover, il celebre direttore dell'Fbi, a quell'epoca, sapeva ■ «vorace appetito di pettegolezzi» del Presidente ■ ■ Uniti.

Secondo l'articolo, «Johnson veniva inviate notizie sulle attività sentimentali ■ Martin Luther King, ■ leader dei diritti civili ■ premio Nobel ■■ la pace assassinato a Memphis, e le informazioni ■■■ accompagnate ■ registrazioni magnetiche.

Scrive Hugh Sidey, di■■■ dell'ufficio di Washington del diffuso settimanale, che a quanto pare i rapporti dell'Fbi non erano stati ordinati da Johnson, Furono Hoover e ■ suo vice ■ prendere l'iniziativa.

«Hoover conosceva il suo uomo» dice Sidey. *«Johnson ■■■ ■■ vorace appetito per i pettegolezzi. E poi c'era Cartha «Deke» Deloach, il vice di Hoover, che aveva l'impressione di poter ■■■ nominato al posto ■ Hoover alle dipendenze di Johnson; e che divenne corriere delle ■■■ ■■ indiscrezioni raccolte dall'Fbi e le portava alla Casa Bianca».*

Johnson, dice l'articolo, «si divertiva alla lettura dei■ relazioni, e ne parlava in giro. *«Leggeva e riferiva con soddisfazione quanto aveva accertato il ■■■ ■■ ■■■ più importanti concernenti ■ fisco»* scrive Sidey «e una volta si ■■ lì di ■■■ saputo nel giro di pochi minuti quello che il senatore ■■■■■ Fulbright, che presiedeva la commissione esteri del Senato, aveva detto durante una colazione all'ambasciata sovietica, e quello che certi "addetti" sovietici ■■■■ detto ad altri parlamentari americani durante i ricevimenti».

Afferma *Time* che Johnson *«si batté con grande soddisfazione la coscia leggendo un rapporto dell'Fbi; riguardava un eminente senatore repubblicano, che frequentava una scelta casa chiusa ■ Chicago ■ ■■■■ particolari preferenze sessuali. Tutto veniva riferito nei particolari»*.

"Tenutaria"

L'articolo non fa il nome del senatore, ma ■■■ che *«le informazioni venivano date ■ una tenutaria che era informatrice dell'Fbi»*. Aggiunge che *«i rapporti dell'Fbi tenevano spesso inseriti nelle letture serali del presidente, ■ talvolta erano, nelle parole ■ ■■ uomo, una tale "immondizia" che i collaboratori di Johnson ritenevano ■■ fossero adatti per ■ occhi del presidente. In questo caso venivano rimandati al Bureau»*.

Quanto alle informazioni sul conto di Martin Luther King, afferma l'articolo ■ *Time* ■■■■■ ne ■■ allasciato: *«Leggeva i resoconti, che secondo ■■ collaboratore del presidente erano "come ■■ libro erotico", e ascoltava i nastri»*. Ma Lyndon Johnson diceva, scrive *Time* che *«la cosa peggiore nella nostra ■■ società sarebbe non poter prendere la cornetta del telefono per timore di intercettazione»*.

Il Federal ■■■■■ of Investigation ■ fra gli enti informativi dei quali si interessa la commissione ■■■■ toriale, presieduta ■■ senatore Frank Church ■ composta di undici esponenti della Camera Alta: essa ■ stata istituita dopo le accuse fatte alla Cia, l'ente informativo centrale degli Stati Uniti.

Giornali ■ parlamentari hanno detto che la Cia ■■ violato ■ suo statuto svolgendo ■■■■ all'interno del Paese, ■ in particolare schedando diecimila persone, per lo più dissidenti che contestavano l'impegno americano in Vietnam. Il presidente Gerald Ford ■■ affidato ■ vice-presidente Rockefeller l'incarico di indagare in proposito, ■■■ testa di ■■■ speciale ■■■■ missione. Ma il Senato ha ritenuto opportuno condurre ■■■ propria inchiesta, ■■■■ fece per lo ■■■■■ del Watergate.

■ senatore Church ■■ detto in una intervista televisiva che ■ possibile che Henry Kissinger sia citato ■■■■ testimone dalla commissione senatoriale. Il democratico dell'Idaho ha aggiunto che obiettivo ■■■■ commissione non ■ quello di «distruggere i servizi informativi», ma di procedere se ■■■■■■ ■■ iniziative per la loro riforma. I ■■ democratici e i cinque repubblicani debbono ■■■ caso di far ■■■ in particolare ■■■ sulle attività della Cia e stabilire se ■■■■■ fondamento ■ accuse fatte ■ l'ente. All'epoca dei fatti contestati alla Cia Kissinger presiedeva già il ■■■■ glio per la sicurezza nazionale.

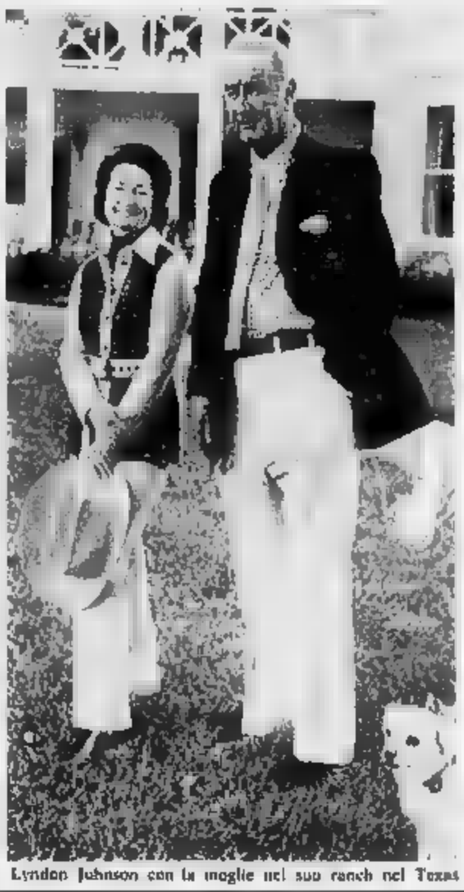
In vendita

Time parla nel suo nuovo numero anche di ■■ chard Nixon, e afferma che l'ex presidente ha confidato a intimi amici ■■■ non respinge■■■ l'opportunità di diventare ambasciatore a Pechino. Secondo gli amici, dice il settimanale, *«nella ■ sua fantasia egli pensa che non gli dispiacerebbe diventare un giorno ambasciatore in Cina»*.

La rivista dice anche che Nixon ha ■■■■ in vendita la sua tenuta ■ Key Biscayne in Florida, ■■■ i forti impegni di mutuo. C'era un'offerta che gli avrebbe dato ■■ profitto ■ ■■■■ dollari (circa 97 milioni di lire) ma l'affare è sfumato perché la ■■■■■ che ■■■■■ ■ comprare la proprietà voleva far diventare privata la strada che costeggia la tenuta, e la contea non ha approvato il progetto.

Nixon, dice inoltre *Time*, ha ■■■■ ■■ ■■■■■ di undicimila dollari, in ■■■ sidue pagamento ■■■ trentatremila dollari che deve ai medici curanti. L'ex Presidente soffre di ■obite, ed è stato operato al Memorial Hospital di Long Beach.

(Ansa - United Press)



Lyndon Johnson con la moglie nel suo ranch nel Texas

Ai marziani piace Cavallermaggiore?

MISTERO FRA I TETTI

Che cos'è l'oggetto misterioso che attraversa il cielo? Un apparecchio extraterrestre? Un'arma militare? Una navicella spaziale? Forse i marziani ci spiano? La foto è stata scattata domenica 12 gennaio dall'operaio Maurizio Milanesio, 45 anni, appassio■■■ di fotografia. Abita a Cavallermaggiore, via Siccardi 52. Quella mattina, saranno ■■■ le 10,30, era alla finestra con ■ sua ■■■■ Bronica, munita di obiettivo Zenzanon 150. Voleva fotografare i tetti e il cielo nuvoloso sullo sfondo. «Con il mirino quelle "cose misteriose" ■■■ ci ■■■■ infatti, non mi accorsi di niente. Ricordo però che quando scattai, ci fu come ■■■ vampata. Non seppi spiegarmi che cosa fosse ■■■■■■, ■■ non ci feci neppure tanto caso».

Milanesio tenne qualche settimana il rullino senza svilupparlo. Quando stampò le foto, si trovò sotto gli occhi il misterioso oggetto volante. Non ci ■■■ trucchi, abbiamo visto anche il negativo. Che cos'è, dunque? L'operaio non si pronuncia. Certamente, d'ora in avanti ■■■ terà, della ilegittra ■■■ sua casa, il cielo con più attenzione.

Splendori e rovine a Finale Ligure

L'antico borgo può risorgere

Uno studio recente ha accertato che 195 abitazioni non sono occupate - Necessità di un piano per rilanciare ■ centro storico

NOSTRO SERVIZIO

Finale Lig., 3 febbraio.

Con l'imminente adozione della legge sul blocco dell'edilizia da parte della Regione Liguria, il centro storico di Finale Ligure, una delle cittadine interessate ■■ provvedimento, assume nuova importanza. Secondo un recente studio, compiuto nel ■■■ medioevale di Borgo, da un gruppo di universitari avvezzi, che frequentano la facoltà di architettura, sono ben 195 le abitazioni non occupate, per complessivi 694 vani; un numero piuttosto alto di alloggi che, opportunamente restaurati, potrebbero costituire una valida alternativa alla ventilata crisi dell'edilizia. Del centro storico di Finalborgo si è occupata nei giorni scorsi anche il Lions Club Finale Ligure, che, attraverso uno studio compiuto ■■ suoi tecnici, ha presentato ■■■ alcuni «orientamenti per la conservazione e la valorizzazione» del rione.

Da un mese, inoltre, Finalborgo ha un suo ■■■■ di quartiere, sorto, come precisa lo statuto, principalmente *«per la ristrutturazione e la rivitalizzazione del Borgo»*. E' tutto ■ servizio di iniziative che mira a dare nuova luce ad un prezioso gioiello urbanistico come è il Borgo, racchiuso ■■ un'intatta cinta ■■■■ tra due corsi d'acqua, il torrente Pora e il torrente Aquila, ed accessibile soltanto da tre porte: Reale, Testa e Romana. Un quartiere che racchiude tesori inestimabili, ma che, il logorio del tempo e il disinteresse delle ■■■■■ stanno gradualmente portando alla ■■■■

Così, fra l'altro, l'intero centro storico rischia di essere soffocato da una cintura ■ nuovi palazzi, ■■■ sempre costruiti con validi criteri estetici. ■ Borgo, dunque, non deve morire, ma anzi, deve risorgere e ■■■■■ agli antichi splendori dell'epoca Carolingia. Secondo i rilevamenti universitari, *«l'intalborgo non è una «cittadella»»*. Gli studenti, quindi i giovani, ■■■ una percentuale del 15,5, inferiore soltanto a quella delle casalinghe (20,15) *«L'differenza di altri centri storici — precisa lo studio — deve la popolazione è quasi esclusivamente ridotta ad anziani ed immigrati, in Borgo si rileva una popolazione ricca di elementi giovani e quindi in continuo rinnovamento»*.

Sia per i ■■■■ architetti *che per gli esperti del Lions Club Finale Ligure*, lo ■■■ mento più valido e ■■■■ per il risanamento conservativo ■ la valorizzazione del centro storico consiste in un piano particolareggiato ■ esa■■. E' stato infatti calcolato che per ristrutturare completamente il rione occorrono non meno di 5 miliardi di lire.

L'adozione di un piano particolareggiato sarebbe la mossa iniziale ■■ ■■ risveglio di interesse ■■ confronti del Borgo, contemplando il consolidamento delle ■■■ re essenziali degli edifici: l'eliminazione di sovrastrutture recenti, dannose all'ambiente ed all'igiene; la ricomposizione delle unità immobiliari al fine di ottenere abitazioni funzionali ed igieniche; la ristrutturazione, ove possibile, degli spazi liberi a giardini e zone verdi; l'istituzione di vincoli di inalienabilità e non edificazione; le modalità per la ristrutturazione degli edifici, il restauro delle facciate, l'adozione delle insegne e il risanamento dei negozi.

«Soltanto così — afferma l'ing. Ugo Mazzarelli, presidente del Comitato di quartiere — *si potrà avere ■■ Borgo pulito e decoroso, chiuso al traffico che minaccia la stabilità di edifici secolari, e trasformato in centro di attrazione turistica e culturale di primo ordine, tale cioè da poter consentire notevoli introiti di specialmente nei mesi estivi»*.

Stefano Delfino

Imminente negli «Struzzi»:

Corrado Stajano Il sovversivo

Vita e morte dell'anarchico Serantini

Un'indagine sul caso del giovane ucciso dalla polizia a Pisa nel 1972. La storia esemplare di un «escluso», un drammatico «j'accuse» ■■■ chiama in causa le responsabilità della società italiana. L. 1400.

Einaudi

Come la pensano i giovani (secondo un'inchiesta francese)

Problema numero uno: trovare lavoro - Passatempi: lo sport ■ in testa - Il 51 per cento vorrebbe convivere senza sposarsi, il 38 % sopprimere il servizio militare

Il lavoro e il problema numero uno per i giovani francesi. ■ questo risultato è giunto ■■ sondaggio d'opinione voluto dal Ministero della gioventù e dello sport alla fine del '74. Il ■■■■ della ricerca era: *«I giovani e i loro problemi, aspirazioni e bisogni nella vita quotidiana»*. Più specificamente, i francesi fra i 15 e i 24 ■■ ni erano invitati a rispondere su■a «fiducia nell'avvenire», sulle loro aspettative *«nei confronti del potere pubblico»*, sulla *«vita a due»*, sulla *«vita militare»* ■ sul *«tempo libero»*.

I risultati sono indicativi sul dell'attuale situazione economica francese, sia ■■■ cambiamenti di mentalità che il «maggio» del '68 ha provocato nella gioventù di Francia. La crescente disoccupazione si ripercuote ■ modo direttamente proporzionale sulle ansie e sui problemi della nuova, potenziale forza di lavoro francese. Il 73 ■■■ cento dei risultati testimoniano che il problema dell'impiego ha un posto preminente nella lista delle preoccupazioni.

Questo dato conferma, ■■ altre parole, una sostanziale identità ■ problemi occupazionali (a livello di primo impiego) con la realtà ■■■■■ e, dall'altro, il grado di maturità raggiunto dai giovani francesi. Il commento di Pierre Mazeaud, segretario di Stato ■■ la gioventù e lo sport, attribuisce *«coscienza sociale e responsabilità»* ai francesi tra i 15 e i 24 anni. Questa doti non contrasterebbero, secondo Mazeaud, con le opinioni espresse nei confronti di due istituzioni tradizionalmente molto «sentite» in Francia: il matrimonio ■ l'esercito.

Per quanto riguarda quest'ultimo, il 38 per cento degli intervistati si è detto d'accordo per la soppressione, contro il 46 per cento disposto a conservarlo, ma alleggerendolo ■ servizio civile. Solo il 12 per cento non ha nulla da obiettare sull'istituzione militare. Riguardo alla «vita a due» il 51 per cento sarebbe d'accordo a «vivere insieme senza sposarsi»

La pratica ■■■ sport guida, ■■■ largo margine, la lista degli impieghi del tempo libero (84 per cento degli intervistati). Il 21 per cento desidererebbe dedicarsi ad attività pratiche, il 15 per cento ad attività culturali (fotografia, cinema, teatro e pittura). Altri dati interessanti riguardano l'opinione dei giovani nei confronti del loro avvenire: il 84 per cento è ottimista, l'8 ■■■ cento ■■ ha opinioni, il 28 per cento è pessimista.

Tra le domande poste dal questionario, una era diretta a conoscere l'atteggiamento dei giovani nei confronti dello Stato: *«Che cosa si attendete dai pubblici poteri?»*. Il ■■ per cento degli intervistati vorrebbero che il potere pubblico aiutasse i giovani a trovare il loro primo impiego; il ■■ per cento vorrebbero che fossero aumentate le possibilità di formazione professionale; solo l'1 per cento non ha opinioni.

In base ai risultati dell'inchiesta, il governo ha ritenuto necessario ■■■■■■ in cinque punti, le sue risposte ai giovani francesi.

Riguardo al lavoro, il governo ha deciso di adottare uno speciale programma per la formazione professionale e una migliore protezione per la «sicurezza sociale» dei giovani. Per la scuola, è prevista una riforma dei metodi d'insegnamento e ■■■ migliore ripartizione tra le discipline intellettuali e le attività culturali e sportive. E' in programma anche un riesame completo per quanto concerne il servizio militare. Il governo ha poi fatto ■■■ sistema ■ urbanizzazione in atto nell'ultimo trentennio: *«un sistema ■■■ nta nel quale i fanciulli e i giovani non possono sentirsi a loro agio»*. In relazione allo ■■■■, si sono delle imminenti importanti disposizioni da sottoporre all'approvazione del Parlamento.

E' la prima volta nella storia della Francia che decisioni governative e parlamentari traggono la loro origine da un'indagine statistica.

a. c.

La
San Giorgio
elettrodomestici

oltre dischi in omaggio
per ■■ valore di
L. 10.000
a tutti gli abbonati a
LA STAMPA
per il 1975
che ■■ mesi di
marzo, aprile, maggio
acquisteranno una
LAVASCIUGATRICE GHIBLI
o una
LAVASTOVIGLIE SILVERBLOC

LA STAMPA 75 abbonamenti

Le vostre ricette

Cannelloni ripieni (Crêpes Suzette)

Ingredienti. Per la pasta: gr 250 di farina, 3 uova, gr 50 di burro, 1/4 di latte, ■■ le q.b. Esecuzione: mettere la farina ■ ■■ recipiente adatto, aggiungere ■ uova, mescolare bene ed unire poco alla volta il latte, ■ burro e il sale. Ungere ■■■ olio una padella di ferro e mettere due cucchiai ■ pasta formando 16-17 frittatine. Farle scolare su carta ■■ pane e lasciarle raffreddare a parte.

Ingredienti per il ripieno: 250 gr di fettine di vitello, 150 gr di ■■■■ sottofilo, 50 gr di parmigiano grattugiato, un pizzico di noce moscata ed un po' di salsa besciamella.

Esecuzione: far rosolare la carne, tritarla assieme al tonno, mescolare bene. Fare■■■ una salsa besciamella con ■■■ mezzo litro ■ latte, burro, parmigiano e noce moscata. Unire la salsa al tonno ed alla carne ■■ tritati. L'impasto dovrà risultare omogeneo al fine di poterlo stendere sulle frittatine ■■ in precedenza preparate. Stendere l'impasto e arrotolare bene ■ «crêpes», stenderle ■■ uno stampo imburrato e versarvi sopra della besciamella. Mettere ■ forno a bassa ■■■ peratura. Saranno pronte a servirsi quando la ■■■■■ mella griglierà e prenderà colore.

Adi Marini
a. Luisa del Carretto
38, Torino

Regalo felice il matrimonio (pur considerato la presenza del tonno) ■ questo piatto rus ■■ Dolcetto ■ Diano d'Alba di pronta beva, rosso brillante, asciutto, gradevole ed equilibrato. Bene il 1973 a temperatura 18° dell'Azienda M. Quirico di Diano d'Alba.

Roberto Bissio

I sindacati intervengono contro la Sip

"Telefoni: le tariffe non devono aumentare,,

Incontro domani all'Acquedotto per discutere sul caro-acqua

La Sip sta per ottenere dal Cip un aumento delle tariffe telefoniche. Il precedente rincaro risale a due anni fa. I sindacati — rappresentati a Torino da Crea, Battaglia della Cgil e Gallo della Cisl — esaminano le possibili contromisure per scongiurare un'altra maggiorazione delle bollette. Domani a Roma vi sarà a questo proposito una conferenza stampa della Cgil, Cisl e Uil.

Il sindacato nega che la richiesta di aumento possa venire correttamente giustificata con la crescita dei costi. La Sip vorrebbe il raddoppio del gettone telefonico (che passerebbe così da 50 a 100 lire), il raddoppio del prezzo di ogni scatto (da 25 a 50 lire) e l'adozione della teleselezione cioè per le conversazioni telefoniche urbane. Ciò significa che le telefonate in città sarebbero calcolate a tempo: una conversazione lunga verrebbe a costare più di una breve. In un primo momento si credeva che la «teleselezione urbana» fosse in alternativa al raddoppio del prezzo degli scatti; ora entrambi i sindacati lo confermano, che i due provvedimenti siano sommare uno all'altro.

Secondo Cgil, Cisl e Uil non è vero che la Sip non è più in grado di sopportare l'aumento dei prezzi della materia prima e la maggior spesa del personale, e neppure corrisponde a realtà la difficoltà di trovare capitali per effettuare nuovi investimenti.

Questi i dati forniti dai sindacati.

Nel 1972 la Sip aumentò le tariffe, eppure quell'anno, benché gli aumenti giochino sul '73, il bilancio si chiude con un utile netto di 37 miliardi: quattro miliardi in più dell'anno prima. Nel 1973 l'azienda telefonica ha 165 miliardi di utile in più del '72 (la previsione era di 60 miliardi); al calcolino finitivo i miliardi in più risultano essere 211 miliardi per gli azionisti.

E' accaduto, secondo i sindacati, che anche il bilancio del '74 sia superiore a quello dell'anno precedente.

Finanziamenti. L'Iri ha stanziato 3200 miliardi per il piano quinquennale 1973-1977. Il 30 giugno del 1974 la Bei (Banca europea per gli investimenti) l'Ipi e l'Iccpi hanno concesso alla Sip 1500 miliardi a tassi agevolati (tra il 3 e il 9 per cento di interesse.

Costi. Nuovi assunti, aumenti salariali, maggiorati sono saliti dal '72 del 25 per cento. Il costo del rame — principale materiale usato nella telefonia — dopo un certo aumento è ora in diminuzione. Tuttavia, sostengono Cgil, Cisl e Uil, mentre ottenere l'allacciamento telefonico diventa sempre più difficile, gli investimenti della Sip sono indirizzati ai campi estranei ai telefoni.

Si dice che presso Novara ci siano ingenti depositi di materiale telefonico inutilizzato quando molti aspiranti-utenti attendono da mesi e mesi che la loro richiesta sia soddisfatta.

Sulla base di tali dati, i sindacati sostengono che la Sip chiede che vengano accettati i nuovi aumenti non per un miglior funzionamento dei servizi, ma per procurare maggiori utili agli azionisti della società. Escludono comunque che si giunga ad un'autoriduzione delle tariffe (com'è accaduto per le bollette Enel). Questo perchè per l'azienda telefonica è assai facile interrompere il collegamento di chi non paga: è sufficiente far scattare un contatto in centrale, mentre la azienda elettrica sarebbe stata costretta ad inviare i propri tecnici nell'abitazione del moroso. Parlano comunque di altre forme di protesta che per il momento non vengono rese note.

Sempre in argomento aumento delle tariffe, domani pomeriggio sarà un incontro tra sindacati e direzione dell'Acquedotto municipale per un confronto sul problema degli investimenti nel settore idrico e sul sistema tariffario.

Dovremo pagare 100 lire il gettone?

Dopo i recenti aumenti delle bollette dell'acqua i sindacati chiederanno precise garanzie perchè le categorie meno abbienti non debbano sopportare oneri derivati da consumi altrui. Le tariffe, infatti, sono calcolate in base ai consumi di un palazzo e non dei singoli appartamenti. In un edificio dove ad esempio vi sia un bar o altri esercizi pubblici forti consumi d'acqua i cui costi vengono distribuiti tra tutti i inquilini.

Mario Angelis

Sabato pomeriggio, operazione in Galleria S. Federico

Arrestati due fratelli che importavano eroina

Hanno 20 e 22 anni - Uno aveva un coltello con cui avrebbe minacciato i clienti

Ancora arresti per droga: due fratelli sono stati fermati, interrogati e rinchiusi alle Nuove. L'accusa è di introduzione di eroina nel territorio dello Stato, spaccio e detenzione di stupefacenti. Le indagini sono condotte dal nucleo investigativo dei carabinieri, al comando del capitano Lotti. I mandati di cattura sono stati spiccati dal giudice istruttore dottor Turroni.

I due fratelli tratti in arresto sono Carmine e Nino Spagone, di 22 e 20 anni. Il primo, noto nell'ambiente come «il gorilla» per la statura al di sopra della media e la corporatura robusta, si è sposato da poche settimane e abita con la moglie in corso Traiano 65. L'altro vive invece in via Bregilo 71.

Carmine Spagone, 22 anni, e il fratello Nino

Carmine Spagone è stato catturato sabato pomeriggio, in galleria Federico I. I carabinieri gli hanno trovato addosso un coltello con cui (secondo il racconto di alcuni consumatori) solito minacciare di sfregio i consumatori di eroina che avevano debiti e non erano in grado di pagare. Nino Spagone è stato invece arrestato domenica mattina: è stato nel sonno in casa sua.

Secondo i carabinieri, i due fratelli occuperebbero un posto di rilievo nel mercato di eroina nelle città del Nord. Attraverso canali, che ora si tenta d'individuare, si procurassero il «materiale» oltre frontiera, pagandolo cifre quasi irrisorie e rivendendolo poi a 50-70 mila lire il grammo. Dei due, secondo i carabinieri, Carmine veniva considerato il «duro»: consumatore, pare dirigesse il commercio.

Le indagini ora proseguono per accertare se esistessero legami (e quali fossero) tra i Spagone e la coppia arrestata venerdì scorso: Nicola Mansi, 31 anni, corso Giulio Cesare 171, e Bruna Bevilacqua, ventisettenne. Secondo le indagini condotte allora, il Mansi avrebbe esordito nell'attività di spaccio oltre un anno fa compiendo frequenti viaggi in Francia e acquistando a Marsiglia.

Cassa integrazione per la Seimart

Cassa integrazione a 24 ore settimanali fino all'inizio delle ferie estive per i lavoratori dello stabilimento Seimart (elettrodomestici) di Mappano. Durerà dal 30 giugno la riduzione di orario per le maestranze (circa mille addetti) della fabbrica di S. Antonino.

Lo ha comunicato ieri la direzione alle organizzazioni sindacali annunciando che il provvedimento inizierà il 17 febbraio. A Mappano si dovranno dedicare 40 giornate lavorative, a S. Antonino 30. L'azienda ha motivato la decisione con un forte calo di ordinazioni e conseguente eccesso di produzione.

I rappresentanti sindacali parteciperanno oggi ad un'assemblea dei delegati di tutte le industrie della Valle di Susa. Mercoledì si incontreranno con la direzione Seimart presso l'Unione Industriale per discutere la decisione di ridurre l'orario.

Cinematografi

Sono rimaste chiuse ieri parecchie sale cinematografiche torinesi per lo sciopero dei dipendenti proclamato da Cgil, Cisl e Uil. Impiegati, maschiere e tecnici sono «in lotta» per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Una giornata di chiusura è già stata programmata per domenica 16, il 15 di questo stesso mese verranno effettuate 8 ore di sciopero articolato.

Paracchi e Oreal

Incominciano oggi «settimane corte» di 28 ore lavorative per i dipendenti della Paracchi (tappeti) e dell'Oreal (cosmetici).

Alla fabbrica di tappeti, il provvedimento interessa solo una parte dei 700 lavoratori ed è previsto che durerà per tutto il mese di febbraio. I successivi, però, le prospettive sembrano buone. Una ripresa del mercato è prevista solo per il prossimo settembre.

Durerà invece sicuramente ad aprile la riduzione di orario nello stabilimento Oreal di Settimo. Riguarda 300 dipendenti e sarà attuata con la formula della «rotazione» fra due gruppi da cui però gli operai che devono andare in pensione nel '75-'76. L'azienda ha garantito l'anticipo dell'80 per cento del salario lordo (come previsto dagli accordi confederali) e il mantenimento dell'attuale numero di posti di lavoro per tutto il '75.

Centro Studi di Politica Economica: domani sera alle 21, presso l'Hotel Jolly Ambasciatori, sarà presentato il volume di M. Pantaloni, G. La Malfa, D. Trezza e «L'economia italiana 1974-75», Franco Angeli Ed. Introdurrà l'on. G. La Malfa.

Alla «Casalgero» (via Cavour 8, digital ad olio, terre ed acquerelli di Alessandro Berra.

Giovenca migliorano le condizioni di Riccardo Ciboria, l'agricoltore che in aprile subì amputata la mano destra mentre segava legna con una circolare collegata al trattore.

Nel reparto di Cardiochirurgia

Si opera di nuovo "a cuore aperto,,

«Oggetti misteriosi» ancora sigillati corridoi della dispensa della Molinette

domani Centro di cardiochirurgia delle Molinette riprende operare a cuore aperto. Oggi saranno eseguite cune prove sull'autoclave che sterilizza i ferri chirurgici e, anche qualora non funzionasse perfettamente, sarà possibile sarirsi dell'aiuto di altri reparti.

Sabato pomeriggio, dopo l'allarme sto giornali, è arrivato il "pacemaker". Lo strumento misurare gli stimoli cardiaci. Le medicine ministrate agli ammalati, risultano ineffi- re l'acidità del sangue quindi eseguire ogni due o tre ore l'esame sui pazienti gravi. Giovedì ad esempio, era stato necessario operare d'urgenza un cardiopatico e i medici erano costretti a rivolgersi per questa esame ad altri laboratori che pretendevano pagati, dato che la clinica di cardiochirurgia è universitaria e non ospedaliera.

Sono arrivate anche quattro valvole cardiache che permetteranno di operare due persone. altri continuano ad aspettare. Ancora una volta è stato chiesto all'amministrazione di fornire alla operatoria della biancheria di colore diverso che in lavanderia non possa mescolato a quella delle corsie. E' grave problema di sicurezza che non è stato risolto, mentre forse qualche parte dell'ospedale c'è un corre- sala operatoria ancora imballato che aspetta di essere usato. E' una delle cose che capitano alle Molinette.

Nel corridoio del magazzino della parte alimentare, c'è da due anni una scatolone l'autoclave Du Pont, Croner, Changer, daylight system. Alla Du Pont hanno spiegato una macchina nata per radiografare il torace, capace di lavorare piena luce. Costa milioni e ottocentotredicimila lire. A fianco ci sono altre scatole che hanno l'aria tenere apparecchiature mediche.

echi di cronaca

Un'occasione unica per acquistare una splendida pellicola!! Dove??

Alla Selezione scrivono pellicole inglesi a milioni, effetti pratici pluto, vario Francoli (10, tel. 370410, ideal ad quadrifoglio cardano, 1kg compreso, effetti negli modelli 1975 pelliccie visoni, gattopardo, ermine, castoro, astrakan, persiano nero e marrone, lunga, da 200.000 a 1.200.000, giovani sportivi opossum, volpe, martora, fuca, volpe argentata, da 150.000 a 1.000.000. Facilitiamo pagamento, cambio con cartellezza usata.

Tappezzeria System

Prezzi saldi alla fine dei conti sono alla fabbrica al consumatore. Corso Racconigi 3a, telefono 359.163

Carta da parati prezzi dimezzati sconto 50 %

Le nostre rappresentanti vistano in zona e vi abbiamo subito il perche. Abbiamo stipulato una sovvenzione commerciale e vi stampato dimezzando della linea. Le nostre rappresentanti italiane e straniere sono semplici, belle, e rallegheranno tutte le vostre impegnative la commessa. Vi diamo anche le lunghezze per appartamento da soli e prezzo ridotto, un'altra grandissima spesa. Rivolgetevi alla fabbrica, via Madama Cristina 129, Torino.

Contro droga

Un appoggio concreto a chi vuol "uscire" dal problema droga, farmaci per alcuni. Tel. 652.830, 692.375.

Laboratorio di erboristeria medicinale dr. Vigna

Disintossicazioni e cicli con i migliori preparati biologici ai sali minerali della disintossicazione - cicli depurativi - ulcere - indigestioni acute via urinarie - sete vaginali - amenorrea - stitici - pneumatismo - cattiva salute in genere ecc. ecc. - cure dimagranti. Torino, via XX Settembre 15/bis, angolo via Volvera, telefono 54.57.72. Collegno Borgata Paradiso, corso Torino 91, telefono 78.06.141

La nuova dichiarazione dei redditi

Corso semestrale. Lezioni speciali inizio da dicembre commerciabili. Istituto Matteucci C.so 8 - Via Santa Teresa 20, tel. 540.244 Sig.ina

ramello
LE PELLICCE
Via S. Tommaso 16
(lato via Arsenale)
Tel. 544.249 - 10121 Torino
OFFERTE AL

Antiquario derubato il bottino ritrovato

Furto per 20 milioni stanotte nel negozio di un antiquario di via Principe Tommaso: parte della refurtiva è stata ricuperata dai carabinieri che l'hanno trovata su un camion di trasporti di verdura. L'unità è stato arrestato.

Bartolomeo Pellegrino, 39 anni, via Principe Tommaso 42, stamane scopre che nel suo negozio a pochi passi da casa (al numero bis della stessa via) sono entrati i ladri da un buco fatto nel muro. Non fa tempo ad avvertire le forze dell'ordine che arriva una pattuglia di carabinieri: «Abbiamo recuperato parte della refurtiva».

La portinaia dello stabile infatti, durante la notte, aveva sentito rumori sospetti provenire dal negozio; dalle persiane aveva visto degli uomini che caricavano su un camion mobili ed oggetti di antiquariato. Ha subito avvertito i carabinieri. Una radiomobile, verso le 5 stamane, ha intercettato il furgone in corso Massimo d'Azeglio. Ha intimato l'alt». L'autista, Antonio Fracchiolla, 32 anni, via Bernardino Galliari 14, si è fermato. Sono però fuggiti gli occupanti di un'«Alfetta» rossa che lo seguiva.

Alle domande dei militi ha risposto evasivamente: «Trasporto verdura, devo fare una consegna di 300 mila lire». I carabinieri hanno perquisito il camion e, oltre la verdura, hanno trovato un orologio antico (500 mila lire), delle conchiglie ed altri oggetti di antiquariato per un totale di 3 milioni e mezzo.

Le indagini sono in corso per arrivare al nome degli uomini fuggiti».

Stanotte, alle quattro, in corso Vinzaglio

Appiccano il fuoco ad uffici del msi

Attentato con benzina e bottiglie molotov stanotte contro un appartamento in corso Vinzaglio 1 che ospita l'ufficio dell'on. Tullio Abelli, vicesegretario nazionale del msi-dn, la redazione del periodico «Il dardo» e la segreteria dell'associazione sinistrati e danneggiati di guerra.

E' accaduto alle 4. Gli autori dell'attentato sono saliti al primo piano ed hanno scardinato un pannello della porta d'ingresso. Attraverso il varco hanno versato il contenuto di una tanica di benzina e di una bottiglia che sono poi state ritrovate sul pianerottolo.

Per appiccare l'incendio sono corsi — la benzina si era sparsa ovunque — hanno lanciato all'interno alcune bottiglie molotov. Le esplosioni hanno frantumato i vetri di molte finestre e terrorizzato gli inquilini della casa.

Il portinaio Pietro Sievanin, 48 anni, si è alzato subito ed è riuscito a vedere due giovani che imbracciavano una cosa il portone. E' andato in strada e li ha visti scomparire in via San Quintino. Poco dopo — la Questura è a pochi passi — sono arrivate due Volanti.

Il brigadiere Roberto Rova con gli agenti Vincenzo Cavalieri, Franco Recchia e Giovanni Moschella hanno sfondato la porta e sono entrati coraggiosamente nell'alloggio senza attendere l'arrivo dei vigili del fuoco. Temevano che ci fossero persone in pericolo. Sono stati poi soccorsi dai vigili, mentre rischiavano di soffocare per il denso fumo nerastro.

Sono due ore di lavoro per domare le fiamme. I muri e gran parte del pavimento, hanno subito gravi danni. La signora Fenolla, segretaria dell'Associazione sinistrati e danneggiati di guerra, ha trovato il suo ufficio ridotto un cumulo di rovine fumanti. Decine di pratiche distrutte. La stessa sorte è toccata alla redazione de «Il dardo».

L'on. Tullio Abelli (il suo ufficio si è salvato, perchè rimasto raggiunto dalla benzina versata prima delle esplosioni) è rientrato stamane da Bologna ha rilasciato alcune dichiarazioni nelle quali — tra l'altro — ricorda altri attentati contro esponenti e giornali della Destra nazionale.

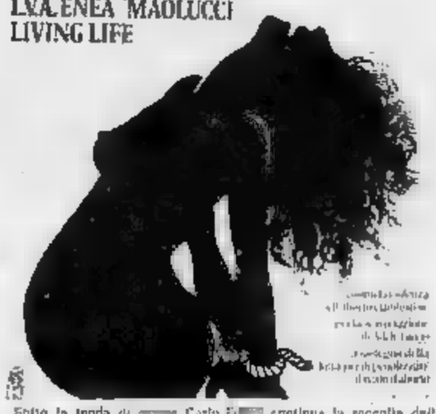
— A RIVOLI, stamane alle 5,30, in Montebello 12 è scoppiata una bomba molotov sulla porta dal garage di Enrico Boffa, 40 anni, direttore personale della Singer di Salmi. I carabinieri hanno trovato alcuni volantini, firmati: «Brigate rosse», che rivendicano non solo l'attentato appena compiuto, anche un altro. Il 1° febbraio infatti a Leinì erano stati sparati 7 colpi di pistola contro l'auto di Pietro La Salia, vicedirettore del personale della Singer.

L'ufficio sinistrati di guerra dopo l'incendio

Concerto per l'aborto

CONCERTO martedì 4 febbraio al palasport dalle 15,30 alle 24 prezzo L. 3.000

BENNATO AREA DODI MOSCATI
LO CURCIO MADRUGADA
LYA ENEA MAOLUCCI
LIVING LIFE



Sotto la tenda di Carlo F continua la raccolta delle autodenunce per aborto (hanno già aderito più di persone): il partito radicale e il Movimento di liberazione della donna annunciano che a terra domani al Palasport una manifestazione-concerto con ingresso continuato dalle 15,30 alle 24. E' indetta per richiedere l'immediata liberazione di Gianfranco S. di Adele Faccio e degli arrestati del centro Cisa di Firenze; a sostegno della campagna per la depenalizzazione del reato d'aborto e per sollecitare un'immediata discussione in Parlamento della legge Fortuna sulla liberalizzazione dell'aborto. Venerdì le 20, interverranno Lotta Continua, Avanguardia Operaia e Movimento Lavoratori per il Socialismo.

OLIVERO
DA OGGI ORE 15,15 INIZIA
la vendita stagionale di
SCAMPOLI
e articoli di
SPUGNA
Via XX Settembre 31 - Tel. 531.414

TUTTA LA DOMENICA SPORTIVA

STAMPA SERA

Lunedì sport

Anno 107 - Numero 25 Lunedì 3 febbraio 1975

Svanisce una contestazione, ne affiora un'altra

TORINO CHIUDE JUVENTUS APRE

Claudio Sala, invano inseguito, corre verso il gol all'Olimpico (Telefoto)

DALL'INVIATO

Roma, 3 febbraio.

I due volpacci della domenica calcistica dei quali sono protagonisti in parti diverse Torino e Juventus propagano reazioni che hanno, per denominatore comune lo [illegible] fenomeno, cioè la protesta, segno ormai costante della inquietudine che percorre il calcio ovunque, cioè non soltanto a Torino, e a qualsiasi livello. L'uno dovrebbe mettere il bavaglio alla contestazione granata (il condizionale è di rigore perché l'intransigenza critica dei sostenitori del Torino è rivolta proprio alla condizione tecnica), l'altro schiude la porta al malessere dei fans di Anastasi, proclamatosi ieri vittima [illegible] una sostituzione ingiusta, ingiustificata e pure improduttiva di Zoff che Parola si proponeva. Vediamo che [illegible] accaduto e quale evoluzione [illegible] soluzione potrebbero avere entrambe le vicende.

TORINO — Se [illegible] sconnessa strada dell'opposizione dei tifosi aveva a traguardo la vittoria dell'Olimpico, ci [illegible] chiede se non sia il caso [illegible] invitare coloro che l'alimentano ad escogitare altre vie altrettanto feconde. Se tanto mi [illegible] tanto, si vada dunque avanti: due domeniche di protesta e di assenteismo dei sostenitori [illegible] sono tradotte in due vittorie che riportano la squadra [illegible] Fabbri [illegible] posizioni di testa, a quattro punti dalla capolista e [illegible] un gruppetto di validissimi inseguitori. In sostanza, frustati dalla sfiducia dei loro supporters, i giocatori granata hanno riconquistato fiducia in se [illegible] si, voglia di battersi, e [illegible] pratitutto hanno accertato le loro reali possibilità tecniche [illegible] morali.

Se però il successo romano è condizione sufficiente [illegible] placare gli animi e porre fine all'aspra protesta, allora ci [illegible] tenda reciprocamente la [illegible] e si procede [illegible] insieme per strade più tranquille. L'« Olimpico » non ha riproposto un Torino [illegible] stampo « tremendista », bensì una squadra di forte carattere che [illegible] momenti più difficili non fa appello soltanto all'orgoglio ma dimostra di possedere intelligenza tattica [illegible] spirito [illegible] disciplina.

I giornali romani di stamane, per il solito gioco delle parti, sono impietosi quando scrivono: « Roma battuta da tre pali, [illegible] dal Torino »; ma l'onestà professionale li induce anche ad ammettere che [illegible] comportamento dei granata è stato ammirevole soprattutto nel primo tempo, cioè la parte della gara in [illegible] la [illegible] ha dato una dimensione del suo gioco: « il più discusso centrocampo d'Italia, quello torinese, ha saputo tener testa coraggiosamente alle bordate continue dei giallorossi » Insomma, forza, coraggio, determinazione e, a tutto merito di Fabbri, una disposizione tattica intelligente culminata nella felice [illegible] giornata [illegible] Solo il quale dopo [illegible] fatto il gol lo ha disperatamente difeso.

L'imperfezione dell'inquadratura granata in alcuni punti non è problema che [illegible] risolve dall'oggi al domani.

JUVENTUS — Non è d'oggi l'insoddisfazione di Anastasi. Altre volte il centravanti bianconero ha manifestato la sua radicata idiosincrasia nei confronti della staffetta. Mettiamoci comunque [illegible] panni di Parola: preoccupato di non raggiungere il risultato che si era proposto, ha tentato ieri l'alternativa Altafini.

In se stesso un avvicendamento nel corso di una partita non dovrebbe costituire motivo di scandalo, [illegible] se [illegible] protesta del giocatore colpito è [illegible] termini esposti stamane dai giornali, ciò significa che all'interno della Juventus [illegible] peggia un malessere che va stroncato alle radici.

Un punto perduto con [illegible] Bologna nel momento attuale del campionato ha grande peso, soprattutto perché ciò avviene alla vigilia dell'incontro con [illegible] Milan, un Milan tra l'altro che è in ascesa e proprio contro [illegible] Juventus potrebbe tornare a livelli [illegible] grandissimo rendimento

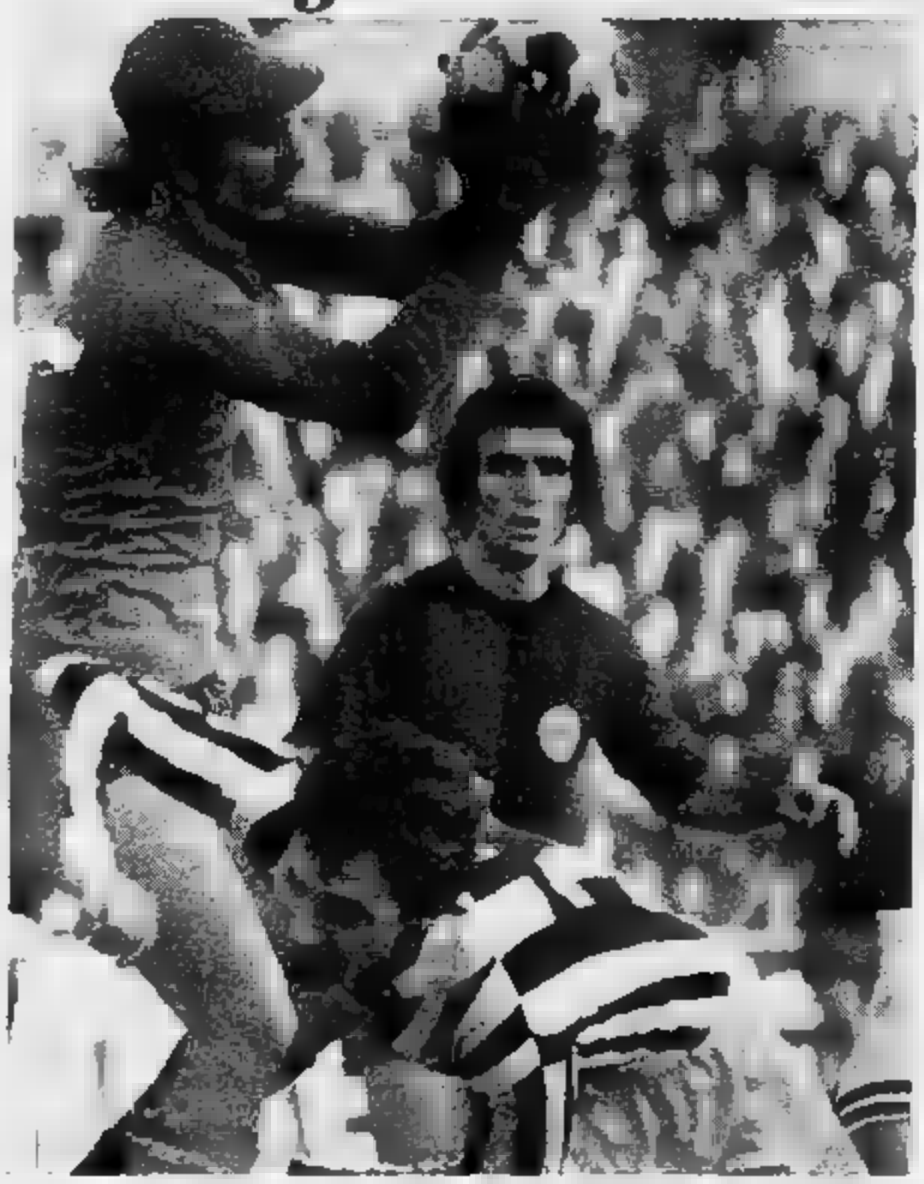
[illegible] protesta bianconera all'interno e all'esterno non deve quindi trovare clima per maturare. Se ciò avvenisse creerebbe danni incalcolabili nella squadra di Parola e nella fase più [illegible] licata del torneo.

Fulvio Cinti

Juve

COMUNALE STREGATO I GOL NON ARRIVANO

Bettega s'inchina



Bettega brillante solito, ma anche contrattaccante («Stampa Sera» - Bosio)

Staffetta inutile

Una mezz'ora da manuale. è bastata. Una Juventus come quella vista in apertura (abbondante) di partita merita ampiamente lo scudetto, ha chiuso qualsiasi dialogo con qualsiasi avversario. Adesso però, resta che da stabilire se i bianconeri hanno molto sciupato oppure è stato bravissimo il Bologna che ha così ottenuto quello che cercava. Resta — quale unica nota negativa — il fatto che la Juventus semina molto per raccogliere pochino. Quel tanto che non basta per vincere.

Nella giornata, la Lazio ha tenuto il passo e ha guadagnato posizioni. Ma la Juventus, dopo quella mezzoretta da manuale si è inceppata. Magari, qualche ragione perché non è pensabile di poter tenere fai ritmo marziano per tutti i novanta minuti. Inoltre, va detto che il Bologna se l'è cavata — durante quei turbinosi minuti — anche con un briciolo abbondante di fortuna. Perché, fra i tanti, almeno il pallone di Capello meritava di finire in fondo alla rete.

Detto tutto ciò, va notato che il Bologna giocato la sua bracca ed intelligente partita. Pesaola ha in piedi una squadra giovane e dinamica, perfettamente organizzata, al punto da «liberare» più volte un uomo a stretto contatto con Zoff. Se non segnato, il merito spetta tutto al portiere bianconero, autore di due autentiche prodezze. Si sapeva già, tutti, che Zoff rappresentava una sicurezza: quella di ieri è stata semplicemente una conferma.

Anastasi c'è impegnato, ma non è bastato

Nel finale, Parola ha fatto spazio ad Altafini, sostituendo Anastasi. La cosa non è piaciuta ad parte del pubblico (che avrebbe preferito l'uscita di un difensore, forse Longobucco, in giornata di vena scarsa) e probabilmente pare all'interessato. C'è stato anche un accenno di contestazione, a fine partita. Non varrebbe neppure la pena di parlarne (visto il tumulto di ridottissime proporzioni) se una considerazione non fosse necessaria se si mette anche a contestare la decisione dell'allenatore della squadra che meritatamente manda la classifica con tre punti di vantaggio, come e dove andrà a finire? Meglio lasciar e sperare che in futuro questi troppo fervidi ammiratori di Anastasi si ravvedano.

«Petruzzo» cominciato da campione, il suo ingaggio iniziale è stato davvero notevole ed il portiere del Bologna, con la sua risposta, ha l'impressione di colpire casualmente. Se quel pallone fosse finito in rete, probabilmente il Bologna sarebbe stato travolto. La Juventus, invece, avendo molto nella mezz'ora iniziale, si è trovata in finale in condizioni di inferiorità fisica. La squadra ha continuato a giocare, al massa l'antica autorità, ma non è più stata pericolosa come l'inizio. Tutto sommato, nella ripresa, l'unica azione seria da gol è venuta su calcio piazzato, quando Altafini colpito il palo.

Comunque, non il caso di drammatizzare questo pareggio. Perché una squadra che disputa — tanto per fare un esempio — di un tipo come Causio ben difficilmente potrà trovarsi in difficoltà. Chissà se è finalmente piaciuto Bernardini? C'è da sperare di sì, perché è piuttosto difficile, oggi, trovare in Italia chi sappia giocare in una certa posizione con tanta «verve» ed autorità e riesca anche ad essere pericoloso quando tira in rete. Anche lui è leggermente calato distanza, è difficile fargliene una colpa, dopo tutte le forsennate energie profuse.

Nessuno dei bianconeri ha giocato sotto tono, ad esclusione forse di Longobucco, il quale, comunque, si può ricordare che giornata storia capitare a tutti. Piuttosto, è il caso fare una piccola raccomandazione a Scirea. Che il suo gioco sia impeccabile, che lo stile sia più che valido, che insomma tutti gli elogi siano ampiamente giustificati, è un fatto. Ma che l'eccessiva disinvoltura sia peccato è altrettanto vero. Non è successo nulla grave (anche perché Morini, recupero brillantissimo, ci ha messo una pezza) ma è meglio, per il futuro, evitare certe sviste. Specialmente, quando si passeggiano i eccezionali di Scirea.

Per il resto, regolare, pareggio che non deve preoccupare. Perché la Juventus è andata in con straordinario distanza, ha voluto vincere. Non c'è riuscita, ma nessuno può incolparla ha giocato sufficienza o addirittura dato l'impressione essere sazia di successi. Semplice: Comunale stregato, i gol non sono arrivati.

Beppe Bracco

Ieri sul palcoscenico di Marassi

La prova generale del Milan anti-Juve

DALL'INVIATO

Genova, 3 febbraio.

Tribuna c'era Fabrizio De André. Senza chitarra, ci è stato un peccato perché una «ballata» sul duello rossonero avrebbe potuto inventarla in fretta e dedicarla come contestazione — a tifosi della Samp. Di sicuro il cantautore genovese ha avuto fortuna nell'assistere a una partita finalmente superiore, almeno sul piano emotivo, alla media del nostro campionato tutto in stile «austerity»: e ha visto un «diavolo» in ottima salute, particolarmente impegnato nello smentire un rilievo di Giagnoni. Il trainer sardo, che a certe cose tiene molto, aveva detto agli amici che il suo «diavolo» manca di carattere, di nerbo, di orgoglio. Manca di cosa attribuii — come dice? — virtù indispensabili per farsi rispettare, anche nel calcio. Sopravvitto domenica scorsa, dopo Milan-Ternana, Giagnoni si era detto deluso e preoccupato: adesso, a sette giorni di distanza, la situazione è del tutto cambiata.

«Il Milan ha nel proprio dei rimedi a ciascun» — ha fatto notare Chiarugi (negli spogliatoi Marassi. E chiaramente alludeva anche al suo allenatore, il quale, naturalmente, è il primo ad essere soddisfatto della «dimostrazione» ottenuta con il 4 a 2 conquistato dal Milan a scapito della Samp. Che il «diavolo» abbia ritrovato vitalità e coraggio è notizia buona per tutto il campionato: un po' meno per la Juventus che domenica andrà ad incontrarlo a San Siro.

«Aspettiamo la Juventus con serenità — dice Giagnoni — e con la speranza di ridurle un po' del suo vantaggio in classifica. Quale alla nostra portata e il pareggio ottenuto dal Bologna a Torino, la partita di domenica acquista un valore ancora più grande. Mi pare che il Milan meriti una certa considerazione nei pronostici e qualche complimento».

Visto che contro la Samp abbiamo dovuto improvvisare una formazione insolita, Benetti, oppure siamo riusciti a rimediare in fretta ad un inizio decisamente sfavorevole. La partita sulla Samp è stata un premio al coraggio nonché al nostro gioco».

L'unica consolazione non tolta dalla partita con la Samp sta nell'infortunio di Biasiolo. Con uno stiramento muscolare alla coscia sinistra (e sotto punti di sutura alla cavigila destra) il mediano non può proprio aprirsi di andare in campo domenica. Ma Giagnoni può contare sul pensando al recupero di Benetti e soprattutto all'ottima prova offerta da Gorin, protagonista di assoluto rilievo a centrocampo, capace pure di andare a segnare un gol da maestro (triangolazione Chiarugi, scatto in progressione, gonale perfetto sull'uscita del portiere). Piccolo, timido, taciturno, Gorin era una specie di sconosciuto nello squadrone rossonero: ora si è guadagnato un posto in primissima fila e gli elogi di Giagnoni che lo ribattezzato «Il» perché Gorin, veneziano di laguna, nato a Pellestrina, è un tipo duro, di quelli che combattono sempre e non si arrendono mai.

Gorin si rivela, l'attacco strutturato polle gol in serie. In difesa bene dopo qualche «ballo» iniziale giustificato dal vento. E Rivera e tutti , produce calcio di elite pure quando gli capita di dare scarpa. Ce n'è abbastanza per indurre all'ottimismo Giagnoni e Buticchi. Dice il presidente: «Ora speriamo di battere la Juventus. Avremo bisogno anche dell'aiuto del pubblico che è stato sempre magnifico e ringraziarlo». Naturalmente Buticchi pensa all'incasso: ed è chiaro che domenica a San il bilancio farà pensare a fuori che all'austerity.

Antonio Tavarozzi

Toro

IL PLURICONTESTATO HA REAGITO COSI'

I granata sono con Fabbri

DALL'INVIATO
Roma, 8 febbraio.

Il Torino rimedia un altro calcinaccio all'Olimpico e ripete l'impresa dello scorso anno quando strinse la Lazio alla prima sconfitta casalinga dopo cinque anni. Ieri i granata hanno fermato la Roma che nelle ultime otto partite aveva collezionato sette vittorie e un pareggio. L'impresa è stata da scudetto, mentre gli uomini di Fabbri rientrano nell'orbita scudetto. Non è facile vedere il Torino trionfare in trasferta, su un gol bellissimo perdipiù. I tifosi che non hanno seguito la squadra nel rispetto di una vera politica hanno sciupato l'occasione ideale per prendersi una grossa soddisfazione.

Qualcuno a Roma è arrivato. I Fedelissimi di Genova, i Fedelissimi di Carignano, e all'Olimpico si sono presentati compatti anche i Fedelissimi del romano. Tutti sono venuti a chiederci di precisare che approvano la linea seguita dal «capogruppo» di Torino. Erano felici. L'unico che alla fine stava per piangere era soltanto Zelli, il presidente dei Fedelissimi di Carignano, al quale della partita i soliti ignoti avevano rubato trecentomila lire, tutto l'incasso per pagare il pullman che aveva portato in trasferta il club.

Non sappiamo fino a che punto questo successo del Torino servirà per placare la contestazione ormai indirizzata soltanto contro Fabbri. Sappiamo comunque che la squadra, l'entusiasmo e la fiducia sono ritrovati e ne siamo testimoni perché la squadra abbiamo vissuto in veglia, con la squadra siamo stati negli spogliatoi prima e dopo la partita, con la squadra ieri abbiamo fatto il viaggio di ritorno in treno. Chi è triste, Agroppi, perché non gioca, si mette in disparte e medita, ma non turba l'allegria degli altri. In questo momento tutto il clan dirigenziale e i giocatori si sono stretti attorno a Fabbri, per proteggerlo e esternargli la loro solidarietà. Assente Traversa, perché colpito da una colica renale, erano presenti Pianelli, Pianetta, Cohen, Gallotti, Porzio. «I giocatori — ha detto Fabbri — hanno avuto questo calore dirigenziale».

«Noi siamo con Fabbri — ha precisato Ceresar — perché in lui crediamo e perché ci ha sempre difesi. Non lo dico per accattivarmi le simpatie del mister. I tifosi non sanno ciò che Fabbri fa per noi».

Pianelli era entusiasta. Sul treno ha offerto champagne mentre Benetto con piglio tipicamente dirigenziale impegnato perché il vagone ristorante non si trasformasse in saloon per far festa. Benetto conservava l'atteggiamento di circostanza, come se la vittoria del Torino non dovesse far gridare al miracolo. Una cosa quasi normale, insomma, e i giocatori hanno finito per crederci e persino Pianelli. Così si è giocato soprattutto a carte, nelle sei ore di viaggio e non si è ripetuta quella festa che aveva chiuso il successo su un prima contro la Lazio. Questo può anche essere un indice. All'arrivo a Porta Nuova pochi intimi e nessun tifoso. Il Torino va avanti così e per alimentare antichi entusiasmi deve vincere lo scudetto.

Alla parola scudetto i giocatori fanno gli scongiuri «C'è tempo per parlarne — dice Sala — intanto andiamo avanti poi vedremo. Il successo contro la Roma ci deve esaltare. Pensiamo piuttosto a battere l'Ascoli domenica, poi riparleremo».

Graziani modifica un suo precedente concetto. «Anche se giochiamo con questa determinazione possiamo ambire a vincere il campionato: dopo sconfitta contro il Napoli avevo detto che questo Torino non era da scudetto. Bene, il Roma mi ha restituito entusiasmo e non dimenticate che mancavamo di Pulici e Lombardo».

«Sala — dice Fabbri — ha aspettato molto tempo per segnare il suo primo gol in campionato, ma l'ha fatto decisamente bello».

Sala negli spogliatoi era nervoso. In una sola giornata si era preso rinnovata tante amarezze e tante critiche. Si sfogava. dar troppo ascolto a chi per mesi lo ha criticato. Pianelli, che ha seguito partita in tribuna stampa accanto a noi ci diceva: «Sala qualche tempo è venuto me a mi ha detto: "Presidente, non sono massimo della forma, ma la troverò cercando. Sento che sto per arrivare". Quello visto contro Roma è stato un Sala».

«Si è sacrificato a tutto campo — sottolinea Fabbri — senza un attimo di sosta All'attacco e in difesa. Poi quel gol che ci ha dato successo, un successo per quale onestamente voglio non credevo anche se ci speravo. Che passo chiedere più a Claudio. Giocasse sempre così!».

Franco Costa

Due interventi di un grandissimo Castellini all'Olimpico (Telefoto)

Il "giaguaro,, riconoscente

Tanti elogi per Castellini all'Olimpico. Liedholm ha spiegato lo scudetto della Roma dicendo che il portiere Torino «era imbattibile». Pianelli l'ha seguito dalla tribuna con occhi chiusi e si è divertito più produzze giaguaro che al gol di Castellini appena entrato negli spogliatoi ancora prima di buttarsi sotto doccia ha acceso una sigaretta. Per lui era il premio partita, quello più sognato mentre era in campo. L'ha fumata, quella sigaretta, con calma assoluta, come si fa al termine di una grossa impresa.

«Questa mattina — ha detto Castellini — andrò dal prof. Crozzoli e lo ringrazierò per l'operazione al menisco. E' riuscita perfettamente e sento di nuovo la gamba a posto dopo poco tempo. Ha fatto un capolavoro».

Fabbri, che non si entusiasma facilmente per un giocatore, di Castellini ha detto: «Con lui in porta è un altro giocare. Oggi è il più forte portiere italiano e non temo avversario».

La giornata

I risultati

Ascoli-Napoli	1-1
Cesena-Lazio	0-0
Fiorentina-Ternana	2-0
Inter-Varese	
Juventus-Bologna	
L. R. Vicenza-Cagliari	
Roma-Torino	
Sampdoria-Milan	2-4

La classifica

Juventus	p. 24
Lazio	
Milan e Torino	20
Napoli, Inter e Roma	
Bologna	
Fiorentina	17
Cesena	14
Sampdoria e Cagliari	
L. R. Vicenza	11
Ternana, Varese e Ascoli	10

Prossimo turno

(2° giornata ritorno)
Bologna-Fiorentina
Cagliari-Inter
Lazio-L. R. Vicenza
Milan-Juventus
Napoli-Roma
Ternana-Cesena
Torino-Ascoli
Varese-Sampdoria

Spettatori

Affluenza discreta di pubblico sugli otto campi della serie A, con un incasso complessivo di 488 milioni. La gara che ha richiamato il maggior numero di spettatori è stata Roma-Torino con 44 mila biglietti venduti ed un introito di 131 milioni. Da molte settimane, l'Olimpico dimostra di essere l'unico stadio che «tiene». A Torino per il confronto Juventus-Bologna i tifosi del Comunale hanno pagato poco più di milioni (tagliandi venduti 22.917).

Marcatori

10 reti: Savoldi (Bologna).
7 reti: Pulici (Torino) e Gori (Cagliari).
6 reti: Chinaglia (Lazio); Prati (Roma); Clerici e Braglia (Napoli).
5 reti: Altafini e Causio (Juve); (Torino); Bonisegna (Inter) e Chiarugi (Milan).
4 reti: Damiani e Anastasi (Juventus); Callioni (Milan) e Maraschi (Sampdoria).

Totocalcio

x	Ascoli-Napoli	1-1
x	Cesena-Lazio	0-0
1	Fiorentina-Ternana	2-0
1	Inter-Varese	1-0
x	Juventus-Bologna	0-0
x	L. R. Vicenza-Cagliari	0-0
2	Roma-Torino	0-1
2	Sampdoria-Milan	
1	Brescia-Genoa	1-0
x	Catanzaro-Verona	0-0
2	Rimini-Palermo	1-2
	Bolzano-Saregno	
x	Siracusa-Reggina	1-1

Ai «13» lire 2.800.000; ai «12» lire .

IL FATTO

La marcia in meno

Ancora lacrimi, inipiensi, per Silvio Longobucco. Era successo tre domeniche fa con la Taranto: ieri sono cominciati quando il terzino biancoscuro ha cacciato, con un tiro sbilenco, una bella azione corale della Juventus: poco proseguiti, poi, quando ha «passato» un pallone a Roversi, quando ha sbagliato un cross. Ad ogni nuova incertezza, Longobucco veniva coperto. Effettivamente appariva la nota stonata di un'orchestra che filava in perfetta armonia. Per questo, forse, le sue manchevolezze saltavano di più all'occhio. La Juventus girava a pieno regime (primo tempo) e Longobucco sapeva capitare lì per caso, dava l'impressione di avere una marcia in meno rispetto ai compagni.

La gente, nel giudicarlo, non teneva in conto che era alla sua quarta partita di campionato e che non poteva avere il ritmo degli altri titolarissimi. Longobucco è orgoglioso e deve aver sofferto sia per i fischi sia perché il risultato dei suoi sforzi non corrispondeva alle intenzioni. Eppure, a Vicenza, sette giorni prima, aveva disputato un'ottima partita.

Longobucco è un difensore [illegible]: da tre anni è la forza alla Juventus ma non riesce a conquistare un posto fisso in squadra. Prima Marchesi, poi Cuccureddu, lo hanno «chiuso». In casa, il pubblico è diventato molto esigente con lui: non gli perdona il minimo errore e, probabilmente, lo costringe a giocare con la paura di sbagliare.

Ieri [illegible] un compito importante da svolgere. Malgrado [illegible] prima mezz'ora ad alto livello, la Juventus non era riuscita a sbloccare il risultato [illegible] anche sprecato molte energie e, nella ripresa, doveva fronteggiare un Bologna, ancora fresco, deciso a non perdere. Ci voleva un difensore che s'inserisse, con disinvoltura, nel settore sinistro — l'unico che offriva sbocchi — per costringere la retroguardia rossoblù ad allargare le sue maglie, a concedere qualche metro in più a Bettega, Anastasi, Capello, Damiani e Causio. Longobucco ne ha le caratteristiche, ma era fatalmente ogni volta che tentava la fuga sull'«out» e trovava un ostacolo, anziché sgroliarlo in velocità, si fermava, e cercava l'appoggio (atteggiamento tipico di chi non è sicuro di sé) rinunciando ad «affondare» l'azione. Una sola volta [illegible] a spingersi con successo, sin sulla soglia dell'area rossoblù ad ha crossato sul portiere.

Quasi tutta la Juventus era calata nel [illegible]do tempo ma se [illegible] un elemento da sostituire questi [illegible] Longobucco. Parola, non disponendo di un difensore in panchina, non se l'è sentita di inserire Viola (spostando Furino sulla sinistra e arretrando Capello) ed ha optato per Altafini, facendo uscire l'incolpevole Anastasi. Il trainer pensava che José, abile pure sui palloni alti, riuscisse a «trovare» il gol. Il brasiliano ha fatto la sua parte, sfiorando il gol con un insidioso colpo di testa e colpendo, con [illegible] punizione ad effetto, il montante della porta di Adani. [illegible] Juventus, però, non ha visto a sua [illegible] c'era chi contrastava Parola e Longobucco. Domenica, a San Siro, quasi certamente tornerà Cuccureddu ma la Juventus avrà ancora bisogno di Longobucco. Il quale, per esprimersi al meglio, avrà bisogno di un po' di comprensione e non di fischi al primo sbaglio.

Bruno Bernardi

PERCHE'

Claudio Guitar

Il «solista» ha abbandonato il classico, ma un po' troppo sofisticato, violino ed ha imbracciato una più popolare e semplice chitarra: cosa giustissima. In «musica» [illegible] Torino ha avuto maggior peso che in altre occasioni. A Vicenza, chi c'era (o chi l'ha visto in tv) lo ricorda bene, Claudio Sala è partito solo oltre la [illegible] campo, ed invece di puntare su Bardin ha svolazzato sia sul fondo per tentare il cross (deviato). Ieri all'Olimpico è scattato da posizioni ancora [illegible] agevole, appena oltre la linea di mezzo, tutto spostato sulla sinistra, ma [illegible] guardato la porta ed è andato all'assalto con decisione. Nessuno [illegible] riuscito a fermarlo: più veloce lui con la palla al piede [illegible] avallone Santarini, indeciso Batistoni che [illegible] il passaggio a Graziani, come ripetutamente fra i pali Conti dallo sguardo deciso dell'avversario: quando si sono mossi è partito il tiro-gol [illegible] Torino all'Olimpico.

Così Sala a Roma, ma il gol non è certo tutto. Viene da chiedersi perché un giocatore del suo peso tecnico abbia atteso così tanto per dare una spinta nuova di sé. Ha giocato [illegible] una volta (spento) in posizione arretrata, lo s) è visto anche nel primo tempo fare da filtro per la difesa o da secondo libero davanti a Castellini, ma molto [illegible] è partito in dribbling (e perché stata [illegible]la) per filtrare attraverso la ragnatela giallorossa. Ha cercato lo scambio, allargando la palla sulle fasce laterali per Callioni, per Santin, per Mascetti o Zaccarelli, cercando poi di farsi luce per «dettare» il passaggio di ritorno: una prestazione insolitamente impostata sulla collaborazione.

Nella ripresa, poi, Sala ha giocato a fianco se non dietro a Ferrini, bloccando e rilanciando gli avanti con pervisi lunghi, davvero inediti per lui. Chi diceva che Claudio Sala non ha potenza? Che non ha visione di gioco? Che parte sempre a testa bassa? L'Olimpico in novanta minuti di gioco ha sfatato molte leggende, e chi a fine gara si mostrava deluso del suo gioco confermava come molti guardino il calcio in modo troppo superficiale. Non che sia una cosa da rompersi il capo a stiracchiarci sopra, ma un po' di attenzione non guasta.

A noi piace [illegible] più, e molto, questo [illegible]uovo spumeggiante ma più concentrato, e crediamo piaccia di più ai compagni, non solo per il gol decisivo segnato. Diceva Mascetti la settimana: «Dobbiamo sacrificarci per consentirgli di sfruttare [illegible] suo estro». E [illegible] ha ricambiato la generosità con altra generosità, disputando la più utilitaristica (se non più bella) gara della stagione. Adesso tocca a lui eseguire la strada che gli pare più positiva. Non dimentichi che giocando per la squadra potrebbe ripetersi anche un discorso di colore azzurro. (Che gli abbia fatto un pensierino, trovandosi al cospetto di Cordova?).

Bruno Perucca

Contro partita

Talvolta è bello darsi arie da profeta. Lunedì scorso, nella solita posticina di apertura, avvertivo la Roma, che già contava sul sorpasso:

La sua speranza è un po' superficiale / perché non ha presente che domenica / scende il Torino sulla capitale.

Terzine dantesche, nientemeno, essendo giunti nel mezzo del cammin del campionato. Purtroppo non [illegible] un profeta, [illegible] riesco nemmeno a capire che tempo farà, regolarmente esco con l'ombrello quando splende il sole. E non [illegible] nemmeno un astrologo (ammesso che [illegible] sti indovini indovinino qualcosa: in genere sono poveracci, carichi di dispiaceri e [illegible] contrattempi: non [illegible] azzeccano mai una, mentre dovrebbero [illegible] ricchissimi). Co[illegible] ho fatto centro, il che mi permette dantescamente di proseguire, dedicando una volta tanto l'apertura agli amici del Torino, che so[illegible] protestano per la scarsità dello spazio loro riservato:

Nella Commedia tutto si ritrova, / più volte pure Dante cita l'aia», / ed oggi aggiunge una terzina nuova:

Proverai, Roma, [illegible] za di Sala / la rete altrui e [illegible] duro calle / lo scender di classifica [illegible] cenla.

Che poi la gran beffa del Torino sia stata consumata da Sala, mi è doppio [illegible] compiacimento. Sala è un brasiliano parzialmente [illegible]cato, sia [illegible] essersi trovato in [illegible] squadra [illegible] go internazionale (per ora), sia per deficienza costituzionale (una certa fragilità [illegible] non [illegible] sforzi a cui la fantasia obbliga [illegible] sistema muscolare), sia per il suo carattere introverso ed apprensivo, che gli ha fatto mancare l'appuntamento con la Nazionale. Se si fosse trovato in una «grande» sarebbe [illegible] diritto in [illegible] anche perché... avrebbe imparato che si può passare più sovente la palla [illegible] un compagno. Ma, anche così com'è, il quasi-brasiliano Sala un quarto d'ora [illegible] superspettacolo lo offre sempre.

Stupisce già con lo stile di corsa: è uno dei pochissimi che [illegible] bene, sulle punte, eretti nel busto, [illegible] sguardo non alla palla mai ai giocatori. Nessuno come lui recupera palloni sul limite del fondo per crossare con [illegible]tezza millimetrica. Nessuno come lui riceve [illegible] palla alta non stoppandola e guardandosi [illegible] in giro — [illegible] fanno tanti — per farsi dire: «Ma che bravo!». Perché stoppare un pallone che viene dall'alto [illegible] [illegible] più facile del mondo: basta dire che ci riuscivo persino [illegible] [illegible] vate invece Sala: non ferma la palla, [illegible] l'accompagna dolcemente dalla parte [illegible]sta, molle, sicura, che rotola bene, in modo che poi può essere giocata subito, avendo [illegible] qualche slancio. Tocchi da campione, che non tutti vedono e soprattutto... pochi fanno. Perciò a Torino [illegible] ci sarà nessuno che [illegible] sia lieto che proprio Sala abbia trafitto [illegible] Roma.

Forse sono lieti perfino i tifosi, autocostrettisi alla lontananza da siffatto prodigio, ma che almeno, grazie [illegible] quasi-brasiliano, avranno [illegible] pito [illegible] [illegible] elementare: il tifo, concepito come lo si intua ora, non fa [illegible] di be[illegible] ad una squadra. Può fare anzi del gran male, distribuendo nervosismo, avvelenando gli avversari, indispet[illegible] gli arbitri, [illegible] piovere multe a suon [illegible] milioni [illegible] propria squadra. (A proposito [illegible] autogestione: che [illegible] [illegible] se le multe, tanto [illegible] cominciare, le pagassero anche i gruppi ultrà?). L'incitamento a suon di tamburi, di clacson, [illegible] piatti, di mortaretti, non viene neppure sentito dai [illegible]: c'è anzi chi perde concentrazione, con tutto quel frastuono che [illegible] [illegible] rovescio addosso e lo intimorisce istintivamen[illegible] Così [illegible] Torino, abbandonato la [illegible] delle mosse, se ne va a Roma tutto tranquillo, gioca benino, azzecca il gol sacrosanto, se lo tiene stretto e rientra trionfale, tanto da permettere di [illegible]re allo Svetonio attuale di cominciare: «*Augusta Taurinorum autem urbem Romam profligandi*» ed intanto, [illegible] è consuetudine [illegible] domenica sera, Cesare e Au[illegible] si rivoltano nella tom-

Il campionato

Giochi

A Parola stavolta [illegible] trucco non è r

IERI E OGGI

Vietato fidars

Il Torino fuori casa e la Juventus al Comunale: le due formazioni paroggiano i conti nelle due diverse classifiche prefiggendosi ad un'attenta «radiografia» ne risulta che il cammino dei bianconeri, ad onta dei pareggi interni con avversari di grosso calibro, quali Torino, Fiorentina e Bologna, è abbastanza equilibrato, avendo conquistato tredici punti in casa e undici in trasferta.

Il Torino, [illegible] contrario (anche [illegible] l'exploit di Roma potrebbe indurre ad una diversa valutazione), è squadra casalinga, tant'è vero [illegible] almeno [illegible] ora [illegible] conquistato al Comunale tredici dei venti punti complessivi. I granata comun[illegible] ne hanno approfittato poche ore [illegible] all'Olimpico per smentirsi e dimostrare così di rappresentare un complesso del quale è bene non fidarsi. [illegible] doveva fidarsi soprattutto la Roma che [illegible] reduce da una serie invidiabile fatta di [illegible] risultati positivi (sette vittorie, un pareggio) e che contro i granata ha lottato per conseguire la fama di «portafortuna» dell'Olimpico: in questo studio infatti negli ultimi tre mesi avevano visto soltanto le squadre locali oltre che il Napoli (campo neutro). Anche in occasione [illegible] derby [illegible] vinto la società che secondo [illegible] calendario giocava in casa e cioè la Roma. Ebbene, negli ultimi dodici incontri disputati all'Olimpico, le compagini avversarie, oltre a perdere, non erano riuscite neppure a fare un gol, compreso Torino e Verona battute dal Napoli rispettivamente per uno e tre a zero.

Ora la squadra di Fabbri ha spezzato questo invidiabile primato [illegible] nando nel concerto l'exploit

o visto da Carlo Moriondo

di prestigio

è riuscito (Disegno di Franco Bruna)

da. Questa volta per colpa di Asterix-Sala.

La soddisfazione gra- di gusto fino (se sono molto più di quanto si creda, perché in giro si che siano granite soltanto quelli che urlacciano idiozie sconcezze e, hanno fatto a Milano, ordinano sugli spettatori sottostanti) ha poi un'altra radice. Una radice quadrata, ma rotonda, perché si riferisce al pali. Quando insinuate: «*Però, quanti pali ha' colto Roma*», risposta è pronta velenosa: «*Certo, ma i pali ci sono. Non bisogna trarci dentro, meglio tirare un po' qua, in modo che la palla infili...*». La frase serpentesca: infatti si riferisce alla Juventus, in modo particolare al palo colto da Altafini, su punizione, mentre già incombeva il trionfo delle speranze. Un tiro di punizione semplicemente delizioso, ma questa volta una mano è sbucata cielo, infliggendo alla palla quella lieve traiettoria che ha significato un punto meno in classifica.

Molto è già stato detto sull'ambiguo gioco di prestigio effettuato Parola: «*Eccoci Altafini. Un momento di attenzione prego... Voilà Altafini entra in campo e chi sparisce?...*». Coro del pubblico: «*Sparisce Longobucco, arretra Furino. Anastasi e Altafini vanno gol insieme, la festa è completa*». Troppo facile per mago Parola: dal bussolotto, cioè dal campo esce Anastasi (era il 17': numero portasfortuna); imbufalito, color inchiostro, senza guardare Parola, senza rivolgere gesto a José.

Così Longobucco resta campo e continua a giocare come dodicesimo per il Bologna. La partita è un incubo degno di E. Poe, poiché ragazzo, non grandi possibilità tecniche, aveva anche perso completamente la testa. Risultato: quando vedranno chi biancorosso a Torino? L'ultimo è stato contro la Ternana: fra quindici giorni potrebbe fare Varese. E intanto di mezzo c'è il diabolico Milan delle mille vite, sempre perduto sempre ritrovato, come certo personaggio del vecchio *Corriere dei Piccoli*.

Ieri ha fatto scintillioni di un certo Gianni Rivera, che, rima troppo facile, sente odor di primavera, e, con la primavera, odor di convocazione in nazionale. All'orizzonte profila l'incontro in Polonia: scommettiamo un francobollo da dieci lire che qualche vecchione torna in squadra? Scommettiamo una pastiglia Leone che il dottor Fulvius farà un discorsetto per dire, grosso modo: «*Ho provato i poppanti, ce la fanno. Che direste di questi nonnetti ancora in gamba?*». Poniamo il (vedo falangi biancone- re gli scongiuri di rito) che domenica il Diavolo pesti la Signora: voilà, il gioco fatto. E Gianni ritorna, fra i giovani

Tutto ciò mentre i cassieri delle società ringraziano la Juventus, per ostinarsi uccidere il pianista, il personale del cinema per sciopero che ha convogliato spettatori su spalti. In realtà spettacoli cinematografici ce sono stati parecchi anche in campo. Per esempio, Roma: «*Dai, papà, sei una forza!*» rivolto Ferrini ed alla sua quattrocentesima partita. Sullo stesso stadio: «*S'approfitta*» (Sala). Per i tifosi giallorossi «*Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare di Ostia*». Per i bianconeri tifosi Causio: «*La mazurka del barone*», o, a scelta «*Il lumacone*», chiaro riferimento ad un poveraccio fuori forma. Per i tifosi del Milan: «*I cannoni tuonano ancora*».

Poco da segnalare sugli altri fronti. I gol continuano a latitare: finora la media la più bassa di ogni tempo, sebbene i calci rigore stiano grandinando mai. Scarsa attività di pattuglie e di guastatori. Al casso, all'Aquila, è stato bloccato per un'ora e cinquecento tifosi. Lui intanto fatto uscire, travestito da Chagall. Interessante situazione a Pozzuoli, dove l'onorevole Conte (pci) è diventato allenatore della locale «Puteolana» (ne è madrina Sophia Loren). La squadra ha subito perso in casa. L'allenatore è compromesso (storico).

Carlo Moriondo

rsi del Torino

del Milan, unica squadra in questo campionato ad aver vinto fino a ieri sul terreno dei giallorossi.

La difesa della Juventus continua a risultare impenetrabile, al contrario dell'attacco che non compie fino in fondo il suo dovere, escludosi incappato per la terza volta in questo primo scorcio di campionato: dopo il gol di Scorsa alla seconda giornata infatti, più arcigno avversario ha battuto Zoff al Comunale, e anche il cannoniere Savoldi ha davato adeguarsi alla regola. Con quello di ieri peraltro assommano a tre i punti persi dai bianconeri al Comunale, pregiudicando così inizio anche se questa resta abbastanza aderente alla linea scudetto. In effetti il rendimento dell'undici di Parola è alquanto discordante: ha conquistato più punti in casa (tredici contro gli undici ottenuti in trasferta) ma in compenso ha segnato più gol in campo avverso (dieci appena al Comunale, quattordici fuori).

Questa la serie espellua davanti pubblico amico:

MILAN	2 a 1
ASCOLI	4 a 0
ROMA	1 a 0
TORINO	0 a 0
TERNANA	2 a 0
CAGLIARI	1 a 0
FIORENTINA	0 a 0
BOLOGNA	0 a 0

Questi due ultimi pareggi consecutivi dovrebbero impensierire Parola anche in dei conti il valore della squadra avversaria potrà ridurre lo slancio della capolista. Meglio comunque correre ai ripari e potenziare l'attacco per le cavalcate.

Giorgio Gandolfi

L'ALTRO CALCIO

SERIE B

I grigi a metà strada

Il Perugia capolista ha perso il suo terzo punto casalingo ad opera del tricchecchissimo Pescara, ma Verona non è riuscito ad approfittare della circostanza non essendo andato più di lo dello zero a zero sul campo del forte Catanzaro che nutre le sue stesse ambizioni. Al vertice della serie B la situazione resta dunque immutata con la coppia regina Perugia-Verona nello spazio di un punto.

Sempre più incerta, invece, la lotta per il terzo posto per colpa precipua di un Novara che non riesce proprio ad inserirsi stabilmente tra le grandi del campionato. Gli azzurri Seghedoni quando uno meno se l'aspetta, trovano una buccia di banana su scivolare che li proietta di nuovo nel vico della vecchia.

Ieri ad Arezzo il Novara aveva giustamente il pronostico favorevole dati i limiti di classifica e di inquadratura degli avversari; gli azzurri invece hanno avuto una giornataccia che li ha portati a regalare incredibilmente vittoria scarsi dopo aver addirittura fallito un calcio di rigore.

Di questa battuta a vuoto del Novara che non ha certamente preparato nel modo migliore l'attesa dei tifosi per lo scontro domenica prossima col Perugia, ha approfittato Brescia per risalire al terzo posto dopo aver sconfitto un Genoa che, malgrado la incompletezza dei ranghi, è battuto con generosità ed anche con verve sfortuna.

I novaresi, scavalcati dal Brescia sono ora scivolati al quarto posto e domenica prossima devono chiedere punti proprio all'irresistibile Perugia.

Parlando dell'Alessandria era abituali ormai ad incominciare il commento una frase fatta: «Nel settore opposto della classifica... ecc.». Ma ora ciò incomincia a essere più perché i grigi ottenendo il secondo successo salvezza a spese del Foggia, si sono portati a quota 13, cioè cautamente a metà della graduatoria. Essi hanno scavalcato addirittura il Genoa e data la rivalità che divide le due squadre liguri, questo è un risultato che rian al Tanaro fa decisamente piacere.

Gianni Pignata

RISULTATI: Alessandria-Foggia 1-0; Arezzo-Novara 2-1; Atalanta-Sambenedettese 1-0; Avellino-Parma 3-1; Brescia-Genoa 1-0; Catanzaro-Verona 0-0; Como-Spal 2-0; Perugia-Pescara 2-2; Reggiana-Brindisi 2-0; Taranto-Palermo 1-2.

CLASSIFICA: Perugia p. 27; Verona 26; Bi 23; Novara 22; Palermo e Catanzaro 21; Como e Pescara 19; Avellino, Alessandria e Foggia 18; Atalanta, Genoa e Sambenedettese 17; Parma e Taranto 15; Arezzo 13; Reggiana e Spal 12; Brindisi 10.

SERIE C

Vercelli e Casale tremano

Prima partita di ritorno del girone A della serie C, in un campionato quasi mai senza storia, ma nella lotta testa e zona retrocessione.

Capolista è ancora il Piacenza, che ha portato però a cinque i punti di vantaggio sul Seregno, prima inseguitrice. Una superiorità tecnica ammessa indiscutibilmente anche da quelle squadre che sperano ancora in sorpresa favorevole, un crollo dei piacentini, in qualcosa assomiglia che salvi un torneo vissuto fino a questo momento senza sussulti.

Il presidente del Piacenza, Loschi, dall'inizio della sua conduzione, aveva promesso promozione in tre anni: una promessa che sia mantenendo, suscitando l'entusiasmo del sempre più numerosi tifosi biancorossi.

In coda la Mestrina ed il Legnano, nonostante le vittorie di ieri, vinggiano con distacco piuttosto breve: la Mestrina a punti dalla quart'ultima, il Legnano a . Resta da decidere, ammesso che siano proprio queste due le squadre a retrocedere, quale sia in tema compagine da condannare. La scelta è vasta: concorrono Bolzano, Solbiatese, Pro Vercelli, Juniorcasale (a 17 punti); Lecco (a 16); Vigevano e Clodia (a 19). Padova e Venezia infatti, rispettivamente a 20 e 21 punti, se sapranno amministrarsi sapientemente, non correranno rischi. E' chiaro che corre sul filo solo e con diciotto giornate ancora da disputare, per un totale 36 punti, quasi squadra può considerarsi in porto. La salvezza dovrebbe essere a quota 32-34: neppure la stessa Piacenza dunque matematicamente può considerarsi fuori dai rischi.

Ma sono numeri: realtà è triste in effetti soltanto per quelle squadre occupano già ora le ultime posizioni. Sono ballo Juniorcasale e Pro Vercelli. Per i casalesi questa non può considerarsi una sorpresa: la lotta per salvezza infatti era già preventivata sin prime battute del torneo. I vercellesi invece, più ambiziosi — i risultati all'inizio sembravano dare loro ragione —, il colpo psicologico ritardando ad assumere i provvedimenti più urgenti preparazione alla lunga e faticosa battaglia.

Salvatore Rotondo

RISULTATI: Bolzano - Seregno 0-0; Cremonese-Clodia 1-0; Lecco-Juniorcasale 2-1; Mestrina-Udinese 2-1; Monza-Trento 0-0; Padova-Legnano 0-2; Pro Vercelli-Venezia 0-0; S. Angelo Lod.-Piacenza 0-1; Solbiatese-Mantova 0-0; Vigevano-Belluno 2-0.

CLASSIFICA: Piacenza p. 30; Seregno 25; Udinese 24; Cremonese, Monza e Mantova 23; Trento e S. Angelo 22; Venezia 21; Padova 20; Clodia e Vigevano 19; Lecco 18; Pro Vercelli, Solbiatese, Bolzano, Belluno e Juniorcasale 17; Mestrina 14; Legnano 12.

SERIE D

Savona ritrova grinta

Nel momento più drammatico della sua esistenza il Savona ha sfoderato artigli, ha ritrovato la grinta e ha battuto con un secco 3-0 l'Albese. Il risultato è senza dubbio sensazionale. La squadra di Ferretti e Moschino, imbattuta dall'inizio del campionato, è andata incontro ad una sconfitta senza attenuanti, proprio nel momento in cui sembrava prendere il volo e assestare il colpo definitivo al campionato. I tifosi hanno dovuto arrendersi di fronte ad squadra di non eccelsa tecnica tecnica, ma in possesso della volontà dei disperati.

Infatti disperate può definirsi la situazione in cui versano i savonesi, che non ricevono stipendi da oltre tre mesi e sono praticamente privi di dirigenti (il presidente Bruno si disinteressa ormai completamente della società). Per fortuna gli sportivi hanno ancora il Savona (ieri erano presenti sugli spalti 2000 persone) e hanno costituito un «comitato di salvezza» disposto a gestire il sodalizio. In tutto questo caos, si salvano i giocatori, veramente encomiabili l'attaccamento ai colori sociali. Ora, come regolamento, non ricevendo stipendi, a fine stagione saranno liberi dal vincolo federale e potranno scegliersi una nuova società. Qualcuno accetterà però di vestire ancora eventualmente tesserato Savona? Alcuni sì, altri no. Anche per questo, cioè per mettersi in mostra e valorizzarsi, i biancoblù ieri hanno tratto la forza di battere la capolista.

Da parte albese non si fanno drammi. Pensano di essere dimostrate le assenze di Nollo e Manica, ma il , i. Moschino non reclamino. «Prima o doveva succedere» dice, e aggiunge: «Il campionato è ancora tutto da giocare». Certo nessuno si aspettava un simile crollo, sebbene anche una volta è stato dimostrato che, fermato Coppellazzo, l'inesauribile fonte del gioco biancoblù, si ferma tutta la squadra.

Del passo falso del prossimo hanno subito approfittato l'Omegna facile vincitrice in casa dei Sestri e l'Asti che piano piano va riportandosi sotto. La vittoria sul terreno Borgosesia è la dimostrazione dello stato di grazia degli uomini di Cardillo.

Fabio Veryuano

RISULTATI: Acqui-Sociale 1-0; Aosta-Imperia 0-0; Borgosesia-Asti 0-1; Canelli-Sanremese 0-0; Castellamonte-Ivrea 2-1; Entella-Borgomanero 0-0; Omegna-Sestri Levante 2-1; Savona-Albese 3-0. Giocata sabato: Levante C.-Cossanese 1-0.

CLASSIFICA: Albese p. 29; Omegna 25; Asti 24; Canelli 22; Aosta, Borgosesia ed Entella 20; Imperia, Borgomanero e Sarzanese 19; Cossanese e Castellamonte 17. Acqui ed Ivrea 16; Savona e Sestri Levante 15; Sociale 14; Levante C. 12.

Dilettanti

GIRONE A - Il campionato riprende con la Biellese lanciatissima: l'Oleggio cede al Villadossola, lasciando i bianconeri soli al comando

En plein della Biellese 10ª vittoria consecutiva

Malgrado le assenze vita facile per i bianconeri con il Grignasco (3-0)

NOSTRO SERVIZIO

Biella, 3 febbraio.

La decima vittoria consecutiva in campionato contro il Grignasco ha dato alla Biellese il primato in classifica e legittimato più che mai l'ottimismo (l'avversario però non era molto modesto) le aspirazioni di promozione della formazione di Crivelli. L'inatteso capitombolo dell'Oleggio a Villadossola — in cui ecco è giunta via radio poco dopo il fischio di chiusura — ha riempito di gioia lo spogliatoio dei «lanieri» mancava solo più il brindisi (e lo spumante per completare la festa al «Lamarmora».

Crivelli, vulcano come al solito, ha spiegato l'ottima prova dei bianconeri: «L'eliminazione in Coppa Italia ci è costata moralmente cara. Abbiamo perso per infortuni Valerio e La Fiorenza e per di più abbiamo avuto Bercellino squalificato. Una vera jella, considerando che proprio in Coppa si infortunò uno dei nostri giocatori più forti, Gramini». «Con Mosca e Marchesi in precarie condizioni fisiche — ha continuato il "mister" — non si poteva sicuramente offrire una grossa prestazione, l'esserci trovati un vantaggio di due reti e di un uomo per l'espulsione di Stoppa ci ha poi scaricati facendo fallire alle punte favorevoli occasioni».

Un commento tutto sommato esatto quello del trainer dei miracoli, una Biellese nella circostanza molto al di sotto del suo livello-standard e favorita da un arbitraggio assai casalingo. Il direttore di gara ha infatti concesso ai bianconeri un rigore inesistente al 33' del primo tempo, cacciando poi il grigna schese Stoppa per proteste un minuto dopo.

Sul 2 a 0 favorevole Romanello al 1' ripreso, dopo una corta respinta della difesa avversaria mentre esecutore dal dischetto è stato Marchesi, tutto è filato liscio per i lanieri compreso un penalty accordato agli ospiti (giustamente) al 25' della ripresa e deviato in corner con un bel balzo dal giovane Accorsi.

Il gol del 3 a 0 è venuto a 2' dal termine. Motta, molto attivo e vezzeggiato dal pubblico con nomignoli vari, ha concluso un affondo sulla sinistra con un angolato rasoterra sorprendendo nettamente Ferro, tuffatosi in ritardo sul non difficile pallone.

Il Grignasco, in cattive acque, ha palesato una scarsa consistenza in prima linea dove Capitan Codeccp ha fallito banalmente il rigore. Il discusso penalty della 0 a 2 e l'affrettata espulsione di Stoppa (contestata vibratamente negli spogliatoi) ha accelerato la resa incondizionata dei nerazzurri privando di interesse la seconda parte della gara, ravvivata da qualche bell'intervento del portiere Ferro. Tre giocatori biellesi per finire sono stati convocati da Tullin per il nuovo allenamento della rappresentativa piemontesi a Torino: sono Romanello, l'infortunato La Fiorenza e il «libero» Consolt.

Giovanni Binda

Biellese: Accorsi; Clemente, Romanello; Mosca, Quattrone, Consolt; Borella, Pellerey, Crupaldi (Cavicchio), Marchesi, Motta.

Grignasco: Ferro; Stoppa, Andreoletti; Conti, Bosetti, Pantaleoni; Codecap, Biasia (Neso), Nicolò, Mortari, Bargeri.

Arbitro: Marinetto.

Le altre

Gozzano 1
Meina 1

Gozzano: Sciaia, Bianchi, Bonoris, Vitalio, Gachet, Ramogno, Gualandi, Varisi, Borghini, Cordelli, Maestri.

Meina: Bonomini, Fabris, Cerutti, Gaglio, Montorfini, Nessi, Tagliaferri, Montredi, Gioria, Borella, Pellegrini.

Arbitro: Ferrari di Novara.

Reti: Varisi (G) al 25', Tibaldi (M) al 26'.

Ponzone 1
Trecate 1

Ponzone: Bertelli, Bagno, Fasolio, Simone, Milan, Moscatelli, Oliaro (L'Arnese dal 63'), Perlino, Cortinovis, Zanzone, Erigo (I. Pagni).

Trecate: Antonini, Monza, Zelio, Conio, Ciccio, Marocchi, Ognati, Fumagallo, Delfo, Abbiati, Lozzati (Ambrosini) dall'80'), Andreoletti.

Arbitro: Paglieri.

Reti: Denti (T) al 5' su rigore, Erigoni (P) al 5a'.

Arona 1
Galliate 1

Arona: Bonardi, Brocca (dal 84' Tonti), Di Domenico, Peretti, Bellinzoni, Turelli; Zonda, Margaroli, Turconi, Beccaria, Colutti (2 Tinelli).

Galliate: Moscatelli, Fratti, Rebuffo, Lovati, Della Magnoli; Nicolini (dall'84' Campisi), Radaelli, Bellasio, Grubrio, Soldavini (2 Bernardini).

Arbitro: Ciampi (Como).

Reti: Bonardi al 10' e al 65', Beccaria al 50' e al 70'.

Juve Domo 2
Castelletto 1

Castelletto: Pari (dal 47' Da Crabilla), Mauro, Zanguri (dal 60' Merati), Frattini, Massaro, Fantolerello, Miriello, Fabbris, Tresoldi, Lucchetta, Arletti.

Juve Domo: Carla, Lilla, Brocco, Camporini, Tacca, Sirocchi; Gini, Chilo, Pulli, Cervenovi, Conti.

Arbitro: Bobutti.

Reti: al 50' e all'83' Conti; al 65' Frattini.

Pugilato in campo Anpi Elter k.o.

Salvatore, 3 febbraio.

(c.c.) Il Monferrato ha finalmente vinto e in modo meritato. Petrucci ha realizzato in due riprese del match, entrambe su rigore, ed ha colpito il palo, mentre gli avversari sono sempre stati molto falosi e alla fine la partita è degenerata in un vero e proprio pugilato.

Un giocatore dell'Anpi, al 20', colpita Manfrachia con un pugno, il terzino del Monferrato ha risposto stesso modo e gli altri giocatori di entrambe le squadre li hanno imitati, per cui sono volati pugni in una mischia assurda e fortunata.

E' intervenuto l'allenatore dell'Anpi, mentre l'arbitro cercava di riportare la calma; anche un segnalinee del Monferrato è stato preso a botte. Infine, i giocatori hanno smesso l'assurda rissa e l'arbitro ha fatto recuperare cinque minuti di gioco, sebbene quando la rissa stessa è nata la partita fosse già finita.

MONFERRATO: Zoppi; Manfrachia, Migliore; Marsiglio, Crosta, Borello; Corbellini, Della Bruna, Petrucci, Buferacci, Marafin.

ANPI: Fristachi; Gelso, Daniell; Todeschini, Dandrea, Fossa; Ziglione, Ziggiotto, Eridano, Cappellari, Adazzi.

ARBITRO: Pella.

L'Oleggio va in barca

Il Villadossola infierisce sulla capolista (4-1)

Villadossola, 3 febbraio.

La capolista è incappata in una giornata completamente negativa sul terreno del Villadossola. Il punteggio (4-1) avrebbe potuto essere ancora più vistoso se gli azzurri non avessero fallito d'un soffio molte facili occasioni.

Gli ospiti sono stati letteralmente surclassati dalla maggior mobilità e determinazione degli ossolani che hanno dominato a centrocampo. Con il rientro dell'esperta Prandini, l'attacco della Virtus è stato maggior consistenza.

I padroni di casa sono riusciti a sbloccare il risultato dopo mezz'ora di gioco. Hanno continuato ad attaccare e sono andati facilmente a bersaglio altre tre volte. Poi hanno tirato i remi in barca e l'Oleggio si è fatto finalmente vivo, riuscendo a mettere a segno il punto della bandiera.

a. v.

Villadossola: *Polli, Fabris, Barozzi; Baffi (dal 75' Forsatti), Pioletti, Montanari; Prandoni, Santini, Tabarroni, Manini, Prandini.*

Oleggio: *Castaldi, Guardin, Picozzi; Ferraresi, Massa, Rigiotti, Crioli, Cattaneo, Giacomotti, Canera, Maroni.*

Marcatori: *Tabarroni (V) al 30'; Prandoni (V) al 50'; Massa (O) su rigore al 58'; Tabarroni (V) al 65'; Orioli (O) su rigore al 70'.*

Con tre reti di Clerici

Verbania triple-sec ubriaca il Crescentino

Verbania, 3 febbraio.

Secca tripletta di Clerici e bella — finalmente vincente — vittoria del Verbania che, ritrovando Marforio ed il terzino Bernocchi, ha ritrovato anche sicurezza in difesa e maggiore incisività all'attacco. Inconcludente, per contro, il Crescentino, che solo raramente si è reso pericoloso, smentendo la fama di squadra ubriagativa e insidiosa che aveva acquisito.

A propiziare il successo dei padroni di casa è stato forse anche l'arbitro, che al 18' ha loro concesso, forse con troppa generosità, un calcio di rigore alquanto generoso e discusso, ma nell'ultimo quarto d'ora di gioco i biancocerchiati — che avevano controllato, anche correndo qualche rischio, l'offensiva degli ospiti — hanno letteralmente aggredito l'area avversaria riuscendo a segnare altre due reti nel giro di cinque minuti.

Abbiamo detto del rigore: Martinetti di Aosta l'ha concesso senza esitazione, forse con troppa severità per un atterramento in area di Reali sgambettato da Conforto. Ha tirato Clerici, che da un metro sulla sinistra ha battuto Lucon, mossosi peraltro molto in anticipo. Ha mancato il gol del raddoppio diciotto minuti dopo Massera e subito dopo il Verbania ha rischiato grosso Barovero fuori dei pali e un gran batti e ribatti sulla porta. Prima del riposo ancora Massera ha tirato abbondantemente fuori, davanti al portiere ospite.

Ripresa inconsistente per una buona ventina di minuti, quindi un altro bel salvataggio di Barovero e un palo di occasioni sciupate per parte. Il raddoppio del Verbania è giunto al 70' con Clerici che, ricevuto un cross da Reali, ha battuto imparabilmente Lucon. Passati cinque minuti ed ecco Clerici, in diagonale dal limite dell'area, ha insaccato con un rasoterra angolato.

a. c.

Verbania: Barovero; Bernocchi, Zappoli; Cavre, Cagnoli, Marforio; Reali, Pellegrini, Clerici, Gloira, Massera; 12° Gianfriglia, 14° Passera.

Crescentino: Lucon; Fantin, Conforto; Galli, Fortai, Gin; Strigia, Rosas, Tornieri, Piutti, Montuoso (Giunta dal 22'); 12° De Michelis, 14° Tappero.

Arbitro: Martinetti.

Marcatori: al 20' su rigore, al 70' e all'84' Clerici.

Marforio del Verbania

LA SITUAZIONE

ARONA - GALLIATE	2-2
GOZZANO - MEINA	1-1
VILLADOSSOLA - OLEGGIO	4-1
CASTELLETTO - JUVE DOMO	-
VERBANIA - CRESCENTINO	3-0
PONZONE - TRECATE	1-1
BIELLESE - GRIGNASCO	3-0
MONFERRATO - ELTER	2-1

CLASSIFICA: Biellese p. 26; Oleggio e Juve Domo 24; Trecate 22; Arona 21; Meina 17; Villadossola 16; Crescentino 15; Gozzano, Castelletto e Anpi Elter 13; Ponzone 12; Galliate e Monferrato 10; Grignasco 9; Verbania 6.

PROSSIMO TURNO (2ª giornata di ritorno, domenica 9 febbraio, ore 15): Trecate-Arona; Meina-Monferrato; Crescentino-Villadossola; Juve Domo-Verbania; Galliate-Biellese; Oleggio-Ponzone; Grignasco-Gozzano; Anpi Elter-Castelletto.

E' ARRIVATA LA NEVE
MIRABELL SPORT
Corso A. De Gasperi, 47 - Tel. 582.279 - Ivrea
DA OGGI
E' VENDITA CON I PREZZI STRAORDINARI
Giacche a vento Colmar-Samas-Linea L. 9.500
Completi sci imbottiti
Sci tutte le migliori marche da L. 15.500 a 69.000
Sci delle migliori Case » » 25.000 » 69.000
Pantaloni sci uomo-donna » » 6.000 » 15.000
Scarponi sci
Munari - Nordica - Dolomite » » 30.000 » 99.000
Doposci in pelo e pelle » » 9.000 » 15.000
E DECINE DI ALTRI ARTICOLI CON SCONTI DAL 20 %
CHI ARRIVA PRIMO...

FABBRICA
F.LLI MAROCCO
ARREDAMENTI
VILLANOVA
Telefono 0141/94.105
Via Circonvallazione 32
Poltrona Frau

Dilettanti

GIRONE B - Prima di ritorno fatale al Cuneo: i biancorossi sconfitti a Balangero dividono ora le insegne del primato coi "cugini„ del Busca

Busca rimpiange il pari col Mathi

Risultato "bianco" con gli ultimi in classifica

Busca, 3 febbraio.

Giusto pareggio al «Michelis» di Busca tra i locali e il Mathi. Lo zero a zero finale più soddisfa conto della differenza esistente in classifica tra le due compagini, ma in realtà il risultato a dispetto di tutti i pronostici della vigilia è quanto di più esatto potesse scaturire dall'incontro odierno.

Il Busca scapo in campo con l'obbligo assoluto di vincere per approfittare di eventuali passi falsi del capolista Cuneo impegnato a Balangero, ha trovato sul suo cammino un Mathi tutt'altro che dimesso e che contro tutte le previsioni ha iniziato l'incontro all'attacco sorprendendo con un gioco veloce e ben manovrato i più quotati avversari. In queste particolari condizioni, i padroni di casa hanno subito faticato a trovare il giusto ritmo e per buona parte del primo tempo hanno dovuto subire le ofensive degli ospiti.

Nella ripresa il Busca veniva fuori alla distanza lanciando un vero e proprio assedio sotto la porta ospite, ma malgrado tutti i tentativi per sbloccare il risultato non riusciva più a far breccia tra le maglie della difesa ospite, sempre più attenta e sicura col trascorrere dei minuti.

Dopo un buon inizio del Mathi che impegna severamente Jacuzzi con tiri di Scarpelli e Rossin, il Busca tenta la via del gol all'8' con perfetto colpo di testa di Losano su cross di Gallo che Zanghieratti neutralizza senza difficoltà. Al 25' sono ancora gli ospiti a provocare non poche difficoltà alla difesa locale: per un fallo di Fontana Tandurella l'arbitro concede una punizione in diretta dal limite. Batte Rossin per Antonio, ma il pallonetto del mezzodestro ospite è facile preda di Jacuzzi.

Molto ripresa la più grossa occasione è per il Mathi al 46': ma Rossin colpisce clamorosamente calciando di portiera da posizione favorevolissima. Lo scampato pericolo provoca la immediata reazione del Busca che al 62' alton di segnature ancora con Losano, il centravanti, su calcio d'angolo battuto dal tredicesimo Marro, colpisce molto bene di testa ma la palla sbatte sulla parte alta della traversa e termina fuori. Cinque minuti dopo lo stesso centravanti si rende nuovamente protagonista fallendo la più grossa occasione per sbloccare il risultato.

Per un fallo di Condio su Graziani i padroni di casa usufruiscono di una punizione indiretta che lo stesso Graziani si incarica di battere. In area si alzano ancora molto bene Losano che di testa colpisce Zanghieratti a deviare sulla traversa. Sulla corta respinta la palla è ancora preda del centravanti che da non più di [illegible] linea di porta colpisce di forza, ma ancora incredibilmente a mandare la palla sulla traversa.

Toccano a tratti momenti di ospiti al 73' con lunga azione di Tandurella e avventa in angolo dal libero Rolfo. Su susseguente tiro bandierina di centravanti Scarpelli trova lo spazio giusto per battere a rete ma Jacuzzi con prodigioso intervento riesce a deviare.

L'incontro termina con il Busca impegnato in disperato forcing, nel vano tentativo di ottenere in extremis la vittoria, l'ultimo brivido l'incontro è provocato dagli ospiti che all'87' sfiorano il colpo grosso con una punizione ad effetto di Scarpelli che il bravo Jacuzzi riesce a deviare in tuffo sulla destra della difesa evitando alla propria squadra una sconfitta che avrebbe avuto il sapore di un'autentica beffa.

Walter Gazzera

Busca: Jacuzzi; Pancera, Chiusano; Pellegrino, Delmazzo, Rolfo; Graziani, Gallo (dal 46' Marro), Losano, Schita, Galliano. 12. Somale.

Mathi: Zanghieratti; Lotito, Condio; D'Alessandro, Bellardina, Bocchetti; Crosasso, Rolfo, Scarpelli, Rossin, Tandurella. 12. Marangoni, 13 Masera.

Arbitro: Tappero.

La caduta del Cuneo

Inciampa nel Balangero che fa tris

Grande prova dei locali che hanno nettamente dominato l'incontro. I bianconeri sono stati probabilmente avvantaggiati da una rete a freddo, segnata al 3' da Cannizzaro su azione Succi-Aliperti. Il Cuneo, chiocciato, non reagiva ed i padroni di casa raddoppiavano al 13' con Succi. Al per un atterramento di Abate a limite, l'arbitro concedeva un discutibile rigore, ma Camerano calciava alle stelle. All'83' Fava arrotondava il risultato ed a due minuti dal termine Abate veniva per un fallo di reazione.

Riconfermando la bella prestazione offerta contro il Pertusa il Balangero ha quindi giocato un brutto scherzo al capolista Cuneo, già in ombra a Cavallermaggiore ieri nettamente in velocità ai bianconeri di Versolatto. Mentre i cuneesi sono attesi sabato al «Ruffini» la prova della verità, i canavesani puntano ora ad una brillante posizione di classifica contando sulla ritrovata vena di Cannizzaro e sul gol di Fava, un'ala che solo il selezionatore della rappresentativa ignora.

Balangero: Riva; Tedesco, Vigna; Vecchio, Veronese, Mauger; Occhipinti, Cannizzaro, Succi, Aliperti, Fava.

Cuneo: Cosso; Camerano, Bochicchio; Unere, Berti, Giovannini; Abate, Di Lernia, Tallone (La Bella dal 63'), Pasqui, Ballario.

Reti: Cannizzaro al 3'; Succi al 43'; Fava all'83'.

Cherasco non osa

Cherasco, 3 febbraio.

Il Cherasco, debole soprattutto a centrocampo, è sofferente di una crisi forse più psicologica che tecnica, ha dovuto accontentarsi di un modesto pareggio (1-1). Da parte loro, i ragazzi di Diley hanno dimostrato, per merito in particolare di Caglio, Fornaciari, Romani e Alme, di essere una squadra con buone possibilità.

Si sono fatte sentire le assenze di Paolo Mazzola, infortunato, e di Mal. Franco Mazzola ha svolto un gran lavoro, ma troppo spesso è stato lasciato solo. Le reti sono state messe a segno da Sgrò al 15', su rigore concesso per fallo in di Sandri e da Girardello, al 78', con un bel tiro dal limite dopo un batti e ribatti davanti alla porta difesa da Tabucco. Sono stati ammoniti Fornaciari, Pasqua, Adami, David e Coralini. Espulsi, Ramazzina e Sandri. **g. n.**

Cherasco: *David, Mallarini, Girardello, Porta, Barale, Brero; F. Mazzola, Coralini, Zanfei, Sandri, Rovero.*

Calusse: *Tabucco; Caglio, Pasqua; Fornaciari, Ramazzina, Adami, Garbarchi, Sgrò, Fubbini, Alme, Donadoli.*

Arbitro: *Cucchi.*

In Chieri-Pinerolo vince la monotonia

Squallido 0-0 fra due squadre in ribasso che ora sembrano puntare solo alla salvezza

Chieri, 3 febbraio.

Chieri e Pinerolo, due squadre alla ricerca disperata del successo per migliorare la loro traballante posizione in classifica. Come spesso accade quando entrambe devono vincere, il risultato è logico è il pareggio: Chieri e Pinerolo non sono sfuggite a questa e alla fine hanno chiuso sullo 0-0. Squallido, per la verità, tra due pagine che ormai non hanno altra ambizione che la salvezza al termine di una stagione che finora ha riservato loro più delusioni che soddisfazioni.

La figura più brutta l'hanno fatta i padroni di casa, scombinati in ogni reparto, senza idee di gioco, con parecchi elementi in condizioni precarie di forma come Muraro e Fergnacchino. E' storia che si ripete ormai da parecchio tempo: ad ogni domenica sempre la stessa musica. Basteranno alcune cifre per dare idea dello «stato di grazia» degli uzzurri di Sponga. Da quasi tre mesi la squadra non vince (l'ultimo successo risale al 10 novembre contro il Fossano in trasferta era la settima giornata) e da minuti Canalia e compagni non riescono a segnare un .

«Eppure — dice il presidente Bonetto — la squadra grosso modo è quella dello scorso anno, che si era piazzata al terzo posto. Sono partiti, è vero, Gobetti e Gallo, ma sono arrivati De Asti, Muraro, Cus e Canalia. Quando poi le cose sono nude, tutti si sono in diritto di criticare, compresi i dirigenti, i tifosi alla domenica stanno a casa e la squadra va alla deriva». Proprio come è accaduto ieri.

A raddrizzare la situazione non può bastare l'impegno, l'abnegazione a volte commovente del solito Canalia che si spreme per novanta minuti nel tentativo di portare un po' d'ordine alla manovra azzurra. E' troppo solo e per di più gli avversari, che ormai conoscono la sua pericolosità, lo marcano inesorabilmente. Ieri avuto una sola occasione buona per segnare, ma il portiere Magnanini è stato bravo a respingere in angolo il suo colpo di testa al 65'.

Un tiro a rete dell'ala destra e palo di stabilire da lontano di Preti nel primo tempo: ecco quanto ha prodotto l'attacco del Chieri in tutta la partita. L'uscita dal tunnel della crisi è ancora lontana l'undici allenato da Sponga. Più ricoloso si è dimostrato il Pinerolo, soprattutto nella ripresa quando gli avversari si lanciavano (si fa per dire) in dieci verso la porta di Magnanini.

Il contropiede degli ospiti, impostato quasi sempre Jandi e Fassi, ha creato qualche grattacapo a Verdarolla che al 75' ha salvato sua porta dalla capitolazione, grazie ad una fortunosa deviazione in corner tiro da pochi passi di Vola (già al 20' il portiere aveva ricevuto molti applausi per un ottimo intervento su tiro di Battaglia). Qualche minuto prima il centravanti Bernardini era stato atterrato in area da Sponga e molti arbitri avrebbero concesso il rigore.

Piero Galasco

Chieri: Verdaramin; Cus, Sponga; Perotti, Rosato, Muraro; Canalia, Preti, De Asti, Prudenzano, Fergnacchino (Lo Vecchio).

Pinerolo: Magnanini, Bianciotto, Beccari (Castellina); Berto, Merlo, Cerutti; Battaglia, Vola, Bernardini, Fassi, Patoni.

Arbitro: [illegible].

SITUAZIONE

Pertusa - Fossanese	1-1
Vigone - Valenzana	4-2
Chieri - Pinerolo	0-0
Nicese - Savigliano	1-1
Balangero - Cuneo	3-0
Susa - Carassonese	0-1
Busca - Mathi	0-0
Cherasco - Calusse	1-1

CLASSIFICA: Busca e Cuneo p. 24; Pertusa 22; Balangero e Carassonese 18; Valenzana e Cherasco 17; Savigliano e Nicese 16; Fossanese e Vigone 15; Calusse 14; Chieri 13; Pinerolo 12; Susa 8; Mathi 7.

PROSSIMO (3ª giornata di ritorno, domenica 9 febbraio, ore 15): Pertusa-Cuneo; Valenzana-Cherasco; Pinerolo-Mathi; Balangero-Vigone; Fossanese-Nicese; Busca-Savigliano; Carassonese-Chieri; Calusse-Susa.

LE ALTRE PARTITE

Susa 0
Carassonese 1

Susa: Boria; Marzo, Agus; Molinari; Pellissero, Finocchio; Rinaldi, Mancin, Montabone, Giordani, Siciliano.

Carassonese: Fadin, Martinello, Guzzo; Pizzo, Miretola, Testa (dal 65' Dalio Costa); Laurini, Cattaneo, Marangon, Cavallo, Alessi.

Arbitro: Brocca.

[illegible]: Dalio [illegible] (Mo [illegible]',

Nicese 1
Savigliano 1

Nicese: Brunetto; Olivieri, Gambino; Cocito, Bolando, Gamberini; Pizzo, Picollo, Pistone, Salicato, Molinaris 80' Bergamasco).

Savigliano: Galaverna; Osella; Damiani; Caredda, Satta, Fantino; Parola, Allasia, Cavanellino, Cosso, Bini.

Arbitro: Grandi.

Reti: al 15' Allasia (S); al 16' Pistone (N).

Note: Molinaris è stato sostituito da Bergamasco per infortunio.

Pertusa 1
Fossanese

Pertusa: Guala (; Rava, Coralli; Roa, Chicato, Grieco; Valenzano, Montaci, Limone, Prato, Guala M.

Fossanese: Camposeo; Ballario, Gennaio; Giavegna, Cosino, Casoccia; Ballario, Perona, Sacco, Gorga, Benedicenti).

Arbitro: Bellini.

Reti: al 34' Perona, all'83' Guala ().

Nicese 1
Savigliano 1

Nicese: Brunetto; Olivieri, Gambino; Cocito, Bolando, Gamberini; Pizzo, Picollo, Pistone, Salicato, Molinaris 80' Bergamasco).

Savigliano: Galaverna; Osella; Damiani; Caredda, Satta, Fantino; Parola, Allasia, Cavanellino, Cosso, Bini.

Arbitro: Grandi.

Reti: al 15' Allasia (S); al 16' Pistone (N).

Note: Molinaris è stato sostituito da Bergamasco per infortunio.

Vigone 1
Valenzana 2

Vigone: Ravera; Rivoli, Viberti; Valigi (Grana dal 35' della ripresa), Cimolino, Gili; Lauretti, Gila, Bonaudo, Marangoni, Tognolo.

Valenzana: Petrin; Zanella, Bossi; Vannicola, Zilio (dalla ripresa, Posino), Pinato; me, Marchese, Redoglia, Pozzati, Molegaro.

Arbitro: Campazzi.

Reti: al 16' Marangoni; al 46' Gila, al 47' Redoglia (Val.), al 67' Tognolo, al 75' Gila, all'87' Beltrame (Val.).

tunisia
...ti invita al sole
Soggiorni
Tunisi - Hammamet - Sousse - Kerkenna
Isola di Djerba
Soggiorni di 4 / 8 / 8 / 15 giorni. Aerei per da Milano e Roma da dicembre a maggio 1976
quote da L. 74.000
Vacanze Ferry
Servizio di linea regolare da Genova, con la m/n Dana Sirena Dana Corona
quote da 24.000
Minicrociere
M/n Dana Sirena / Dana Regina - Partenze ogni venerdì
Passaggio andata e ritorno tutto compreso - Escursioni facoltative a Tunisi
quote da L. 46.000
Crociere Soggiorno
Durata 11 / 18 e più giorni - Tutto compreso
quote da L. 96.000
NAVITUR
Roma v.le Parioli 45 tel.5459(r.a.) Roma v. Barberini 47 tel.476541 Milano v.P.ta Cannobio 2 tel.878748. 000492-800000-800479 Torino v.P.Micca 17 tel.653271 539850 Bari - P.zza Diaz, 3 Tel. 235190

Momento magico per tre sport che avanzano

Basket
Pallavolo
Rugby

TORINO IN VETTA

Ora questo Saclà può far paura

Toth ora è veramente soddisfatto del suo Saclà

Era dall'inizio del campionato che il Saclà stava aspettando di poter assaporare un istante come quello di ieri. Un paio di sconfitte all'inizio avevano costretto a rivedere quelli che potevano i programmi ... vigilia. L'organico del Saclà, però, garantiva che la squadra prima o poi avrebbe dovuto ... fuori. Le ultime partite, anche quella persa a Forlì, avevano anticipato che il momento buono, ... sia quello della forma migliore, stava arrivando.

La partita ... ieri contro la Rondine Brescia, scesa a Torino con chiare mire bellicose, è stata ... piccolo capolavoro di Toth e dei suoi uomini e giustamente oggi l'allenatore, a chi gli dice che non ci dovrebbero essere più dubbi sulla qualificazione del Saclà alla poule finale, risponde ... un sorriso soddisfatto. E' chiaro che neppure Toth a qualche giorno fa le proibitive trasferte di Pesaro (Mazmobili) e Chieti (Maretti) attualmente ... possano fare ....

Ieri tutta la squadra ... girato a meraviglia: i tenuti «lunghi» della Rondine, Flaborea e Rollifi, ... stati nettamente inferiori a quelli del Saclà. Laing e Palcari hanno fatto vedere loro pochi palloni, ... limitandoli anche nelle conclusioni.

«L'uomo che però più mi ha sorpreso — diceva a fine partita Curinga, allenatore dei bresciani — è stato Sacchetti. Veramente incontenibile: poteva tirare da qualsiasi posizione ... la palla finiva nel cesto. Sembrava fosse calamitata».

In effetti il giudizio ... Curinga riconduceva anche se in termini più pacati, secondo il ... temperamento, da Toth; è esatto. Sacchetti ieri aveva avuto in mano una palla ovale sarebbe riuscito a fare punti egualmente, e questo perché ha giocato con una determinazione (d'altronde non soltanto sua ma di tutta la squadra) che forse mai aveva mostrato di possedere a tale livello. Giglione, sempre pronto allo scherzo, sovente anche in campo Sacchetti non perde questa sua prerogativa, i suoi mezzi fisici, eccellenti, certamente potrebbero permettergli di arrivare molto lontano. Solo deve autodisciplinarsi come ha ... nelle ultime partite.

A questo punto lasciamo il Saclà per dire due parole sulla Ginnastica. ... squadra di Maule, dopo aver superato bene la pri... fase della serie ... lamente alla Libertas Asti di Boero, sta ... al di là di ogni previsione ... successi a ripetizione anche nella seconda fase. La ... qualificazione per i gironi finali della serie B sembra sicura quanto quella del Saclà nella serie maggiore.

Giorgio Barberis

Quale formato?

«Lunedì Sport» vi piace in formato piccolo (tabloid) oppure preferireste un ritorno alla pagine grandi e tradizionali? Attraverso la scheda accanto potete esprimere la vostra preferenza, mettendo cioè una croce sulla formula gradita. Ma vi chiediamo anche di dirci perché preferite l'una o l'altra e se gradireste che tutta «Stampa Sera» avesse o no un taglio «tabloid». Tra coloro che parteciperanno al nostro «referendum» saranno assegnati alcuni biglietti per andare «gratis» alla partita della domenica che stavolta sarà Torino-Ascoli.

Referendum Stampa ...

Lunedì sport
piccolo o grande?

piccolo | grande

PERCHE'?

Vi piacerebbe che ... STAMPA SERA avesse un formato più piccolo (tabloid)? sì | no

Nome Cognome

Via Città Tel.

Spedire o portare a **Stampa Sera** - Redazione sportiva Via Marenco, 32 - 10100 TORINO

Tabella-scudetto del Cus Torino

Ovvero: il Cus Torino perse a Modena contro la Coop Italia la sua unica partita di questo campionato. Lesto con Karov e tutti i giocatori prese in esame il calendario del campionato di serie A maschile di pallavolo e fu stabilita una tabella per cercare di mettere il più a lungo possibile fra le prime squadre della classifica.

«Bisogna vincere cinque gare su sei» - disse Franco Lecco. Karov che va sempre con i piedi di piombo e non si sbilancia molto stavolta si ...: «E' una impresa molto difficile ... realizzare». Ma poi, come di consueto, ... «Difficile ma non impossibile». E così è stato. Il Cus Torino è riuscito a sbancare la stessa tabella formulata dal suo trainer. Su sei ... il Cus Torino ne ha vinte sei. Un «en plein» che ha lasciato di stucco non solo gli increduli, ma gli stessi sostenitori più scatenati, quelli per intenderci che a Modena in poco meno di duecento hanno tenuto testa al durissimo modenesi con un tifo alle stelle.

A fine gara a Modena erano solo elogi per il Cus. Anche chi negava qualsiasi validità alla squadra di Leone aveva dovuto ricredersi. La Panini questa volta ha lottato, si è battuta, voleva assolutamente riscattarsi ma non c'è riuscita e questo solo per il valore del Cus Torino. Una squadra che vincendo alla «Scala» della pallavolo italiana, dopo avere schiodato la casa l'Ariccia, adesso può veramente puntare alla conquista dello scudetto tricolore.

A Modena i giocatori si ter... ... gara ... felici. «Non ha mai goduto tanto per una vittoria» - affermava Borgna e c'era tutto il risentimento per ... essere stato ... appieno da Anderlini quando c'era da varare la nazionale «Under 23». Fiutti i modenesi lo consideravano buono solo a portare il sacco dei palloni in Nazionale, il pubblico lo ha bloccato per tutta la gara, ma lino più lo desiderano e più forte trova la bordata contro la Panini. Una gara veramente eccezionale sotto il profilo offensivo anche se forse, rispetto al solito, il «muro» dell'alessandrino non è stato altrettanto efficace. Poi Lanfranco, il più giovane, il più bravo, una classe intrinseca finalmente al servizio della squadra. Ma tutti gli altri sono stati utili, determinanti nel ... Il più bel successo mai realizzato in trasferta.

«A Catania contro la Paoletti — annotava Leone — ... qui giocato forse la nostra migliore partita da un punto di vista tecnico e di continuità, contro l'Ariccia il pubblico ci è stato di grandissimo aiuto, ma la vittoria di Modena ha un sapore tutto particolare». E non può essere altrimenti trattandosi di un successo ottenuto alle spese della Panini Modena, una squadra che ha vinto ben tre scudetti tricolori.

Adesso il Cus deve continuare il suo cammino. Per mantenere la squadra sempre ad un elevato numero di giri è stata organizzata per martedì 11 febbraio alle ore 21 al Palasport (dopo la gara di campionato di sabato prossimo contro il Cus Catania) una ... amichevole ... altissimo ... contro la squadra bulgara del Levski Sofia. I bulgari sono allenati da Giorgio Tchoiev, il giocatore che ha iniziato le attuali fortune del Cus contribuendo con un durissimo lavoro alla promozione in serie A della squadra ... versitaria torinese. La squadra bulgara sarà a Torino dopo aver preso parte con l'Ariccia ... di semifinale della Coppa Campioni in programma a Roma da ... a domenica prossima.

Continua nel frattempo l'irresistibile ascesa anche delle ... del Cus Torino che nel campionato di serie C hanno conquistato il quarto successo consecutivo su quattro gare disputate. Sabato prossimo giocheranno a Borgomanero contro la Libertas una gara che potrebbe risultare determinante ai fini della promozione in serie B. Ma l'allenatore De Luca non si farà sfuggire questi primi allori e già pensa al futuro organizzando una ... leva (le interessate possono rivolgersi al Cus Torino in via Braccini 1).

Rino Cacioppo

SPORT FLASH

SLALOM — L'italiano Helmuth Schmalzl si è classificato al secondo ... posto con il tempo di 1'28"87 nello slalom gigante di Riscone-Meolina vinto ieri dallo svizzero Heini Hemmi.

SCI — La svedese Toni Magnusson si è aggiudicata la 15 chilometri di fondo precedendo battendo nell'ordine il tedesco dell'Est Gerhard Grunner ed il norvegese Ott Martinsen.

TENNIS — Lo svedese Bjorn Borg ha battuto l'americano Arthur Ashe 4-6, 6-4, 6-4, nella finale del torneo di tennis di Richmond per il campionato del mondo. La finale del doppio è stata vinta dalla coppia ... statunitense di Hank Kary e Freddie McNair sulla coppia italiana di Adriano Panatta e Paolo Bertolucci, con il punteggio di 7-6, 5-7, 7-6.

Col Bacigalupo

Ritorna anche il super rugby

Il Bacigalupo rugby ha un pie... in serie A. Il fatto, che forse per la verità pochi si ... derano, ha preso consistenza dopo i risultati dell'ultima giornata del torneo di B, girone A.

Le sue possibilità di salire nella massima serie erano fino a ieri ridotte al lumicino e condizionate soprattutto dalle pre... del Cus Milano e del ... Livorno. Ma, ... i piemontesi ieri si sono affermati brillantemente battendo al Motovelodromo il Cus Firenze per 29-9, i milanesi scollavano nel derby coll'Inver House Amatori per 10-9 ed i livornesi, ormai sicuri candidati all'ingresso nel girone finale per la promozione, battevano il Rho ... 21-0. ... Il Bacigalupo dovrà ancora recuperare la gara col Rho e siccome è prevedibile una sua vittoria, si può fin d'ora considerare i torinesi tra le sfidate (soltanto due) che accederanno al girone finale.

La classifica vede quindi i livornesi al comando con 22 punti, seguiti dai toscani con 21 e dai torinesi con 19 (ma con una gara in meno). Le altre pretendenti al titolo in A sono state già definite. Si tratta del Modena, del Casarsello, del Benetton e del ... Napoli. ... Bacigalupo sono fiduciosi: «Non si tratta di avversari insuperabili — dicono — e anche per il particolare meccanismo della finalissima dovremmo farcela».

Nella partita di ieri i torinesi hanno dominato i fior... solo nella seconda parte della gara. La prima infatti aveva visto prevalere gli ospiti che in ... quindici minuti ... riusciti a portarsi in vantaggio per 9-3. La ripresa viceversa era tutta di marca nerazzurra, ... l'innesto di Carraresi in ma... ... maggior respiro a ... Baci» poteva concludere la partita in ... Poi arrivava la notizia della sconfitta ... Cus Milano: l'entusiasmo era irrefrenabile.

TOTIP — ... 1-2; x-1; 2-2; ... x-2. Ai 4 vincitori con dodici punti (nessuno in Piemonte) ... lire 4.079.838; ai 68 vincitori ... punti (5 in Piemonte) lire 232.900; ai 786 vincitori con dieci punti (78 in Piemonte) lire 19.800.

STASERA TV

MA NON E' L'AMERICA

PRIMO CANALE: il film "Le ultime 36 ore" con Rod Taylor e Eva Marie Saint - SECONDO: dibattiti del TG e sinfonia di Schumann

SUL PRIMO CANALE

17,15 **Per i più piccini** (« Il giardino dei perché »)
17,45 **La tv dei ragazzi** (« Immagini dal mondo », « Seme d'ortica »)
18,45 **Turno C**
19,15 **Cronache italiane - Oggi al Parlamento**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Le ultime 36 ore** (film)

Eva Marie Saint per il film sul Primo Canale

Il film di stasera LE ULTIME 36 ORE (titolo originale « 36 hours »), diretto nel 1965 dall'eclettico regista hollywoodiano George Seaton, è una storia bellico-spionistica sulle misure del protagonista, James Garner, attore al quale s'addice particolarmente l'uniforme militare, in alternativa con il cappellaccio di cow-boy.

Stavolta lo ritroviamo in tenuta da combattimento e con i gradi d'ufficiale superiore nella parte del major U. S. Army W. Pike, addetto al quartier generale di Eisenhower durante la messa a punto dell'« Operazione Overlord», cioè dell'invasione della Francia attraverso la Manica e del colpo d'ariete contro le difese del Vallo atlantico: il soggetto che più può far gola allo spionaggio nazista per carpirgli i segreti militari dei quali è in possesso. E' per questo che un gruppo di agenti, specialmente addestrati per i sequestri, cattura l'ufficiale di stato maggiore e lo trasferisce in Germania in un ospedale militare.

Il piano è stato studiato con grande accortezza e mezzo e punto nei minimi particolari. Quando Pike si risveglia dallo narcosi alla quale è stato sottoposto si trova in un ospedale che è la copia perfetta di quelli americani, circondato da gente che lo complimenta per aver finalmente recuperato la memoria. La guerra è finita da sei anni gli dicono e durante tutto questo tempo egli è stato in preda all'amnesia. Il poveraccio cade nel tranello, cerca di ravvivare i suoi ricordi alla ricerca di un perfetto equilibrio psichico e spiffera così ogni particolare in suo possesso relativo allo sbarco in Normandia — forze impiegate, rotte dei convogli, spiagge scelte per le operazioni anfibie — come se si trattasse di acqua passata.

Subito dopo, però, il senso critico torna a prevalere. Pike comprende d'essere stato ingannato e strumentalizzato e cerca di metterci una pezza fingendo d'aver fatto rivelazioni di pura fantasia allo scopo di disturbare i piani del nemico. Credergli o non credergli? Nel dubbio si preferisce non correre rischi e non tenere alcun conto di quanto ha raccontato. Errore imperdonabile perché, poco dopo, 60 divisioni anglo-americane si avventano sul Westwall dalle coste della Normandia esattamente come il piagiato ufficiale americano aveva spiattellato. A rimetterci la reputazione e la vita (suicidio) sarà il maggiore medico tedesco al quale il prigioniero era stato affidato per farlo cantare. Intanto Pike approfitta della confusione per evadere con la complicità della premurosa infermiera che gli era stata messa accanto e che, vedi il caso, s'era innamorata di lui.

Il personaggio femminile è affidato ad Eva Marie Saint, non dimenticata eroina, vent'anni fa, accanto a Marlon Brando, di « Fronte del porto » di Elia Kazan, che le valse l'Oscar per la miglior attrice non protagonista (gloria effimera, perché in seguito dovette ripiegare su ruoli più oscuri per quanto onorevoli, come in « Exodus » ed in « Grand Prix »). Fra gli altri del « cast » fanno spicco il rude Rod Taylor e Werner Peters.

22,35 **Prima visione**
22,45 **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

18,45 **Telegiornale sport**
19 — **Belfagor** (« Il fantasma del Louvre », replica)
20 — **Ore 20**
20,30 **Telegiornale**
21 — **I dibattiti del TG** (Paura dei petrodollari)

Titolo alla Hitchcock, PAURA DEI PETRODOLLARI, per la tavola rotonda di stasera dei DIBATTITI DEL TG che ha per tema appunto il riciclaggio dei petrodollari cioè di quei sovrapprezzi versati dai Paesi consumatori a quelli produttori di petrolio. Partecipano al dibattito gli economisti prof. Siro Lumbardini, collaboratore del « Giorno » e Francesco Forte, collaboratore della « Stampa » e tre giornalisti esperti di problemi economico-finanziari: Luca Pavolini, condirettore dell'« Unità », Alberto Ronchey del « Corriere della Sera » e Cesare Zappulli del « Giornale Nuovo ».

22 — **Stagione sinfonica tv** (« Robert Schumann: Sinfonia n. 4 in re min. op. 120, direttore Leonard Bernstein)

Ancora un concerto dedicato a Robert Schumann per la STAGIONE SINFONICA TV. Nell'esecuzione dell'Orchestra filarmonica di Vienna, diretta da Leonard Bernstein è proposta la sinfonia n. 4 in re minore op. 120. Il concerto è stato registrato all'« Albert Hall » di Londra.

d. g.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 12,30 Sapere; 12,55: Biancoverde; 13,30: Telegiornale; 14,10: Una lingua per tutti; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere; 19,15: La fede oggi - Oggi al Parlamento; 20: Telegiornale; 20,40: Diagnosi; 21,45: Georges Braque e il tempo della storia; 22,43: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18,15: Notizie TG; 18,25: Nuovi alfabeti; 18,45: Telegiornale sport; 19: Alla scoperta delle sorgenti del Nilo; 30: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: Stenterello; 22,15: Jazz concerto.

OGGI ALLA TV SVIZZERA

18 — **Per i bambini**
18,55 **Non si vive di solo petrolio**
19,30 **Telegiornale**
19,45 **Obiettivo sport** (commenti e interviste del lunedì)
20,10 **Si rilassi...** (confidenze in poltrona raccolte da Enzo Tortora)
20,45 **Telegiornale**
21 — **Enciclopedia tv** (la Venezia del 1500 vista da Vittore Carpaccio)
21,30 **Melodie di seconda mano** (con Cathy Berberian e Bruno Canino; prima parte)
22 — **Eurovisione da Soefeld (Austria)**: Sci
22,45 **Telegiornale**

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 22,40
20,20 Andata e ritorno - Sera sport
21,15 L'approdo
21,45 La strabugiarda
22 — La chitarra di D. Montoya
22,15 XX secolo
22,30 Rassegna di solisti
23 — Oggi al Parlamento

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 18,30; 19,30; 22,30
17,30 Speciale Gr
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Supersonic
21,19 Dolcemente musicassoc
21,29 Popoff
22,30 Balletto: dal mare
22,50 L'uomo della notte
23,10 Chiusura

terzo

Giornale radio: ore 21
17,40 Concerto di S. Calligaris
18,15 Il saraceno
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Carteggio Gide-Valery
19,45 C. Cremy
20,15 Conversazione
20,30 Genoveva, direttore G. Patanè. Sette arii: al termine chiusura

PARLA LA ZANICCHI

Per Iva Dorelli è il n. 1

Milano, 2 febbraio.

« Sì, Dorelli è stato il *partner* con cui mi son trovata meglio. Ma è logico: ci conosciamo da sempre, mi è più congeniale anche perché abbiamo cantato insieme tante volte. E Johnny, anche se è diventato un bravo attore non mi ha sacrificata come ha fatto invece Walter Chiari ».

Si vedeva fra Zanicchi ogni sabato in Totanbol, il musical, registrato in novembre, che poteva essere la sua grande occasione, se i 4 partners — Chiari, Noschese, Lupo e Dorelli — che l'hanno affiancata, non avessero strafatto. Naturalmente la palma tocca a Walter. « Quello ti toglie la parola di bocca senza accorgersene, ma nonostante tutto, con lui ho fatto una stagione teatrale senza litigare, cosa capitò invece alla Vanoni. Certo mi sono innervosita quando i maligni mi hanno chiesto se in *Totanbol* ero ospite di una trasmissione di Chiari. Con Noschese mi son trovata meglio, con più spazio e le ultime puntate sono le più belle. Peccato solo che si sia persa per strada quella che era stata l'idea originale del musical e che ne giustificava il titolo *Totanbol*, tutt'a un tratto. Volevano far rivivere atmosfere e ambienti passati, con scenette dialettali. E' rimasto solo il dialogo omiliano. Comunque ho potuto ripresentare successi di una volta e i motivi del mio ultimo *long playing* « *Io ti propongo* ».

L'aquila di Ligonchio *non ha quindi tirato fuori dal tutto i suoi artigli: par avendo vinto tre festival di Sanremo (quest'anno certamente non ci andrà) sa ancora vuole spiccare il volo e trasformarsi in un'attrice completa. Dopo aver abbandonato il suo primo genere di canzoni, (troppo commerciali ma rese calde dalla sua bella voce spiega, è passata al un genere impegnato, saggiamente amministrata dalla sua casa discografica (ne ha sposato il proprietario, Tonino Aleoldi), sa cogliere autentici successi lanciando dei best sellers: da Brel alle ballate di Theodorakis ai tristi affreschi di vita vissuta di Aznavour. Ha cantato persino nel tempio della lirica, al «Regio» di Parma con buon successo anche se i loggionisti non hanno accettato la profanazione e hanno disertato il teatro.*

Ma la Zanicchi è donna di carattere: vuole avere un suo spettacolo teatrale e adesso sta facendo piani per la prossima stagione: uno spettacolo ispirato a Garcia Lorca, poeta conosciutissimo e autore di musiche popolari un po' meno conosciute. Regista e consigliere Giorgio Albertazzi. Dovrebbe partecipare allo spettacolo anche un balletto spagnolo guidato da Rafael de Cordova. « Vorrei poter recitare e ballare ». *E cantare?* « Per il canto vorrei avere la mia voce con lo stile della Vanoni e la tecnica di Mina ». *E Milva?* « Non la conosco bene e qualcuno disse che non la poteva soffrire. Un giorno ci incontrammo e mi chiese perché ce l'avessi con lei. Poi ha lasciato il fare da signora e mi ha dato una pacca. Da quel momento mi è rimasta simpaticissima ».

Adele Gallotti

Centro studi del Teatro Stabile — Oggi alle 21,30 al Teatro Bogino il la prima delle serate di rievocazione critica dello sviluppo dell'ente dalla fondazione ad oggi, in occasione del ventennio di attività. Tra gli oratori Carlo Trabucco, Maria Tellamanzi, Giorgio Guazzotti e Mario Zanoletti.

CASEIFICIO - Stasera riposo
Domani ore 21,15
MACARIO
«Achille Ciaberta medico condotto»
Regl. v. Roma 48 - Tel. 544.582
Valide le riduzioni date per "Carlin Cenzi sarto per tutti"

Teatro ERBA
da domani
solo per pochi giorni
I GATTI DI VICOLO MIRACOLI
"Quando nuovi occhi"
Prenot. 650 667

ERBA d'Estate
MARATONA DEL FANTAHORROR
Oggi
- Il mostruoso uomo delle nevi -
di Val Guest
- Il risveglio della mummia -
di King Muller
Prezzi: continuato dalle 16,30 in poi

La Scala ritorna alla radio con un nuovo programma

DELIA, LA SIGNORA DELLA DOMENICA

Firenze, 2 febbraio.

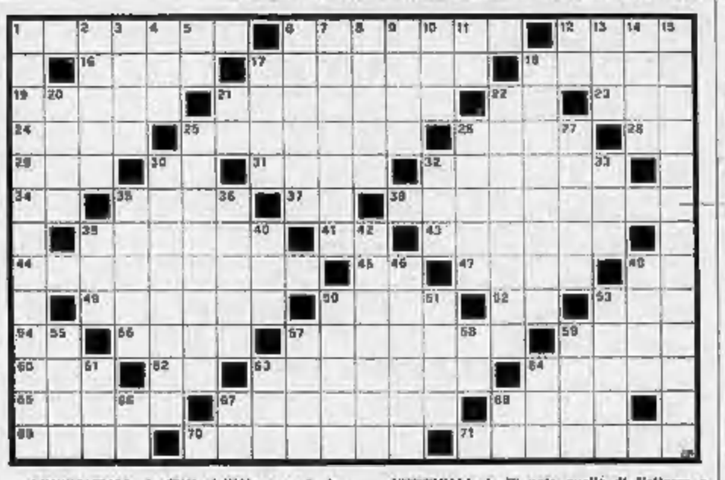
Quarta vacanza matrimoniale per Delia Scala che, con una settimana di ritardo, (ritardo causato da una influenza neozelandese) ha preso parte dal 26 gennaio a "Ciao domenica", il programma radiofonico di Sergio D'Ottavi in onda alle 12.15, sul Secondo. Per questa che chiama vacanza matrimoniale, Delia Scala, ormai immedesimatasi nel ruolo di signora Giannotti, si trasferisce tre volte la settimana negli studi della Rai di Firenze di Viareggio, la cittadina della Versilia dove, da sette anni, fa la signora in una bella villa; da quando, cioè, ha sposato il suo primo amore, Piero Giannotti.

In "Ciao domenica" Delia Scala, che si dichiara entusiasta del copione, presta la propria faccetta spiritosa, con la frangetta bionda di sempre e le virgole birichine appena accennate, a un bambino terribile, ad un'ispettrice di polizia, ad una baby-sitter, a una moglie un po' stramba. « Considero questa di "Ciao domenica" la mia quarta vacanza anche perché, realmente, mi offre la possibilità di divertirmi »: sostiene, convinta, la signora Giannotti. « Ma non ha proprio nostalgia per la sua vita di prima? Non vorrebbe che le sue evasioni matrimoniali si trasformassero in una consuetudine? », le viene chiesto.

Senza esitare, Delia spiega di non avere rinnegato il passato, ciò che è stato e ciò che ha fatto, ma di essere assolutamente paga e di equilibrio nella parte di moglie: una parte che altresì le spiace di « avere assunto tardi ». « E poi — spiega — non ho tempo di annoiarmi, poiché la vita di una signora non è mai monotona quando la signora è dotata di un pizzico di fantasia »

n. s.

RISOLVIAMO il cruciverba



ORIZZONTALI: 1. Città dell'Abruzzo; 6. Infiammazione del midollo spinale; 12. Affetta distinzione e originalità; 16. Lago dell'Etiopia; 17. Lo fu detto Calone; 18. Nidi per l'infanzia; 19. Personaggio di Verga; 21. Tipo di vino dolce; 23. Iniziali della Ferrari, attrice di prosa; 25. Carrozza inglese; 26. Nome di donna; 28. Cl'è quello prossimo e quello remoto; 29. Puro, schietto; 32. Targa automobilistica del Liechtenstein; 33. In mezzo; 36. Associazione Editori; 37. Il nome dell'attore Carraro; 38. Nome d'uomo; 39. Est-Ovest; 45. Cinguno l'Italia a Nord; 47. Preposizione articolata; 49. E' una casa di mattoni; 50. Pianta dal fusto legnoso; 51. Due di... Akita; 52. Grande metropoli lombarda; 54. Sostanza aromatica usata in cucina; 55. La targa degli Escursionisti Esteri; 57. Una delle tre caravelle di C. Colombo; 61. La città della « Lanterna »; 63. Uccello di straordinari; 66. La vendita coi banditore; 67. A te; 68. In coppia con Gian; 71. Ancona; 76. Classone; 77. Contiene una dose di zucchero; 79. Armese della stiratrice; 80. Capo etiope; 82. Interlocutore di idegno e di minaccia; 83. Contrassegnare documenti a mezza di sole iniziali; 84. Sorge di fronte a Calais; 85. Adunati dai popoli selvaggi; 87. Serisse la commedia « La scuola delle mogli »; 88. Bob, comico Usa; 89. Fu cedula insieme con la Lorena; 70. Moneta americana; 71. Rapinare di strada.

VERTICALI: 1. E' noto quello di Volterra e quello di Porto Azzurro; 2. Una pellicola di pregio; 3. Il più fedele tra gli animali; 4. Uccello rampicante d'America; 5. L'egizio dio solare; 6. Il Salvatore promesso alle genti; 7. Dentatura, sicitezza; 8. Riuscita in un'impresa; 9. Un fiore che aveva il potere di far dimenticare; 10. Il messaggero dei Proci; 11. Teramo; 12. Sua Santità; 13. Il nome del poliziotto Carter; 14. Nome di cinque re norvegesi; 15. Cantare a memoria tutte le opere dell'artista cui è addetto; 17. Il complesso artistico del film; 18. Abitanti di uno dei cinque continenti; 20. Uno dei sedici segni zodiacali; 21. La città della « Conca d'oro » (sigla); 22. Vecchiaia; 25. Un orteggio che... giuzica; 26. Patriota veneziano a nome Daniele; 27. Tela per vela o per tende; 30. Ospitano clienti di passaggio; 32. Abbreviazione di decametro; 33. Fiume africano; 35. Personaggio di « Cavalleria Rusticana »; 36. Nativi della Persia; 39. Caldo soffocante d'agosto; 40. Uno in inglese; 42. Lo più famoso gomitolo tedesco della Tv; 40. Misura agraria; 43. Panciutto; 50. Mitico re dell'Elladr; 51. La rinocerontea che si prende dopo la spinta iniziale; 53. Compose un famoso « Bolero »; 55. Giovane cantante toscana; 57. Un famoso Buffalo; 58. Nord-Est; 59. Frete acinatico rosso; 61. Richiesta di urgente aiuto via radio; 63. Nata che splende; 64. Reverendo... fiume; 66. Avverbio di luogo; 67. Modena; 68. Simbolo chimico dell'« Olmio ».

scacchi

Soluzione del problema n. 937: 1. Cf6 (min. 2. Df3+)

N. 938 (12+5)

M. Gafarov (Urss)
Il Bianco matta in 2 mosse

Partite

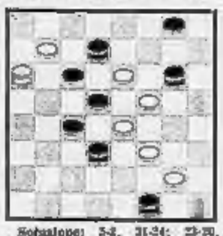
Larsen-Gligoric (Manila 1974) Difesa Siciliana: 1. e4,c5 2. Cf3,Cc6 3. d4,c x d4 4. C x d4,Cf6 5. Cc3,d6 6. Ac5,e6 7. Dd2,a6 8. 0-0-0,h6 9. Ae3, Ad7 10. f3,b5 11. g4,b4 12. C x c6,A x c6 13. Cd2,d5 14. Cd4,Ab7 15. e5,Cd7 16. f4,Cc5 17. Ag2,Ce4 18. De2, Dc7 19. Rb1,Ae7 20. Thf1, 0-0 21. Tf3,a5 22. Tg1,a4 23. Th3,a3 24. A x e4,a x b2 25. Ab7+,R x b7 26. Dd7+,Rb8 27. f5,Dc4 28. D x c4,a x c4 29. f3,g x f6 30. A x h6,Tfe8 31. Cf5, il Nero abbandona.

Quinteros-Ljoboievic (Manila 1974) Difesa Ovest-indiana: 1. d4,Cf6 2. c4,e6 3. g3,c5 4. Cf3,b6 5. Ag2,Ab7 6. 0-0,Ae7 7. Cc3,c x d4 8. D x d4,0-0 9. Td1,d6 10. b3,Cbd7 11. Ab2,a6 12. Cd2,A x g2 13. R x g2,Tb8 14. e4,Dc7 15. Tac1,Cc5 16. e5,Tfd8 17. f3,De8 18. De3, Af6 19. Tc2,Db5 20. Ta1,Tbc8 21. b4,Cd7 22. Ce2,b5 23. A x f6,Ce x f6 24. a x b5,a x b5 25. Tb1,Ce5 26. c5,d x c5 27. b x c5,Td3 28. Df4,Cg8 il Bianco abbandona.

Ferruccio Pezzuto

la dama

Il problema
(G. FRANCESCHI)
Il Bianco vince in 7 mosse



Soluzione: 5-2, 31-24; 23-20, 14-23; 9-13, 13-18; 11-7, 24-30; 2-27, 29-31; 18-13, 4-31; 15-13+-

Partite

Pollastri-Gennari Benito (Bolzano 1969): 22-18, 9-13; 26-22, 13-17; 29-26, 11-15; 23-20, 6-11; 26-23, 12-16; 19-12, 8-15; 31-26, 7-12; 23-19, 16-23; 27-20, 10-14; 19-10, 5-14; 30-18, 1-5; 18-7, 2-12; 21-18, 14-21; 25-18, 5-9; 26-23, 12-16; 32-25, 4-8; 23-19, 2-6; 18-12, 8-18; 28-23, 15-20; 24-15, 11-27; 30-23, 6-10; 22-18, 10-13; 18-14, 13-18; 19-15, 18-21; 26-22, 21-26; 22-18, 26-30; 14-11, 30-27; 23-12, 27-22; 18-14, 22-18; 15-12, 18-22, 12-15, 22-18; 14-10, 18-14; 17-7, 14-5; 7-3, 5-10; 11-6, 18-20; 6-2, 20-23; 2-6, 9-13; 15-12, 23-27; 12-8, 10-14; 8-4, 13-18; 4-7, 18-22; 6-11, 14-19; 3-8, 7-21 Bianco vince.

Cannari Arturo - Costalonga (Bolzano 1969): 22-18, 9-13; 26-22; 13-18; 21-14, 11-16; 22-13, 10-17; 23-20, 5-10; 27-22, 7-11; 29-25, 2-5; 20-15, 11-20; 24-15, 10-14; 10-10, 12-19; 22-15, 5-14; 31-27, 4-7; 27-23, 1-5; 22-18, 14-21; 25-18, 7-12; 18-13, 12-19; 13-9, 5-10; 9-5, 10-13; 28-23, 13-22; 32-23, 6-11; 5-2, 11-15; 26-21, 17-26; 30-21, 3-7; 2-8, 8-12; 21-17, 13-18; 6-10, 18-21; 10-14, 21-28; 14-18, 28-30; 18-22, 7-11; 33-10, 30-26; 22-29, 15-22; 29-26, 22-27; 26-22, 27-31; 22-18, 12-15; 18-14, 11-15; 14-19 patta.

Carlo Barbero

Al Monte Carlo dove arrivare é una vittoria

tre vetture sulle prime quattro erano equipaggiate con ruote
CROMODORA

SETTIMANA RADIO TV

STAMPA SERA
Anno 107 - Numero 25

Martedì 4

TV

Primo Canale

12,30 SAPERE
« Il nazionalismo in Europa »
13,55 BIANCONERO
13,30 TELEGIORNALE
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI
Corso di tedesco
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
IL PROFESSOR GLOTT
(quarta puntata)
« Dove si narra di come nascono le parole »
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
BADA A TE! (cartone animato)
« Al Luna park »
CHI E' DI SCENA
« I burattini di Otello Sarzi »
SPAZIO
«Le piante hanno una vita segreta?»
18,45 SAPERE
« Visitate i musei » (V puntata)
19,15 LA FEDE OGGI
OGGI AL PARLAMENTO
20 — TELEGIORNALE
20,40 DIAGNOSI
Originale filmato in sei episodi di A. Bagnasco, M. Caiano e F. Trecca. Regia di Mario Caiano
« Il debutto » (quinto episodio)
21,45 GEORGES BRAQUE E IL TEMPO DELLA STORIA
Un film di Frédéric Rossif
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

18,15 NOTIZIE TIR
Trasmiss. sperimentali per i sordi
18,25 NUOVI ALFABETI
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — ALLA SCOPERTA DELLE SORGENTI DEL NILO (I episodio)
« Il fiume di un esploratore »
20 — ORE 20
20,30 TELEGIORNALE
21 — STENTERELLO
di Luigi Del Buono
Regia di Mario Ferrero
22,15 JAZZ CONCERTO
« Gato Barbieri »
presenta Marcello Rosa

TV SVIZZERA

18 — PER I GIOVANI
18,55 LA BELL'ETA'
19,30 TELEGIORNALE
19,45 PAGINE APERTE
20,10 IL REGIONALE
20,45 TELEGIORNALE
21 — I CONTRABBANDIERI DEL CIELO
Film di Joseph Sargent
22,35 JAZZ CLUB
Sonny Terry e Brownie Mc Ghee al Festival di Montreux 1974
23 — NOTIZIE SPORTIVE
23,05 TELEGIORNALE

RADIO

Primo programma

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
7,45 Ieri al Parlamento - Le commissioni parlamentari
9 — Voi ed io
11,10 Le interviste impossibili - Giorgio Manganelli incontra: « Re Desiderio »
11,35 Il meglio del meglio
12,10 Quarto programma
13,20 Gironike
14,05 L'altro suono
14,40 Una furtiva lacrima: vita di Gaetano Donizetti - 7° puntata
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Affortissimo
17,40 Programma per i ragazzi
18 — Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Concerto « via cavo »
20,20 Domenico Modugno presenta: «Andata e ritorno»
22,15 Con i più distinti saluti
23 — Oggi al Parlamento

Secondo programma

8 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Rosanna Fratello, Achille Togliani e Eddie Caruso
8,40 Come e perché
8,55 Suoni e colori dell'orchestra
9,05 Prima di spendere
9,35 Una furtiva lacrima: vita di Gaetano Donizetti
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Corrado Pani presenta una poesia al giorno
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Paolo Villaggio presenta: Dolcemente mostruoso
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Carara!
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
18,55 Supersonic
21,19 Paolo Villaggio presenta: Dolcemente mostruoso
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

8,30 Concerto di apertura
9,30 Musiche pianistiche di Mozart (II)
10,10 La settimana di Janacek
11,10 Musiche di Krumpholtz, Bizet e Brahms
12,10 Conversazione
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo: Tre musicisti sulle spiagge liguri
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Archivio del disco
14,55 L'Oratorio barocco in Italia
17 — Listino Borsa di Roma
17,25 Classe unica
17,40 Jazz oggi
18,05 La staffetta
18,25 Gli hobbies
18,30 Donna '70
18,45 Cultorale
19,15 Concerto della sera
20,15 Il melodramma in discoteca
21,30 Bruno Maderna musicista europeo
22,30 Libri ricevuti

Mercoledì 5

TV

Primo Canale

12,30 SAPERE
Aggiornamenti culturali
« Visitare i musei » (V puntata)
12,55 INCHIESTA SULLE PROFESSIONI
« L'edile » di Leandro Lucchetti
(prima parte)
13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
14,10 INSEGNARE OGGI
« Sperimentazione e ricerca educativa nella scuola secondaria superiore ». Regia di Antonio Bacchieri
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
« Qui comincia l'avventura del signor Bonaventura »
IL RACCONTONDO
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
Spettacolo dedicato al carnevale
18,45 SAPERE
Aggiornamenti culturali
« La musica Pop »
19,10 CRONACHE ITALIANE
CRONACHE DEL LAVORO
E DELL'ECONOMIA
OGGI AL PARLAMENTO
20 — TELEGIORNALE
20,40 L'ALBA DELL'UOMO
Un programma di C. A. Pinelli, F. Quilici, collaborazione di B. Modugno, musiche di F. Piccioni
« Odio e amore » (VI puntata)
21,45 MERCOLEDI' SPORT
telecronache dall'Italia e dall'estero
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — ALLE SETTE DELLA SERA
Spettacolo musicale
20 — CONCERTO DELLA SERA
« Suoni ed immagini »
PERCUSSIONS XX SIECLE
20,30 TELEGIORNALE
21 — RICORDO DI PIETRO GERMI
DIVORZIO ALL'ITALIANA
Film - Regia di Pietro Germi
Interpreti: Marcello Mastroianni, Daniela Rocca, Stefania Sandrelli, Leopoldo Trieste, Odoardo Spadaro, Angela Cardile, Lando Buzzanca, Margherita Girelli

TV SVIZZERA

18 — PER I RAGAZZI
18,55 JAZZ CLUB
Memphis Slim al Festival di Montreux 1974
19,30 TELEGIORNALE
19,45 ARGOMENTI
20,45 TELEGIORNALE
21 — IL SIGNORE E LA SIGNORA BARBABLU'
3 atti di Gerald Verner
22,30 COUNTRY HOEDOWN
22,55 TELEGIORNALE

RADIO

Primo programma

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,10 Incontri
11,30 Il meglio del meglio
12,15 Quarto programma
13,20 Gironike
14,05 L'altro suono
14,40 Una furtiva lacrima: vita di Gaetano Donizetti - 8° puntata
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Affortissimo
17,40 Programma per i ragazzi
18 — Musica in
19,30 Musica ?
20,20 Mina presenta: « Andata e ritorno »
21,15 Il corvo. Dramma di Alfonso Sastre
22,40 Programma leggero

Secondo programma

8 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con i Bee Gees, Franco Simone e Glauco Mazetti
8,40 Come e perché
8,55 Il discofilo
9,35 Una furtiva lacrima: vita di Gaetano Donizetti - 8° puntata
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Corrado Pani presenta una poesia al giorno
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 I Mululingua
13,35 Paolo Villaggio presenta: Dolcemente mostruoso
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Carara!
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
20 — Il convegno dei Cinque
20,50 Supersonic
21,39 Paolo Villaggio presenta: Dolcemente mostruoso
21,49 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

8,30 Concerto di apertura
9,30 Due voci, due epoche
10,10 La settimana di Janacek
11,10 Musiche di Clementi, Bach e Brahms
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo: I concerti del ventenne Chopin
14,30 Intermezzo
15,15 Il disco in vetrina
15,50 Avanguardia
16,15 Le musiche per strumenti a fiato di Ludwig van Beethoven
17,25 Classe unica
17,40 Musica fuori schema
18,05 ... E via discorrendo
18,25 Ping pong
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera
20,15 L'Italia e il trattato per la non proliferazione delle armi nucleari
20,45 Fogli d'album
21,30 Arnold Schoenberg nel centenario della nascita - 18° trasmissione

Giovedì 6

TV

Primo Canale

12,30 SAPERE
« La musica Pop » (IV puntata)
a cura di Mario Colangeli
regia di Giampaolo Serra
NORD CHIAMA SUD
SUD CHIAMA NORD
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
« Il giardino dei perché »
a cura di Teresa Buongiorno
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO
« In lotta per l'ospedale »
« Temperamento artistico »
« Corrispettivo sleale »
« Cuccioli in libertà »
AVVENTURA
« A cavallo della tigre »
18,45 SAPERE
« I comandanti della 2ª guerra mondiale Douglas Mac Arthur »
19,15 CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
20 — TELEGIORNALE
20,40 TRIBUNA POLITICA
« Incontro-stampa con il psi »
21,15 ANONIMA CUORI SOLITARI
Telefilm - Regia di Jay Sandrich
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

18,15 IL PROTESTANTESIMO
18,30 SORGENTE DI VITA
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — EREDITA' D'EUROPA
a cura di Carla Gbelli
« 3° I duchi di Borgogna »
di Marcel Duchateau
Uomini e luoghi della rivoluzione industriale inglese
20 — ORE 20
20,30 TELEGIORNALE
21 — COME NASCE UN'OPERA D'ARTE
« Agenore Fabbri » una terracotta policroma »
21,20 MIA
Spettacolo musicale con Mia Martini, Lino Capolicchio e la partecipazione di Gabriella Ferri

TV SVIZZERA

18 — PER I RAGAZZI
18,55 TELESCUOLA
19,30 TELEGIORNALE
19,45 GIORNO DI FESTA A QUEVEDO (documentario)
20,10 DISEGNARE LA MUSICA
20,45 TELEGIORNALE
21 — REPORTER
22 — CINECLUB
« Illumination » (film)
23,30 TELEGIORNALE

RADIO

Primo programma

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,10 Le interviste impossibili - Alberto Arbasino incontra: « Ludwig II di Baviera »
11,35 Il meglio del meglio
12,10 Quarto programma
14,05 L'altro suono
14,40 Una furtiva lacrima: vita di Gaetano Donizetti - 9° puntata
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Affortissimo
17,40 Programma per i ragazzi
18 — Musica in
19,30 Jazz concerto
20,20 Marcello Marchesi presenta: « Andata e ritorno »
21,15 Tribuna politica
22,15 Allegro con brio

Secondo programma

8 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Peppino Di Capri, Giuliana Talco e Augusto Martelli
8,40 Suoni e colori dell'orchestra
9,05 Prima di spendere
9,35 Una furtiva lacrima: vita di Gaetano Donizetti - 8° puntata
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Corrado Pani presenta una poesia al giorno
10,40 Dalla vostra parte
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Alto gradimento
13,35 Paolo Villaggio presenta: Dolcemente mostruoso
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Carara!
17,10 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Supersonic
21,10 Paolo Villaggio presenta: Dolcemente mostruoso
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

8,30 Concerto di apertura
9,30 Il disco in vetrina
10,10 La settimana di Janacek
11,10 Musiche di Salieri, Delibes e Scistakovic
12,20 Musicisti italiani d'oggi: Goffredo Petrassi
13 — La musica nel tempo: Un eroe delle Fiandre (parole e musica di Wolfgang Goethe e Ludwig van Beethoven
14,30 Ritratto d'autore: Luigi Boccherini
15,15 Il disco in vetrina
15,35 Pagine clavicembalistiche
16 — Gianni Schicchi. Musica di Giacomo Puccini
17,25 Classe unica
17,40 Appuntamento con Nunzio Rotondo
18 — Toujours Paris
18,20 Aneddotica storica
18,25 Il mangiatempo
18,45 Pagina aperta
19,15 Concerto della sera
20,30 Discografia
21,30 Ruffo '30, di Paolo e Vittorio Taviani

Venerdì 7

TV

Primo Canale

12,30 SAPERE
Aggiornamenti culturali
« I comandanti della 2ª guerra mondiale Douglas Mac Arthur »
12,55 FACCIAMO INSIEME
A Torino: il « gruppo Abele »
13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI
Corso di tedesco
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
FANTAGHIRO'
« Ottocento e le oche »
un programma di fiabe
LE STORIE DI EMANUELE E PIAMMETTA
disegni animati
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
PRIMUS
« La gabbia degli squali »
UN OBIETTIVO OLTRE IL VISIBILE (documentario)
18,45 SAPERE
Aggiornamenti culturali
« Il cinema d'animazione »
19,15 CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA
20 — TELEGIORNALE
20,40 STASERA G7
21,45 VARIAZIONI SUL TEMA
a cura di G. Negri
presenta M. Cannuli
« Parole e musica »
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

17 — NAPOLI: Ippica
Corsa tris - Telecronista A. Giubilo
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — IL PICCOLO E IL GRANDE KLAUS
un film di Celino Bleiweiss
tratto dalla favola di Andersen
20 — ORE 20
a cura di B. Modugno
20,30 TELEGIORNALE
20,55 'NA SANTARELLA
Commedia in tre atti
di Eduardo Scarpetta
Libero adattamento di E. De Filippo

TV SVIZZERA

6,10 TELESCUOLA
18 — PER I RAGAZZI
18,55 DIVENIRE
19,30 TELEGIORNALE
19,45 SITUAZIONI E TESTIMONIANZE
20,10 IL REGIONALE
20,45 TELEGIORNALE
21 — PERSONAGGI IN FIERA
21,50 TRIBUNA INTERNAZIONALE
22,50 PALLACANESTRO
« Pregassona - Lugano »
23,30 TELEGIORNALE

RADIO

Primo programma

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,10 Incontri
11,30 Il meglio del meglio
12,10 Cinema concerto
13,20 Una commedia in trenta minuti: L'Aulularia, di Plauto
14,05 Linea aperta
14,40 Una furtiva lacrima: vita di Gaetano Donizetti - 10° puntata
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Affortissimo
17,40 Programma per i ragazzi
18 — Musica in
19,30 La messa: gli anni del caffè concerto
20,20 Mina presenta: « Andata e ritorno »
21,15 I concerti di Roma

Secondo programma

8 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Al Bano, The Middle of The Road e Franco De Gemini
8,55 Galleria del melodramma
9,35 Una furtiva lacrima: vita di Gaetano Donizetti - 10° puntata
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Corrado Pani presenta una poesia al giorno
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13 — Hit Parade
13,35 Paolo Villaggio presenta: Dolcemente mostruoso
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Carara!
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Supersonic
21,19 Paolo Villaggio presenta: Dolcemente mostruoso
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

8,30 Concerto di apertura
9,30 L'ispirazione religiosa nella musica corale del Novecento
10,10 La settimana di Janacek
11 — Musiche di Bach, Aubert e Hindemith
12,10 Meridiano di Greenwich
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo: Germania 1920: illusioni di libertà
14,20 Listino Borsa di Milano
15,50 Concerto del pianista V. Bolzani
16,35 Avanguardia
17 — Listino Borsa di Roma
17,25 Classe unica
17,40 Musica sera
18 — Discoteca sera
19,20 Parole in musica
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera
20,15 Di ritardati di mente: un problema clinico e sociale
20,45 Conversazione
21,30 Carlo Levi
22,50 Parliamo di spettacolo

Sabato 8

TV

Primo Canale

12,30 SAPERE
12,55 OGGI LE COMICHE
13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
14,10 SCUOLA APERTA
17 — TELEGIORNALE
ESTRAZIONI DEL LOTTO
17,15 PER I PIU' PICCINI
FIGURINE
17,40 LA TV DEI RAGAZZI
IL DIRODORLANDO
Presenta Ettore Andenna
18,30 SAPERE
Aggiornamenti culturali
coordinati da Enrico Gastaldi
«Il cabaret», consulenza di R. Siena
18,55 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19,30 TEMPO DELLO SPIRITO
19,20 CRONACHE DEL LAVORO
E DELL'ECONOMIA
20 — TELEGIORNALE
20,40 SPECIAL MONTESANO
Show musicale con Enrico Montesano e Maria Grazia Buccella
22 — A-Z: UN FATTO COME E PERCHE'
a cura di Luigi Locatelli
con la collaborazione di F. Bellucci
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

16 — INSEGNARE OGGI
Trasmissioni di aggiornamento per gli insegnanti, a cura di Donato Goffredo e Antonio Thiery
Partecipazione e sperimentazione nella scuola
Organi collegiali: chi sono, chi vota, come si vota
19 — DRIBBLING
Settimanale sportivo
TELEGIORNALE SPORT
20 — CONCERTO DELLA SERA
20,30 TELEGIORNALE
Programmi sperimentali
21 — ORFEO 9
Film scritto e musicato da Tito Schipa jr., con Tito Schipa jr., Edoardo Nevola, Renato Zero, Monica Miguel, Loredana Berté, Penny Brown
22 — TELEFILM

TV SVIZZERA

18 — DIVENIRE
18,30 UN'ORA PER VOI
14,45 LA BELL'ETA'
15,10 DA BASILEA: TENNIS
16 — PER I GIOVANI
18,55 SETTE GIORNI
19,30 TELEGIORNALE
20 — SCACCIAPENSIERI
20,45 TELEGIORNALE
21 — LA FORTUNA SI DIVERTE film
22,25 SABATO SPORT
23,15 TELEGIORNALE

RADIO

Primo programma

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7 — Giornale radio
7,10 Cronache del Mezzogiorno
7,30 Mattutino musicale (III parte)
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,10 Le interviste impossibili
11,35 Il meglio del meglio
12,10 Nastro di partenza
13,20 La corrida
14,05 L'altro suono
14,30 Incontri con la scienza
15,10 Sorella Radio
15,40 Gran varietà
17,10 Da Cantalupo: Operazione musica
18 — Quelli del cabaret
19,30 Abc del disco
20,20 Un ballo in maschera, di Giuseppe Verdi

Secondo programma

8 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Claudio Villa, Il Segno dello Zodiaco e Sergio Farina
8,40 Per noi adulti
9,35 Una commedia in trenta minuti: L'incinatura, di Cesare Vico Lodovici
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Batto quattro
11,35 Ruote e motori
11,50 Cori da tutto il mondo
12,10 Trasmissioni regionali
13,40 Mezzo secolo della Radio italiana
13,35 Paolo Villaggio presenta: Dolcemente mostruoso
13,50 Come e perché
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Giragiradisco
15,40 Gli strumenti della musica
16,35 Ma che radio è
17 — Quando la gente canta
17,25 Estrazioni del Lotto
17,30 Speciale GR
17,50 Radioinsieme
19,55 Supersonic
21,19 Paolo Villaggio presenta: Dolcemente mostruoso
21,29 Popoff
22,50 Musica nella sera

Terzo programma

8,30 Concerto di apertura
9,30 Civiltà musicali europee: La scuola ungherese
10,10 La settimana di Janacek
11,10 Musiche di Bach, Vivaldi e Mendelssohn
12,10 Università internazionale Guglielmo Marconi
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo: Tra Faust ed Edipo: Il soldato di Strawinsky
14,30 L'opera tedesca
16,45 Fogli d'album
17 — Conversazione
17,10 Bollettino della transitabilità delle strade statali
17,25 Ugo Pagliai presenta: Lo specchio magico
18,05 Parliamo di...
18,10 Musica leggera
18,30 Cifre alla mano
18,45 La grande platea
19,15 I concerti di Torino. Direttore Gabriel Chmura
21,30 L'approdo musicale
22 — Filomusica

Domenica 9

TV

Primo Canale

11 — SANTA MESSA
e DOMENICA ORE 12
12,15 A - COME AGRICOLTURA
12,55 OGGI DISEGNI ANIMATI
13,30 TELEGIORNALE
14 — COME SI FA
Un programma di Paolini e Silvestri, condotto da G. Albertini
14,45 LA FIGLIA DEL CAPITANO
(quinta puntata - replica)
16 — LA TV DEI RAGAZZI
17 — TELEGIORNALE
17,15 PROSSIMAMENTE
17,30 90° MINUTO
Risultati e notizie sul campionato italiano di calcio a cura di Maurizio Barendson e Paolo Valenti
18 — SCERIFFO A NEW YORK
Telefilm
19 — CAMPIONATO DI CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita
20 — TELEGIORNALE
21,35 LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura di Giuseppe Bozzini, Nino Greco, Mario Mauri e Aldo De Martino
condotta da Paolo Frajese
Regista Giuliano Nicastro
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

16,15 CAMPIONATO DI CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita
19 — RITMO DO BRASIL (2ª puntata)
Canzoni e musiche popolari brasiliane, a cura di Gianni Amico
Produzione Gianni Barcelloni Corte
Presenta Enrico Simonetti
Come nasce il Carnevale
19,30 TELEGIORNALE SPORT
20 — ORE 20
a cura di Bruno Modugno
Regia di Claudio Triscoli
20,30 TELEGIORNALE
21 — DA RIO STASERA
Special con Rita Pavone e T. Reno
22 — SETTIMO GIORNO
Attualità culturali
a cura di Francesca Sanvitale
con la collaborazione di E. Siciliano
22,45 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere

I GIORNALI-RADIO e NOTIZIARI vengono trasmessi: per il NAZIONALE, alle ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20, 23. - Per il SECONDO, alle ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30. Per il TERZO, alle ore 21.

RADIO

Primo programma

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Second me
7,35 Culto evangelico
8,30 Vita nei campi
9 — Musica per archi
9,10 Mondo cattolico
9,30 Santa Messa
10,15 Salve, ragazzi!
11 — Bella Italia
11,30 Il circolo dei genitori
12 — Dischi caldi
13,20 Mixago
14 — L'altro suono
14,30 Due orchestre alla ribalta
15,10 Vetrina di Hit Parade
15,30 Strettamente strumentale
16 — Tutto il calcio minuto per minuto
17 — Milva presenta: « Psicoscenico musicale »
18 — Concerto operistico
19,20 Batto quattro
20,20 Massimo Ranieri presenta: « Andata e ritorno »
21,15 Intervallo musicale
21,25 Detto « inter »
21,55 Concerto del Quartetto La Salle
22,30 Noi duri

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Antonello Venditti, Giulietta e Francesco Anselmo
8,40 Il mangiadischi
9,35 Gran varietà
11 — Carmela
11,30 Assi alla ribalta
12 — Anteprima sport
12,15 Della Scala presenta: « Ciao domenica »
13 — Il gambero
13,35 Alto gradimento
14 — Supplementi di vita regionale
14,30 Su di giri
15 — La corrida
15,35 Supersonic
17 — Domenica sport
18,15 Tutta festa
18,55 Opera '75
21 — La vedova è sempre allegra?
21,15 Il giraskotches
22,50 Buonanotte Europa

Terzo programma

8,30 Charles Münch dirige l'Orchestra Sinfonica di Boston
10,05 Corriere dall'America
10,20 Place de l'Etoile
10,45 Un'ora con Robert e Gaby Casadesus
11,35 Pagine pianistiche
12,10 Conversazione
12,20 Musica di sempre
13 — Intermezzo
14 — Folklore
14,25 Concerto del pianista Friedrich Gulda
15,30 Ruffo '30, di Paolo e Vittorio Taviani
17,05 Musica seria
18 — Cicli letterari
18,30 Bollettino della transitabilità delle strade statali
18,45 Musica leggera
18,55 Il francobollo
19,15 Concerto della sera
20,15 Passato e presente
20,45 Poesia nel mondo
21,30 Club d'ascolto
22,30 Conversazione
22,35 Musica fuori schema

DOVE ANDIAMO STASERA

Da oggi a sabato al Gobetti verranno presentati gli spettacoli del Gruppo del Teatro Stabile di Torino, studiati in particolare per i giovani e per il pubblico del decentramento. Oggi il «Prometeo incatenato» di Eschilo, e «La funzione del coro greco», regia a cura di Aldo Trionfo.

teatri, ritrovi a Torino

TEATRO ALFIERI: stasera riposo. Domani ore 21,15 Walter Chiari con i «Ricordi e Poveri ...» «Chiari di Luna», prenotazioni al Teatro Alfieri, telefono 553.440.
CARIGNANO: stasera riposo. Domani ore 21,15 Macario in «Achille Ciabotto medico condotto», vendita biglietti in via Roma 49, tel. 544.562. Valide le riduzioni di «Carlin Ceriti tutto per tutti».
PICCOLO REGIO: questa sera ore 21 Concerto del Circolo Cameristico Piemontese. Ingresso libero.
GOBETTI - TEATRO STABILE: «Il Prometeo incatenato» di Eschilo e Il Coro Greco. Gruppo T.S.T. Ingresso libero.
ALCIONE: «Sax erotismo e varietà», con Tiffany and John, Valery Karen, Pres. G. Liberti. Vietato minori anni 18. Orario 16,15-21,30.
SWING (Borgo 19, t. 553.792): Jazz.
PALAGHIACCIO: 15-17,15; 20,45-23.
TEATRO IRIS - TEATRO STABILE - Rivarolo: ore 21 «Vecura» di Solaciè. Regia di Aldo Trionfo con Marisa Fabbri.
AL FLORIDA: riposo.
IMPERIAL: ore 16 e 21 i Musici.
LA GROTTA DANZE - Ristorante 15. Tommaso ang. Barriera, 545.207.
S. GIORGIO - VALENTINO - Ristorante Dancing: orchestra I Vocalisti.
BABY - LA CLOCHE - Rist. (884.212).
CAPRICE (Sacchi 16, t. 511.128): 21.
WEST - END NIGHT CLUB: alle ore 24 Attrazioni. Telefono 840.070.
WHISKY NOTTE (t. 687.851): riposo.

cinema prime visioni

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discreto	●●	Discorde	○○
Mediocre	●	Scarso	○

AMBROSIO (c. Vittorio Emanuele 52, t. 547.007) La pupa del gangster, di Giorgio Capitani, con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, Aldo Maccione, Pietro Brice (Italia - Colori) — Nella provincia milanese è obbligato a fingersi un'altra per crearsi un alibi a chi ha ucciso. ★ Commedia drammatica — Critica ●● Pubblico ○○○○ — Orario 14,30 16,30 18,40 20,30 22,30 — Ingr. 1500

ARCO-I.N.C. (c. Principe Oddone 31, tel. 484.631) Non basta più pregare di Aldo Francia, con Marcello Romo, Tomasso Ferrada, Claudia Paz (Cile 1971 - Colori) — Nel Cile del 1966, giovane sacerdote si trasforma in un militante che si unisce ai poveri e agli oppressi. ★ Drammatico — Critica ●●● Pubblico ○○○○ — Orario 14,30 16,50 18,40 20,50 22,30 — Ingr. 1000

ARISTON (via Lagrange 21, tel. 546.147) Dai papà... sei una forza, di Vincent McEveety, con Bob Crane, Barbara Rush, Kurt Russell, Joe Flynn (Usa - Colori) — Storia comica d'un padre che i figli considerano un «fenomeno». Adatto ai ragazzi. ★ Commedia — Critica ●● Pubblico ○○○○ — Orario 14,30 16,30 18,30 20,30 22,30 — Ingr. 1100

ARLECCHINO (corso Sommeiller 22, t. 587.180) C'eravamo tanto amati di Ettore Scola, con Nino Manfredi, Vittorio Gassman, Stefania Sandrelli, Giovanna Ralli, Stefano Satta Flores, Aldo Fabrizi (Italia - Colori e b. e n.) — Passato e presente nella storia dolce-amara di tre amici e delle loro donne. Non vietato. ★ Commedia — Critica ●●● Pubblico ○○○○○ — Orario 14 — 16,15 18,15 20,15 22,30 — Ingr. 1500

ASTOR (via Vinzio 6, tel. 519.316) Corruzione al Palazzo di Giustizia di Marcello Aliprandi, con Franco Nero, Fernando Rey, Martin Balsam, Umberto Orsini (Italia - Colori) — Dal dramma di Ugo Betti, magistrato in sparire misteriosamente compromettendo per riabilitare i propri meriti. ★ Drammatico — Critica ●● Pubblico ○○○○ — Orario 14,30 16,30 18,30 20,30 22,30 — Ingr. 1500

AUGUSTUS (piazza C.L.N. 248, tel. 430.714) Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto di Lina Wertmüller, con Mariangela Melato, Giancarlo Giannini (Italia - Colori) — Ricca milanese fa naufragio con marinaio sulla costa e trova salvezza in isoletta disabitata dove entrambi s'arrangiano. Viet. 14. ★ Commedia — Critica ●● Pubblico ○○○○○ — Orario 15 — 17,30 20 — 22,30 — Ingr. 1500

CAPITOL (via S. Dalmazzo 24, tel. 540.605) Il Jumeasse di Paolo Cavara, con Turi Ferro, Agostina Belli, Ninetto Davoli (Italia - Colori) — Insidie e divertenti peripezie d'un cuoco siciliano emigrato dalla sua isola a Roma in cerca di precarie fortune. ★ Commedia — Critica ●● Pubblico ○○○○○ — Orario 14,45 16,40 18,35 20,30 22,30 — Ingr. 1500

CENTRALE d'Essai (via C. Alberto 27, tel. 540.110) Dieci anni i nostri soldi quotidiani di Jean Yanne, Bernard Blier, Nicole Calfan, Michel Serrault (Francia - Colori) — Vivace satira nella quale la lotta di classe fa da bersaglio in uno scherzo paradossale. ★ Grottesco — Critica ●● Pubblico ○○○○ — Orario 10,15 12,30 14,25 16,30 18,30 20,30 22,30 — Ingr. 1000

CORSO (corso Vittorio Emanuele 50, tel. 510.702) Una strana coppia di sbirri di Richard Rush, con Alan Arkin, James Caan, Valerie Harper, Loretta Swit (Usa - Colori, panavision) — Due poliziotti a pieni risate per colpa di due stravaganti poliziotti. ★ Commedia satirica — Critica ●● Pubblico ○○○○ — Orario 14,30 17,40 20 — 22,30 — Ingr. 1500

CRISTALLO (via Gobo 5, tel. 480.7100) Assassinio sull'Orient Express di Sidney Lumet, con Albert Finney, Lauren Bacall, Ingrid Bergman, M. Balsam, Jacqueline Bisset, J.-P. Cassel, S. Connery, J. Gielgud, Wendy Hiller, A. Perkins, V. Redgrave, R. Widmark (G. B. - Colori) — Da Agata Christie. ★ Giallo terroristico — Critica ●●● Pubblico ○○○○ — Orario 16 — 18 — 20,15 20,15 22,30 — Ingr. 1500

DORIA (v. Gramsci 8, tel. 542.422) Gruppo di famiglia in un interno di Luchino Visconti, con Burt Lancaster, Helmut Berger, Silvana Mangano (Italia-Francia - Colori) — Professore all'antica vede violato il suo solitario mondo da invadenze e sordide famiglie. Viet. 14. ★ Drammatico — Critica ●●● Pubblico ○○○○○ — Orario 15,40 17,50 19,50 22,30 — Ingr. 1500

GIOIELLO (via C. Colombo 31, tel. 500.760) La nottata di Tonino Cervi, con Giorgio Albertazzi, Marilou Brochard, Sara Spazzi, Susanna Javicoli, Claudio Cassinelli (Italia - Colori) — Due giovani donne nel mondo milanese del vizio e della corruzione. Viet. min. anni 18. ★ Commedia drammatica — Critica ●● Pubblico ○○○○ — Orario 14,30 16,30 18,30 20,30 22,30 — Ingr. 1500

IDEAL (corso Beccaria, tel. 541.533) Il bianco, il giallo, il nero di Sergio Corbucci, con Giuliano Gemma, Tomas Milian, Eli Wallach (Italia - Colori) — Le avventure di tre uomini attorno a un sacro cavallino regalato dal Mikado a coloni giapponesi nel West. ★ Western — Critica ● Pubblico ○○○○○ — Orario 14,30 16,30 18,30 20,30 22,30 — Ingr. 1500

LUX (galleria S. Federico, tel. 541.283) Chinatown di Roman Polanski, con Jack Nicholson, Faye Dunaway, John Huston (Usa - Panavision a colori) — Intrighi e intrallazzi per un acquedotto di Los Angeles, mischiati a una torbida vicenda passionale. ★ Poliziesco — Critica ●●● Pubblico ○○○○○ — Orario 14,40 17,10 19,40 22,15 — Ingr. 1500

MASSIMO (via Montebello 8, tel. 878.061) Emmanuelle di Just Jaeckin, con Sylvia Kristel, Alain Cuny, Marika Green (Francia-Italia - Colori) — Dal famoso omonimo romanzo erotico-scandalistico di Emmanuelle Arsan, una vicenda alquanto ardita, ambientata a Bangkok. Viet. min. a. 18. ★ Drammatico — Critica ● Pubblico ○○○○○ — Orario 14,40 16,35 18,30 20,45 22,40 — Ingr. 1500

METROPOL (v. Principe Tommaso 6, tel. 652.470) L'uomo dalle due ombre di Terence Young con Charles Bronson, Liv Ullmann, Michel Constantin, James Mason (G.B.-Francia - Colori) — Una drammatica e avventurosa storia ambientata sulla Costa Azzurra. Non vietato. ★ Giallo — RIEDIZIONE — Orario 14,30 16 — 17,30 19,10 20,40 22,30 — Ingr. 1500

NAZIONALE (via Pomba 4, telefono 510.850) Il Bestione di Sergio Corbucci, con Carlo Giuffrè, Marilù Tolo, Adriana Asti, Lina Banti, Tina Aumont (Italia - Colori) — Pseudo mostro del sesso offre cure adeguate a chi abbia difficoltà a portare a termine i doveri coniugali. Viet. 18. ★ Commedia — Critica ● Pubblico ○○○○ — Orario 14,30 16,30 18,30 20,30 22,30 — Ingr. 1500

OLIMPIA (v. Arsenale 31 ang. Meucci, t. 532.448) Macchie solari di Armando Crispino, con Mimsy Farmer, Barry Primus, Ray Lovelock, Angela Goodwin, Carlo Wagner (Italia - Colori) — Influiscono davvero le macchie del Sole sulla predisposizione al crimine o al suicidio? Vietato minori anni 18. ★ Giallo — Critica ● Pubblico ○○○○ — Orario 14,30 16,30 18,30 20,30 22,30 — Ingr. 1500

REPOSI (via XX Settembre 15, telefono 531.400) C'era una volta Hollywood di Jack Haley jr., con Fred Astaire, Bing Crosby, Gene Kelly, Liza Minnelli, Judy Garland, Frank Sinatra, Liz Taylor, James Stewart (Usa - Metrocolor 70 mm stereofonico) — Antologia dei più famosi colossi MGM. ★ Musical — Critica ●●● Pubblico ○○○○ — Orario 14,45 17,15 19,45 22,15 — Ingr. 1500

ROMANO (Galleria Subalpina, telefono 540.145) Profumo di donna di Dino Risi, con Vittorio Gassman, Agostina Belli, Alessandro Momo (Italia - Colori) — Dal romanzo di Giovanni Arpino «Il buio e il miele»: una vicenda che alterna il sentimento all'amarezza e la tenerezza. ★ Drammatico — Critica ●●● Pubblico ○○○○ — Orario 14,45 16,30 18,30 20,30 22,30 — Ingr. 1500

STUDIO RITZ (v. Villa Reg. a v. Acqui, t. 850.521) L'uomo terminale di Mike Hodges, con George Segal, Joan Hackett, Marc Clark (Usa - Colori) — Scienziato che subisce tendenze criminali viene controllato nel cervello da un computer ben tempo ... Viet. 14. ★ Fantascienza drammatica — Critica ●●● Pubblico ○○○ — Orario 16,30 18,30 20,30 22,30 — Ingr. 1000

TORINO (via Bruno Buozzi 6, telefono 510.331) La morte di Thibrei ... con Lewis Lapcalla, Claude Jennings, John D. Garfield (Usa - Colori) — Passione religiosa avvince giovane e bella marinaia di un ... Vietato ai m. 14. ★ Drammatico — PRIMA VISIONE non agevolata — Orario 14,30 16,30 20,30 22,30 — Ingr. 1500

VITTORIA (via Roma 356, telefono 511.509) I cannoni tuonano ancora di Sergio Corbucci, con Robert Woods, Anthony Hamilton, Zack Norman (Italia - Scope a colori) — Avventure d'un regista ... del clima torbido della guerra mondiale. Vietato minori anni 14. ★ Drammatico — PRIMA VISIONE — Orario 14,30 16,30 18,30 20,30 22,30 — Ingr. 1500

proseguimenti prima visione

ALEXANDRA (via Sacchi 18, telefono 511.391) Morbosità di Luigi Russo, con Jenny Tamburi, Gianni Macchia, Eva Czemerys (Italia - Colori) — In una città di provincia, due donne adolescenti e provocanti sollevano inquietanti passioni. Vietato 18. ★ Erotico — Critica ● Pubblico ○○○ — Orario 14,30 16,30 18,30 20,30 22,30 — Ingr. 900

ASTRA (via Rosolino Pilo 6, telefono 793.367) Ronalino & Co di Jacques Deray, con Alain Delon, Riccardo Cucciolla, Catherine Rouvel (Francia - Colori) — Per vendicare l'amico (morto nel film precedente) gangster nostalgico sterminia la banda assassina. Non vietato. ★ Drammatico — Critica ● Pubblico ○○○○○ — Orario 20 — 22,30 — Ingr. 800

COLOSSEO (via M. Cristina 71, telefono 651.034) Faccia a faccia di Sergio Sollima, con Gianmaria Volonté, Tomas Milian, Carole André, Iolanda Modio (Italia-Spagna - Colori) — Autori di buon nome in una vicenda fortemente emotiva, non vietata ai minori. ★ Avventuroso — RIEDIZIONE (1967) — Orario da stabilire — Ingr. 800

FORTINO (via Cigna 47, telefono 446.160) Nessuna pista di recognizione per un rapimento di Casper Wrede, con Sean Connery, Ian McShane (G. B. - Colori) — Un duplice dirottamento aereo oppone i dirottatori a un colonnello norvegese impersonato dall'ex 007. ★ Drammatico — Critica ●● Pubblico ○○○○ — Orario 18,30 20,30 22,30 — Ingr. 800

LA PERLA (c. De Gasperi 30, telefono 384.791) Le amanti di François Leterrier, con Françoise Fabian, Jean-Luc Bideau, Bulle Ogier, Jane Birkin, Jacques Weber (Francia - Colori) — Eleganza vicenda d'un regista che fa rivivere sullo schermo le sue amore lontane, causa d'un dramma. ★ Commedia — Critica ●●● Pubblico ○○○○ — Orario 15,05 17,30 19,55 22,20 — Ingr. 600

MAFFEI (via Principe Tommaso 3, tel. 681.354) Un corpo... una notte di Giorgio Bontempi, con Mireille Darc, Gianmaria Volonté, Olga Georges-Picot (Italia - Colori) — Con nuovo titolo è il film «Summit», sequestrato anni fa e di recente processato e assolto. — Edizione integrale. Vietato minori anni 18. ★ Drammatico — OGGI LA PRIMA — Orario 14,30 16 — 17,30 19 — 20,45 22,30 — Ingr. 1000

ORFEO (piazza Carlina, telefono 518.114) Il saprofita di Sergio Nasca, con Valeria Moriconi, Janet Agren, Al Cliver, Giancarlo Marinangeli (Italia - Colori) — Profittatore ex seminarista non parla ma agisce in seno a nobile e corrotta famiglia del Sud. Vietato minori anni 18. ★ Commedia drammatica — Critica ●● Pubblico ○○○○○ — Orario 14,30 16,05 17,40 19,15 20,45 22,30 — Ingr. 800

seconde visioni

A.B.C. (c. Siracusa 38, t. 830.461) - Il fantasma della libertà, Monica Vitti, Adriana Asti, Michel Piccoli. Technicolor. Non vietato. ★ Grottesco di Luis Buñuel
CONTINENTAL (v. Nizza 146, t. 687.068) - Il segno del potere, Roger Moore, Susannah York. Colori. Non vietato. ★ Avventuroso
ERBA d'Essai (c. Moncalieri 241, t. 680.467) - Il mostruoso uomo delle nevi di Val Guest e Il risveglio della mummia di King Miller. Proiezioni continuate dalle 18,30. ★ Fantahorror
FARO (v. Po 30, t. 832.214) - L'appartamento del 13° piano. Vincent Parra, Emma Cohen. Technicolor. Vietato 18. ★ Giallo
FIAMMA (c. Trapani 57, t. 377.017) - Tutta una vita, Marthe Keller, André Dussollier, Carla Gravina. Techn. Un film di Claude Lelouch. ★ Drammatico
HOLLYWOOD (c. B. Marsh. 106, t. 851.904) - Le fantasie, Ingrid Superg. Colori. Viet. 18. Ap. 14,45. Ult. 22,30. ★ Commedia
MASSAUA (p. Massaua 9, t. 785.803) - Il bene e amore, Anthony Quinn, Rosalind Cash. Colori. Vietato 18. ★ Drammatico
PIEMONTE (v. Nizza 32, t. 652.758) - La vampira nuda, J. Aron, M. Lemaître. Colori. Vietato 18. ★ Horror sexy
PRINCIPE (v. P. d'Acaja 49, t. 780.951) - Codice d'amore orientale, di Piero Vivarelli con Minerva Daly. Colori. Vietato 18. Ap. 14,45. Ult. 22,30. ★ Avventuroso
STATUTO (v. Cibrario 18, t. 487.051) - I piaceri della dannata, S. Frediel. Technicolor. Vietato 18. Orario 14,30; 16,05; 17,40; 19,15; 20,45; 22,30. ★ Horror sexy

ZONA CENTRO

ALCIONE (c. R. Margh. 134, t. 287.400) - Vedi Teatri.
ALPI (v. Garibaldi 30, t. 549.245) - La grande scrofa nera, Alan, Frechette, Rada Rassimov. Technicolor. Vietato 18. ★ Drammatico
MILANO (v. Milano 8, t. 530.215) - Racconti proibiti di niente vestiti. ★ Commedia — L'anno, l'ora, il momento. ★ Drammatico
PO (v. Po 21, t. 510.490) - Ecco perché le mogli degli amanti di mia moglie sono mia amanti, N. Melden. Technicolor. Vietato 18. ★ Commedia
P. NUOVA (v. Nizza 17, t. 650.198) - Django, F. Nero. Colori. ★ Western — Colpo da 1000 miliardi. Colori. Vietato 14. ★ Western
REGINA (c. R. Margh. 121, t. 530.885) - Boccaccio, A. Noschese, E. Montesano. Technicolor. Vietato 18. ★ Sexy in costume

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ADRIANO (v. Sacchi 65, t. 507.717) - W Robin Hood, J. Derry, D. Lane. Technicolor. ★ Avventuroso
GIARDINO (v. Monfalcone 62, t. 320.573) - Strani amori di quelle signore, A. Stevani. Technicolor. Vietato 18. ★ Drammatico
MIRAFIORI (c. Cosenza 68, t. 380.057) - Joe Kidd, Clint Eastwood. Colori. ★ Avventuroso
SMERALDO (v. Tunisi 82, t. 390.711) - Dillinger, Warren Oates, B. Johnson. Technicolor. Vietato 14. ★ Drammatico
VINZAGLIO (v. D. Abruzzi 102, t. 596.125) - La quinta offensiva, Richard Burton, Irene Papas. Colori. ★ Guerra in Jugoslavia

ZONA S. PAOLO

AMERICA (v. Frejus 27, t. 331.748) - Lo spaventapasseri, Al Pacino, Scope, colori. Vietato 14. ★ Drammatico
ELISEO (v. Monginevro 42, t. 335.815) - Tre canaglie per l'inferno, A. Ghidra. Technicolor. Non vietato. ★ Drammatico
SAN PAOLO (v. Cesana 80, t. 372.057) - E continuavano a chiamarlo figlio di..., F. Testi. Technicolor. Non vietato. ★ Drammatico

ZONA FRANCIA

BERNINI (v. Taranto 3, t. 772.843) - Totò Peppino e la malafemmina, Totò, regia Mastrocinque. ★ Commedia
ELIOS (v. Val Lagarina 49, t. 798.144) - Domani: Provaci ancora Sam. ★ Commedia di Woody Allen
ODEON (v. Venasca 8, t. 772.362) - Domani: Da Bangkok con orrore di uccidere. ★ Lotta orientale
STAR (v. Domodossola 48, t. 772.990) - La gang dei bassotti, A. Tompkins, B. Curtis. Colori. Vietato 14. ★ Commedia
ZETA d'Essai (v. Cibrario 69, t. 772.487) - La classe dirigente di Peter Medak con Peter O'Toole, Alastair Sim, Arthur Lowe, Harry Andrews, Carolyn Seymour. Colori. Orario 20, 22,30. ★ Commedia satirica inglese

ZONA S. DONATO

ROMA (v. S. Donato 49 bis, t. 487.765) - Conoscenza carnale, Jack Nicholson, Candice Bergen, Ann-Margret, Rita Moreno. Colori. ★ Commedia drammatica

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ALBA (v. Cravero ang. v. Stradella, t. ...) - I 7 diavoli del Tai-Kik, Kung King. Colori. ★ Lotta orientale
AMPERA (v. Chiesa della Salute 77, t. 297.192) - Scenes di protezioni del ciclo Salvador Allende. ★ Film sforzi inediti
APOLLO (borgo Giachino 91, t. 215.683) - La battaglia del Rio Della Plata, J. Gregson. Technicolor. Non vietato. ★ Drammatico
JOLLY (v. Venienza 130, t. 290.161) - Domani: Zio Tom. ★ Inchiesta di fantasie
LUTRARIO (v. Stradella 10, t. 280.742) - Passi di danza sul filo del rasoio, R. Hoffman, S. Scott. Technicolor. Vietato 18. ★ Giallo
SPLENDOR (v. Bibiana 109, t. 296.130) - Quel maledetto pomeriggio, I. Ribeiro. Technicolor. Vietato 18. ★ Commedia drammatica brasiliana

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ADUA (v. G. Cesare 67, t. 271.276) - Ultimo di esplosione, Lino Ventura. Technicolor. Non vietato. ★ Drammatico
ARS (v. R. Parco 142, t. 207.580) - Domani: Il ritorno di Algeri. ★ Drammatico
AURORA (c. Brescia 7, t. 276.310) - Dalla Cina con amore in Danimarca con furore, I. Julia. Colori. ★ Avventuroso
MAJOR (largo G. Cesare 101, t. 287.924) - La Baronessa di Carini, Barbara Bouchet. Colori. Vietato 18. ★ Storico passionale
PALERMO (v. Palermo 118, t. 223.810) - Domani: La verità secondo Satana. Vietato 18. ★ Horror
SEMPIONE (c. Vercelli 144, t. 280.553) - Domani: Ingrid sulla strada. ★ Commedia drammatica
SOCIALE (v. Courmayeur 2, t. 850.608) - Tecnica di un omicidio, Franco Nero. Technicolor. Non vietato. ★ Drammatico
ZENIT (v. Cuzzoli 1, t. 267.697) - Domani: La polizia incrimina la legge assolve. ★ Drammatico

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ARIZONA (v. Belgio 53, t. 874.121) - I tre volti della paura, Boris Karloff, Michèle Mercier. Colori. ★ Horror
ARTISTI (v. G. di Barolo 24, t. 831.374) - Tecnica di un amore, L. Pistilli, I. Agren. Colori. Vietato 18. ★ Commedia drammatica
ERIDANO d'Essai (v. Casale 106, t. 652.088) - American Graffiti di G. Lucas con R. Dreyfuss, R. Howard. Colori. Ore 20,30-22,40. ★ Commedia drammatica
OROPA (v. Oropa 3, t. 882.437) - All'inferno quel bastardo di Johnny Scoglio, I. Russel. Colori. Vietato 18. ★ Avventuroso
VITT. VENETO (p. V. Veneto 5, t. 871.841) - L'uomo dal ditto d'acciaio, Yaro Koyama. Colori. ★ Lotta orientale

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ACAPULCO (v. Bonicelli 6 - v. Nizza, t. 651.264) - I superuomini in vacanza, Raymond Lefèvre, Mylène Demongeot. Colori. Non vietato. Apertura 16. ★ Commedia
ITALIA (v. Nizza 138, t. 654.021) - Il clan dei francesi, Michel Constantin. Vietato 14. ★ Drammatico
SPEZIA (v. Nizza 150, t. 693.673) - La chiamavano Verità, William Bogart. Colori. Ore 15. ★ Drammatico

RIDUZIONI ENAL-AGIS — Cinema: Acapulco, Adriano, Alba, Apollo, Arco, Arizona, Arlecchino, Augustus, Bernini, Colosseo, Continental, Corso, Cristallo, Duca, Doria, Elios, Eliseo, Fiamma, Giardino, Hollywood, Ideal, Italia, Lux, Major, Massimo, Metropol, Olimpia, Piemonte, Regina, Roma, Romano, Smeraldo, Splendor, Star, Statuto, Italia (Moncalieri). - Teatri: Alfieri: Walter Chiari, biglietti ridotti all'Enal (dalle 15) per determinati sere; Carignano: Macario; Erba: Cabaret «Quando ...»; biglietti ridotti all'Enal per dovunque sera. - Palaghiaccio: riduzioni Enal alla cassa.

Spettacoli di provincia

CHIERI
SPLENDOR: Le sensazioni di Cristina.
CHIERESE: Controllo carnale.
CHIVASSO
POLITEAMA: C'eravamo tanto amati.
CINECITTA': Il caso Mattei.
CIRIE'
ITALIA: Shark! Il mostro in prima pagina.
NUOVO: L'esorcista.
IVREA
POLITEAMA: Malizia.
SIRIO: Provocazione.
SPLENDOR: L'ultima tappa a Parigi.
LANZO
NUOVO: Mani che uccidono.
PINEROLO
ITALIA: Porgi l'altra guancia.
NUOVO: Borsalino.
HOLLYWOOD: Amore mio, non farmi male.
SESTRIERE
FRAITEVE: Preghiere di donne.

in Piemonte

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: spettacolo teatrale «Biondissimamente tua».
AMBRA: Alle dame del castello piace molto fare questo.
CORSO: Bello come un arcangelo.
CRISTALLO: Primo tango a Roma.
GALLERIA: Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare di agosto.
MODERNO: Quattro moschettieri alle grandi manovre.
ACQUI
CRISTALLO: Grazie per quel caldo dicembre.
GARIBALDI: Fiziata nera spara ancora più.
OVADA
MODERNO: Il clan degli imbroglioni.
TORRIELLI: Borsalino & Co.

AOSTA
ITALIA: La signora.
SPLENDOR: La cavalcata dei resuscitati ciechi.
LUX: Per un pugno di spade.
CORSO: Film in lingua francese.
ASTI
VITTORIA: Emmanuelle.
SALONE ALFIERI: Senza lingue.
POLITEAMA: I nuovi centauri.
LUX: Le ultime ore di una vergine.
SPLENDOR: Fratello il vecchio.
NIZZA MONFERRATO
AURORA: Occhi il periodo giallo.

CUNEO
CORSO: Dimmi dove ti fa male.
FIAMMA: Dove osano le aquile.
ITALIA: Il mio corpo con rabbia.
NAZIONALE: La lunga mano del padrone.
ALBA
EDEN: L'uomo dalla pistola d'oro.
CORINO: Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare di agosto.
BRA
POLITEAMA: spettacolo teatrale «Antonio Von Elba» con Gianrico Tedeschi.
IMPERO: Violenza a una bahaiuna.
FOSSANO
IRIDE: Il conte Dracula.
MONDOVI'
CORSO: Quando Marta urlò dalla tomba.
SAVIGLIANO
RITZ: Rapporto sul comportamento sessuale delle casalinghe.

NOVARA
ASTRA: Bellissimi superdotati cercasi.
COCCIA: C'eravamo tanto amati.
ELDORADO: La poliziotta.
EXCELSIOR: Wangyu la tigre del Kung-Fu.
FARAGGIANA: Amore amaro.
VITTORIA: Assassinio sull'Orient Express.
ARONA
ROMA: Colpo di mano.
LUX: Collodi, l'alessandrino.
MODERNO: Ko-Jung, lo sterminatore cinese.
DOMODOSSOLA
CATENA: Ossami pericolo giallo.
CORSO: Oh, Calcutta.
VERBANIA
APOLLO: Il senso della strega.
ARISTON: La cameriera.
IMPERO: riposo.
INTRA
SOCIALE: Il ritorno di Cisco la belva implacabile.
PALLANZA
SOCIALE: La mandata.

VERCELLI
ASTRA: Donne è bello.
ITALIA: I 7 diavoli del Tai Kiki.
PRINCIPE: La conversazione.
VERDI: L'assassino è al telefono.
VIOTTI: Invasione: Marte attacca Terra.

Liguria

GENOVA
ALCIONE: Chinatown.
AMBASSADOR: Chi sei?
ARISTON: Amami dolce zia.
ASTOR: Corruzione al palazzo di giustizia.
AUGUSTUS: Assassinio sull'Orient Express.
GIOIELLO: Signor procuratore abbiamo abortito.
GRATTACIELO: Bello come un arcangelo.
IMPERIALE: Chinatown.
LUX: Profumo di donna.
NUOVO PALAZZO: Chi sei?
OLIMPIA: Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare di agosto.
ORFEO: Emmanuelle.
RITZ: L'uomo terminale.
RIVOLI: Identikit.
SMERALDO: Lo stupore.
UNIVERSALE: La pupa del gangster.
VERDI: Chinatown.
ALFA: Finché c'è guerra c'è speranza.
AURORA: Agente 007 l'uomo dalla pistola d'oro.
DIANA: C'eravamo tanto amati.
DIONISO: L'ambizioso.
IDEAL: Agente 373 Police Connection.
LIDO: Robin Hood.
MANIN: Finché c'è guerra c'è speranza.
SAMPIERDARENA
ARCOBALENO: L'altra faccia dell'amore.
ASTORIA: L'accusa è violenza carnale e omicidio.
MODENA: Un uomo da marciapiede.
SESTRI PONENTE
ROMA: Amore amaro.
VERDI: La signora a 40 karati.
DORIA: Quattro bastardi per un posto all'inferno.
NERVI
VERDI: Un esercito di cinque uomini.

SAVONA
DIANA: Profumo di donna.
ELDORADO: L'accusa è violenza carnale e suicidio.
ARS: Simon.
ASTOR: La fessura.
OLIMPIA: L'uomo che uccise se stesso.
MODERNO: I racconti del terrore.
TEATRO: Chiaravera «Tovarisc» di Pirandello.
ALASSIO
COLOMBO: Finché c'è guerra c'è speranza.
ALBENGA
ASTOR: Agente 007, l'uomo dalla pistola d'oro.
AMBRA: La faccia che uccide.
ALBISSOLA CAPO
DORIA: Gold, il segno del potere.
ALBISSOLA MARE
MARCONI: Il cinema di Hong Kong.
CASRO MONTENOTTE
SOCIALE: Borsalino e C.
CRISTALLO: Frontiera a Nord-Ovest.
CERIALE
ODEON: I sette diavoli del Tai Kik.
FINALE
ONDINA: Il suicidio di una vergine.
LOANO
PERLA: Donne in catene.
MILLESIMO
ITALIA: La sculacciata.
SPOTORNO
MIGNON: La terrificante notte del robot assassini.
VADO LIGURE
AMBRA: Esplosione, bella sexy e ladra.
SARAZIA: Quel maledetto giorno del la resa dei conti.
VARAZZE
TEIRO: Non Non.

IMPERIA
SANREMO
ARISTON: Assassinio sull'Orient Express.
ASTRA: Alimantan.
ASTRA MIGNON: Secondo rapporto sul comportamento sessuale delle casalinghe.
CENTRALE: Il piatto bianco.
LUX: L'urlo di Chen terrorizza anche l'Occidente.
ORFEO: Emmanuelle.
SANREMESE: Frank Costello faccia d'angelo.
SUPERCINEMA: Femmina violenta.
RITZ: Il lumacone.
ARMA DI TAGGIA
CAPITOL: Requiem per un ...
CERRI: Il bestione.
RIVA LIGURE
CORALLO: La tana della volpe rossa.

Il documento dei critici sul cinema

Roma, 3 febbraio.

«Riattivazione dei meccanismi di sostegno della cinematografia nazionale, una più larga riapertura del credito cinematografico alle produzioni di preminente interesse culturale e alle cooperative e un'immediata, ampia consultazione fra le forze politiche, culturali e sindacali per giungere ad un'organica revisione delle forme di presenza e di intervento pubblici nella cinematografia». Queste le richieste avanzate in un documento che il Sindacato critici cinematografici (Sncci) ha presentato alla recente commissione centrale per la cinematografia presieduta dal ministro Sarti.

«Il Sindacato critici — afferma ancora il documento — esprime la propria preoccupazione per la grave situazione di crisi attraversata dal cinema italiano e per l'irresponsabile inerzia dimostrata in passato dai pubblici poteri con la conseguenza di commissioni ministeriali immobilizzate da mesi, organismi ibernati da mesi e non più rinnovati, nonostante il loro mandato sia scaduto da tempo, miliardi di contributi maturati ma non liquidati».

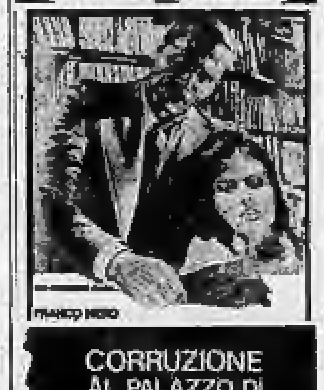
Il Sindacato critici ha denunciato infine la mancata attuazione anche di «quelle riforme democratiche (come l'abolizione della censura amministrativa) che pur non richiedono l'impegno di risorse economiche».

Gioiello
Via Cristoforo Colombo 31 bis
Telefono 500.750
La dolce vita degli Anni 70
Un nuovo grande successo di due ninfette che vivono la loro «nottata» d'amore e di seduzione
Un film che lascia il segno
La NOTTATA

Rigorosamente vietato minori anni 18

FLORINDA BOLKAN
LE ORME

ASTOR
Un trionfo!



CORRUZIONE AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

FLORINDA BOLKAN
LE ORME

MAFFEI
OGGI
"UN CORPO, UNA NOTTE"

GIAN MARIA VOLONTÈ
MIREILLE DARC
SUMMIT
OLGA GEORGES PICOT
GIORGIO BONTEMPI
SILVIO AMADIO
VIETATO ANNI 18

FLORINDA BOLKAN
LE ORME

al cinema potete scegliere
quello che piace a voi

FLORINDA BOLKAN
LE ORME

film del giorno

Una strana coppia di sbirri

PIEDI PIATTI

UNA STRANA COPPIA DI SBIRRI di Richard Rush con Alan Arkin, James Caan. Americano, poliziesco, a colori. (Cinema Corso).

TRAMA — Flipper e Chico sono due sergenti della polizia nordamericana. Vivono sempre insieme. Probabilmente non dormono. Chico con il suo zelo si gioca anche la fedeltà della moglie. L'altro almeno qualche scappatella se la gusta. I due stanno per incastrare un «boss» della malavita che deve deporre su un caso importante. Ma il giro della delinquenza lo condanna a morte. Killer all'attacco: Flipper e Chico in difesa. Si buttano allo sbaraglio, davvero a rotta di collo, per portare il gran capo davanti al giudice. Vivono incredibili e ridanciane avventure, su e giù per la città, sfasciando automobili con la rapidità della folgore: chiacchierano come registratori impazziti. Sono poliziotti particolari. Durante il carosello rivelano tutti i segreti della loro vita: sparano volentieri: più volentieri corrono per le vie con una spregiudicatezza che è già follia.

GIUDIZIO — Richard Rush ci racconta la storia di due sbirri (storie che vanno di moda) ma dando largo spazio al comico nutrito con beffe e spiritosaggini. Il dialogo è brillante, piacevoli le sequenze che puntano sulla spettacolarità, con esagerazioni e qualche lungaggine. Un film frenetico che diverte per un paio d'ore. I due protagonisti (Arkin e Caan) sono ottimi, ma davvero straordinaria è Valerie Harper, la moglie di Chico, quando si lascia interrogare dal marito sulle corna.

e. rz.

Dai papà sei una forza

O. K. per tutti

Barbara Rush nel film di Disney

DAI PAPA'... SEI UNA FORZA! («Superdad») di Vincent McEveety, con Bob Crane, Barbara Rush, Kathleen Cody — Commedia americana a colori (Cinema Ariston).

TRAMA — Padre trepido e affettuoso, un avvocato californiano diventa un rompiscatole nei confronti della propria figlia studentessa, che è stufa d'esser tenuta dai genitori nella bambagia e, pur senza compromettersi, ubbidisce nel suo comportamento fuori casa a criteri più moderni di quelli che governano le consuetudini della famiglia. La situazione si fa tesa allorché i controlli paterni diventano eccessivi, e papà vorrebbe affiancare alla figlia un fidanzato plumbeo e sgradito. Niente più che una nube passeggera; papà metterà giudizio, limiterà la sua efficienza degenerante in invadenza, e l'epilogo vedrà le nozze della fanciulla con il ragazzo del suo cuore.

GIUDIZIO — Il tema tutt'altro che futile dei rapporti tra genitori e figli si edulcora nei rituali sviluppi d'una commediolina di marca disneyana, dove il latte e miele del racconto è vieppiù inzuccherato da un convenzionalismo di fondo che nella travagliata America odierna ha ben scarso riscontro con la realtà. Improbabile nelle situazioni, di maniera nei personaggi, il filmetto, davvero bambinesco in vari suoi momenti, si salva per il professionismo degli interpreti (Bob Crane e Barbara Rush, i non permissivi genitori) e l'avvenenza bionda di Kathleen Cody, l'ereditiera che non vuole ereditare noia e conformismo.

a. vald.

Per famiglie

All'ARISTON «Dai papà, sei una forza» (produz. Disney); al REPOSI «C'era una volta Hollywood» (kolossal musicale); all'ERIDANO «American Graffiti» (l'America del rock).

Alessandria — Al Teatro Politeama andrà in scena stasera la commedia musicale «Biondissimamente tua» di Paolo Limiti e Luciano Beretta, con Sylva Koscina e Paolo Carlini. Le musiche e gli arrangiamenti sono di Augusto Martelli e la regia di Mario Landi. Lo spettacolo è in abbonamento.

Novi Ligure — Il cineforum di Pontecurone inizia stasera l'attività presentando alle 21 al cinema Aurora: «Jesus Christ Superstar». Presentatore e moderatore sarà Franco Bussoli.

Novi Ligure — Per la bellissima stagione teatrale '74-'75 organizzata dal Circolo Italsider e dall'amministrazione comunale, andrà in scena stasera al Teatro del Circolo in corso Piave a Novi, «Ritorno a casa» di Harold Pinter, regia di Mauro Bolognini. Interpreti principali: Corrado Pani, Carla Gravina, Umberto Orsini, Mario Carotenuto e Francesco De Ceresa.

Concerto stasera

AL PICCOLO REGIO

In otto con Schubert

Per i lunedì del Piccolo Regio il Circolo Cameristico Piemontese esegue questa sera la «Serenata» in mi bem. di Rossini e l'«Ottetto» di Schubert.

Rossini e Schubert! Due geni musicali, nati a breve distanza di tempo l'uno dall'altro — il primo nel 1792, il secondo nel 1797 — entrambi di una precocità creativa sfolgorante, ma tanto dissimili nelle vicende della loro vita e della loro arte. Il giovane Rossini conquistò trionfalmente con le sue opere teatrali il pubblico di tutta l'Europa, troncando poi la sua attività artistica, per godere, durante vari decenni, gli allori conquistati: anche il giovane Schubert elargì tesori di bellezza, che però furono riconosciuti soltanto da un esiguo ambiente viennese, morendo a trentun anno, senza neppure aver ascoltato gran parte dei suoi capolavori strumentali.

I due musicisti appariranno questa sera accostati. Di Rossini si ascolterà una poco nota *Serenata in mi bem.* per piccolo complesso, composta nel 1823: e dove, dopo quattordici battute quasi preludianti, il violino inizia una frase di dolce ma spigliata cantabilità (in 6/8), che viene sviluppata, con varianti melodiche e ritmiche e con ricchezza di fioriture, dagli altri strumenti (flauto, oboe, corno inglese, altro violino, viola e violoncello).

L'Ottetto per cinque archi, clarino, corno e fagotto di Schubert (1824) si svolge in un'atmosfera fresca e complessivamente serena, articolandosi in più parti. La prima è un maestoso «Adagio», il cui tema trova risonanza nell'ampio «Allegro» successivo; nel seguente «Andante un poco mosso» la cantabilità del clarino s'espande su un delicato arpeggio del secondo violino e della viola; segue un vivace e gioioso «Scherzo»; un «Andante» elabora poi in sette variazioni un semplice e delizioso tema del violino; infine, dopo un «Minuetto», un «Andante» in tono minore dissolve i suoi cupi bagliori nello slancio di un travolgente «Allegro».

Gli esecutori sono strumentisti dell'orchestra del Regio. Presentazione di Roberto Cognazzo.

l. c.

Il XXV Sanremo canoro

FESTIVAL = CRISI

Si sono dimessi cinque assessori

Sanremo, 3 febbraio.

La crisi politica che si è abbattuta sul comune di Sanremo (cinque assessori hanno presentato le dimissioni in segno di protesta contro il sindaco Piero Parise) minaccia di fare naufragare anche il XXV Festival della canzone in programma le sere del 27, 28 febbraio e primo marzo nel salone del «Giardino d'inverno» del Casinò municipale.

Tra i dimissionari infatti, c'è anche Napoleone Cavaliere, assessore al Turismo e vero «patron» della manifestazione canora. E' stato lui, infatti, a voler la gestione diretta del festival; è stato lui a mettere alla porta organizzatori privati del calibro di Ezio Radaelli, Gianni Ravera, Vittorio Salvetti ed Elio Gigante.

Ora il terremoto a Palazzo Bellevue ha bloccato il congegno del Festival. A 24 giorni dalla manifestazione è ancora quasi tutto in alto mare ed il «nocchiero» Cavaliere è dimissionario. Oggi, per esempio, si dovevano iniziare gli abbinamenti tra canzone e cantante, ma per colpa della crisi la data è stata spostata a mercoledì. Per quel giorno, infatti, è atteso a Sanremo l'arrivo del maestro Enrico Simonetti. Dovrebbe essere lui l'esperto in materia. Di certi, per il momento, ci sono solo due nomi: Angela Luce, che presenterà la canzone di Pierro *Sei stata tu* ed Anna Glory.

r. b.

Bocciata la commedia di Warhol

New York, 3 febbraio.

Andy Warhol ha fatto fiasco a Broadway. «Uomo sulla Luna» ha ottenuto i concordi pareri negativi di tutta la critica.

Protagonista è uno scienziato tedesco che diventa direttore dei programmi spaziali americani e intende effettuare un'esplosione sulla Luna (durante la guerra aveva bombardato Londra con le V2).

L'esplosione dovrebbe distruggere un pianetino dove c'è un albergo con una stazione radio che trasmette regolari programmi verso la Terra. Ma gli astronauti finiscono con l'innamorarsi della figliola del proprietario dell'albergo, ed a questo punto — secondo il «New York Times» — la storia diventa estremamente confusa senza essere più divertente.

Tanta prosa ad Ivrea

Ecco il nuovo calendario di primavera al Teatro Giacosa

Ivrea, 3 gennaio.

Sull'onda del successo ottenuto con la stagione invernale di prosa, la direzione del teatro Giacosa di Ivrea ha varato un calendario «primaverile»: cinque titoli offerti in abbonamento a particolari condizioni economiche a studenti ed operai. Il nuovo cartellone viene ora a saldare l'attività teatrale ad Ivrea, collegando le ormai tradizionali stagioni invernali ed estive. Un'azione promozionale è stata organizzata pure dai comitati di quartiere. La speranza è quella di raddoppiare il numero dei frequentatori abituali del teatro ottocentesco.

Il cartellone sarà aperto il 10 febbraio dalla «Elettra» di Sofocle allestita dal Teatro Stabile di Torino con la regia di Aldo Trionfo. L'interprete principale è Marisa Fabbri. Seguiranno «Schwejk nella seconda guerra mondiale» di Bertolt Brecht (compagnia Gruppo della Rocca) e «Il figlio di Pulcinella» di Eduardo De Filippo (Collettivo di Parma). Infine la compagnia «Teatro Aperto» presenterà le «Farse» di Dario Fo e il Collettivo Azione Teatrale dell'Umbria sarà impegnato in «Americanura, topografia di un diseredato» di Jeorge Diaz, novità assoluta. Diaz, argentino di nascita, è vissuto a lungo in Cile e questo suo lavoro che si ispira ad un caso realmente accaduto è un quadro di tutto quanto avviene attualmente».

r. a.

BORSE OGGI

Prevalgono le vendite, flessioni

TORINO — Inizio di settimana molto contrastato per il mercato azionario. Il movimento al rialzo che aveva caratterizzato la Borsa per tutta la scorsa settimana, ha oggi subito una pausa. Le aperture erano state nel complesso abbastanza resistenti ma la corrente venditrice che già venerdì aveva causato alcuni cedimenti di prezzo, è riuscita ad imporsi nelle fasi centrali della riunione e soprattutto al listino.

Gli arretramenti dei corsi sono stati contenuti ma la quota ha dovuto ripiegare anche se non notevolmente. Continuano sempre con maggior dinamismo i recuperi dei Bancari. Buoni anche i guadagni di alcuni Chimici, delle Stet e delle Sip. Generalmente deboli le Immobiliari, i Meccanici, Tessili e Cartari. Contrastati i Finanziari. Il reddito fisso ha segnato diffusi e generali assestamenti di prezzo. Chiusura della Montedison 1-1-74 630.

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: 1040, 1036, 1020, 1020; priv. 681, n.t., n.t., 650.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 5½% '72 conv. 140; Città di Genova 7% 75,50; Magona 1973 7% conv. 115; Imi 8% lordo 42-83,50.

LE AZIONI A TORINO

	31-1	3-2
ALIMENTARI		
Aliment	3390	3640
Eridania	2300	2280
Ferrio	762	790
Motta	2400	2390
Romana Zuccheri	415	408
Venchi Unica	445	430
BANCARIE		
Banco Roma	16400	16060
Comit	17900	17925
Credito It.	2041	2070
Interbanca priv.	18550	18600
Mediobanca	79500	78000
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1325	1300
Eternit	1125	1192
Fornaci Riunite	5150	5100
Unicem	4680	4605
CHIMICI IDROCAR. [illegible]		
ANIC	1021	1014
Italgas	600	597
Liquigas	249	240,50
Liquigas priv.	160	162
Mira Lanza	27600	27100
Montedison	683	675
Monted. Gemina	644	655
[illegible]	1240	1228
Pierrel	1580	1598
Rumianca	1520	1500
SAFFA	5700	5700
Schiapparelli	7720	7720
COMMERCIALI		
Rinascente	117,50	115
" priv.	82	70,21
Sbcs Genova	3350	3330
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	855	857
Beni Imm. It. priv.	330	330
Beni Stabili	5240	5240
Cond. Acqua Roma	649	665
Generale Imm.	311	305
Imm. Agr. Vittoria	5980	5900

	31-1	3-2
[illegible]	6500	6600
Risanamento	9500	9490
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	14705	14700
" " priv.	9010	8850
Latina	1450	1480
Latina priv.	1160	1160
Generali	63600	61850
RAS	75800	76000
S.A.I.	12880	12830
Toro Ass.	33600	33700
Toro Ass. priv.	[illegible]	15100
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1560	1590
Autostrada To-Mi	3520	3510
Fer. Co.	400	389
Italcable	3100	3000
N.A.I.	3795	3700
SIP	1625	1675
Torino-Nord	126	124,50
FINANZIARIE		
Bastogi	1580	1560
Finsider	340,50	338,50
GIM	2700	2700
IFI priv.	2048	2080
IFI	10450	10025
Invest	2410	2350
La Centrale	11480	10980
Mittel	3850	3700
Piemonte Finanz.	3800	3700
Pirelli & C.	1350	1330
Pirelli S.p.A.	748	710
S.A.R.O.M. fin.	2100	2100
S.I.F.A.	1270	1255
S.M.E.	1475	1400
STET	1858	1883
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	660	660
Marelli & C.	705	698
Pan Elettric	2110	2130
MECCANICI AUTOM.		
FIAT •	1040	—
" priv. •	670	—
Castagnetti	2300	2310

	31-1	3-2
Gilardini	3230	3200
Necchi	254	246
Olivetti	1385	1365
" priv.	990	980
Westinghouse	3420	3420
MINERARIE METALL.		
Dalmine	363	367
Fornara & C.	420	415
Italsider	610	605,50
Metalli	2620	2550
Talco & Grafite	30000	[illegible]
Terni	86	84,50
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	14500	14500
" priv.	9000	8750
Cartiere Italiana	1170	1100
TESSILI		
Cot. Cantoni	11050	10100
Fisac	2100	2050
Lane Borgosesia	16700	15600
Montedison Fibre	100	93
" " pr.	162	167
[illegible]	1069	1025
" priv.	1060	1020
DIVERSI		
Acque pot. TO	1100	1100
Ciga	2700	2610
CIR	2100	2095
Pacchetti	190	183
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	87	87 —
Im. Roma 6%	125	125 —
Iri Siet 7%	86	86 —
Pirelli 5%	86	86 —
Mediob. 6%	225	225 —
Med. Finsid. 7%	158	158 —
Med. C. Erba 7%	97	97 —
" Viscosa 7%	115	115 —
Metalli 6%	91	91 —
Liquigas 7½ '70	97	97 —
" " '71	97	97 —
" " '72	93	93 —
" 7½ '73	93	93 —

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

Dopo due settimane di quasi consecutivo rialzo, il mercato azionario accusa nuovamente la fatica e ridimensiona le proprie posizioni. Indubbiamente nei giorni scorsi la quota ha fatto molto cammino ed ora il denaro si è fatto molto prudente: esauriti gli acquisti di carattere selettivo si è ritirato in buon ordine, lasciando il passo alle offerte ed ai realizzi di beneficio.

La seduta odierna si è così aperta su livelli abbastanza resistenti, ma che già delineavano la mancanza d'interventi a sostegno. Successivamente le vendite sono affluite in maggior copia, procurando decise flessioni dei corsi, specie nelle ultime battute al listino, diffuse in tutti i settori, anche in quelli che nei giorni precedenti avevano beneficiato di maggiore interesse del denaro. Dopo Borsa poco attivo e calmo. Leggermente irregolare il settore del reddito fisso con alterni motivi di ristretta entità.

Ecco alcuni prezzi: Generali 62.200, 61.800, dopoborsa 61.700; Fiat 1025, 1020; Montedison 680, 678, 673; Viscosa 1635, 1615; Olivetti privilegiata 980; Toro 34.200; Sai 12.720.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 18.600; Aedes 3005; Alitalia 1590; Allеanza 33 mila 440; Amiata 1230; Anic 985; Assicurat. 164.800; Bastogi 1550; B.co Roma 16 mila 300; Beni Stabili 5240; Breda 2550; Burgo 14.400; Caffaro 330; Cantoni 10.907; Carlo Erba or. 4295; Carlo Erba pr. 2740; Cascami 6 mila 700; Cementir 1840.

Ciga 2612; Cogе 1608; Comit 17.950; Comp. Milano or. 14.005; Comp. Milano pr. 8840; Comp. Toro or. 34.200; Comp. Toro pr. 15.290; Cond. Acqua 666; Credit 2050; Dalmine 367; E. Marelli 699,50; Eridania 2140; Eternit 1184; Falk or. 6615; Falk pr. [illegible]; Fiat or. 1014; Fiat pr. 660.

Finmare 129,75; Finsider 338,50; Fisac 2050; Fond. Incendio 14.550; Fond. Vita 28.100; Gavardo 2100; Generalfilm 1021; Generali 61.800; Gim 2685; Ginori 388; Ifi pr. 2080; Ifi 10.100; Imm. Roma 301; Iniziativa 5000; Interbanca 18.601; Invest 2351; Italcable 3001; Italcementi 26.900.

Italgas 597; Italsider 605; La Centrale 11010; Lanerossi 2499; Lepetit or. 10.899; Lepetit pr. 10.480; Linificio 683; Liquigas 242,25; Mugnetti Marelli 649,75; Magona 2184; Marzotto 1155; Mediobanca 78.000; Metalli 2575; Mira Lanza 27.300; Mittel 3605; Mondadori pr. 3360; Montedison 673; Montefibre pr. 171; Motta 2390.

Nebiolo 253; Nord Milano 4150; Olcese 377, Olivetti or. 1295, Olivetti pr. 980, Pacchetti 183, Pierrel 1600, Pirelli e C. 1350, Pirelli Spa 714,60, Pozzi or. 1308, Ras 75.330, Rinascente or. 113, Rinascente pr. 70,37; Risanamento 9490; Rumianca 1500.

Saffa 5600; Sai 12.720; Sarom 2308; Siele 1402; Sip 1680; Sme 1405; Stampati 6500; Standa 10.700; Stet 1881; Tecnomasio 250; Terni 86,50; Trafilerie 890; Un. Manifat. 42.700; Viscosa pr. 1050.

A GENOVA

La settimana inizia con una riunione del mercato azionario leggermente debole, ma sempre attiva con scambi. Reddito fisso migliore ma con trattazioni poco animate.

Alcuni prezzi: Centrale 10.950; Generali 61.900; Ras 75.800; Meridionali 1535; Nai 37[illegible]; Viscosa ordinarie 1617; Viscosa privilegiate 1070; Finsider 335; Italsider 600; Fiat ordinarie 1020; Fiat privilegiate 670; Sip 1670; Montedison 677.

REDDITO FISSO A TORINO

	31-1	3-2
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	93,50	96,50
Redimibile 3½%	100,20	100,30
Ricostruz. 3½%	86,50	86,50
" 5%	91,80	91,80
Pr. R. 5% Trieste	87,75	87 —
Rif. Fond. 5%	90 —	90 —
Pr. R. 5% Tr. '64	88 —	87,75
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	80 —	80 —
" " '68	80 —	80 —
" " '69	85 —	85 —
" 6% '70	85 —	85 —
" " '71	85 —	85 —
" " '72	85 —	85 —
B.T.N. 5% '74	—	—
" " '75 I	98,20	98,20
" " " II	96,80	96,70
" " '77	90,20	90,50
" " '78	89,90	88,90
" 5½% '79	87 —	87 —
" " '80	84,70	84,70
" " '82	82,80	82,80
B.T.P. 7% '84	—	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	74,50	[illegible]
" " '65 II	80 —	80 —
" " '66 I	77 —	77 —
" " '66 II	77 —	77,10
" " '67	73,70	73,70
" " '68 I	73,45	73,45
" " '68 II	73,10	73,10
" " '69 I	73,30	74,21
" " '69 II	73 —	73 —
" 7% '70	86,80	86 —
" " '71	82,80	82,80
" " '72 I	83 —	83,80
" " '72 II	81,75	80,00
" " '73	80,80	81 —
" Europea 6%	88,50	88,55
IRI 6% '66	82,30	82,30
" " '70	80,30	80,30
" Alfa 7% '70	89,20	89,80
Setup 5½% '65	65,50	65,50
" " '67	65,80	65,80
Autostrade 6% '68 I	73 —	73 —
" " '68 II	75,80	75,80
" " '69	74,20	74,20
" 7% '71	82,40	87,40
" " '72	81,10	81,10
" " '73	—	—
OO.PP. 5%	65,80	65,80
" 5½%	67,50	67,50
" 6%	71,50	71,40
" 7%	77,30	77,30
" I.S.C. 7% 1ª	78,10	78,50
" " " 2ª	78,70	78,70
" " " 3ª	78,10	78,50
" " " 4ª	77,80	77,80
" " " 5ª	77,80	77,80
" " " 6ª	80 —	79 —
" " " 7ª	—	—
" " " 8ª	—	—
" Aut. 6% '66	71,80	71,80
" " 7% '72	—	—

	31-1	3-2
OO.PP. Aut. 6% 1ª	71,80	71,50
" " 7% 1ª	76,80	76,20
" " " 2ª	75,50	73,25
FF.SS. 6% '61 I	77,50	77,50
" " '65 II	70,70	72 —
" " '66 I	78,20	73,60
" " '66 II	76 —	75,50
" " '67	73,80	77,80
" " '68 I	73,30	74,30
" " '68 II	78,80	78,80
" " '70	71,30	74,30
" 7% '71	78,80	78,80
" " '72 I	74,30	78,85
" " '72 II	78,80	78,50
	74,80	74 —
A.F.S. 6% '67	75,50	74 —
" " '68	73,50	74 —
" " '69	78,20	78,30
" 7% '70	81,30	81,50
" " '71	80,50	80,30
" " '72 I	—	—
" " '73	—	—
P.Verde 6% Sp. 1ª	78,50	78,50
" " " 2ª	77,50	77,10
" " " 3ª	78,80	77,20
" " " 4ª	78 —	78 —
" " " 5ª	74,10	74,10
" " " 6ª	74,30	74 —
" " " 7ª	73,30	73,20
" " " 8ª	73,80	73,30
" 7% I	81 —	81 —
" " II	78,70	78,70
Iniz. vent. 3½ 5%	79 —	79 —
" 6%	78 —	75 —
" 7% 1ª	80,10	80,30
" " 2ª	79,70	79,70
" " 3ª	79,50	79,50
" " 4ª	79,70	78,50
" " 5ª	—	—
" " 6ª	—	—
IRI 6% XXV	81,70	82,50
" " XXVI	78 —	75,80
" " XXVII	78,15	75,90
" 7% XXVIII	85,25	81,60
" " XXIX	80,05	79,90
" " XXX	133 —	133 —
" " XXXI	92 —	92 —
" " XXXI op.	—	—
" " XXXII	80,50	85,50
" " XXXIII	80,50	80,50
" " XXXIII op.	91 —	91 —
" " XXXIV	79,50	79,50
" " XXXV	81 —	81 —
" " XXXVIII	—	—
" " XXXIX	—	—
" " XL	—	—
" " '68 I.V.	63,75	63,40
[illegible] '64	91 —	91 —
[illegible]	90,50	90,50
[illegible]	85,50	84,50
Olivetti 7% '55	98 —	98 —
" " '54	95,80	97,60

	31-1	3-2
" 6½% '54	92 —	92 —
" 5½% '62 1ª	81 —	81 —
" " " 2ª	83 —	81 —
It. Gas 5½% '61	80,50	80,50
Rumianca 5½% '60	90 —	90 —
" " '62	86,50	85,50
Sip 6%	—	—
Viberti 7% '69 I	88 —	88 —
" " " II	88 —	88 —
Fornara 7% '65	101 —	107 —
RIV 7%	66,80	66,80
Lancia 5½% '60	88,80	88,80
" " '62	85,50	85,50
Ceraur 6%	85,50	85 —
Torino-Savona 5½	80 —	80 —
Tr.G.S.Bern. 5½	73,50	73,50
Com. It. 7% '48	—	—
" 3½ '62	74,50	74,50
Invim. 5% '54 1ª	88 —	88 —
" " '70ª	88,50	88,50
" " '65 1ª	90,50	87,25
" " '66 1ª	86,75	86,75
" " '67 1ª	83,50	81 —
" " 1ª	80,50	80,50
" " '68 1ª	81 —	81 —
" " '69 2ª	81 —	79,10
" " '70 7ª	82 —	82 —
" " '71 1ª	81 —	81 —
" " 1ª	80 —	80 —
" " 20ª	79 —	79 —
" " 21ª	—	—
Torino 6% '52	80,50	80,50
" Amb 5½ '60	73 —	73 —
" " '62	73 —	72 —
S. Paolo 6%	87 —	85 —
" 6% conv.	73,20	73,20
" 6%	73,15	73,15
" O.P. 6% conv.	73,15	73,15
" 6%	73,15	73,15
Credito Fond. 5%	73,30	73,70
C.I.S. 7% '70	81,50	81,50
" " '71 1ª	105 —	105 —
" " 2ª	78 —	78 —
" " '72	79 —	78 —
" " '73	—	—
C.I. Piem. V. A. 6%	75,25	75,25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Eni 7½% (S)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	88 —	88 —
Imm. Roma 6%	125 —	125 —
IRI Siet 7%	90 —	90 —
Rumianca 6%	88 —	88 —
Pirelli S.p.A. 5%	71,50	71,80
Mediobanca 6%	221 —	221 —
Med. Finsid. 7%	151 —	150 —
Med. C. Erba 7%	102 —	105 —
" Viscosa 7%	115 —	114 —
Metalli 6%	94 —	96 —
Liquigas 7½% '70	91 —	91 —
" " '71	93 —	94 —
" 7½% '72	92,30	92,70

Usa: sequestrato battello italiano

PESCATORI IN TRIBUNALE PER QUATTRO ARAGOSTE

New York. La guardia costiera americana ha abbordato e sequestrato il peschereccio italiano « Tonfini Pesca », sotto l'accusa di avere pescato, tra l'altro, quattro aragoste sulla piattaforma continentale americana. Il comandante del battello, Mauro Angeli, dove apparire oggi in tribunale per rispondere di pesca abusiva e violazione delle acque territoriali americane, un'accusa che prevede un anno di carcere e una multa di 100.000 dollari (oltre 60 milioni di lire). Nella foto: gli agenti scaricano il pesce

Sadat "morbido,, mentre arriva Gromyko

"*Tradimento rifiutare il ritiro israeliano,,*"

Il Cairo, 3 febbraio.

Il presidente egiziano Sadat ha dichiarato che se il segretario di Stato Kissinger giungerà prossimamente in Egitto con proposte chiare per un ulteriore ritiro delle forze israeliane nel Sinai « *sarebbe un tradimento non accettarle* ».

Sadat ha fatto questa dichiarazione in un'intervista ad alcuni giornalisti egiziani prima dell'arrivo del ministro degli Esteri sovietico Gromyko.

« *Non vi è alcuna contraddizione fra la nostra ripulsa di soluzioni separate con Israele e eventuali movimenti sul fronte egiziano*, ha detto Sadat. *Se Kissinger riferirà la disponibilità d'Israele a ritirarsi dai passi e dai campi petroliferi del Sinai sarebbe un tradimento respingere tutto questo* ».

Tuttavia il presidente egiziano ha affermato di non attendersi niente di definitivo dalla prossima visita di Kissinger.

Sadat ha ribadito che Israele deve prendere analoghe iniziative sui fronti siriano e giordano « *per disinnescare la esplosiva situazione nel Medio Oriente. A meno che progressi non vengano ottenuti sui tre fronti prima che scada il mandato delle truppe dell'Onu nel Sinai e sulle alture di Golan in aprile e maggio, la regione si troverà esposta a gravi pericoli* » ha concluso Sadat.

Il presidente Sadat

Intanto il settimanale americano *Newsweek* scrive nel suo ultimo numero che l'Egitto ha preparato un piano quinquennale per riequipaggiare completamente il suo esercito con materiale francese e britannico. Citando « alte fonti egiziane », il settimanale sostiene che questo programma è la conseguenza del malcontento egiziano per le forniture di armi sovietiche.

Prima di concludere accordi con Francia e Gran Bretagna, il presidente Sadat si è rivolto agli Stati Uniti e avrebbe ricevuto un parere favorevole personale del segretario di Stato Kissinger; questi però gli avrebbe fatto anche sapere che il Congresso americano non avrebbe mai dato il suo assenso. *(Ansa-Ap)*

Su jet giapponese 150 avvelenati da cibo avariato

Copenaghen, 3 febbraio.

Centocinquanta passeggeri di un Jumbo della « *Japan Airlines* » proveniente da Tokio e diretto a Parigi sono stati ricoverati d'urgenza in ospedale con sintomi di grave avvelenamento da cibo dopo che il jet è atterrato a Copenaghen.

La polizia ha mantenuto il percorso dall'aeroporto ad un ospedale di Copenaghen libero per le autoambulanze che avevano preso a bordo gli intossicati gravi; motociclisti della polizia hanno scortato un autobus con altri passeggeri che presentavano sintomi di avvelenamento. *(Ap)*

Rientrano i 600 sospesi

Verbania: Montefibre occupata da stamane

Verbania, 3 febbraio.

(a. c.) Senza incidenti a Verbania il rientro in fabbrica deciso dalle organizzazioni sindacali e dal consiglio di fabbrica, contro la volontà della Montefibre, dei 600 dipendenti in cassa integrazione da quasi venti mesi. Gli operai, ai quali hanno assicurato pieno appoggio i consigli di fabbrica delle altre aziende della zona, l'amministrazione comunale, i consigli di quartiere, l'associazione commercianti, hanno subito organizzato assemblee permanenti e, a meno di fatti imprevisti, rimarranno nello stabilimento a tempo indeterminato.

Mercoledì a Verbania avrà luogo uno sciopero generale di quattro ore ed una manifestazione nazionale dei lavoratori dei gruppi Montefibre, Snia, Anic, Tessile ed Eni. Va detto che l'azione condotta simultaneamente a Verbania, a Vercelli, Ivrea, Casoria e in altre aziende del gruppo Montedison, vuole essere una protesta per l'annuncio di Cefis, presidente della Montedison cui la Montefibre appartiene, che il 15 gennaio ha dichiarato di considerare decaduto l'accordo di Milano del 7 aprile '73 che prevedeva tra l'altro l'installazione di nuovi impianti industriali.

Nello stabilimento verbanese della Montefibre, si è svolta una prima assemblea alle 10, cui hanno partecipato oltre 1300 dipendenti compresi quelli in fabbrica i quali avevano sospeso l'attività per solidarietà. Un'altra assemblea si è avuta alle 11 in coincidenza della sospensione del lavoro per un'ora degli operai giornalieri. Altre assemblee interne si svolgeranno nel pomeriggio, mentre i 600 in cassa integrazione resteranno nella fabbrica in assemblea permanente.

AOSTA

Cadavere in burrone Delitto?

Aosta, 3 febbraio.

(g. g.) Il cadavere di un uomo è stato trovato stamane poco dopo le sette in un burrone nella valle di Champorcher, in territorio del Comune di Pont Bozet. Viene presa in considerazione l'ipotesi che si tratti di un delitto, forse in una rissa tra ubriachi. Sul luogo sono intervenuti il pretore di Donnaz ed il sostituto procuratore della Repubblica di Aosta, accompagnati dal maresciallo Doria comandante della stazione dei carabinieri di Donnaz.

Soltanto nella tarda mattinata la vittima ha potuto essere identificata. Si tratta di Giovanni Giuseppe Dugros, di 28 anni, un operaio di Hoëne, che qualcuno ritiene di avere visto per l'ultima volta in stato di palese ubriachezza.

Tre ipotesi sul ferimento di Graziano Verzotto

L'ex senatore sospettava un tentativo di rapimento

Siracusa. Il senatore Graziano Verzotto in ospedale dopo l'aggressione di sabato sera

Palermo, 3 febbraio.

(a. r.) *Si sono ridotte a tre le ipotesi sull'aggressione subita a Siracusa sabato sera dall'ex senatore dc Graziano Verzotto, di Padova, 53 anni, da 25 in Sicilia, che una settimana fa si è dimesso da presidente dell'Ems (Ente Minerario Siciliano) dopo il « botto » delle banche di Sindona, in cui l'ente depositò 7500 milioni. Ecco le.*

La prima: volevano sequestrarlo per un riscatto di due miliardi. La seconda: volevano ucciderlo per farlo tacere scottanti segreti. La terza: volevano portargli via le due « ventiquattr'ore » che aveva con sé (ci sono riusciti con una soltanto) e che contenevano importanti documenti. L'hanno atteso in tre sul pianerottolo di casa sua, al sesto piano di un elegante edificio in corso Gerone, nel centro di Siracusa, e quando è uscito dall'ascensore l'hanno aggredito.

Verzotto, alto uno e ottantaquattro, un fisico da mediomassimo, ha sferrato un pugno ad uno, atterrandolo; gli altri gli hanno sparato tre colpi con due diverse pistole: una pallottola, deviata dalla cinghietta d'oro dell'orologio, gli ha leso il polso sinistro, ferendolo non gravemente. Con un balzo fulmineo, l'esponente politico ha varcato la porta (aperta in quell'istante dalla moglie, l'ex deputato democristiano Maria Fiorini Nicolra) e l'ha richiusa. I tre hanno cercato di sfondarla e spallate, ma già accorreva gente e sono fuggiti.

Delle tre ipotesi, quella del sequestro a scopo di estorsione pare la più attendibile: l'ex senatore ha venduto recentemente un agrumeto nelle campagne di Lentini, nel Siracusano, che, si dice, gli abbia fruttato almeno un miliardo in contanti. C'è di più: a Palermo è corsa voce che egli una settimana fa fu avvertito di stare attento perché qualcuno voleva rapirlo. E s'è saputo, soltanto adesso, che nell'aprile dell'anno scorso una gang progettò il rapimento di tre alti funzionari dell'Ente minerario siciliano che avrebbero dovuto essere liberati dietro il pagamento di 5 miliardi.

Più misteriosa e tenebrosa è invece la possibilità che volessero rapire Verzotto per assassinarlo. Interrogato più volte nell'inchiesta sulla sparizione del giornalista Mauro De Mauro, poiché egli fu tra gli ultimi — allora era ancora collaboratore di Enrico Mattei — a vedere il presidente dell'Eni prima della sciagura di Pescate, il sen. Verzotto è stato anche oggetto d'indagine per l'assunzione del mafioso Giuseppe Di Cristina in una collegata dell'Ems. Di Cristina, assolto dalle assise di Agrigento, era stato indicato come mandante dell'assassinio all'ospedale di Palermo, poco dopo la scomparsa di De Mauro, dell'albergatore Candido Ciuni.

Ed eccoci infine alla terza eventualità, quella che il commando avesse il compito d'impossessarsi di documenti « top secret » tenuti dal presidente dimissionario dell'Ems, un ente pubblico che in Sicilia è un impero economico.

I socialisti vogliono il dialogo con i comunisti

Genova: aperta già questa sera la crisi latente in Comune?

Genova, 3 febbraio.

« Nessunissima previsione su quello che potrà accadere questa sera in consiglio comunale »: così il sindaco, il democristiano Piombino, *ha commentato stamane la presa di posizione del direttivo della federazione socialista genovese, secondo il quale, posta la necessità di individuare soluzioni diverse dallo scioglimento del consiglio e dall'arrivo del commissario prefettizio, è opportuno promuovere un vasto giro di consultazioni e incontri con i rappresentanti del pci e degli altri partiti della sinistra democratica.*

« Il sindaco — *affermano autorevoli fonti all'interno dell'amministrazione comunale — va avanti fiducioso a lavorare alla definizione del piano regolatore generale, per rispettare l'impegno di presentarlo entro marzo. Parlare di crisi del centro-sinistra, per il momento, è prematuro: si è appena alla enunciazione di propositi, ai discorsi; non ci sono stati ancora incontri nè accordi* ».

Lo stesso sindaco, però, ha ammesso che la discussione, nella seduta di questa sera, potrà assumere toni vivaci, ma ha aggiunto che non si arriverà ad alcun fatto concreto, sia per una riconferma del centro-sinistra, sia per l'eventuale apertura della crisi, già da qualche tempo nell'aria dopo la presa di posizione dei repubblicani, che la scorsa settimana hanno deciso di revocare l'appoggio alla giunta.

Cauta, ma al tempo stesso ferma, la posizione della dc, espressa dalla segreteria provinciale e ribadita ieri sera dal gruppo consiliare a Palazzo Tursi: il partito non è disponibile per soluzioni diverse da quelle del centro-sinistra. Quanto al piano regolatore, pomo della discordia dell'intera vicenda, è necessario poterlo presentare entro i termini fissati, quindi è necessario che la attuale giunta continui a governare.

Le possibilità che questa sera, in consiglio, si giunga all'apertura formale della crisi sono, in apparenza, limitate: ma nessuno se la sente di escludere a priori una eventualità del genere.

Giorgio Bidone

Roma: due studenti cattolici feriti gravemente dai fascisti

Roma, 3 febbraio.

Una nuova grave aggressione fascista è stata compiuta questa notte ai danni di due studenti del « Movimento comunità cristiana ».

Lucio Brunelli, di 23 anni, e Giovanni Gianninotto, di 21 anni, si trovavano all'una e mezzo in viale dell'Università, con altri amici, per attaccare alcuni manifesti, stampati a cura del movimento di cui fanno parte, e sui quali è scritto: « I cristiani per un'Università democratica e popolare ».

Improvvisamente da due automobili, giunte a gran velocità, sono scesi una decina di giovani, armati di catene e martelli, che si sono lanciati contro i giovani cattolici. Alcuni sono riusciti a fuggire; Brunelli e Gianninotto, invece, sono stati circondati, picchiati duramente e lasciati a terra.

Lucio Brunelli è stato ricoverato al Policlinico. I sanitari hanno giudicato gravi le sue condizioni, specialmente a causa delle contusioni alla testa. Nella notte, però, è migliorato leggermente. La prognosi comunque non è ancora stata sciolta. Anche Gianninotto è stato ricoverato al Policlinico, con ferite più lievi di quelle del suo amico.

L'ufficio politico della questura, che svolge le indagini per identificare gli autori dell'ennesima aggressione fascista, ritiene che i teppisti facciano parte del « Fuan », l'organizzazione universitaria del msi-destra nazionale.

m. t.

Luigi Groppi, Giuseppe Rossi, Claudio Cominazzini, Marcello Balconi e Bruno Gagliardi, con l'affetto e la riconoscenza di vecchi discepoli, ricordano con vivo rimpianto il

prof. Piero Fornara

[illegible]
— Novara, 2 febbraio 1975.

Mario, Corrado, Sergio, Vera e Massimo Bonfantini, [illegible]

on. prof. Piero Fornara

[illegible]
— Novara, 2 febbraio 1975.

La sezione piemontese della Società italiana per lo studio delle malattie infettive e parassitarie [illegible]

prof. Piero Fornara

— Torino - Novara, 2 febbraio 1975.

Il Club Turati partecipa al dolore di [illegible]

prof. Piero Fornara

— Novara, 2 febbraio 1975.

[illegible]

Ettore Laiolo

Cav. di V. Veneto

[illegible]
— La Spezia, 3 febbraio 1975.

[illegible]

Chiara Lissi ved. Calvetti

[illegible]
— Torino, 3 febbraio 1975.

Bianca e Franco Turconi, Maria e Gino Pagliarani, Adele De Francesco, Giovanna Nagni, Giovanni Pellicciari con Laura e Chiara [illegible]

Giovanni Zumaglini

[illegible]
— Milano, 3 febbraio 1975.

[illegible]

Romildo Abbà

[illegible]
— Torino, 1 febbraio 1975.

Partecipano al dolore [illegible]
Carolina Dell'Agnio
Elsa Caputo
Francesca Carlone
Giancarlo Pastore
Luigi Zeppa
Michele Carlone

[illegible] il 31 gennaio 1975

donna Linda Beltrami Campagnoni

[illegible]
— Torino, 2 febbraio 1975.

[illegible]

Angelo De Bernardin Stadoan

[illegible]
— Torino, 1 febbraio 1975.

[illegible]

Edoardo Varrone

[illegible]
— Torino, 2 febbraio 1975.

[illegible]

Melania Imoda

— Valpiana, 1 febbraio 1975.